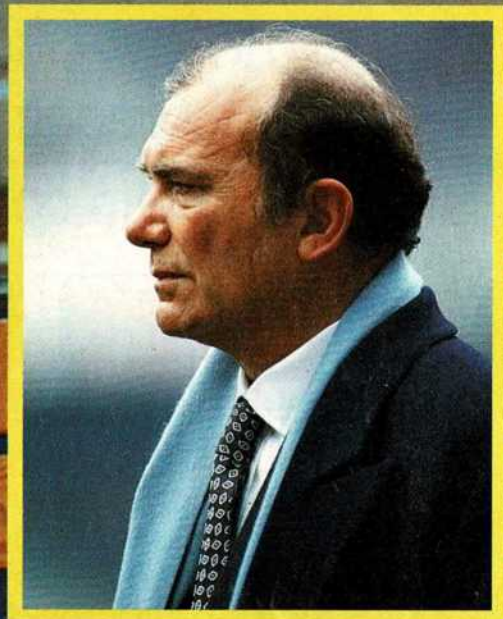
GUERIN SPORTIVO

13

SETTIMANALE DI C[...] SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 13 (989) [...] SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

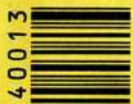
Mercato
Trap chiama Matthäus come "libero" per la Roma

Arriva Bianchi per salvare l'Inter

DUE OMAGGI STRAORDINARI

LA 13ª **DISPENSA** DELL' ENCICLOPEDIA DEL MONDIALE

LE **FIGURINE** DELLA STORIA DELLA NAZIONALE ITALIANA

la VOCE del GUERINO
Quotidiano di notizie telefoniche
144 66 29 11

Sondaggio-Juve
L'Italia del tifo bianconero ha votato: vuole Fonseca, dice sì a Bettega e non rimpiange Trap

Il nuovo e dinamico servizio quotidiano di news calcistiche in collegamento telefonico diretto con la redazione del Guerin Sportivo

Con **LA VOCE DEL GUERINO** vivrai in prima fila, insieme a noi, tutto il mondo del calcio minuto per minuto: ogni giorno chiamando il **144.66.29.11** potrai soddisfare la tua curiosità ascoltando un notiziario aggiornato su risultati, classifiche, avvenimenti, indiscrezioni e pronostici dall'Italia e dall'estero.

DOMENICA: LA VOCE DEL GUERINO DIVENTA ANCHE LA TUA!

Chiamando il 144.66.29.11 la domenica sera potrai:

- **ascoltare il commento del direttore del Guerin Sportivo**
- **conoscere risultati e classifiche** italiane e dei principali campionati esteri
- **rispondere a sondaggi d'opinione e intervenire personalmente «a botta calda»** lasciando registrato il tuo parere sui temi d'attualità. Le critiche più acute, gli sfoghi più spiritosi e le annotazioni più interessanti saranno pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo.

MA QUANTO COSTA?

La Voce del Guerino è suddivisa in tre aree distinte . Digitando sulla tastiera telefonica il numero 1 avrai accesso al notiziario di attualità, digitando il 2 potrai ascoltare i risultati domenicali delle partite nonché le relative classifiche (compresi i campionati dilettanti ed esteri), e infine con il numero 3 avrai la possibilità di rispondere ai sondaggi della settimana e esprimere il tuo parere sui temi di attualità. Grazie al numero 0, invece, in qualsiasi momento potrai tornare al menù generale interrompendo l'ascolto e cambiare velocemente l'argomento. Se non sei provvisto di telefono a tastiera numerica, potrai comandare le funzioni semplicemente rispondendo «vero» oppure restando in silenzio dopo i quesiti che ti saranno via via formulati.
La tariffa che ti sarà addebitata è di appena **952 lire al minuto più IVA, pari a 1050 lire al minuto complessive.**
Il servizio è offerto in collaborazione con AUDIO5 srl.

di **Domenico Morace**

Il ragioniere e il cavaliere

Tutti attaccano Pellegrini. Il bersaglio è facile. Il ragioniere ha vinto poco; per uno che siede sulla poltrona che fu di un certo Moratti, la colpa non è lieve. Sfortunato l'Ernesto: è salito sul trono nerazzurro quando, sull'altra sponda, appariva il cavaliere di Arcore. Berlusconi ha conquistato il mondo, Pellegrini soltanto un po' d'Europa: volete che i tifosi interisti siano contenti?

Due uomini, due stili. Carismatico, ingombrante, televisivo, il cavaliere; timido, indeciso, il ragioniere, che non ama apparire e che la Tv la vorrebbe solo come grancassa per bilanciare quella del suo dirimpettaio. I destini del padrone nerazzurro si sono intrecciati con quelli del rossonero. Le «vite parallele» non hanno aiutato Pellegrini, che oggi è nell'occhio del ciclone. Tutti gli chiedono d'andarsene, non solo i tifosi. Ma lui è testardo e non molla. Anzi, fa sapere — è una promessa o una minaccia? — che resterà ancora per molto, almeno sino a quando non vincerà un altro scudetto.

Non mi unirò al coro e non ingrosserò il plotone d'esecuzione. A costo di andar controcorrente, dirò che Pellegrini fa bene a restare per questi motivi: 1) ha il dovere di riparare i guasti causati; 2) merita una prova d'appello, se non altro per l'orgoglio che dimostra; 3) la successione non è facile, al di là delle apparenze o delle voci (Moratti junior su tutte), perché non c'è un compratore pronto e perché la lite giudiziaria dei fratelli Pellegrini non permette soluzioni rapide come la situazione imporrebbe.

Pellegrini ha molto sbagliato: la sua conduzione non è mai stata lineare e le sue strategie sono state a dir poco caotiche. In dieci anni si è innamorato tantissime volte e tante ha divorziato. Gli è stata fatale proprio la campagna acquisti faraonica che doveva consacrarlo a livelli berlusconiani. Per quest'Inter si è svenato, mettendo a repentaglio il patrimonio familiare. Non sempre i soldi danno felicità o garantiscono il successo. Ingiusto metterlo alla berlina, anche se ha fallito il traguardo. Il ragioniere, che è uno coriaceo, e non s'arrende, ha già preparato i piani dell'ennesimo rilancio. Ha preso Bianchi ed ha varato un nuovo organigramma. Chiedergli oggi le dimissioni sarebbe un errore, anche per il bene dell'Inter. È l'ora di finirla con i presidenti che rompono il giocattolo, prendono i soldi e fuggono. In questo Pellegrini è coerente ed onesto: non scappa, resta.

Tutti incensano Berlusconi, in campo sportivo. Al di là degli indubbi meriti del cavaliere, c'è molto servilismo in giro. In queste settimane, nel mondo dello sport si è fatto a gara per lenire le sofferenze del Dottore, duramente attaccato dai suoi avversari politici in una battaglia elettorale dura, spietata, violenta, disonesta. L'avere prestato un uomo di sport alla politica ha inorgoglito il nostro ambiente che, a volte, è anche provinciale.

Non ci uniremo, neanche in questo caso, al coro e non ingrosseremo le file degli osannatori di professione. Al leader di «Forza Italia» chiediamo invece, per il futuro, un impegno politico a favore dello sport sociale. In questa campagna elettorale, quasi mai la parola «sport» è apparsa nei programmi, nei comizi, nelle intenzioni. Il «Guerino» non è sceso in campo per ricordarlo, proprio per evitare speculazioni o agganci di dubbio gusto.

Oggi, mentre l'Italia, dopo il voto, si appresta a vivere la sua Seconda Repubblica, il «Guerino» rammenta agli eletti che lo sport ha una valenza sociale ed è strumento di formazione. Non può essere relegato al ruolo di «sport seduto». I nostri figli hanno diritto ad una società onesta e trasparente, agli ospedali, ad una vita senza mafia e tangenti ma anche alla possibilità di praticare lo sport; non basta vederlo dagli spalti di uno stadio. □

DOMANDATELO al Direttore

Presidente Pellegrini, se ne vada!

Scrivo questa lettera aperta al Presidente Pellegrini per dirgli che è giunta l'ora, malinconica e crudele, della fine di un'epoca. Dieci anni della sua, della nostra vita, dieci anni di Inter con pochissimi successi e molte amarezze. È arrivato il momento di accorgersi che è arrivato il momento di farsi da parte e che le troppe prove d'appello sono finite. Non si può continuare a pregiudicare il futuro degli altri, aggrappandosi a sogni irrealizzabili. Qualche volta è necessario andare anche contro se stessi. Essere dell'Inter significa, o dovrebbe significare, lottare per essere primi. Prima di noi ci sono Milan, Juve, Samp e tante altre. A Pellegrini chiedo di farsi da parte e di passare la mano a chi ci possa dare la possibilità, un giorno, di rivivere un'altra magica notte di Vienna.

LORENZO BIANCHI - S. BARTOLOMEO AL MARE (IMPERIA)

Carissimo Direttore, anzitutto un augurio per la sua nuova avventura che, spero, avrà lunga durata. Una domanda: Lei pensa che Pellegrini, presidente dell'Inter, per la prossima stagione debba affidarsi a un allenatore sicuro come Trapattoni o a uno nuovo come Jorge o Mondonico?

GIUSEPPE VATTA - MARSICONUOVO (PZ)

Sono nerazzurro da quando sono nato e sono stanco di sentire parlare male dell'Inter, specialmente quest'anno. Siamo d'accordo, sta andando veramente male ma questo non significa che non sia una grande squadra. Vorrei rimproverare i tifosi che si stanno comportando male con lei. Invece di applaudirla, come fanno i tifosi di tutte le altre squadre, la fischiano e questo non aiuta la squadra che non riesce a reagire. Il presidente Pellegrini ha fatto del suo meglio ma non è stato aiutato dai suoi collaboratori. Ha speso un sacco di miliardi e noi dovremmo ringraziarlo. Ha portato a Milano campioni come Bergkamp e Jonk. Ci sono stati molti sbagli ma anche qualche infortunio, tipo Berti, Bianchi e Schillaci. Per questo è andata male, al di là del fatto che hanno mandato via uno come Bagnoli per mettere al suo posto uno che ne sa quattro volte di meno. Ma l'Inter bisogna amarla lo stesso.

SANDRO IACONA - SAMPIERDARENA (GE)

Ernesto Pellegrini è, tra i presidenti, uno di quelli che stimo di più. Non ha l'arroganza del potente; è uno che crede nel suo lavoro e si impegna per farlo bene. Purtroppo, per lui e per i tifosi dell'Inter, nel calcio non ha avuto la fortuna che avrebbe meritato e che ottiene in altri campi. Ha speso molto, ha faticato parecchio, ha vinto poco, in proporzione. Essendogli amico, mi sforzo di essere un critico imparziale ma temo di non riuscirci. I risultati, dopo dieci anni di presidenza, consiglierebbero una critica radicale, tipo quella che fa il lettore Bianchi: Ernesto, passa la mano. Ma esiste anche un giudizio legato all'impegno e credo che Pellegrini meriti, pur avendo commesso tanti errori, l'ultima prova d'appello. Siamo sinceri: chi, quest'anno, avrebbe scommesso su un'Inter perdente? Io no, anche se, esaminando la «rosa», i problemi legati ai doppioni o a ruoli mal coperti, pur nell'abbondanza, risultavano evidenti. Pellegrini, quest'anno, ha fallito per eccesso di entusiasmo. E, come al solito, ha sbagliato la scelta dei collaboratori. Pellegrini purtroppo, soffre di amori improvvisi e veloci: li paga a caro prezzo. Con Bagnoli, ha commesso l'errore più grande. Il tecnico, bravissimo nel mestiere, aveva bisogno di essere supportato sul piano delle cosiddette «relazioni pubbliche». Viceversa si è giunti all'assurdo — i tifosi lo ricorderanno — di una squadra abbandonata a se stessa visto che Presidente e Direttore Generale, per mancanza di comunicazioni, avevano preso le ferie nello stesso periodo. Un errore anche silurare Bagnoli, anche se il tecnico aveva dato l'impressione di aver perso la grinta. Il futuro? Io credo che Bianchi sia l'uomo giusto sperando che, dopo l'esperienza manageriale, non si sia imborghesito.

Quel ridicolo silenzio-stampa

Egregio direttore, sono un tifoso genoano di 18 anni. Sono indignato per il silenzio stampa attuato dalla Juventus al termine della partita con il Genoa e soprattutto dalle dichiarazioni dei giornalisti presenti al Processo di Biscardi. Nessuno dei suoi colleghi (escluso Bacci, che aveva visto il match) ha pensato minimamente di ricordare, al di là degli errori arbitrali, come il Genoa avesse costretto la «patetica» Juventus nella sua metà campo per più di tre quarti di partita. Ma il momento che mi ha fatto imbestialire è stato quando Cabrini ha cercato di giustificare l'intervento di Kohler su Skuhravy ritenendolo normale (che fantasia!). Mi chiedo dove sia finito il mitico (o patetico) stile Juve? Nessuno si ricorda dei furti bianconeri in campo nazionale e internazionale? Le faccio i complimenti per il suo giornale.

SIDIO GHERZI - ACQUI TERME (AL)

Trovo demenziali i silenzi-stampa; anzi, li trovo ridicoli. Da quando Rossi e Cabrini, in Spagna, lanciarono questa moda, molti l'hanno seguita e non sempre a proposito. Ogni tanto, leggo di indignati silenzi di campioni e broccacci, di gente famosa o di illustri sconosciuti. Non nego che qualche volta il silenzio possa servire o sia necessario: è l'abuso che è inaccettabile. Ho un mio parere: questi silenzi a volte sono mezzucci per gente che non sa che dire o che non ha da dire. Nel caso che lei cita, la Juve poteva risparmiarsi questa protesta. Torti e vantaggi vanno e vengono: alla fine si equivalgono. Inutile farne una ragione di stato.

Sindaco, ricordi Nicolò Carosio

Auguri e subito un problema. Molti sportivi, qui, vogliono che lo stadio di Palermo venga intitolato al grande radiocronista palermitano Nicolò Carosio. Di fronte a tale richiesta, totale indifferenza da parte dell'Amministrazione Comunale nonché dell'Assostampa siciliana. Lei sa, caro Direttore, come nel nostro Sud uno dei problemi più gravi è la perdita della memoria.

NUNZIO DI SILVESTRO - PALERMO

Tutti noi col calcio nel sangue abbiamo trepidato, delirato, o ci siamo entusiasmati, sentendo le cronache del grande Nicolò. Carosio ci portava, con la sua voce e la sua immaginazione, a vivere la partita. Ho conosciuto Carosio a Milano, quando lui era avanti negli anni. Ci si vedeva al ristorante «l'Assassino» e Nicolò sedeva sempre allo stesso tavolo, nel salone di mezzo, e la sua voce stentorea si alzava nel silenzio per insultare l'Ottavio, cioè il padrone, al momento del conto. Era uno schema fisso che divertiva noi giovani cronisti. Nicolò era un po' tirchio ma arricchiva sempre la scena a uso degli astanti. È stato un grande radiocronista, il più grande, ma anche un simpatico uomo. Ha ragione, caro lettore: Palermo non può e non deve scordarlo. Carosio è un pezzo di storia che onora Palermo. Capisco che la città, al momento, ha problemi più seri e personaggi di prima linea da ricordare: Falcone, Borsellino ecc. Ma per restare al nostro piccolo mondo, lancio un appello al Sindaco Leoluca Orlando e ai colleghi palermitani: onorate, onoriamo, anche Nicolò.

Indirizzatelo a: «DOMANDATELO AL DIRETTORE» - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Un grido: salvate il Toro

Sono un tifoso del Toro che purtroppo posso seguire soltanto attraverso Tv, giornali e radio. Le scrivo dopo la rinuncia di Giribaldi a comprare la società. Avevo sognato, poi mi sono risvegliato. Che delusione questo Giribaldi: non per l'abbandono ma per le promesse fatte prima. Ora tocca a Calleri. Possibile, Direttore, che a parole tutti vogliano bene al Toro ma poi a fatti nessuno sia capace di intervenire concretamente? Mi scusi lo sfogo ma è l'unico mezzo, il Guerino, che ho per potere gridare l'amarezza che ho dentro.

ROBERTO FERRO - CHIRIGANDO (VE)

Sono un giovane tifoso del Toro e ho veramente tanta paura. La squadra granata deve adesso affrontare un nemico ben più duro dei cugini bianconeri e non serviranno il cuore di Annoni o le magie di Carboncino. Noi tifosi possiamo leggere soltanto i giornali con tanta rabbia dentro. Il pericolo si chiama crac, che priverebbe la città di Torino del derby che, malgrado tutto, ci fa ancora sognare, gioire e soffrire. Cosa sarebbe Torino senza la bandiera granata che sventola sui balconi o senza i cori della Maratona? Cosa sarebbe la A senza il Toro? Come potrebbe sparire la squadra che è stata di Meroni, di Mazzola, di Graziani? Aiuto! Quando questa lettera arriverà, forse si sarà fatto avanti un altro Giribaldi per illuderci ancora. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti: del suo, Direttore, di tutti i tifosi, di quelli che credono ancora nei valori dello sport. Se una mattina alzandomi scopro che il Toro non c'è più, io che faccio?

ANDREA DEAGLIO - TORINO

Il caso-Torino è una delle pagine più vergognose del calcio italiano. Tutti noi amiamo il Toro da sempre, nel ricordo dei suoi mitici campioni. Non c'è in Italia chi non ricordi quella triste pagina e non abbia, in cuor suo, provato dolore per quei corpi bruciati che le fotografie hanno tramandato alla storia. Dal giorno di Superga uno strano tifo ha accompagnato il Torino: tutti tifosi del Toro, pochi veri tifosi del Toro. In questi giorni, le pagine più nere. Come si sia arrivati a questo punto, francamente stupisce anche me. Lo confesso, anche io ho le mie responsabilità. Sono tra quelli che non hanno intuito i guai che avrebbe causato Borsano. L'ho conosciuto in una visita al giornale. Mi chiese un colloquio per spiegarmi i suoi programmi sul Torino, sul calcio. Lo trovai persona simpatica e a modo: buon conservatore, pronto a esaltare i valori della piemontesità ma anche sensibile e pronto alle innovazioni. Gli diedi corda. Non riesco, ancora oggi, a capacitarmi di come quell'uomo così compito abbia potuto fare tanto danno e tanti guai. Ora c'è solo la speranza di trovare il salvatore. Insisto: sul calcio molte persone hanno fatto e vogliono fare la loro fortuna; molti al calcio si avvicinano solo per pubblicità. Auguro al Torino di poter dimenticare al più presto i Borsano, i Goveani (altra delusione, con la sua aria distinta!) e i Giribaldi di turno. Mentre scrivo, si parla di Calleri. Non so se abbia i capitali giusti ma so, per averlo conosciuto quando era alla Lazio, che è un grande intenditore di pallone ed è uno che sa far quadrare i bilanci. Prese una Lazio dissestata e ha consegnato a Cragnotti una società che aveva vinto l'Oscar dei bilanci. Speriamo che si ripeta a Torino.

Il padrone Berlusconi

Le scrivo in merito al dopo partita Werder Brema-Milan, in onda su Canale 5. Nell'analisi dell'azione da rigore subita dal Milan, il sempre parziale Maurizio Pistocchi si è limitato ad avere seri dubbi sulla concessione del rigore, incurante del fatto che l'autore del fallo, Filippo Galli, ha impedito la conclusione di una chiara opportunità da gol. Secondo le nuove regole, il milanista andava espulso ma, conoscendo l'abitudine di Pistocchi a ungere soprattutto le ruote del proprio carro, presumo abbia maliziosamente sorvolato.

JOHNNY DOCCI - CESENA

Respingo la cultura del sospetto. Sino a prova contraria, non possiamo dubitare delle intenzioni e del lavoro degli altri. E se gli altri usassero lo stesso metro nei nostri confronti? Conosco Pistocchi: è una persona seria. Mettiamoci anche nei suoi panni e in quelli dei colleghi delle reti Fininvest. Avranno tutta la libertà di questo mondo, ma non è facile lavorare su una materia che è nel cuore dell'Editore, cioè Berlusconi. A proposito degli arbitri, tanti anni fa, Bertotto inventò l'espressione «sudditanza psicologica». Mi permetta di inventare il «sospetto codificato» a proposito del lavoro dei colleghi Fininvest: si tende sempre a immaginare chissà cosa, anche di fronte a semplici e onestissimi errori o dimenticanze. Qualche dipendente ossequioso ci potrà anche essere, anzi c'è, ma in linea generale i colleghi Fininvest vanno considerati al di sopra di ogni sospetto.

Giornalisti: seri, cialtroni o venduti?

Innanzitutto complimenti vivissimi per il prestigioso incarico che l'Editore, affidandole la direzione del Guerino, le ha conferito. Ho la netta sensazione che quest'ultima campagna elettorale, «selvaggia» e «violenta» come non mai, si sia introdotta nella vita quotidiana di ognuno di noi con la stessa delicatezza di un elefante in un negozio di porcellana. Per me il giornalismo è una missione, un servizio da rendere alla gente con la massima imparzialità e onestà. Il giornalista deve essere cronista, deve dare ai lettori la capacità di interpretare il fatto. Con la penna puoi portare una persona alle stelle ma puoi anche distruggerla in men che non si dica. Ci sono giornalisti che criticano i magistrati che hanno deciso di entrare in politica dimenticando forse che i primi a schierarsi sono stati proprio loro.
Le chiedo perciò: esiste adesso un giornale davvero indipendente? Esiste un giornalista che stimi e rispetti sinceramente un suo collega? La categoria dei giornalisti è davvero compatta? Li vedo tutti schierati: chi con Berlusconi, chi con Occhetto, chi con Segni... Questo sistema elettorale ha le sue precise colpe, oltreché i suoi evidenti meriti. Ha prodotto nella gente, tra i politici, tra i giornalisti questa irresistibile voglia di schierarsi. Andiamo verso una politica da stadio con tutte le conseguenze che le lascio immaginare. Mi piacerebbe conoscere la sua opinione in proposito.
In conclusione tre domande sul Milan: è vero che avrebbe già preso Fonseca e Sordo? Qual è la sua opinione su Savicevic?
Come imposterà il Milan la prossima campagna acquisti?

MARCO MARRIA - TRAPANI

I fatti separati dalle opinioni. Quotidiano indipendente. Il giornalista deve essere fedele soltanto alla verità e alla sintassi. Quante di queste enunciazioni i giovani giornalisti si sono dovuti sorbire a inizio di carriera. Ma quanti di questi assunti sono diventati puri e semplici slogan di facciata. Il giornalismo sta vivendo la sua crisi: è sempre più schierato e fazioso; i giornali sembrano organi di partito; la libertà è esercitabile soltanto nell'alveo tracciato dai padroni o da direttori che ormai sono veri «leader» di partito.
Avrà capito, caro amico, che non mi identifico nel giornalismo attuale e che non ho grande stima della poco allegra confraternita dei giornalisti. Ne conosco di bravi e seri, gente che onora il mestiere: e sono la maggioranza. Ma ce ne sono altri, pochi — però fanno moda e opinione — che sono meschini, partigiani, diseducativi, rissosi. E, talvolta, anche disonesti. Il giornalismo rispecchia la società e ci sono mele marce anche tra di noi. Speriamo — ed è un augurio — che al più presto magistratura e nuove filosofie di vita spazzino il marcio. Anche nello sport. Un giorno, questo discorso dovremo farlo: in maniera approfondita.
P.S. - Del Milan avremo modo di riparlare.

SOMMARIO

Anno LXXXII n. 13 (989) L. 4.000
30 marzo-5 aprile 1994

Viaggio nel fallimento di Gascoigne

Troppo bambino e troppo poco campione: Gazza non diverte più e l'avventura alla Lazio sta per finire
Sanipoli a pag. 22

Schillaci versione «samurai»

Dai trionfi di Italia '90 ai tormenti del campionato ecco la storia di un campione che ha deciso di lasciare l'Italia.
Bianchi a pag. 26

Dietro il fenomeno Di Centa

Il successo, gli errori, le avversarie: la protagonista assoluta dello sci italiano si racconta.
Viglino a pag. 94

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice,
Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 152.000, semestrale L. 78.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 220.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 280.000; Africa L. 360.000, Asia Usa L. 390.000; Oceania L. 490.000 **ARRETRATI:** L. 7000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. -Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

di **Antonio Ghirelli**

La Prima Repubblica del calcio

Era illusorio pensare che, nel crollo catastrofico della prima Repubblica, della sua classe dirigente e di una buona fetta della sua classe imprenditoriale, l'organizzazione del calcio professionistico fosse la sola a salvarsi. Infatti non si è salvata, anzi sta colando lentamente a picco mentre, come accadde tanti anni fa sul «Titanic», nella sala di prima classe i passeggeri continuano a danzare il folle valzer dei miliardi e nella stiva i giocatori disoccupati si attaccano al nostromo Campana nella disperata lusinga di non finire anche loro in bocca ai pesci, cioè in cassa integrazione.

I primi segnali di tempesta si erano già avvertiti negli ultimi due anni, quando grandi società come il Bologna o il Palermo erano sprofondate in Serie C, o peggio, si erano viste liquidare per bancarotta. Ma quest'anno è successo di peggio. La bufera ha investito due dei club più popolari d'Italia come il vecchio Toro, il Torino di Castigliano e di Mazzola, il Torino di Pulici e Graziani, nonchè il Napoli brillante protagonista del campionato non più di tre anni fa, quando conquistò la Super-coppa italiana dopo aver vinto due scudetti e una Coppa UEFA. Tutto questo mentre il vento della crisi soffia anche tra le vele di altre società illustri, come la Juventus e la Roma, e la Nazionale di Sacchi, proprio alla vigilia della traversata dell'Atlantico, si mette a imbarcare acqua contro francesi e tedeschi.

Attenzione, non stiamo parlando di una catastrofe del calcio come gioco, anche ai massimi livelli dello spettacolo. Se è vero quello che ha affermato il signor Blatter, quel personaggio cioè che si sta lentamente impadronendo di tutte le leve di comando della FIFA, perfino sul piano della manipolazione del regolamento, il campionato mondiale negli Stati Uniti avrà una favolosa «audience» televisiva, superiore nel complesso ai 32 miliardi di telespettatori, «cifra doppia rispetto a quella delle Olimpiadi». Blatter ha pure sottolineato come il foot-ball sia in forte espansione anche in paesi come il Giappone, la Malesia e l'Arabia Saudita, dove lo conoscevano come noi conosciamo lo Scintoismo e il Corano e che negli stessi Stati Uniti si parla di 16 milioni di americani (soprattutto giovani dei «college») che lo praticano.

Sergio Campana

No, il problema riguarda soltanto l'organizzazione del nostro settore professionistico che attualmente è una specie di luna park, un riflesso rutilante e bugiardo di Tangentopoli, uno specchietto per le allodole, che siamo noi tifosi, noi calciatori, noi spettatori televisivi. È un mondo che potrebbe gestirsi con assoluta tranquillità perché può contare sulla inestinguibile passione di decine di milioni di italiani, sulla enorme diffusione che gli assicurano i «mass media», su un flusso pubblicitario che in questo periodo di bassa congiuntura potrà anche essersi ridotto ma che, alla distanza, riprenderà poderosamente il suo gettito, finalmente su un vivaio che è inferiore forse soltanto a quello brasiliano per quantità e qualità. Se, viceversa, è pieno di guai, ciò è dovuto esclusivamente all'incapacità di chi dovrebbe assicurargli l'equilibrio dei conti e una strategia generale, cioè i presidenti di società e quelli che pilotano la federazione e due delle tre leghe (quella dilettantistica, al confronto, fila come una Williams).

Cominciamo dalle spese. L'idea che esse costituiscano una variante — come si dice in gergo sindacale — indipendente dalle entrate è la stessa idea che ci ha portato al deficit statale di due miliardi di miliardi. Salvo alcune coraggiose società provinciali, non c'è un solo club a livello professionistico e semi-pro' (ma, ahimè, qualche pecora nera si nasconde anche tra gli agnelli della terza Lega) che non profonda nelle uscite di cassa infinitamente più soldi di quanti ne entrino grazie agli incassi, ai contributi TV e alle eventuali sponsorizzazioni. Si comincia con la campagna acquisti — e non parliamo dei trucchi contabili, vedi Torino e non solo — poi si continua con gli stipendi, i premi di ingaggio e di reingaggio, i sottobanco, i premi di partita e di classifica, i premi per le competizioni internazionali e via dicendo, per finire con altre spese insensate (viaggi da sultani del Marocco, ritiri da Opus Dei, pagamento di tasse per conto dei giocatori, fondi ai circoli degli ultrà — anche per fargli preparare striscioni razzisti e fargli spaccare i vetri dei vagoni ferroviari).

Le elezioni politiche sono state puntate in buona parte sul «tetto» da imporre alle spese dello Stato, ma nell'ambito della Federcalcio, delle Leghe e dello stesso Sindacato calciatori, nessuno ne parla. Eppure se non costruiamo un tetto, ci pioverà addosso tanta di quella pioggia e (purtroppo) anche di quel fango che ne usciremo tutti, giornali compresi, fradici fino alle ossa. Vi ricordate (parlo ai vecchi, si capisce) l'uscita clamorosa del presidente del CONI, il grande avvocato Onesti, quando nel 1958 accusò i «ricchi scemi», ossia i presidenti di società di aver portato il calcio sull'orlo del fallimento? Bè, ora molti di quei dirigenti non sono nemmeno ricchi, se non di debiti e di ambizioni sbagliate. La verità è che da sempre il calcio italiano è vissuto senza regole oppure, anche quando per caso se le era date, le ha ignorate. Cominciò negli Anni Trenta con le cosiddette «carte di Viareggio», che servirono come foglia di fico del nascente professionismo; continuò nei primi anni 60, proprio all'indomani della denuncia di Onesti, con la riforma delle società per azioni; ebbe un guizzo otto anni fa, allorché Carraro inventò un organo di controllo (CO.VI-.SOC: meglio non leggere in bolognese) e un meccanismo per imporre delle «griglie», permettendo alle società di operare soltanto nell'ambito delle proprie entrate. La realtà sta dimostrando che non basta. Secondo lo stesso Carraro, dovrebbe essere il CONI a formare una commissione, un organismo tecnico che si occupi di controllare i singoli bilanci. Andrea Manzella, invece, pensa che si debba porre mano alla famosa legge '91 per modificare lo status dei club (che ora sono società senza fini di lucro) e degli stessi giocatori pro' (che ora non sono lavoratori autonomi e godono di una specie di immunità fiscale).

Quali che siano i rimedi da escogitare, mi pare chiarissimo:

1) - che bisogna assumerli urgentemente. Non c'è più un solo anno da perdere;

2) - che deve essere il CONI a prendere l'iniziativa, visto che la Federcalcio non lo fa. □

Milan senza

Paolo Di Canio ha infranto il record di vittorie dei rossoneri: vedi Napoli e poi fuori

Vincendo a San Siro il Genoa è salvo, grazie al nuovo miracolo targato Scoglio

La banda-Casarin mina il torneo. La Reggiana, scippata, scivola verso la Serie B

di **Carlo F. Chiesa**

Vedi Napoli e poi fuori. Dai record assortiti e anche da quel pizzico di sicurezza in più con cui Capello vorrebbe caldamente rifornire il serbatoio mentale rossonero in vista dell'ennesimo assalto al trofeo internazionale. Se ne sono andati un bel po' di potenziali primati, sulla strepitosa prodezza alla Mortensen di Di Canio: dal numero dei punti totali alla media inglese, dai successi in trasferta fino a quello più «ricco» e reclamizzato, le famose dieci vittorie di fila fin qui riuscite solo alla Juve del quinquennio, al Milan «svedese» del '50-'51 e al Bologna di Bernardini nel '63-64.

Potenza del calcio d'autore, di cui Paolino Di Canio, fino a ieri incostante promessa mancata, è un formidabile interprete. Ne restano pochi, della sua razza purissima, sicché il suo gol-gioiello si incastona in questo campionato spesso bigio e incolore al modo di un significativo emblema: pure la difesa più forte del mondo può essere portata a spasso e messa in ginocchio da una prodezza individuale, splendido paradigma dell'essenza più pura del gioco del pallone.

I DIMENTICATI. Paolo Di Canio, eroe forse ingiustamente emarginato di questo torneo, in cui ha più che altro pagato le colpe di sregolatezza degli anni trascorsi (altrimenti, con l'aria che tira in azzurro, chi avrebbe potuto negargli una chance in Nazionale?), ha dato dunque una vigorosa spolverata al quattordicesimo scudetto in embrione che il Milan sta già coltivando come una esile ma robusta piantina. Paolo Di Canio e un Napoli rabbioso, ricco di orgoglio ma anche di classe, un Napoli che ha messo in campo pure le contraddizioni di questa sua tormentata stagione, assieme al cuore sobillato dalla consueta folla generosa oltre ogni aspettativa.

Ad animare la rivolta contro il Milan pigliatutto, infatti, sono stati tra gli altri due autorevoli reietti, Fausto Pari ed Eugenio Corini; il primo incredibilmente accantonato da Bianchi come un appestato in avvio di stagione, costretto a incassare lo stipendio (lautissimo) senza poter minimamente contribuire alle sorti della squadra, a lungo in forte odore di precarietà; il secondo presto spazzato via da un avvio negativo e dall'esplosione di Pecchia. Già, perché c'è stato anche questo nel Napoli «miracolato» da Lippi in questi mesi avventurati: la storia un po' malinconica di ragazzi come Corini, il regista annunciato, giunto al terzo fallimento consecutivo (dopo Juve e Samp), e Caruso, il «tenorino» tutto estro dei primi passi estivi che l'ingaggio di Di Canio imbottì a fine agosto di mortificante naftalina.

Ora, richiamate finalmente tutte le proprie forze, il Napoli può concedersi il lusso di un finale di stagione emozionante, con l'Europa di nuovo nel mirino. Peccato che il tutto non possa sfuggire a una cupa nube di malinconia, quale si prepara per l'evetuale partecipazione-Uefa di una squadra sventrata al mercato estivo. *«Sarebbe un peccato»* ha velleitariamente lamentato Lippi alla vigilia del match col Milan *«se a fine stagione ci fosse davvero l'involuzione di cui si parla»*. In verità, il Napoli salvato dalla buona volontà dei Gallo conserverà di certo la dignità, ma la pressoché certa perdita di Ferrara, Bia, Di Canio, Fonseca lo condannerà forzatamente a battere vie avventurose e precarie alla ricerca di nuovi miracoli.

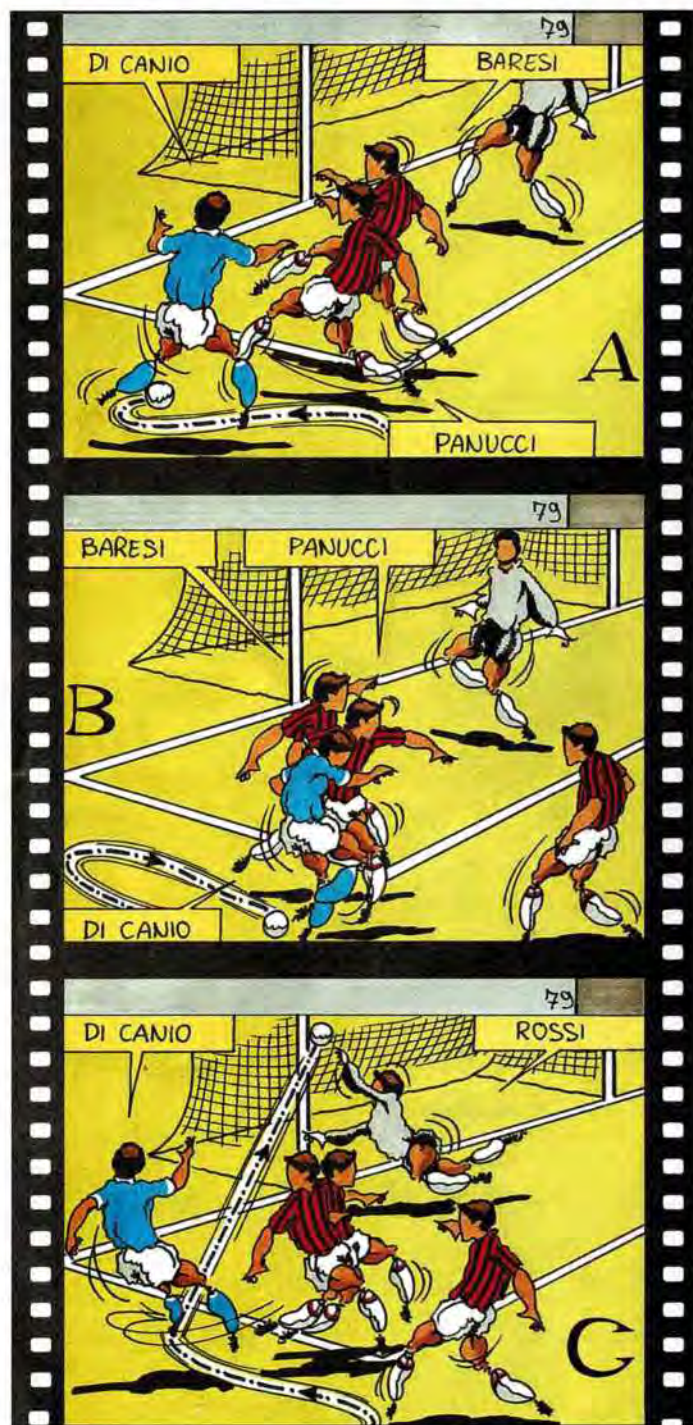
IL NERO MUOVE. Se il Milan ha perso di vista quasi tutti i record, c'è una squadra che in fatto di primati si appresta invece a mortificare ogni precedente. Indossa casacche cromaticamente in linea con le ire funeste che riesce ogni domenica ad attizzare ed è allenata da un «mago» autentico, Paolo Casarin, talmente convinto delle proprie (indiscutibili) capacità da aver finito con l'abusarne.

In sé, l'idea di spruzzare freschezza atletica sulle direzioni arbitrali così da adeguarle meglio alle esigenze del moderno calcio tutto muscoli e velocità non era peregrina. Ciò che l'ha resa un tragico boomerang è stata la pretesa di applicarla in modo esasperato, rifiutando le vie di mezzo e mandando allo sbaraglio una schiera di giovani ricchi di

Bentornato, Luca

Vialli è di nuovo in campo, cento giorni dopo l'infortunio. Eccolo impegnato contro il Cagliari, nel match del rientro

In basso, la moviola del supergol di Di Canio: Panucci e Baresi vanno a spasso, il fantasista infila di sinistro

dieci e lode

qualità fisiche ma tremendamente a corto di esperienza e capacità.

Il risultato è in questo torneo deturpato dagli sfondoni della classe arbitrale più sciagurata degli ultimi anni. Non passa domenica che non la più sofisticata moviola, ma la semplice vigilanza dell'occhio nudo non riveli errori paradossali, invenzioni degne di Archimede Pitagorico, interpretazioni regolamentari almeno bizzarre. Che deve pensare la Reggiana, tanto per esemplificare gli effetti di una simile serie di calamità naturali, prossima a una più che probabile quanto immeritata caduta in B? Le sono stati sottratti recentemente tre punti d'oro: a Udine (rigori inventati in notturna), a Roma (rete regolare di Sartor annullata) e infine a Cremona (pareggio dei locali viziato da fallo di Tentoni su De Agostini). Senza contare il contorno di pesanti squalifiche. Attribuire simili iatture alla cattiva sorte — che già le ha nascosto Futre — sarebbe decisamente avventuroso; pressappoco quanto cercar di convincere i tifosi reggiani che in fondo, com'è sempre stato prima che sul pallone si abbattesse questa nera tempesta, gli errori arbitrali a fine stagione finiscono col compensarsi.

Ugualmente a corto di senso dell'humour è apparso domenica scorsa il presidente del Cagliari Cellino, dopo che il risultato di Cagliari-Juventus è stato pazientemente fabbricato dal direttore di gara: Rosica è riuscito ad annullare un validissimo gol di Herrera e poi a inventare di sana pianta un calcio di rigore pur di addomesticare il tabellino. Sarà anche vero che dai suoi scalpitanti puledri Casarin pretende precoci dimostrazioni di personalità, ma l'eccesso è evidente e certe indiscrezioni che vorrebbero in via di cancellazione il previsto privilegio di due nostri arbitri ai Mondiali appaiono sotto questa luce tutt'altro che immotivate.

SENTENZE. La zona Uefa appare ormai ben delineata: la Juve del redivivo Vialli e la Samp di superMancini (solo in campionato, purtroppo) calzano da qualche domenica gli stivali delle sette leghe, Parma e Lazio si mantengono in scia. Ultima incognita, gli ulteriori posti che eventuali successi di Coppa potrebbero liberare.

Anche la lotta per la salvezza, a meno di nuovi massicci interventi di arbitri e guardalinee, sembra in gran parte già decisa. Neppure con la propria miglior volontà — e Dio sa se ce la sta mettendo — l'Inter potrebbe scuotere il fondo della graduatoria, che va cristallizzandosi dopo i pareggi in serie di domenica scorsa. Il Genoa vincendo a Milano s'è cavato d'impaccio alla grande: complimenti a Scoglio che dai piccoli passi delle prime domeniche è riuscito disinvoltamente a trascorrere a quelli da gigante (Skuhravy) necessari per uscire dalla zona pericolosa. S'è risollevata anche la Roma, approfittando del comodo gradino leccese per salire verso quote più consone. Sicché inguaiati restano l'Udinese, che ha perduto col Piacenza un'occasione decisiva, e la Reggiana, costretta a combattere come accennato una battaglia decisamente impari.

Non fosse andato in scena il festival dei pareggi, tremerebbe l'Inter, oltraggiata a domicilio nell'anticipo di sabato e talmente a terra da lasciar presagire un finale di campionato in caduta libera. Pellegrini, che ha reagito alle nuove voci di anticipato addio alla solita maniera, cioè rilanciando coraggiosamente, ha già messo a segno il primo gol della riscossa, ingaggiando subito Bianchi. Che potrà così sostenere moralmente (ehm) Marini, approfittando dell'occhiata da vicino al panorama tecnico nerazzurro indispensabile per tracciare le linee di quello prossimo venturo. Nella speranza che il tocco proverbialmente benefico del leggendario Ottavio e quell'indubbia dote posteriore che tanto ha recentemente giovato alle sue squadre spezzi finalmente il maleficio che grava sulla martoriata squadra nerazzurra. □

Dopo l'ultimo scivolone, Pellegrini ha deciso

Rifondazione i

Il presidente ha affidato a Ottavio Bianchi l'ennesima rivoluzione: un compito difficile ma l'uomo ha coraggio, capacità e carisma

di **Gianni de Felice**

Nonostante lo scivolone del Milan, lo shock dell'Inter tiene ancora banco. Nessuna meraviglia, specialmente se si vanno a riguardare certi sondaggi di settembre. Il 50,47% dei lettori del «Guerino» aveva detto Inter campione, solo un 3,57% di pessimisti l'aveva vaticinata al quinto posto: nessuno più giù. Meno eclatante ma sempre robusto il favore della stampa: il 43,74% dei giornalisti interpellati dal «Guerino» diceva Inter campione, il 25,13% pronosticava Juve, solo il 19,67% (meno della metà del pronostico interista) previde il tris del Milan. Il favore popolare si specchiava nei listini dei bookmaker, che quotavano a 2,75 l'Inter campione: in lieve vantaggio sul Milan, dato a 2,85. Il 46,10% dei lettori di questo giornale prevedeva Bergkamp migliore straniero della stagione: il 16,50% lo pronosticava vicecapocannoniere, alle spalle di Roberto Baggio (34,97%).

Fa tristezza rileggere queste cifre dopo il drammatico pomeriggio di Inter-Genoa, tuttavia serve. Esse confermano che è stata sbagliata non la squadra, ma la gestione che se n'è poi fatta. Non mancavano gli uomini, è mancata la capacità di usarli. Bagnoli non ha saputo manovrare l'organico giocatori, i dirigenti — Boschi in prima, Pellegrini in seconda e definitiva battuta — non hanno saputo indirizzare e sostenere Bagnoli. Perciò adesso, volendo abbozzare uno scenario di ricostruzione, la domanda da porsi non è «come?», ma «chi?». Resto personalmente dell'avviso, già espresso, che Pellegrini, dopo la parentesi Trapattoni, ha ricominciato a sbagliare e rimangiarsi scelte; forse ha speso già molto, probabilmente troppo, per poter finanziare ancora l'Inter con mezzi propri; se la sensazione è fondata, l'Inter o va verso l'austerità con programmi di basso profilo, o va verso la rischiosa strada dell'indebitamento. Ma nessuno può imporre a Pellegrini di passare la mano, se non vuole: teniamo anche conto che è difficile vendere una società tuttora oggetto di contenzioso giudiziario tra i fratelli Pellegrini.

Sopra, un pensoso Ottavio Bianchi pare già alle prese con i tanti problemi dell'Inter, magari partendo da Bergkamp

Dunque, l'unica via immediatamente percorribile sembra quella di ritornare alla «formula Trapattoni» (figura autorevole, di forte carisma, decisionista) che sostenga la

Le grandi manovre interiste

Chi va...

Abate (?)
Dell'Anno (?)
Ferri
Fontolan (Sampdoria)
Orlando (?)
A. Paganin (?)
Schillaci (Yubilo Iwata)
Shalimov
Tramezzani (?)
Zenga (?)

chi resta...

Bergkamp
Berti
Jonk
Manicone
M. Paganin
Sosa

e la lista d'attesa

Battistini
Bergomi
Bianchi

nterista

debole struttura societaria e ne mascheri l'insufficienza. Con la variante che al posto di Trapattoni ci sarà Ottavio Bianchi. Non è ancora chiaro se quale allenatore, come era Trapattoni, o quale direttore tecnico, recuperando così la vecchia formula milanista delle accoppiate Viani-Bonizzoni, Viani-Todeschini. In questo secondo caso, Bianchi sarebbe più «dirigente» di quanto era Trapattoni, ma più «allenatore» di quanto sia ultimamente stato nel Napoli con Lippi in panchina.

È una buona scelta? Sì, perché Bianchi è un tecnico competente, esperto, perbene e serio. È uno dei personaggi più credibili del nostro calcio: il fatto che Maradona lo detestasse, ne è una attendibilissima prova. Non credo che si debba dare peso alle perplessità per la sua supposta musoneria, per la sua scarsa propensione a proclami, chiassate e polemiche pettegole. Con Ottavio Bianchi si parla, eccome: e quando ha qualcosa da dire, se può, la dice. E stare zitti, se non si ha niente da dire, non mi pare un difetto. Non mi pare un vizio neanche la capacità di spuntare alti ingaggi: se è troppo, come qualcuno dice, ha colpa chi accetta, non lui che chiede. Piuttosto, Bianchi dovrà chiarire in ogni dettaglio il rapporto con il presidente. Conoscendo l'ombrosità di Pellegrini e la fermezza di Bianchi, dico che questa è l'unica vera incognita. Perché i casi sono due: o Pellegrini delega veramente, e allora Bianchi avrà spazio e tempo per assolvere il compito che gli viene affidato; oppure, alla prima interferenza del presidente, Bianchi pianta baracca e burattini e l'Inter si ritrova al punto in cui era nel '91, cioè al dopo-Trapattoni.

Non immagino quali idee possa avere Bianchi per rimettere in piedi la squadra. La difesa è da rifare: terrei Zenga (è validissimo ma in questi giorni gli stanno cedendo i nervi) e Bergomi, farei rientrare Festa e proverei ad acquistare ancora uno o due difensori di conclamato valore; Ferri, Battistini e Paganin II possono far bene in altre squadre. A centrocampo Shalimov è da salutare (ma come si recuperano i 16 miliardi che costò?), Dell'Anno sembra poco inserito, forse anche per i complicati accordi proprietari che lo riguardano. Jonk non è un fenomeno: ma quanto costa liberarsene? Si potrebbe tentare il recupero soprattutto psicologico di Manicone improvvisamente sacrificato a Jonk, che non sarà mai un regista come invece Manicone prometteva. Alla collezione dei centrocampisti è stato aggiunto Seno, ventottenne, da due sole stagioni in Serie A: è un uomo da scudetto o, come altri, deve la fresca fama alla miracolosa vetrina di Zeman? Spero che l'Inter se lo sia domandato.

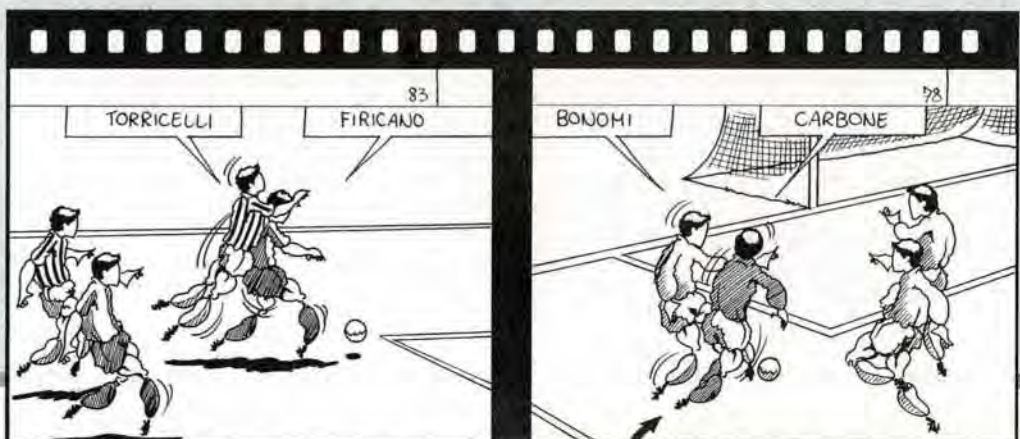
Suppongo che Bianchi impiegherà Bergkamp come Maradona (fatte le debite proporzioni, s'intende), e cioè come rifinitore fuori dagli schemi. Ma a Napoli, negli schemi, Bianchi aveva Careca: ora nell'Inter non c'è una punta-punta. Dovrebbe arrivare Melli, smanioso di rivincite. Tecnicamente nulla da dire: le insidie potrebbero nascondersi nel caratterino di Melli, che non è quello pacioso e allegro di Sosa, a contatto con uno spogliatoio difficile e un direttore tecnico severo. La grande ipotesi dell'Inter prossima ventura è l'impiego di Berti sulla fascia destra, ma ogni valutazione in proposito è condizionata da due incognite. Prima: è proprio irrecuperabile Sandrino Bianchi, così bravo e prezioso? Seconda: una scatenata forza della natura come Nicolino Berti è vincolabile a rigide posizioni tattiche?

Nove giocatori in scadenza contrattuale, una difesa da rifare, qualche centrocampista di troppo, neanche una punta, una cinquantina di miliardi spesi nell'ultima campagna acquisti, un'immagine da riverniciare: chi oggi si mette al timone dell'Inter ha coraggio da vendere. Bianchi, di fegato, ne ha: come Trapattoni, se non di più. Può farcela. Visti i precedenti, non azzardo altre previsioni. L'Inter è così folle che la prossima stagione — dopo i drammatici e foschi scenari di questi giorni — potrebbe divertirsi a smentirci nuovamente tutti. Attenti ai sondaggi, dunque. □

LA SCELTA DI BIANCHI

Bianchi-Inter, il matrimonio è fatto. Ottavio Bianchi si è accordato con il presidente nerazzurro Pellegrini, dopo una serie di colloqui. Ecco i termini del sodalizio. Bianchi arriva subito a Milano nella veste di consulente tecnico del presidente (in pratica piloterà attraverso Marini questa Inter mattocchia); dal prossimo anno invece prenderà in prima persona la responsabilità tecnica e si avvarrà di Casati come vice, mentre Marini tornerà a dirigere il settore giovanile.
Ottavio Bianchi ha vinto la concorrenza di Artur Jorge e di Giovanni Trapattoni. Non è stata una scelta facile. Già due anni addietro Pellegrini aveva pensato a Bianchi, allora sulla panchina della Roma. Poi non se ne era fatto niente. Quest'anno, in prima battuta, Pellegrini aveva pensato a Zeman, poi allo svedese Eriksson; aveva incontrato Mondonico (incontro freddino) e aveva trattato con Jorge, ottimo parlatore in lingua italiana e conoscitore di calcio internazionale.
Jorge, ha chiesto quindici giorni di tempo per pensarci sopra serenamente, troppi però per Pellegrini che venerdì scorso ha incontrato Bianchi e l'ha risentito domenica sera, quando l'accordo fra i due è stato perfezionato per telefono.

Arbitrariamente

Dei quattro rigori della 29. giornata, l'unico indiscutibile è apparso quello decretato da Ceccarini a Udine per il fallo di Kozminski su Turrini e trasformato da Papais. Molto dubbio il penalty poi sbagliato da Lombardo in Samp-Foggia. Sotto, le moviole dei casi più eclatanti: lo scontro Torricelli-Firicano sanzionato da Rosica che ha dato la vittoria alla Juve sul Cagliari e il tuffo con cui Carbone ha ingannato Bettin, ma poi Silenzi ha fallito.

Una schiarita forse decisiva per il Napoli

Il piano messo a punto dalla cordata di imprenditori che fa capo a Ellenio Gallo sembra finalmente in grado di ottenere il via libera dalle banche. Sarà Guerini il nuovo allenatore

Sotto il vulcano

IL PIANO DI SALVATAGGIO

❶ *10,3 miliardi dalla vendita dell'impianto di Marianella al netto dei mutui (8,3 mil.).* ❷ *11,2 miliardi dal Centro Paradiso al netto del riscatto (3,8 mil.).* ❸ *7,3 miliardi versati dai vecchi fidejussori.* ❹ *Acquisizione del 51% del pacchetto da parte dei nuovi azionisti che entro due anni riscatteranno il resto da un merchant bank.* ❺ *Versamento dei 10 miliardi del nuovo capitale alla finanziaria Gis. I restanti 10 miliardi diventano un debito infruttifero da estinguere in cinque anni.* ❻ *Transazione con le banche per 11 miliardi e apertura di una nuova linea di credito (21 mil.) garantito dagli incassi fino alla fine del campionato, dai diritti televisivi fino al 1996 e dal saldo attivo del calciomercato per la cessione di Fonseca.*

Ottavio Bianchi e Ellenio Gallo: il primo ha lasciato il secondo si è impegnato per un futuro più tranquillo

NAPOLI. Paolo Di Canio ha fatto impazzire la città. Per una domenica si è ritornati a parlare finalmente di calcio e non della crisi economica della società, di banche, di fidejussioni, di debiti, ma il problema resta. Passata la grande gioia, tutti sanno bene che i due punti, gli scudetti, non contano più: c'è il rischio di non partecipare al prossimo campionato. La dice lunga l'invito più volte lanciato a Silvio Berlusconi che passeggiava per il centro di Napoli: *«Cavalie', perché non vi comprate il Napoli?»*. Una battuta, certo, ma in quell'appello c'era tutta la disperazione di chi, grazie al calcio, si era illuso di potersi, solo per un istante, riscattare dopo tante dolorose scofitte.

Sommerso dai debiti, il Napoli gioca il suo futuro su campi ostici, con di fronte le banche, la Federcalcio, la Lega, il Comune. Una schiarita in effetti c'è stata e più di un segnale fa pensare che sia la

Tutte le stazioni della via crucis napoletana

1993

Maggio. Primi problemi giudiziari per la società. Il presidente del Napoli, **Corrado Ferlaino**, viene arrestato perché coinvolto nella tangentopoli napoletana.

Giugno. Pur mantenendo il controllo del 93% del pacchetto azionario, Ferlaino lascia la presidenza del Napoli a **Ellenio Gallo,** consigliere anziano.

Dicembre. Ottavio Bianchi, ormai direttore generale, lancia il primo allarme di carattere finanziario: *«Il Napoli rischia di fallire»*.

1994

19 gennaio. Dopo un incontro con **Gallo** e **Ferlaino,** il presidente della Federcalcio **Antonio Matarrese** annuncia che il gruppo olandese Ing (International Hetherland Group) è pronto ad acquisire la maggioranza azionaria, ma la notizia si rivela in seguito inconsistente.

4 febbraio. Vertice in comune tra il sindaco **Antonio Bassolino, Matarrese** e **Nizzola** che invitano **Ferlaino** *«a dare un contributo di saggezza e a compiere un ulteriore sacrificio»*.

6 febbraio. Incontrando **Matarrese** a Roma **Corrado Ferlaino** accetta il piano elaborato dal Comune e dalla Federazione.

7 febbraio. Viene sciolto il consiglio di amministrazione con la nomina di **Bianchi** amministratore unico fino al 15 maggio. L'ex allenatore si riserva di accettare la nomina. Esce di scena **Gallo** dicendo: *«Finora ho visto solo parole ma occorrono tanti soldi»*. I vecchi consiglieri, che hanno firmato fidejussioni per venti miliardi, polemizzano con Comune e Federcalcio.

17 febbraio. La situazione peggiora ulteriormente. L'ufficiale giudiziario e la Guardia di Finanza si presentano a Soccavo per un pignoramento di otto miliardi relativi all'evasione fiscale nel contratto per lo sfruttamento dell'immagine di Maradona.

24 febbraio. Il Banco di Napoli, capofila delle banche creditrici, boccia il piano **Ferlaino-Di Sabato,** chiedendo l'immediato rientro di quindici miliardi per aprire la linea di credito necessaria a portare avanti la gestione fino al termine del campionato (circa 27 miliardi). **Ferlaino** avanza una controproposta e le banche

Luciano De Crescenzo

DIALOGO FILOSOFICO SUL TIFO

«Mi vergogno a dirlo, ma sono tifoso!».
— *E perché ti vergogni?*
«Perché uno che si spaccia per filosofo non può essere tifoso. Il vero filosofo non gode e non soffre, non si esalta e non si abbatte. Filosofo-tifoso è una contraddizione in termini!».
— *Che vuol dire essere tifoso?*
«Vuol dire raccontare una partita in modo totalmente diverso (e in perfetta buona fede) da come la racconterebbe un tifoso della parte avversa. Vuol dire non avere alcun interesse per il calcio in generale. Qui, da me, o si parla del Napoli o mi annoio a morte, e purtroppo del Napoli, in questi ultimi tempi, si parla solo per raccontare la sua crisi fallimentare. Poi c'è il problema dei giornali nordisti...».
— *Nordisti?*
«Sissignore, nordisti. Altro che Bossi! In Italia c'è la loggia «Gazzetta dello Sport, Tuttosport e Guerin Sportivo» che non sanno fare altro che parlare delle squadre del nord. Se cerchi un pezzo sul Napoli devi andare oltre pagina venti».
— *Sì, però adesso al Guerin Sportivo c'è Morace. Viene dal Corriere dello Sport...*
«Mah... speriamo bene».

Luciano De Crescenzo

volta buona. Tutto è nelle mani di un gruppo di imprenditori campani, guidato da Ellenio Gallo, settantadue anni, che si è candidato a gestire il Napoli del dopo-Ferlaino. Il tifoso napoletano è diventato esperto in materia economica, di crediti, di finanziarie, di minusvalenze, termini che appartengono più al linguaggio dell'uomo d'affari che a quello del sostenitore di una squadra di calcio.

È stata la settimana degli addii (Ottavio Bianchi ha lasciato Napoli per la terza volta nella sua carriera) e delle speranze. Pur assalito dai creditori, con oltre novanta miliardi di debiti, Ellenio Gallo ha conquistato la fiducia dei napoletani, che confidano nella sua cordata. Nove imprenditori, che potrebbero diventare dodici nei prossimi giorni: il nuovo gruppo (c'è anche Nicola Rivelli, costruttore edile, fan di Maradona: ha comprato l'auto del campione argentino ma non ha effettuato il passaggio di proprietà per conservare la preziosa firma su quel documento) è andato giovedì 24 marzo nello studio del professor Sergio Sciarelli, a Piazza della Repubblica, a due passi da Via Caracciolo. Il Gruppo Gallo si è impegnato a salvare e risanare il Napoli attraverso un articolato piano finanziario-gestionale imperniato sulle dolorose ma necessarie cessioni dei due giocatori più rappresentativi, Ciro Ferrara e Daniel Fonseca. Se funzionerà, ovvero se le banche creditrici l'accetteranno, la ricostruzione sarà affidata a Vincenzo Guerini con Salvatore Bagni nel ruolo di direttore generale.

Al tecnico dell'Ancona il compito di valorizzare il vivaio meridionale, troppe volte trascurato negli ultimi anni. Sarà quella la base da cui ripartire. Via Bianchi, via Lippi, via Ferlaino, dopo venticinque anni di grandi e storiche vittorie ma anche di gestioni dissennate da parte della Società partenopea, Napoli volta pagina.

Dopo tante speranze alle quali è subito seguita una delusione, un minimo di cautela si impone. L'unico segnale certo è il divorzio da Ottavio Bianchi, un passo che era sempre stato subordinato, quantomeno, a una decisa schiarita dell'orizzonte: la deduzione parrebbe logica.

Forse i giorni più difficili devono ancora cominciare, nel senso che si dovrà passare dalle teorie ai fatti. Eduardo de Filippo avrebbe forse detto: «Ha da passà 'a nuttata».

Guido Prestisimone

prendono tempo per rispondere.

25 febbraio. Ottavio Bianchi comunica di non accettare la nomina a amministratore unico. Viene quindi reintegrato il vecchio consiglio di amministrazione che convoca una nuova assemblea dei soci.

1 marzo. I giocatori, senza stipendi da tre mesi, annunciano l'intenzione di mettere in mora la società. In serata arriva anche la bocciatura, da parte delle banche della variante al piano Ferlaino-Di Sabato.

2 marzo. Dopo una riunione con i tifosi partenopei, i giocatori rinunciano alla messa in mora della società. I tifosi presentano «Napoli per Napoli», un progetto di raccolta finanziaria.

3 marzo. Matarrese e Nizzola, dopo un altro incontro con Ferlaino, concedono al Napoli l'anticipo dei diritti televisivi (10 miliardi) e la possibilità di vendere subito alcuni giocatori. Torna in scena **Ellenio Gallo** con l'intenzione di diventare azionista di maggioranza della società.

4 marzo. L'assessore **Barbieri** boccia il piano **Matarrese.** Parte un nuovo invito ai vecchi soci.

7 marzo. In mancanza di segnali, i giocatori spediscono le raccomandate di messa in mora.

8 marzo. L'azionista di minoranza **De Bury** e il presidente dei Top Club Napoli, Cesaro, propongono una campagna di abbonamenti pluriennali.

11 marzo. Ellenio Gallo presenta un suo piano di salvataggio da presentare alle banche creditrici.

17 marzo. Gallo, ancora presidente a tutti gli effetti, chiede ai giocatori di revocare la messa in mora e, ottenuta una risposta positiva, versa una delle tre mensilità arretrate.

18 marzo. L'assemblea dei soci si aggiorna senza affrontare l'argomento centrale.

21 marzo. Gallo convoca a Soccavo gli imprenditori della sua cordata e comunica di essere pronto a rilevare l'intero pacchetto azionario, «conditio sine qua non» delle banche creditrici per accettare il suo piano.

24 marzo. Nello studio del professor **Sciarelli,** consulente di **Gallo,** nasce ufficialmente la cordata salvezza: Pasqua di resurrezione? Presto per dirlo, ma si può sperare.

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

Arbitri contro la Reggiana

Nel giorno del voto un solo, unico, grande vincitore: il «Ciuccio» esorcista.
DINO CURCIO - NAPOLI

Di Canio, sei il più grande.
DI CANIO FANS CLUB - BRINDISI

Un grazie a Paolo Di Canio, che oltre farci vincere la partita con il Milan ci ha fatto guadagnare anche la zona Uefa.
GIULIO 78 - FRANCAVILLA (BR)

Spero che Di Canio continui a segnare così anche quando sarà alla Juve. Grazie Paolo.
GIOVANNI SALIS - NAPOLI

Le gambe di Paolo Di Canio o quelle di Irene Mandelli? Questo è il dilemma.
IRENE FANS CLUB - NAPOLI

Non stupitevi: il Milan è sempre stata una squadra di cani...o.
DI CANIO FANS CLUB - NAPOLI

Di Canio hai fatto un bel gol ma non serviva quella scenata.
MARCO CICCHETTA - CIVITANOVA MARCHE (MC)

Forza ragazzi: ci avete fatto sognare.
FRANCESCO CARRETTA - NAPOLI

Pur non essendo napoletano, ho goduto al gol di Di Canio.
GIUSEPPE DI MELLA - SALERNO

Grazie a Di Canio da parte di circa 55 milioni di italiani.
MARIO BARTOLI - SASSARI

Di Canio: hai dimostrato che non si gioca solo per i soldi ma anche con il cuore.
LIA DI PIETRANTONIO - NAPOLI

Oggi ho votato per Di Canio, candidato per Forza Napoli.
FRANCESCO REGGIANO - SPINOSO (PT)

Complimenti, Magico Napoli.
DANIELE GIORDANO - PARMA

Se Mancini non partirà per l'America, tiferò per il Camerun.
MITICO ROBERTO FAN CLUB - GENOVA

Caro Arrigo, la prossima volta vieni a giocare contro di noi, la 1 C del liceo classico di Cuneo: forse saremo un po' di più alla tua portata.
FEDERICO NARDOZZI - CUNEO

Se la Germania non meritava di vincere, io non mi chiamo Ciccio.
CICCIO - NAPOLI

Fino a quando Sacchi non se ne andrà, la Nazionale sarà come abbiamo visto: un disastro.
FRANCESCO - NAPOLI

Vincere i Mondiali e Ferrara in Nazionale.
CIRO E ANDREA BOSCO - NAPOLI

Forza Inter: risorgerai.
CICCIO - ROMA

Pellegrini vergognati.
DARIO BONFIGLIOLI - FERRARA

Grazie Professor Scoglio: e ora voliamo in Europa.
DAVIDE MONTALDO - GENOVA

Di questo passo, il Genoa potrebbe essere una delle squadre italiane che il prossimo anno conquisterà un trofeo europeo.
RUDY BACCO - PADOVA

Guardando la classifica, mi sono accorto che la Roma sta lottando sia per restare in Serie A sia per la zona Uefa, essendo a due punti dall'Inter.
EMILIANO - ROMA

Forza Roma: abbiamo vinto e in Serie B ci vadano i laziali.
CARLO CASTELLANO - ROMA

Con Lippi e Baggio torneremo all'arrembaggio. La Juve risorgerà e lo scudetto rivincerà.
MAX - MESSINA

Forza Legnano, ancora un piccolo sforzo e la C1 sarà tua.
LILLA FANS CLUB - LEGNANO (MI)

Dopo Piacenza, Foggia, Udine e Roma adesso anche Cremona: gli arbitri ci stanno mandando in Serie B. Solo così ci potevano riuscire.
MARCO - REGGIO EMILIA

Continua lo scandalo degli arbitri: stanno mandando la Reggiana in B e nessuno dice niente. Vogliono solo che si salvi la Roma.
PAOLO GABRIELLI - REGGIO EMILIA

Pellegrini, per piacere: per il bene dell'Inter: vattene.
INTERISTA DEPRESSO

Genoa: Scoglio insuperabile.
UN INTERISTA DELUSO - PRATO (FI)

Vai Mazzone, salva la Roma: faremo una grande squadra.
FRENGO E STOP FANS CLUB - ROMA

Consiglio Matarrese di mandare ai Mondiali l'Under 21.
DAVIDE - MODENA

Se l'Inter è una squadra e Marini un allenatore, Andreotti è l'uomo più onesto d'Italia.
MASSIMILIANO TOGNAI - FIRENZE

Magico Di Canio, sei sempre un Drugo, oggi ci hai fatto godere.
GIUSEPPE PISANO - GRADISCA (GO)

La stagione non è finita: la UEFA sarà nostra. Alè Inter!
CICCIO - NAPOLI

Più che del Napoli si parlerà della vittoria di Lippi, perché andrà alla Juve. Juve, hai rotto.
ANDREA GIOVANNONI - AVEZZANO

I vostri messaggi
per questa rubrica
telefonateli al
144 66 29 11
LA VOCE DEL GUERINO
è a vostra disposizione

La prossima schedina

DRAMMA A BERGAMO

CONCORSO N. 34 DEL 2 APRILE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Udinese	1 X 2	1 X 2	1 2
Cremonese-Sampdoria	1 2	1 2	1 2
Foggia-Piacenza	1	1 X 2	1 X
Genoa-Lazio	X	X	X
Juventus-Inter	1	1	1
Lecce-Torino	2	2	2
Milan-Parma	1 X 2	1 X 2	X
Reggiana-Napoli	1 X	1 X	1 X
Roma-Cagliari	1 X	1	1 X
Cosenza-Padova	X 2	X 2	X 2
Lucchese-Pisa	1	1	1
Palermo-Ascoli	1	1	1 X
Vicenza-F. Andria	X	X	X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 33 di domenica 27 marzo: 2X111XXXXXXX1. Il montepremi è stato di lire 28.467.598.044. Ai 147 vincitori con 13 punti sono andate lire 96.828.000. Ai 4.524 vincitori con 12 punti sono andate lire 3.146.000.

di **Adàlberto Bortolotti**

I miracoli di San Gennaro (Ruotolo)

1

Paolo DI CANIO
Napoli

Sanziona la seconda sconfitta stagionale del Milan con un pezzo di bravura: doppio dribbling che stende Panucci e Baresi e sinistro di giustezza nell'angolo. Gol straordinario condito con un rametto di follia.

2

Gennaro RUOTOLO
Genoa

Con la sua straripante vitalità tritura i fantasmi dell'Inter e si concede il lusso di una fantastica doppietta alla Scala del calcio. Giocatore sicuramente sottovalutato, dalla straordinaria continuità di rendimento.

3

Roberto MANCINI
Sampdoria

Dr Jekyll in maglia azzurra, Mr Hide nella Samp. Orchestra, imposta, rifinisce, conclude: Eriksson aveva anticipato la sua gran giornata. Forse perché i suoi schemi hanno il pregio della semplicità.

4 Pierluigi CASIRAGHI
Lazio

Un altro dei fantasmi di Sacchi prodigiosamente rivitalizzato dal clima del torneo. Svetta sull'ex laziale Gregucci, che ringhia ruvido agonismo, e incorna il gol dell'effimero vantaggio con uno stacco regale. Ritrovato?

5 Ruggiero RIZZITELLI
Roma

Esce dalla naftalina giusto in tempo per spezzare la più lunga serie negativa nella storia della Roma: quattro mesi (e quattordici partite!) senza vittoria. Segna e fa segnare Balbo. Un'arma in più per il rush finale.

6 Michele PADOVANO
Reggiana

Marchioro gli ha affidato i compiti della meteora Futre: il bomberino granata li ha presi subito sul serio, facendo sognare una vittoria a Cremona, prima che l'immancabile beffa arbitrale riportasse la Reggiana alla dura realtà.

7 Marco FERRANTE
Piacenza

L'infallibile Cagni gli ha restituito brio e pericolosità. Ed ecco la sgusciante punta del Piacenza costruirsi il rigore del pareggio e siglare impeccabilmente il vantaggio. Ventitrè anni, un attaccante recuperato al calcio che conta.

8 David PLATT
Sampdoria

Zitto zitto, l'inglese della Samp ha messo insieme nove gol in ventiquattro partite. Dimenticato l'incubo juventino (volevano farne un Furino...), alla corte di Eriksson ha rispolverato la magica freddezza in zona-gol.

9 Enzo FRANCESCOLI
Torino

Quella sua nitida fiondata di destro, giusto allo spirar della licenza, ha tolto il Torino dai guai. Della serie: la classe non è acqua. Lo stagionato uruguagio ha ancora lampi da campione, che centellina con giusta parsimonia.

10 Luca MARCHEGIANI
Lazio

Il vecchio palcoscenico offre sempre stimoli particolari. Davanti al «suo» Torino, il portiere della Lazio infila una serie di prodezze, culminate nel rigore parato allo specialista Silenzi. Tranquilli, merita l'America.

Dietro la lavagna

Igor SHALIMOV
Inter

Uno dei grandi equivoci della stagione nerazzurra, irrisolto da Bagnoli e acuitosi con Marini. Non becca palla e reagisce con gesti osceni ai (sacrosanti) fischi del pubblico. Sottozero.

Zdenek ZEMAN
All. Foggia

Questo finale del Foggia (2 punti e 12 gol subiti nelle ultime 5 partite) sta mettendo una pulce nell'orecchio al frettoloso Cragnotti. Il boemo diverte: soprattutto gli avversari.

Giuseppe ROSICA
Arbitro

Il Cagliari ne lamenta la persecuzione e in effetti non è facile dargli torto: annulla un gol di Herrera in apparenza valido e decreta la sconfitta con un rigore inventato.

CALCIOMERCATO **Il Vecchio che avanza**

Il matrimonio fra Zoff e la Lazio potrebbe finire il 2 maggio. Melli va verso l'Inter, Regalia ricostruirà il Torino di Calleri. Ma il colpo più sensazionale è quello della Roma: quando Trapattoni firmerà il contratto, dalla Germania arriverà Lothar

La voglia Matthäus

di **Marco Montanari**

Proprio nei giorni che segnano la nascita della Seconda Repubblica, da Roma si leva alto lo slogan della **Roma** di **Sensi:** il Vecchio che avanza. Il presidente giallorosso conta i giorni che lo separano dal matrimonio con **Giovanni Trapattoni,** un «vecchio» che ha ancora parecchio sex appeal. Ma la controrivoluzione non si fermerà qui. Riavvolgiamo il nastro e andiamo a rivedere la dichiarazione di **Lothar Mattäus** nel dopopartita di Germania-Italia: *«Non ho ancora firmato il prolungamento del contratto con il Bayern perché aspetto notizie da una società italiana».* E quale sarebbe questo club? Ma la **Roma,** naturalmente. O meglio, sarebbe proprio **Trapattoni** ad aver chiesto a **Sensi** l'ingaggio di quello che fu il perno della sua **Inter** da record. Quindi quando il **Trap** firmerà, **Matthäus** potrà comunicare il suo rientro in Italia: dalla porta principale...

ZOFF. Possibile che un presidente faccia fuori un allenatore e poi gli affidi la... presidenza? Ufficialmente sì, tant'è vero che **Cragnotti** e i suoi stretti collaboratori hanno confermato che a **Dino Zoff** è stata offerta questa soluzione. Ma i dubbi, per quanto ne sappiamo, stanno affiorando. **Zeman** accetterà una presenza così ingombrante nella stanza dei bottoni? E ancora: davvero **Cragnotti** ha cambiato idea sul tecnico friulano, visto che i soliti beneinformati fanno sapere che lo scorso 7 novembre era già pronta la lettera d'esonero in caso di sconfitta a **Napoli** (per la cronaca, era stato allertato **Mimmo Caso,** tecnico della Primavera)? A nostro avviso, il gioco delle parti andrà avanti fino al **2 maggio:** il giorno dopo la chiusura del campionato, «qualcosa» incrinerà il rapporto fra presidente e mancato presidente.

A destra, Matthäus con la maglia della Roma: Lothar aspetta il sì del Trap. Sopra, Alessandro Melli: andrà all'Inter?

REGALIA. Questa dovrebbe essere una settimana decisiva per le sorti del **Torino. Gian Marco Calleri** coronerà il suo sogno e — forse — i tifosi granata tireranno un sospiro di sollievo: l'aria resterà pesante, ma almeno respirabile. Per ricostruire questo pezzo di storia del nostro calcio, **Calleri** ha chiamato **Carletto Regalia,** direttore sportivo attualmente alle dipendenze del **Bari.** Il progetto originario prevedeva l'arrivo sotto la Mole pure di **Materazzi,** tecnico dei «galletti», però **Matarrese (Vincenzo? Antonio?** Fate voi...) ha chiesto e ottenuto di poter salvare almeno uno dei suoi due pezzi pregiati. Riprende quota, così, l'ipotesi di **Gigi Simoni** allenatore del nuovo **Torino;** ma mentre gli amici caldeggiano l'assunzione del Mago di Crevalcore (ex torinista «doc»), a **Calleri** è venuta in testa un'idea meravigliosa: ingaggiare **Carlo Mazzone,** che lui avrebbe voluto per la «sua» **Lazio.**

MELLI. Il rapporto con **Nevio Scala** non è dei migliori, così a fine stagione **Sandro Melli** lascerà il **Parma.** Il bomberino gialloblù costa parecchio, in termini di indennizzo e di ingaggio, quindi la «rosa» delle pretendenti si restringe automaticamente. Allo stato attuale delle cose, sono solo due i club che possono spendere tanti soldi: la **Roma** e l'**Inter** (tanto per cambiare). Ma visto che in giallorosso dovrebbe finire **Branca,** la destinazione di **Melli** può essere una so-la: prima che il portafogli di Pellegrini si prosciughi... □

AVVISO AI LETTORI
Sono in arrivo tante sorprese «mondiali»

A partire da questo numero, il prezzo di copertina del Guerin Sportivo passa da 3.800 a 4.000, lire ma dalla prossima settimana troverete tante iniziative in più: la prima uscita degli adesivi dedicati ai «migliori diciotto» uomini del campionato; poi, in rapida successione, i poster di Vialli e Zenga, la presentazione delle 24 squadre di Usa '94, il «book» del mondiale; il supplemento televisivo; le nacchere azzurre e uno splendido paio di occhiali da sole. Il piccolo sacrificio è ampiamente giustificabile, non trovate?

I due consecutivi rovesci contro Francia e Germania hanno incrinato molte certezze di Sacchi. Che adesso si chiede dove potrà arrivare la sua squadra e quali correttivi apportare. Vediamo, errore per errore, se c'è ancora tempo da rimediare

Cercasi Italia disperatamente

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

foto **Borsari**

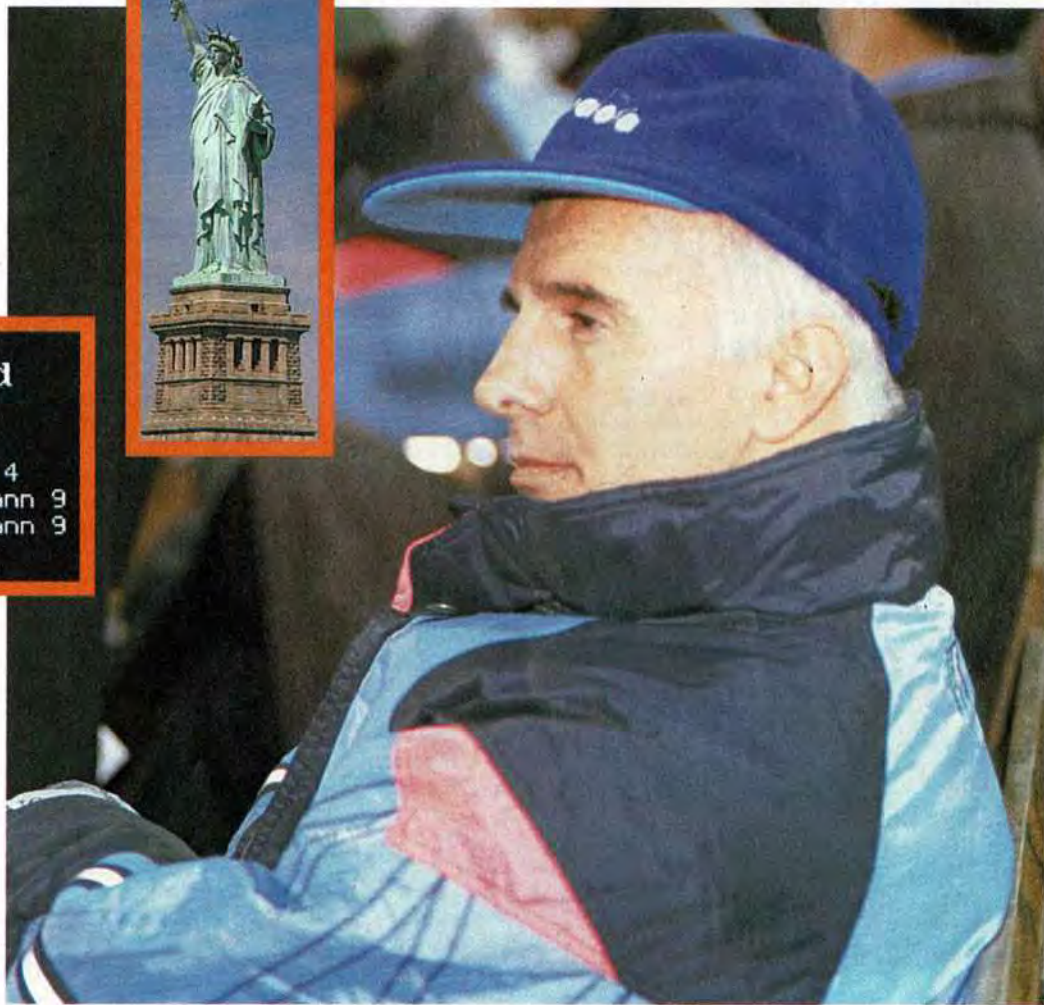
STOCCARDA. Questa volta, a quanto pare, non è proprio possibile reperire una statistica accomodante cui aggrapparsi, come contro la Francia, per trarne auspici positivi. Questa volta il passato soccorre solo relativamente, proponendo al massimo l'ormai usurata consolazione che i risultati mi-

Deutschland
Italien

44. Min. 0:1 Baggio 4
45. Min. 1:1 Klinsmann 9
47. Min. 2:1 Klinsmann 9

gliori ai Mondiali li abbiamo spesso colti affrontandoli senza disporre di confortanti certezze. Questa volta siamo in mare aperto, il cielo promette tempesta e per affrontarla ci ritroviamo su un avventuroso gommone inalberante lo sdrucito drappo del «gioco nuovo» e dei tempi altrettanto nuovi.

È quasi paradossale, ma non troppo a ben guardare, che proprio a ridosso del traguardo iridato la buona mano dei risultati abbia smesso di allungare a Sacchi generose

segue

Arrigo Sacchi è perplesso: alla luce del risultato di Germania-Italia (e dopo la sconfitta subita a Napoli contro la Francia), i sogni di gloria statunitensi si allontanano...

spinte in avanti. Accade quasi sempre che i problemi, troppo a lungo trascurati, finiscano con l'emergere di prepotenza quando giunge l'epoca dei bilanci e le coperture della buona sorte sono momentaneamente esaurite.

LEZIONE. Arrigo Sacchi è riemerso a fatica dal secondo rovescio consecutivo, la terribile lezione impartita dai reduci tedeschi ai nostri impertinenti discoli, pronti a salpare le ancore per gli Stati Uniti; si è presentato ai cronisti con le stimmate inconfondibili del pugile suonato e d'altronde sarebbe stato difficile pure per il più consumato attore incassare dissimulando una simile gragnuola di colpi. *«Abbiamo visto cose positive e negative, contro i tedeschi»* ha gorgogliato il Ct, *«la partita ci sarà comunque molto utile, anche se è difficile dare valutazioni dopo una sconfitta così. Specialmente sui singoli, perché i quattordici in campo hanno dato tutto quello che potevano, ma le valutazioni, quando l'avversario gioca meglio di te, non sono positive. Preoccupato io? Le sconfitte certo non danno entusiasmo, però quando la squadra si impegna al massimo, ci sono le premesse per un miglioramento. Soprattutto, dobbiamo capire che abbiamo ancora un lungo cammino da compiere».* L'autodifesa di Sacchi nel dopo-Germania si è dunque tuffata in uno slalom mozzafiato tra paletti sempre più vicini, trasmettendo la netta impressione che le forti delusioni degli ultimi mesi abbiano incrinato non poco molte certezze della nostra guida. Mettendosi idealmente sul banco degli accusati, Arrigo ora incalza se stesso con una folla di domande. Il processo Cusani? Una sciocchezza al confronto. Vediamo gli interrogativi più inquietanti.

Una serata da dimenticare, per Sacchi. Ecco il Ct a Stoccarda: la panchina brucia?

CAOS. A cosa sono servite le sessantanove convocazioni azzurre di questi due anni e mezzo di gestione?

Per Arrigo, non si poteva fare altrimenti: dragare l'intero tratto di mare del campionato, per non lasciare nulla al caso.

In verità, è sfuggito ai più in quale disegno il caos delle convocazioni andasse a inquadrarsi. Propostosi l'obiettivo di dotare la Nazionale di un gioco nuovo, fondato sulla zona e sul dominio della manovra, Sacchi avrebbe dovuto individuare al più presto gli uomini-cardine, per insistere poi fino all'ossessione sul loro addestramento. Alla prova dei fatti, ha «inquadrato» tardi la sua formazione-tipo, diciamo ai tempi della trasferta in Portogallo, e poi non è mai riuscito ad apportarle i correttivi che le prove sul campo suggerivano. Senza il genio di Baresi e Roberto Baggio, quella formazione-tipo, che tra l'altro evira il nostro miglior attaccante (Signori) in un ruolo di centrocampo, non avrebbe mai fatto strada.

MODULO. A cosa è servito «inventare» un modulo inedito per la Nazionale?

Gli azzurri vanno in campo sulla base di uno schema consolidato, risponde Arrigo, un canovaccio che consente loro di occupare ogni zona del campo, «facendo» la partita anziché farsela imporre dall'avversario.

In realtà, non appena i limiti tecnici vistosi vengono sollecitati da contraddittori ricchi di peso e personalità, il fragile castello degli schemi rovina al suolo, scatenando il fuoco contro Pagliuca. Sia la Francia che la Germania, per esempio, hanno confermato che il «piatto forte» della squadra, cioè la copertura delle fasce laterali e il doppio centrocampista centrale, langue paurosamente. Dino Baggio e Albertini possono convincere solo gli ottimisti a oltranza. È vero che il panorama del torneo non offre molto di meglio (a occhio e croce, solo il laziale Di Matteo avrebbe meritato una chance alternativa), ma è un fatto che Sammer e Effenberg se li sono bevuti in un cucchiaino sin dal primo minuto, senza colpo ferire.

E le corsie laterali, affidate a interpreti fuori ruolo (Stroppa, Signori, lo stesso Donadoni, che predilige da tempo impieghi centrali), cadono facilmente in balia degli avversari. Persino due terzini di valore assoluto come Benarrivo e Maldini finiscono col trovarsi in panne: a Stoccarda il monumento Brehme si è consentito una passeggiata nel passato, rispolverando prestazioni d'altri tempi. La conferma infine che il modulo raramente è decisivo è venuta proprio dalla Germania: giocando con rigorose marcature a uomo, il «conservatore» Vogts ha messo in campo una squadra forte e spettacolare che ci ha spazzati letteralmente via dalla partita. Abbiamo soddisfatto il pubblico, questo sì. Peccato che fosse quello tedesco.

ATTACCO. Come si può pen-

segue

Così in campo

Stoccarda, 23 marzo 1994
Germania-Italia 2-1

GERMANIA: Illgner 6, Strunz 6,5, Brehme 7,5, Kohler 8 (72' Berthold n.g.), Effenberg 6,5, Buchwald 6,5, Möller 7, Hässler 6 (78' Basler n.g.), Klinsmann 8, Matthäus 6, Sammer 7,5.
In panchina: Köpke, Thom, Helmer, Gaudino, Ziege, Scholl, Wörns.
Selezionatore: Vogts.

ITALIA: Pagliuca 8, Benarrivo 5,5, Maldini 6, D. Baggio 5,5 (71' Stroppa n.g.), Costacurta 5, Baresi 5, Donadoni 6, Albertini 5 (46' Evani 5), Casiraghi 4 (64' Massaro 6), Mancini 4,5 (46' Zola 5,5), Signori 5,5.
In panchina: Marchegiani, Mussi, Minotti.
Selezionatore: Sacchi

Arbitro: McCluskey (Scozia) 7.
Marcatori: D. Baggio al 44', Klinsmann al 45' e al 47'.
Ammonito: Baresi.
Espulsi: nessuno.

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Arrigo, non dare la colpa agli altri

Qualificatici con sofferenze impensabili (tre punti persi con la Svizzera, due gol presi da Malta con cui Pagliuca ci salvò parando un rigore) per gli Usa, abbiamo cominciato la stagione con due sconfitte. Non perdevamo in casa con la Francia (esclusa dai Mondiali) da 82 anni; non perdevamo in Germania dal '77. Al di là del punteggio, le vittorie degli avversari (specie quella dei tedeschi) son state nette e persino meno rotonde di quanto meritassero. Mica male.

L'esperienza mi ha insegnato a non dare soverchia importanza alle amichevoli nel periodo pre-mondiale. Attaccai Bearzot prima dell'82 perché in due stagioni aveva superato soltanto Bulgaria e Lussemburgo, collezionando sconfitte e brutte figure. La sua Italia fece pena a Vigo tant'è vero che i dirigenti federali stavano già trovando il suo sostituto (Liedholm il favorito). Poi vinse quattro partite di seguito, conquistò il Mondiale e riprese serenamente a perdere fino al definitivo crollo dell'86. In compenso nel '74 ci presentammo in Germania reduci da un lungo periodo d'imbattibilità e una collezione di trionfi: sul Brasile campione, sull'inviolato campo di Wembley. Polonia e Argentina ci sbatterono fuori al primo turno. Ho già detto che in questo periodo (con i giocatori stressati da un calendario pazzesco e le coppe in ballo) non è opportuno dare importanza alle amichevoli. Insomma, non drammatizzerei troppo se non mi preoccupassero i comportamenti di Sacchi, la sua mancanza di realismo, la sua incapacità di essere normale.

I suoi inesausti cantori dovrebbero riflettere su alcune valutazioni anziché sminuire, ad ogni occasione, il valore di Capello ed esaltare il Milan di Arrigo. Il quale esce frantumato dal paragone col suo erede; non soltanto per i tre scudetti consecutivi vinti contro uno solo del predecessore, ma per essere riuscito a conquistarli ottenendo un rendimento straordinario da gente (Massaro, Donadoni, Tassotti, Baresi) che sembrava al tramonto quando Sacchi se ne andò. Per aver vinto un titolo e mezzo senza gli olandesi, i formidabili personaggi cui Sacchi deve le proprie vittorie nelle coppe: leggete cronache e cannonieri di quelle partite.

Sostengo da tempo che Sacchi non ha ancora capito il ruolo del Ct, cui compete selezionare i migliori giocatori disponibili e fonderli in un disegno, suscettibile di variazioni a seconda delle esigenze e delle circostanze. Perché se costruisce una squadra in funzione di Roberto Baggio, non può pensare di poterla utilizzare anche in sua assenza. Mancini e lo stesso Zola (più simile comunque allo juventino) non hanno la sua micidiale incisività; Casiraghi diventa inutile; il miglior cannoniere italiano (Signori) non può essere sbattuto a centrocampo, ma deve venir utilizzato come punta. Sacchi, invece, manca completamente di realismo: insegue un'utopia, un modello ideale di squadra, ignorando l'avversario, cambiando continuamente compiti e formule in un esasperante lavoro di sperimentazione. Sposta gli uomini come burattini, non ne valorizza (e non ne considera) le caratteristiche, non tiene conto di qualità essenziali: potenza, velocità, inventiva. Vuole dei soldatini. Ma di ciò parleremo con calma.

Prima mi preme mettere in rilievo una brutta abitudine che Sacchi sta prendendo: quella di gettare la colpa delle sconfitte sui giocatori. Talvolta lo fa in modo diretto, talvolta ispira i suoi corifei. Non c'è colpa peggiore per un capo, non c'è modo più sicuro per perdere stima, aiuto, affetto della truppa. Bearzot vinse un Mondiale per la propria lealtà; Sacchi rischia di comprometterlo prima di partire. Troppo facile scaricare sugli altri le proprie responsabilità; troppo ingeneroso non difendere la truppa quando sbaglia. Non ho stima per chi quando vince esalta il proprio modulo, la propria genialità, e quando perde accusa gli attori di aver recitato male il copione. Arrigo potrà anche offendersi, ma tenga conto di chi cerca di dargli consigli in tempo utile. Dopo, anche i ruffiani diventano critici spietati.

Sopra, Massaro contrastato da Buchwald. Il milanista è tornato in Nazionale a otto anni dall'ultima apparizione

Contro la Germania, Sacchi è riuscito nelle seguenti imprese:

1) Abbandonare le fasce laterali ai tedeschi, spostando Signori e Donadoni in posizione più centrale. Così Maldini e Benarrivo non sono stati protetti, i cavalloni germanici hanno potuto sviluppare la loro potenza e sfruttare al meglio la testa di Klinsmann, i cui limiti sono ben noti.

2) Esporre la diga milanista alle incursioni degli avversari e farle fare una pessima figura; eppure, pur avendo Dino Baggio anziché Desailly, bastava copiare lo schema del Milan.

3) Far fare un figurone a giocatori vecchi e non proprio irresistibili, se il calcio tedesco ha una sola semifinalista sicura nelle coppe (il Karlsruhe). Ma fra la potenza dei loro e dei nostri c'era un abisso. Possibile che Sacchi si ostini a non capire l'esigenza di mettere nel gruppo gente tosta come Lombardo, Fuser, Crippa, di dare più importanza al fattore atletico?

4) Se il gioco manca non è colpa della truppa, ma di chi la dispone. L'utilizzo di Signori grida vendetta; la fragilità del centrocampo era evidente; la mancata copertura delle fasce per provare il 4-2-2-2 era da ritiro della tessera, sapendo quanto siano forti i tedeschi potendo sviluppare la loro velocità. Ancor più grave costringere i giocatori azzurri ad adattarsi in una partita così delicata a compiti nuovi: rischiano di non capire più nulla. Il buon allenatore mette ciascuno nel posto più adatto, non gli complica il compito.

5) Le squadre non si basano solo su schemi, ma su un logico impasto di qualità e quantità, di tecnica e potenza. Se incontri il Messico puoi anche mettere dentro una squadra di nanetti, con la Germania no. Se non hai Baggio, Casiraghi diventa un nonsenso. Mi creda, Sacchi: il calcio è meno complesso di quanto lei vuole farlo apparire. Pensando troppo non vorrei finisse per trovarsi in un labirinto.

Klinsmann, Sammer e soci: roba da intenditori...

I PANZER BOCCIANO I CRITICI

Chi è uscito a pezzi dal «Neckarstadion» di Stoccarda? Facile rispondere: la Nazionale di Sacchi. Eppure, la scombinata pattuglia azzurra è stata in buona compagnia. A porgerle fraternamente il braccio è stata gran parte della nostra critica, spesso così categorica nei suoi giudizi.
Vogliamo estrapolare un paio di casi? Ma sì. E allora, vi ricordate la «pantegana bionda» e gli esercizi di ironia su Jürgen Klinsmann, centravanti dell'Inter colpevole di avere realizzato ventisei gol nelle due prime stagioni italiane prima di incappare in un periodo di crisi? Una «bufala» così, sentenziavano i soloni, non era degna neppure di uno zoo del pallone. Detto e fatto. Tempestata dalle critiche, l'Inter se ne liberò in tutta fretta, acchiappando al mercato Darko Pancev. Pietoso silenzio sugli esiti dell'operazione, mentre adesso il paragone tra Klinsmann e il centravanti della «nostra» Nazionale, partita di Stoccarda alla mano, suggerisce quantomeno un pizzico di malinconia.
Secondo esempio. Ricordate Matthias Sammer, ingaggiato come regista ancora dall'Inter? Per Bagnoli, proprio non era cosa, in quel ruolo: gli preferiva Shalimov, spalleggiato da una impietosa campagna di stampa. Leit motiv preferito, la solita incompetenza della società nerazzurra, che aveva acquistato un mezzapunta credendo di poterne fare un «meneur de jeu». Un anno dopo, si scopre che il rossocrinito non solo in campionato spesso e volentieri si cimenta come regista della difesa (cioè da libero), ma è in grado proprio contro l'Italia di piazzarsi nel cuore della manovra facendo polpette del nostro centrocampo. Mentre l'Inter piange di malinconia (quanti «ex» in gran spolvero, a partire dal «cotto» Brehme!), l'armata dei soloni marcia a ranghi compatti. Quale sarà il prossimo obiettivo?

c. f. c.

Sopra, Klinsmann; a sinistra, Brehme e Sammer: i tre «scarti» dell'Inter hanno mandato in barca l'Italia

Dopo la gara di Stoccarda, parlano gli ex Ct azzurri

Vicini: «Chi è deluso ha ragione»

«Alla gente è stato promesso gioco e spettacolo. È normale che adesso sia delusa». Azeglio Vicini non si vuol nascondere e lo si capisce dalle prime parole che pronuncia. Non è la reazione risentita di chi si è visto togliere il posto per far spazio al Nuovo. La sua è una considerazione che chiunque farebbe in questi giorni. Ma davvero la sconfitta in Germania è così pesante? *«Non è che sia pesante»* dice l'ex commissario tecnico *«in fin dei conti è una gara di preparazione e come sempre saranno i Mondiali a stabilire se una gestione è stata buona oppure no. Ma se sbandieri le vittorie è logico che quando perdi la cosa assume un valore maggiore».* Cosa non gli è piaciuto lo spiega così: *«Contro la Germania ho notato tanta buona volontà, molto pressing, ma pochi schemi. I Mondiali? Non è mai esistita una Nazionale così forte. Nelle Coppe europee vinciamo senza avere più bisogno dei Maradona e degli altri grandi stranieri. Abbiamo il più forte giocatore del mondo e dietro l'Under 21 mostra un calcio italiano in crescita».*

Valcareggi: «Serve uno come Desailly»

Ferruccio Valcareggi, che di scontri con la Germania è un ottimo e felice esperto, guarda alla gara di Stoccarda con preoccupazione, ma anche con ottimismo intatto. *«Con i tedeschi il centrocampo non è stato in grado di costruire nè tantomeno di coprire a dovere. In questo modo la più penalizzata è stata la difesa»* sostiene il tecnico azzurro di Messico 1970. *«Ho l'impressione che in mezzo al campo manchi un uomo capace di saltare l'avversario e allo stesso tempo di chiudere. Insomma, una sorta di Desailly italiano. Sacchi ha senz'altro in mente gli schemi e fra i 70 giocatori che ha chiamato avrà trovato gli uomini adatti per applicarli. Ma è importante un uomo che faccia saltare le geometrie avversarie con le sue giocate. Inoltre Sacchi deve stare attento al fatto che gli avversari ormai ci conoscono e sanno come fermare i nostri giocatori».* E i Mondiali? *«Dopo aver visto l'incontro fra Italia e Germania e quello fra Brasile e Argentina sono convinto che i campioni del mondo si trovano fra queste quattro formazioni».*

Fabbri: «Sacchi, non leggere i giornali»

Nel dibattito post Germania interviene anche Mondino Fabbri, sulla panchina azzurra nella sciagurata spedizione inglese, che finì con la sconfitta storica contro la Corea. Sulla partita degli azzurri è categorico. *«Non può essere piaciuta a nessuno»* dice. *«L'Italia sembrava un colabrodo. Se Sacchi non avesse avuto la solita fortuna, che ci vuole, avremmo preso anche cinque gol da una squadra che era vecchia come il Parmigiano-Reggiano».* Fabbri non si ferma ai novanta minuti di Stoccarda, analizza le prossime settimane, i mesi che ci separano dai Mondiali americani. *«Sono sicuro che la squadra vista in Germania non sarà quella di Usa '94. Ma bisogna che Sacchi si chiarisca in modo definitivo le idee. Bisogna che faccia giocare la formazione dei Mondiali, senza continuare con gli esperimenti. Stavolta ha convocato due come Zola e Massaro solo per accontentare la stampa. Cosa deve fare? Semplice, deve puntare sulla difesa e sui due Baggio. E per favore smetta di comprare i giornali».*

sare di viaggiare verso gli Stati Uniti rinunciando a un vero reparto d'attacco?

La formula attuale, sostiene Sacchi, è l'unica possibile, costruita com'è sull'atipicità di un campione imprescindibile come Roberto Baggio. Casiraghi in effetti non gioca più in campionato, ma è l'unico «corazziere» in grado di aprire i varchi per il guizzante compagno di linea.

In verità, andare ai Mondiali con Roberto Baggio, Casiraghi, Mancini, Massaro e Zola significa rinunciare in partenza ad attendibili punte di ruolo. Il centravanti della Lazio, anche per via della (giustificata) desuetudine agonistica, non rappresenta più un candidato attendibile per la maglia numero nove. Nel contempo, la rinuncia suicida a Signori (da quasi due anni il più prolifico attaccante italiano), costretto a giostrare da tornante, annulla completamente le alternative a Roby in zona gol. O ci pensa in via del tutto estemporanea Dino Baggio, oppure è notte. Per di più, Mancini, oltre a continuare a «digerire» maledettamente a fatica la maglia azzurra, non può rappresentare l'alternativa ideale per Roberto Baggio. Solo Zola, lui pure prolifica mezzapunta d'origine, può in qualche modo ricalcarne la propensione a vivacizzare e concretizzare le manovre d'attacco.

VUOTO. Come è stato possibile non preparare adeguatamente le alternative per tutti i ruoli?

Le alternative, assicura Arrigo, ci sono, la tanto criticata rotazione delle formazioni ha appunto perseguito l'obiettivo di non lasciare nulla d'intentato.

In verità, un paio di ruoli-chiave restano drammaticamente scoperti. Se Franco Baresi avverte, inevitabilmente, l'usura (che può portare anche a interventi come quello su Möller, passibili di espulsione ai Mondiali, secondo la linea-Blatter), l'alternativa designata è Minotti, che non ha mai avuto la possibilità di giocare adeguatamente per «rodarsi» col resto del reparto. Un tempo — all'epoca della tournée negli States — Sacchi non prevedeva esperimenti in questo senso, ritenendo Costacurta l'ideale vice-Baresi. I fatti gli hanno dimostrato quanto avventurosa fosse quell'ipotesi.

Anche Roby Baggio, come detto, non ha sostituto. Sarebbe Zola, ma è stato ripescato in ritardo e provato solo a match compromesso con la Germania.

I DIMENTICATI. Sacchi è sicuro di non avere «dimenticato» nessuno?

Certamente, ha già risposto il tecnico di Fusignano: che darà in anticipo la lista azzurra alla Fifa (più o meno ai primi di maggio) e ha già scoraggiato chi si attende sorprese.

In verità, almeno il più forte tornante del campionato, cioè il doriano Lombardo, uno dei più coriacei «centrali» di centrocampo, cioè il laziale Di Matteo, e un paio di alternative in attacco (diciamo Melli e pure una sorpresa come Del Piero, sissignori, anziché il matusa Massaro, un anno fa primo responsabile della sconfitta del Milan a Monaco contro l'Olympique) forse non farebbero male a una Nazionale che proprio alla vigilia avverte la disperata necessità di una trasfusione di sangue fresco. In passato, chi rinnovò all'ultimo istante (vedi Bearzot in Argentina, con Cabrini e Paolo Rossi) non ebbe a pentirsene. Meno realistici, a meno di auspicabili miracoli, i recuperi di Lentini e Vialli.

Conclusione. Ce n'è abbastanza, come ama dire Sacchi, per «lavorare». A patto che lo si faccia esclusivamente cercando di correggere i tanti errori commessi fin qui. Perseverare sarebbe diabolico, con quel miraggio iridato che, chissà perché, da qualche mese sembra sempre più lontano.

Carlo F. Chiesa

Sopra, dall'alto, i tre gol che hanno deciso il match di Stoccarda: Dino Baggio porta in vantaggio gli azzurri, Klinsmann pareggia subito dopo e poi al 47' fa il 2-1

E l'Under 21 approda in semifinale

FRANCIA, PENULTIMO OSTACOLO

Italia-Francia, Spagna-Portogallo: le quattro Nazionali «bonsai» più belle d'Europa sono queste. L'Under 21 di Maldini approda per la terza volta consecutiva nelle semifinali dell'Europeo e conferma una volta per tutte che maturazione e solidità abitano da queste parti. Minata da assenze importanti (Carbone, Vieri, Muzzi, Favalli prima della partita e Cois durante), l'Italietta soccombe di un gol con la Cecoslovacchia (per l'ultima volta unita), ma mette in mostra progressi individuali degni di nota. Il debuttante Inzaghi ha mostrato una disinvoltura eccezionale, il genietto Del Piero (anch'egli esordiente) spunti interessanti e grande lavoro di copertura, e insomma un po' tutto l'impianto — forte del tre a zero dell'andata — ha messo in luce le giuste qualità nel contenimento e nel ripartire in contropiede. E per la fase finale, tutti in Francia. Le semifinali si giocheranno il prossimo 15 aprile: Portogallo-Spagna (a Nimes) alle ore 18; Francia-Italia (a Montpellier) alle 20,30. La finale per il terzo posto e la finalissima sono previste per il 19 aprile. Di certo la nuova formula per la fase finale rischia di penalizzare l'Italia.

Ceske Budejovice, 23 marzo 1994
Cecoslovacchia-Italia 1-0

CECOSLOVACCHIA: Blazak 6,5, Lerch 6, Kovar 6, Galasek 6, Votava 6,5 (66' Repka 6), Bejbl 7, Nedved 6,5, Poborsky 5,5, Smicer 5 (73' Tomaschek n.g.), Svoboda 6,5, Penksa 6,5.
In panchina: 13. Kozlej, 14. Gabriel, 16. Konig.
Allenatore: Kopecky 6,5
ITALIA: Toldo 6,5, Negro 5,5, Cannavaro 6, Cois n.g. (74' Delli Carri 6,5), Colonnese 6,5, Pannucci 6,5, Berretta 6 (85' Rossitto n.g.), Scarchilli 5,5, Inzaghi 6,5, Marcolin 6, Del Piero 6,5.
In panchina: 12. Visi, 13. Galante, 16. Del Vecchio.
Allenatore: Maldini 6

Arbitro: Diaz Vega (Spagna) 6,5
Marcatore: 87' Svoboda rig.
Ammoniti: Kovar, Galasek, Bejbl, Svoboda, Nedved, Negro, Cannavaro, Berretta, Scarchilli
Espulso: Poborsky
Spettatori: 3.500 circa
N.B.: Oltre all'Italia, approdano in semifinale il Portogallo (che ha battuto la Polonia per 2-0), la Francia (che ha sconfitto la Russia per 1-0) e la Spagna, vincitrice sulla Grecia per 4-2

IL PERSONAGGIO Viaggio nel fallimento di Gascoigne

Il clown è tri

Nella Lazio, Gazza si è mostrato troppo bambino e troppo poco campione. Mentre l'avventura in biancoceleste sta per chiudersi, il «buffone» non diverte più. E non si diverte nemmeno lui

di **Francesca Sanipoli**

Un clown che non diverte più nessuno. E, quel che è peggio, che non si diverte più. Paul Gascoigne, due stagioni dopo il suo arrivo in Italia, sembra aver definitivamente perso l'originaria connotazione di evento comico per trasformarsi mestamente in evento patetico. Campione e bambino: due figure che spesso coincidono, ma che devono essere concomitanti per poter essere accettate. Quando la seconda finisce col prevalere sulla prima, il mondo del business pallonaro non ci sta più. Alla scomparsa del campione-Gascoigne, il bambino-Gascoigne ha reagito da bambino: con il capriccio di chi si vede sottrarre il giocattolo, un capriccio ancora più violento perché il giocattolo, in fondo, è stato proprio lui a gettarlo via e a farlo a pezzi. L'ultimo capriccio, qualche giorno fa al Maestrelli, si è sciolto in un pianto dirotto, liberatorio, tra le braccia di un simbolico papà, Dino Zoff. Troppo onesto per dire bugie, troppo educato per dire la verità, il grande Dino lo ha accolto, coccolato, giustificato: *«Gascoigne è sempre Gascoigne»* ha detto. Anche perché non c'era altro da dire.

ISTINTO. Ma il mondo del calcio non ha molto in comune con l'umanità e la dignità di Dino Zoff. Il mondo del calcio tira fuori soldi in cambio di risultati. O, quanto meno, di professionalità. Così capita che un grande campione finisca col diventare «scomodo, pesante, difficile da gestire». Soprattutto se, come Paul Gascoigne, è irrimediabilmente schiavo del proprio istinto piuttosto che della propria razionalità. Pizzicato per amore: si può riassumere così l'ultimo episodio «incriminato» di Gazza: dopo aver giocato a Wembley il 9 marzo con la sua Nazionale contro la Danimarca, invece di rientrare in Italia come previsto, il nostro ha deciso di trattenersi in Inghilterra, per un motivo che ai suoi occhi aveva tutti i crismi della validità: chiedere a Sheryl Kyle, la sua compagna, di sposarlo. Un evento che, per sua sfortuna, avrebbe trovato ampio spazio sui pettegolissimi tabloid made in England. La notizia è così rimbalzata in Italia, dove Gazza veniva atteso invano all'allenamento di giovedì 10. Lui, nel frattempo, da bravo marmocchio colpevole, aveva inventato la classica bugia di chi ha commesso la marachella: problemi legali ché lo avrebbero costretto a trattenersi a Londra. Fosse stato Maradona dei tempi dello scudetto, l'avrebbe certamente scampata. Ma nell'italico palmarès di Paul Gascoigne si annoveravano già tutta una serie di «bravate» che, unite ai suoi chili e alle sue tendiniti di troppo, ne facevano — e ne fanno — un personaggio niente affatto da giustificare:

segue

Sopra, Paul Gascoigne visto da Interlenghi. A fianco (fotoMezzelani), un'espressione emblematica: in queste due stagioni alla Lazio, Gazza non è riuscito a sfondare; difficilmente ci sarà posto per lui l'anno prossimo

«Bisognerebbe tirargli le orecchie» ha sibilato Sergio Cragnotti, padrone e ancora presidente della società che lo ha comprato e che lo paga. *«Sempre che si riesca a scovarlo...»*. Una frase che la dice lunga sull'atteggiamento da parte della Lazio, adesso che a difenderlo, dopo averlo accusato, è rimasto soltanto Zoff. Senza contare l'aspetto strettamente «tattico» della faccenda: l'arrivo di Zeman, che porterebbe con sé Chamot, escluderebbe la possibilità di utilizzare uno straniero a corrente alternata, per giunta munito di pancia e privo di professionalità. Lo sfogo di Gazza dimostra che tutto questo lui l'ha capito. È un episodio al quale abbiamo casualmente assistito rivela che ha capito già da molto tempo. Era una mattina di dicembre quando, alla rituale, attesissima conferenza stampa dell'evento-Gazza si presentarono anche due colleghi inglesi, accorsi appositamente per porre una sola, insistente domanda: pensa di essere confermato alla Lazio anche per il prossimo anno, il signor Gascoigne? Alla domanda posta in inglese lui, Gazza, in inglese rispondeva che non sarebbe spettato lui a deciderlo. Di chiedere a Cragnotti, il presidente. Ma quelli, con impassibilità tipicamente britannica insistevano, quasi a provocarne la reazione. Come se lui, Gazza, dovesse già sapere di essere stato «fatto fuori», in modo da rimettersi sul mercato inglese sempre pronto (pare) a riabbracciarlo. Alla quinta insistenza, Gazza si alzò sbattacchiando la sedia e uscì furioso dalla saletta delle conferenze-stampa. Morale della favola, i giornalisti italiani non ebbero l'intervista, ma ebbero il titolo per il giorno successivo.

BRAVATE. Le prime bravate di Gascoigne che gli annali del calcio riportino, risalgono al 1986 quando, nel corso di una partita, il nostro prese letteralmente a pugni Hopkins del Birmingham. Nel dicembre dello stesso anno sarebbe stato arrestato per omissione di soccorso a un pedone, con l'aggravante di guidare senza patente. Patente che, del resto, gli venne prontamente ritirata dopo che l'ebbe finalmente presa, perché sorpreso a guidare a 160 chilometri orari sulla statale per Newcastle. La carriera «italiana» di Gazza il casinista inizia il 9 febbraio del 1993, almeno per quanto riguarda il capitolo-scazzottata. Le prime vittime: due fotografi dell'agenzia «Telepress '90», colpevoli di averlo colto con l'immancabile Sheryl. La quale a sua volta vanta un significativo precedente di «borsettate» inferte a un fotografo de «Il Tempo», Nicola Amoruso, reo di aver tentato di immortalare i novelli Bonnie and Clyde all'ingresso del Primo distretto di Polizia di Roma, dopo l'altra famosa scazzottata, quella cosiddetta «di Natale», che vide Gazza protagonista insieme con Lino Nanni, fotografo dell'agenzia «Globe Photo Italiana». Stavolta la sceneggiata venne corredata anche di una spedizione all'ospedale San Giacomo, dove i protagonisti vennero medicati e incerottati. Tutto perché, in giro per shopping per le vie del centro, Gascoigne sarebbe stato tallonato, tampinato e importunato con *«una cinquantina di scatti»*. Un prezzo troppo alto da pagare per uno che, come lui stesso avrebbe dichiarato, *«a Roma si sente perseguitato da gente che non rispetta la sua privacy»*.

A fianco (fotoBob Thomas), Gascoigne in versione mondana. Sotto (fotoCassella), la sua compagna Sheryl con il figlio: la love-story ha avuto spesso risvolti burrascosi. Nella pagina accanto (foto Santandrea), una smorfia caratteristica

PIPÌ. Tra gli episodi a sfondo folkloristico piuttosto che... penale, si annoverano scherzi di dubbio gusto ai compagni sotto la doccia, qualche decilitro di pipì scaricato ad arte sull'automobile di un dirigente della Lazio, una spedizione nella gabbia dei conigli, durante il ritiro precampionato, alla ricerca di un esemplare particolarmente disponibile che si immolasse nel ruolo di «sorpresa» da recapitare nella stanza di Maurizio Manzini, il team manager della Lazio, tra le vittime più gettonate delle bizzarrie del campione-bambino. Un pappagallo-giocattolo piazzato nello spogliatoio a coniare soprannomi (il più «azzeccato»: Lurch, il personaggio della famiglia Addams, per Alen Boksic), amici astemi invitati a casa e, dopo qualche birra, depredati di capelli, baffi e sopracciglia, qualche alterco con alcuni compagni di squadra, come quello, sempre in ritiro, con Diego Fuser, uomo di provate serietà e professionalità, preso a parolacce dopo uno scontro di gioco.

NUDO. E poi il mitico rutto nel microfono di Ilario di Giovambattista, mandato in onda paro paro a «Domenica Sprint» e pluriBlobbato: un duro colpo per la dignità della Lazio, che non poteva fingere di non sapere... Ma la vera «chicca» del repertorio, alla quale, per fortuna di Gazza, pare abbiano assistito in pochi, risale a un sabato prima di una partita di campionato, quando Zoff manifestò l'urgenza di avere un colloquio con Gascoigne. Informato della cosa, il nostro non perse tempo: si precipitò immedia-

tamente nella hall dell'albergo che ospitava la Lazio, ma completamente nudo: *«Per fare il più presto possibile»* si giustificò. Sarebbe stato superabile, tutto questo? Forse sì, se Gascoigne fosse stato più magro, più in forma, più disponibile. In campo. Se, in altre parole, fosse stato più campione. E, soprattutto, meno bambino. Forse, dirà qualcuno, Gazza la pagherà troppo cara. Ma secondo Sergio Cragnotti è stata la Lazio a pagar...lo troppo caro. E con i soldi, signori, non si scherza.

Francesca Sanipoli

Schillaci e Gazza, due storie «difficili»

L'IMPOSSIBILITÀ DI ESSERE NORMALI

di **Adalberto Bortolotti**

SARÀ anche vero che l'Italia è il paradiso terrestre dei calciatori, ma pure qui capita che un angelo ti metta alla porta punzecchiandoti le terga con la sua spada fiammeggiante. Evento tanto più sensazionale perché tocca in contemporanea i due più acclamati protagonisti dei Mondiali '90, Totò Schillaci, che ne fu il luciferino e spiritato cannoniere, e Paul «Gazza» Gascoigne, genio incontrollabile di un'Inghilterra mai così pimpante fuori dal sacro suolo dell'Isola. Al di là delle circostanze occasionali (i ripetuti infortuni per lo jellatissimo Totò; le pene d'amore e le bizze di Sheryl per il manesco Paul), come si spiega il sostanziale fallimento, sul più accreditato palcoscenico del cosmo calcistico, di due acclarati campioni? Guardiamo il dettaglio.

Salvatore Schillaci è un attaccante tardivo, che conosce la Serie A a venticinque anni. Si è costruito una solida fama di goleador col professor Scoglio: memorabili litigate, seguite da elogi fuori misura. Amante dell'eccesso, Totò sguazza nella sua dimensione ridotta, ma appagante. Alla Juve trova tutt'altro tecnico, il compassato Zoff. La Juve gioca un calcio tradizionale eppure illuminato, sfrutta gli spazi e il contropiede. Schillaci (*«L'unico attaccante capace di far reparto da solo»* come lo ha definito Scoglio) si ambienta in fretta. Gol a raffica, in campionato e in Coppa. Quindici reti in trenta partite, al battesimo in Serie A, sono un biglietto da visita che non si può ignorare. Azeglio Vicini magari non stravede per lui, ma intelligentemente si adegua. Aggregato alla pattuglia di Italia Novanta, inizialmente in subordine alle due punte titolari Vialli-Carnevale, Schillaci sfonda gli ostacoli e diventa l'animatore di quelle brevi, inebrianti notti magiche. Come ai suoi tempi Paolo Rossi, impersona un simbolo d'italianità. Lo aiuta anche il nome, Totò, che in poco tempo ha già fatto il giro del mondo.

Il risveglio è brusco. La Juventus è passata a Maifredi, che pretende rientri, pressing, partecipazione al gioco. Soffocato nei nuovi schemi, Schillaci sbuffa e scalpita. Il gol lo ha abbandonato, e il gol è il suo compagno di viaggio, la sua droga. Delude e neppure il ritorno del Trap vale a restituirgli le qualità smarrite. Ormai pattina in folle, spendendo tesori di energie e trovandosi scarico al momento di concludere. Da fulminatore di reti si ritrova sprecone e sventato. La Juve lo gira all'Inter, dove il suo partner dovrebbe essere Darko Pancev, detto il cobra, realizzatore spietato. Altro abbinamento che non funziona, malgrado Bagnoli provi a lavorarci attorno. Ma neppure con Sosa, che gioca largo e parte da lontano, Totò stabilisce un buon feeling. È un lupo solitario, sempre più difficile da inserire in un meccanismo collettivo. Arriva Bergkamp, che rifugge dagli agguati in area e predilige zone meno calde. Forse è finalmente il partner ideale, ma Totò è messo in croce dagli infortuni e in società nessuno ci punta più un cent. Quando ricompare nel derby e regala uno degli antichi guizzi, Pellegrini quasi casca dalla poltrona. Ha già trovato da sistemarlo in Giappone, dove lo stesso Totò avrà soldi fitti e responsabilità rade. Resta un doppio rammarico: con Bergkamp poteva funzionare, ed è il primo. Poteva provarci Scoglio, in un Genoa bloccato e votato al contropiede, ed è il secondo. Invece Schillaci segnerà gol a mandorla, per la gioia dei giapponesini. Da noi ha ballato una sola estate.

GASCOIGNE è un fuoriclasse e, sia pure con estrema saltuarietà, l'ha mostrato anche in Italia. Qui non si tratta di moduli, ma di salute e convinzione. Quando sta bene e non ha le paturnie, Gazza è un leader nato, che prende le chiavi della squadra e la comanda a bacchetta, perché ha personalità, senso tattico, squisita proprietà tecnica. Un colosso che ti inventa il passo doppio con la levità di Biavati, che affronta tackles terrificanti, che scarica sventole poderose o pennella lanci illuminanti e calibrati. I compagni lo rispettano, la folla lo ama, anche per i suoi atteggiamenti di istrione genuino, non costruito. E allora? Allora, un Gascoigne così lo si vede una partita su dieci e la proporzione è decisamente inaccettabile. Qualche volta gli scricchiolano le giunture, un'altra sconta gli stravizi, un'altra ancora ha la testa dietro a Sheryl che odia Roma e ama vivere in Inghilterra (il che mi fa supporre che nell'incantevole ragazza non proprio tutto funzioni al meglio).

Non ci sono problemi tecnici. Gascoigne è esattamente il tipo di giocatore che serve alla Lazio, che a centrocampo non ha leader, ma corridori e tiratori (Fuser), faticatori e incontristi (Bacci), diligenti tessitori (Di Mauro) e un prezioso universale come Winter. Con tutti questi, e con il micidiale tandem di punta Signori-Boksic, Gascoigne è in grado di combinarsi al meglio. Doll, sì, era diventato un lusso, perché in avanti sbilanciava la squadra e arretrato si intristiva nella mediocrità. Ma il Gascoigne vero era la ciliegina sulla torta, come aveva intuito Calleri e realizzato Cragnotti. Il Gascoigne vero era però una meteora fuggevole. Zoff le ha provate tutte, ha fatto anche da assistente sociale e chissà quanto gli è costato, conoscendolo. Zeman sembra meno propenso a questo ruolo, con la sua glaciale presunzione. Così, Gascoigne addio, con reciproco rimpianto. Non è stato un fallimento; semplicemente un innesto non riuscito, per crisi di rigetto.

Schillaci racconta il suo Giappone

«Ho ricevuto offerte alle quali è impossibile dire di no». Dalle gioie ai tormenti, ecco la storia di un campione che ha deciso di lasciare un'Italia «ingrata». E la vita ricomincia

Totò «samurai» cerca casa...

A far precipitare gli eventi è giunto anche l'arresto del padre Domenico, coinvolto con altre tredici persone nell'inchiesta giudiziaria sui servizi di igiene di Palermo. Se fino all'altro ieri aveva ancora alcune remore a tagliare con l'Italia, a trasferirsi per un pugno di dollari in Giappone, adesso Salvatore Schillaci ha superato ogni incertezza. Non è la prima volta che dalla sua famiglia gli vengono guai del genere. Nel 1990 un fratello era finito in carcere per il furto di un pneumatico, poi meno di tre mesi fa è stato arrestato un cugino, Maurizio, giocatore del Licata (Serie C), sorpreso con alcune dosi di cocaina in tasca.

Totò ha cercato ogni volta di reagire, buttandosi a capofitto nel suo mestiere di calciatore che l'ha portato molto in alto. Ma a quasi trent'anni (li compirà l'uno dicembre) ha deciso di dare un taglio al passato, rompendo con la sua famiglia, lascerà l'Italia e se ne andrà lontano, in Giappone. Eppure, per lui la vita sembrava ricolorarsi di rosa: un guizzo e un colpo vincente, nella serata dell'ultimo derby di Milano, peraltro sfortunato per i colori dell'Inter, gli avevano fatto rivivere sia pure per pochi attimi il sapore delle notti magiche di Italia '90. Sono passati da allora solo quattro anni, pare un'eternità. In mezzo ci stanno tante luci e troppe ombre, in sintesi la carriera di un ragazzo del Cep, quartiere tra i più popolari di Palermo, che ha fatto fortuna rincorrendo un pallone e segnando gol, lasciandosi alle spalle stenti e miserie. Adesso l'aspetta un'avventura nuova, inedita. In Giappone. Un modo come un altro per dire addio, per allontanarsi dalle ultime, recenti amarezze.

FAMIGLIA. Una storia tormentata, la sua. I guai giudiziari del fratello lo seguirono fino a Torino, dove i tifosi dell'altra sponda, quella granata, lo «graffiarono» con slogan cattivi, il più carino dei quali, scandito poi un po' in tutti gli stadi, recitava: «Totò Schillaci ruba le gomme». Le ultime due stagioni sono state a ogni buon conto le più sofferte, non solo per gli infortuni che lo hanno bloccato per un totale di sei mesi ma anche per le vicissitudini private, che lo hanno toccato nel profondo del cuore. È stato tentato persino, a un certo punto, di attaccare le scarpette al fatidico chiodo, di farla finita con il calcio. Ha resistito, tenuto duro, ma le ha provate tutte in questi ultimi trenta mesi.

Del resto non si era ancora ambientato a Milano, dopo aver lasciato Torino e le contestazioni di un anno storto alla Juve, che su un quotidiano importante come «La Stampa» compariva una lettera aperta di Rita Bonaccorso, sua moglie e madre dei suoi due figli, che denunciava il fallimento della loro vita in comune, del loro matrimonio, sbocciato da un tenero e avventuroso amore. Per convincere i genitori di Rita, ancora minorenne, a concedere il loro

Sotto a sinistra, Schillaci nel Messina dove fu capocannoniere di B nel 1988-89. Al centro, già juventino, riceve il relativo trofeo. Sotto a destra, con la scarpa e il pallone d'oro di Italia '90. In basso, dalle notti magiche ai giorni tragici

assenso alle nozze, Salvatore la rapì e fuggì con lei. Poi vennero i figli, ma anche profonde delusioni. Un boccone molto amaro quello della separazione resa pubblica, per Totò che da bravo siciliano non ci tiene a mettere in piazza i propri fatti personali. *«Io penso che un professionista serio deve saper tener separati dalla propria attività i problemi familiari».* Come non bastasse, l'estate scorsa, la Rita gli procurò quasi un travaso di bile, quando accorse in lacrime al capezzale di Gigi Lentini, il giocatore del Milan, e già del Torino, finito in ospedale dopo un grave incidente stradale avvenuto mentre rientrava in nottata con la sua Porsche Carrera da una partita a Genova e si stava recando proprio da lei. La Rita rivelò con quelle lacrime per Gigi una torbida storia di passione, che non poteva non ferire ancora una volta l'animo di Totò, che difatti confida: *«Quel che più mi disturbò, in quella faccenda, è che i media continuavano a chiamarla con il mio cognome».*

LOVE-STORY. Totò non ha più gli occhi spiritati di quelle notti romane. Le avversità lo hanno maturato. Da pochi mesi vive una love story, con una giovane signora miliardaria del comasco. Per i suoi bambini, Jessica (6 anni) e Mattia (4) ha acquistato una villa in una zona residenziale di Palermo. Schillaci si sente realizzato, ma non appagato completamente: *«Ho ancora tanta voglia di pallone, alla mia età non mi considero finito».* Nel suo immediato futuro c'è il Giappone. *«Sì, è vero»*, ammette, *«mi hanno fatto delle offerte che solo uno stupido potrebbe rifiutare. Si tratta di un'esperienza mai tentata da nessuno dei calciatori italiani, mi alletta molto. Chiaro, potrebbe essere l'inizio di una nuova vita».*

NUOVA VITA. Schillaci è pronto a voltare pagina. *«Qui in Italia ho dato e avuto molto. Nella mia carriera ho vissuto momenti esaltanti, ho ottenuto grossi successi, ma ho provato anche cocenti delusioni, diverse amarezze. In complesso, comunque, sono soddisfatto di quel che ho fatto. Dai tempi di Palermo, di Messina, ho scalato il mondo del calcio, capocannoniere ai Mondiali del '90, Scarpa d'oro, un secondo posto nel Pallone d'oro, una Coppa Italia e una Coppa Uefa con la maglia della Juventus. Mi piacerebbe continuare nell'Inter, ma mi rendo conto che il presidente Pellegrini ha altri programmi, proiettati nel futuro: ci sono dei giovani che incalzano, per me ci sarà sempre meno spazio, meglio tentare altre strade, nel paese del Sol Levante, una terra ancora vergine per il calcio, dove dovrei trovarmi a mio agio e intanto potrò giocare. A ventinove anni posso ben ricominciare una vita, laggiù in Estremo Oriente».*

Il pallone l'ha aiutato a superare un sacco di problemi, a uscire *«dal ghetto in cui sono rimasti tanti giovani miei coetanei. Mi ritengo fortunato anche per questo».* Ha conquistato popolarità e benessere col pallone. Ma non dimentica Palermo, la sua città. Ha guadagnato molti soldi, i suoi ingaggi sono a nove zeri. Ma Totò non ha smarrito i contatti con la realtà, con la vita di tutti i giorni. *«So che in Italia c'è gente che si arrangia alla meno peggio per tirare fine mese, per questo non ho rimpianti, non posso averne, anche se non tutto è filato sempre liscio per me».*

Lionello Bianchi

SONDAGGIO I tifosi giudic

LA TRIBU'

Boniperti ha fatto il suo tempo, Trapattoni è un tecnico che trascura lo spettacolo. Galia, Julio Cesar, Möller e Porrini non sono degni di indossare la maglia bianconera. Sull'altro fronte, Lippi è atteso con fiducia, Vialli deve essere confermato e il sogno di tutti è vedere Fonseca al centro dell'attacco. Ma il dato più clamoroso riguarda Bettega: il vicepresidente ha già conquistato la «piazza»

di **Sabrina Orlandi**

Il nuovo che avanza è uno slogan politico, che nel calcio (o «anche» nel calcio) rischia di diventare niente più di un luogo comune. Tutti vogliono rinnovare e la società storicamente più solida e amata d'Italia ha deciso di adeguarsi ai tempi. Alla Juventus c'è aria di rivoluzione. Un mito che parte, una bandiera che arriva: dove mito sta per Boniperti e bandiera per Bettega. Il marchio è sempre

segue

DI PENNA BIANCA

PIÙ CHE L'ONOR POTÈ IL DIGIUNO

Più che l'onor potè il digiuno. È questo, a nostro avviso, il modo migliore per spiegare il gelido addio che i tifosi della Juve hanno riservato a due pezzi di storia bianconera, Giampiero Boniperti e Giovanni Trapattoni. Qualche rimpianto per i bei tempi andati, una pacca sulla spalla, un distratto saluto: morti due papi, se ne fanno altri. Ed eccoli, i nuovi pontefici di Piazza Crimea: Roberto Bettega e Marcello Lippi. La tribù juventina si è già schierata compatta al fianco del nuovo vicepresidente esecutivo: Penna Bianca ottiene un gradimento pari al 70% e può andarne fiero. Più cauti, i tifosi, nei confronti del nuovo tecnico: Lippi, sul piano del gioco, è un «trapattoniano», senza peraltro avere alle spalle il curriculum del Trap. Lasciamolo comunque lavorare e poi vedremo se avranno avuto ragione quegli sportivi che lo hanno già «adottato» (il 42%) o quelli che lo aspettano con diffidenza (il 34%).
Per il resto, dal nostro sondaggio traspare in maniera evidente l'amore dei tifosi nei confronti di Vialli, campione soprattutto di sfortuna in questi due anni juventini: Luca, secondo la maggioranza degli interpellati, potrebbe rivelarsi il miglior acquisto per la stagione 1994-95. Sono altri i giocatori che non godono della.stima della «piazza». Su tutti Galia, gregario che ormai ha fatto il suo tempo (e qui il giudizio è addirittura ingeneroso, vista l'abnegazione del pupillo di Trapattoni), seguito da Julio Cesar, Möller, Porrini, Marocchi e Dino Baggio, il quale — evidentemente — piace soprattutto (o soltanto?) a Sacchi. Alla fiera dei sogni e dei bisogni bianconeri, un nome è sulla bocca di tutti: Daniel Fonseca, «deve» essere il punto di riferimento offensivo che è mancato quest'anno alla Juve. Piacciono anche Paulo Sousa (regista dello Sporting Lisbona, che però pare sia già stato ingaggiato dalla Roma), Boksic, Minotti, Maldini, Romario. Nomi altisonanti (e in certi casi irraggiungibili), che la dicono lunga sulla voglia di riscossa che anima i tifosi juventini. La palla, ci verrebbe da dire avvelenata, passa a Bettega, chiamato a costruire una squadra che sia regina tutto l'anno, e non solo d'estate o, peggio ancora, esclusivamente nelle intenzioni. La Juve deve tornare a essere la Juve: la tribù di Penna Bianca non ha più voglia di aspettare.

m.m.

Le sette domande del sondaggio

1 Avete trovato opportuno l'allontanamento di Boniperti?

2 Pensate che Bettega possa aprire un ciclo vincente?

3 Avreste confermato Trapattoni alla guida della Juve?

4 Lippi è l'uomo giusto per la panchina bianconera?

5 Luca Vialli deve essere confermato?

6 Chi cedereste dell'attuale «rosa»?

7 Chi sono i giocatori che consigliereste a Bettega per la Juventus 1994-95?

quello; la speranza è che siano uguali pure i destini. E poi il sofferto addio di Trapattoni e il dilemma su campionissimi in evidente crisi d'identità, come ad esempio Vialli. Tutti hanno detto qualcosa al riguardo. Ma in questo turbinio di chiacchiere, perché non sentire come la pensano i tifosi, i veri amanti della Signora? Ecco perché il Guerin Sportivo ha deciso di dare la parola ai Club: in fondo dirigenti e giocatori passano, la fede dei seguaci no.

Gli argomenti sono quelli d'attualità: la partenza di Boniperti, l'arrivo di Bettega, il nuovo corso di Marcello Lippi, l'enigma irrisolto di Vialli e soprattutto il calciomercato. Su questi temi abbiamo dato libero sfogo a cento Club bianconeri, selezionati dalla Val d'Aosta alla Sicilia. Volete sapere cosa è emerso? Almeno il 55 per cento è per il rinnovamento, in nome del quale anche i santoni di una volta possono essere accantonati. *«Boniperti resta e resterà sempre un mito, ma era ora di adattarsi ai tempi»*: ecco cosa dice la maggioranza. Sentimenti chiusi in un cassetto in nome del progresso. Ma ci sono anche i fedelissimi, quelli che non credono nelle rivoluzioni. Dunque: i conservatori sono ancora il 40 per cento. La memoria non li tradisce e non dimenticano quello che il loro presidentissimo ha fatto in tanti anni. E poi *«questo Bettega è troppo giovane»*, come dice il 12 per cento. Pochi, pochissimi quindi non si affiderebbero al brizzolato più famoso dell'italica pedata.

Ma continuiamo a guardare i numeri: il 70 per cento se lo ricorda ancora in maglia bianconera, quando di soddisfazioni ne regalava tante. In nome di questo passato glorioso, gli applausi sono tutti per lui: appunto il 70 per cento lo appoggia senza alcuna riserva. E poi ci sono gli scettici, il 18 per cento, che forse avrebbero aspettato prima di proiettarlo nelle alte sfere e che comunque preferiscono non sbilanciarsi.

E il Trap? Con la Juve ha vinto tutto, alla Juve ha dato tutto. Due buone ragioni per farlo considerare insostituibile al 42 per cento dei Club da noi interpellati. Però anche lui ha tradito, in passato, e soprattutto non può certo essere considerato un innovatore del calcio. Questa etichetta di tecnico ormai superato risuona troppo spesso nelle orecchie di tutti; e allora... *«Il suo gioco è antiquato»* grida il 55 per cento. Le innovazioni, però, a volte sono rischiose e il 3 per cento è assillato da questo dubbio: il suo successore è degno della panchina? Beh, sicuramente lo stile Juve in lui è innato: serio, professionale, distinto, sempre impeccabile. E allora va bene, affidiamoci al giovane Lippi, dice il 42 per cento: *«Chissà che non si torni a vincere, con lui»*. Tutti convinti? No, certo che no. Una sostanziosa fetta, ben il 34 per cento, non scende a compromessi: *«È un Trapattoni più giovane, questo non è rinnovamento»* sbuffano i delusi. Il 24 per cento, infine, non si esprime: *«Non lo conosciamo»*.

BONIPERTI. Benedetta riconoscenza. Rende tutto più difficile, ma accomuna anche chi ha visioni diverse del calcio. Spieghiamo: chi è contento del cambio (il 55%), i nostalgici (il 40%) e, perché no, gli indecisi (il 5%) non lo possono comunque dimenticare. Chi? Il presidentissimo: Giampiero Boniperti. I «grazie» si sprecano, i complimenti pure. È un simbolo per tutti gli juventini, su questo non c'è il benché minimo dubbio. A lui va tutta la riconoscenza possibile, però il tempo passa e la gente vuole vedere facce

Ecco che cosa hanno risposto i cento Juventus Club che abbiamo inter

NOME COGNOME E CLUB	DOMANDE						
	①	②	③	④	⑤	⑥	⑦
Francesco Strada pres. «Cecchin» (Val d'Aosta)	no	sì	no	non so	no	nessuno	Sousa
Marco Raimondo dir. «A. Pretoria» (Val d'Aosta)	sì	no	no	non so	sì	Galia, D. Baggio, Fortunato	Boksic, Ferrara
Renzo Odisio socio «Gassino» (Piemonte)	sì	sì	no	sì	sì	nessuno	Fonseca, Piacentini
Gianfranco Naretto pres. «Rivarolo» (Piemonte)	sì	sì	sì	sì	no	Möller, Galia, Fortunato	Fonseca, Minotti
Liliana Ferrero pres. «Scirea» (Piemonte)	sì	sì	no	non so	non so	Galia	Sousa, Romario
Elso Vola socio «Villastellone» (Piemonte)	sì	sì	sì	no	no	Marocchi, D. Baggio	Melli, Fonseca
Giuseppe Briccarello pres. «Moncalieri» (Piemonte)	sì	sì	no	no	no	Galia, Carrera	Desailly, Fonseca
Giovanni Alborno pres. «Racconigi» (Piemonte)	no	sì	no	non so	sì	D. Baggio, Möller	Sousa, Fonseca
Claudio Capriolo pres. «Piedimulera» (Piemonte)	sì	sì	sì	sì	no	Galia, Carrera	Lombardo, Desailly
Giacinto Bonelli pres. «Val Po» (Piemonte)	non so	non so	no	non so	no	Julio Cesar, Marocchi	Sousa, Boksic
Marcello Sieli pres. «Genova» (Liguria)	sì	non so	sì	no	sì	Marocchi, Möller	Sousa, Redondo
Paolino Chiparo pres. «Rapallo 90» (Liguria)	no	sì	no	sì	sì	Galia, Julio Cesar, Porrini	Sousa, Boksic
Mirco Aicardi socio «Imperia» (Liguria)	no	sì	sì	no	sì	nessuno	Gullit
Giuseppe Poliani pres. «F. Borel» (Liguria)	sì	non so	sì	non so	no	Galia	Casiraghi, Rui Barros
Luigi Albergati pres. «Bottanuco» (Lombardia)	no	sì	no	sì	no	Galia	Fonseca
Carlo Cornali pres. «Codogno» (Lombardia)	sì	sì	no	sì	sì	D. Baggio, Möller	Thern, Rijkaard
Angelo Carrera socio «Canegrate» (Lombardia)	sì	non so	no	sì	sì	Galia	Jugovic, Lombardo
Rosangela Folci seg. «C. Brianza» (Lombardia)	sì	sì	no	no	sì	Galia, Marocchi	Boksic, Melli
Giancarlo Costa socio «Binasco» (Lombardia)	no	sì	no	non so	sì	Torricelli, Conte	Romario, Melli
Enrico Gornati pres. «Casorezzo» (Lombardia)	non so	sì	no	no	sì	Galia, Möller	Minotti, Fonseca
Lino Fogazzi socio «Azzano Mella» (Lombardia)	sì	sì	sì	no	sì	Galia	Guardiola, Boksic
Gilberto Panzeri pres. «Airuno» (Lombardia)	sì	sì	no	no	sì	R. Baggio, Galia	Stoichkov, Romario
Nicola Fullin pres. «29 maggio 85» (Veneto)	sì	sì	no	non so	sì	Galia, Marocchi	Maldini, Gullit
Rossano Boscolo seg. «Murano» (Veneto)	sì	sì	sì	no	sì	Galia, Porrini	Fonseca, Lombardo
Franco Granello socio «Boniperti» (Veneto)	sì	non so	sì	sì	sì	Galia	Fonseca

Avete trovato opportuno l'allontanamento di Boniperti?

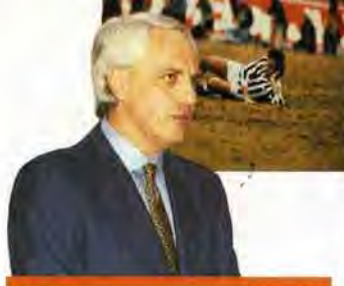
Pensate che Bettega possa aprire un ciclo vincente?

nuove. Certo che... *«Come lui non ci sarà più nessuno»* rimarca Paolino Chiparo del Club Rapallo. Che aggiunge: *«È unico e insostituibile, chi potrà fare meglio? Questo è un buon motivo per non cambiare»*. Boniperti, però, ultimamente ha anche trovato dei contestatori: *«Era già uscito di scena e allora l'ho rimpianto. Ma diciamoci la verità: da quando è tornato, cosa ha fatto di buono?»*. È il parere di Elso Vola da Villastellone (TO), ma c'è anche chi è meno drastico: *«Forse era giusto rinnovare un po', però Boniperti poteva restare come supervisore. Il suo parere vale tuttora come oro colato»*. Come dar torto a Matteo Menechino di Gorizia? Ma c'è un altro problema, in questo passaggio di testimone. Quale? I tempi, come sottolinea Claudio Capriolo del Club Piedilumera: *«Il cambio semmai andava fatto a fine stagione, non a metà. Credo che questo comportamento non si inquadri nel famoso stile Juventus e credo anche che abbia creato malumori e disaccordi in seno alla squadra»*. Punto e basta. Ma la verità è una sola: giusto o non giusto il cambio, Boniperti non ha perso nemmeno uno dei suoi estimatori. Di questo può esserne sicuro.

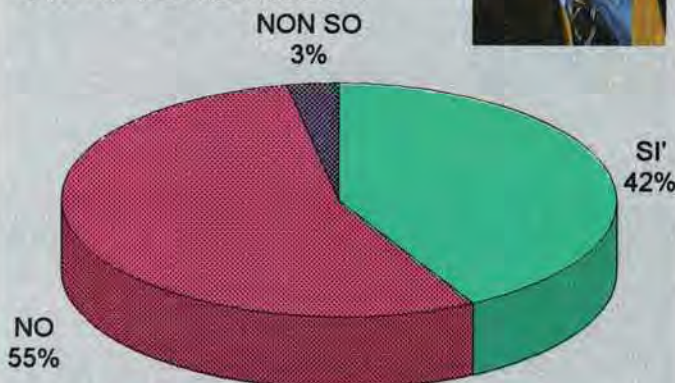
BETTEGA. Una sola macchia nel curriculum di Bettega: il passaggio sugli schermi della Fininvest. E per l'occhio fino di un vero bianconero questo fatto non può passare inosservato. Insomma, Roberto Bettega ha uno... scheletro nell'armadio. *«Il suo passato da perfetto juventino cancella tutto il resto. Però, mamma mia, doveva proprio andare a lavorare per il Diavolo?»*: c'è poco da fare, per Gisberto Panzeri del Club Airuno il tradimento è indelebile. Però le qualità di Bettega non possono essere accantonate e tutto sommato non lo sono, se si pensa che il 70 per cento lo ritiene in grado di aprire un ciclo vincente. *«Sì, è un uomo intelligente»* prende la parola Carlo Cornali da Codogno (MI). *«Le sue qualità ci faranno tornare grandi»*. Povero Bettega, quante responsabilità. Tifosi abituati a vincere, ma delusi per i risultati otte-

segue

pellato

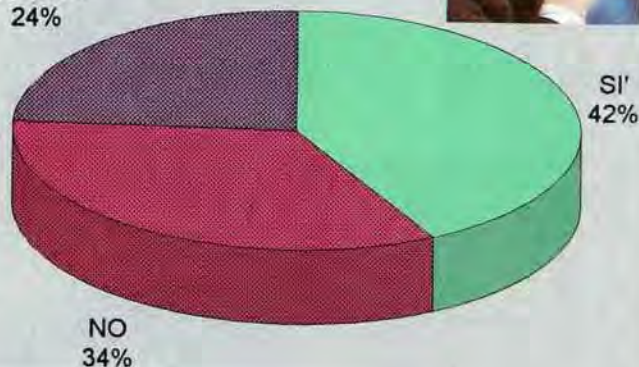
NOME COGNOME E CLUB	DOMANDE ①	②	③	④	⑤	⑥	⑦
Loretta Bottaro socia «Scirea» (Veneto)	non so	sì	no	sì	sì	Galia, D. Baggio	Fonseca, Minotti
Giovanni Mattivi socio «Pergine» (Trentino)	sì	sì	sì	sì	no	Galia	Thern, Panucci
Carlo Antolini pres. «Tione 90» (Trentino)	no	sì	sì	no	no	Galia, D. Baggio, Porrini	Fonseca, Minotti
Francesco Bava pres. «Rovereto» (Trentino)	sì	sì	no	sì	sì	Galia, Porrini, Julio Cesar	Fonseca, Romario
Matteo Menichino pres. «Charles» (Friuli)	sì	sì	sì	sì	sì	D. Baggio	Minotti, Sousa
Carlo Posocco socio «Pordenone» (Friuli)	no	no	sì	sì	non so	nessuno	nessuno
Ivo Gubiani socio «Gemona» (Friuli)	sì	sì	no	sì	sì	nessuno	Amor
Matteo Comellini socio «Scirea» (Emilia Romagna)	no	no	sì	non so	sì	Galia, Julio Cesar	Savicevic, Fonseca
Fausto Comastri vicepres. «99» (Emilia Romagna)	sì	sì	no	non so	sì	Galia, Porrini	Maldini, Desailly
Alberto Borghi socio «Bondeno» (Emilia Romagna)	no	sì	sì	sì	sì	Galia, Carrera	Maldini, Fonseca
Romano Melgioli socio «Valdisecchia» (Emilia Romagna)	sì	sì	no	sì	sì	Möller, Julio Cesar, D. Baggio	Minotti, Sousa
Roberto Brugnoli pres. «Castel S. Pietro» (Emilia Romagna)	sì	sì	sì	sì	sì	Galia, Julio Cesar	Boksic, Maldini
Daniele Galeotti socio «Forlì» (Emilia Romagna)	sì	sì	sì	sì	no	Galia, Marocchi, Julio Cesar	Romario, Eranio
Livio Fantinelli pres. «Ravenna» (Emilia Romagna)	sì	sì	no	sì	no	Julio Cesar, Kohler	Giovani di Serie B
Felice Ferrari pres. «S. Martino» (Emilia Romagna)	no	sì	sì	sì	sì	Carrera, Galia, Marocchi	nessuno
Gianpaolo Moretti pres. «Fucecchio» (Toscana)	sì	non so	no	non so	sì	Galia, Marocchi, Carrera	Maldini, Hierro
Alberto Bettarini pres. «Balli» (Toscana)	sì	sì	no	sì	no	Galia, Fortunato	Casiraghi, Sousa
Pierangelo Gentilini vicepres. «Palazzuolo» (Toscana)	sì	sì	no	no	no	Julio Cesar, Galia, Möller	Fonseca, Minotti
Enzo Acciaioli socio «Scirea» (Toscana)	no	non so	no	non so	no	Galia	Sousa, Boksic
Paolo Vanni pres. «Lorentini» (Toscana)	non so	sì	sì	sì	non so	Galia	Lombardo, Thern
Roberto Poderini socio «Anghiari» (Toscana)	no	sì	non so	sì	no	Galia	Fonseca, Redondo
Franco Gemini pres. «Valdichiana» (Toscana)	sì	sì	no	no	sì	Galia, Marocchi	Winter, Fonseca
Carlo Mandolini pres. «Boniperti» (Marche)	sì	non so	no	sì	no	Möller, Julio Cesar	Boksic, Galante
Luigi Bastari socio «Fedelissimi» (Marche)	sì	sì	sì	sì	no	Galia	Fonseca, Maldini
Giorgio Vecchi vicepres. «R. Cesarini» (Marche)	no	sì	sì	sì	no	Möller	Fonseca, Thern

SONDAGGIO
SEGUE

nuti negli ultimi anni: come dire che saranno molto esigenti. E per lui vincere diventerà un obbligo. Però qualcuno lo esenta da grosse responsabilità: *«Non dipende tutto da lui, bisogna anche vedere la disponibilità economica della società. Senza soldi, nessuno può fare miracoli»* dice Giorgio Ceccaroni da Roma. Ma ecco che si fa sentire anche il 12 per cento contrario al suo avvento: *«È stato un grande giocatore. Questo non vuol dire che sarà anche un grande dirigente. Gli manca l'esperienza in materia»* dice Giuseppe Lichinchi da Pietragalla (PZ). Gli incerti invece (18 per cento) non si sbilanciano, anche perché... *«Forse farà bene, ma avrei preferito che fosse stato un po' di anni al fianco di Boniperti prima di lanciarsi da solo. Così è un'incognita»*, fa sapere Giorgio Vecchi del Club Cesarini. Già, ma dove le trovi le certezze nel mondo del calcio?

TRAPATTONI. Zona, pressing, calcio spettacolo: insomma, va di moda tutto quello che non fa Trapattoni. Sarà vero? Pare di sì. A sentire i Club della Juventus, il grande stratega del calcio italiano è ormai fuori dal tempo. Lo dicono in tanti e da tanto, ma se lo iniziano a pensare anche i supporter, allora c'è da preoccuparsi. Adesso è addirittura messo in discussione: *«Il suo gioco non mi piace»*. *«Non mi diverto più a vedere la Juve»*. *«È troppo difensivista»*. *«Al calcio non ha portato niente»*. Ecco i capi d'accusa. Sentite ancora: *«Pensi che da quando è tornato alla guida della Juventus, non sono più andato allo stadio. E dire che una volta ero sempre in prima fila»* ci riferisce Mario Benedetti da Perugia. Comunque non esageriamo: gli anti-trapattoniani, per quanto si desume dal nostro sondaggio, sono il 55 per cento. Sicuramente più della metà, ma non è un plebiscito. Guardiamo bene i dati prima che il Trap si senta da solo contro il mondo. Il 42 per cento è con lui, lo stima e lo invoca come allenatore a vita della Juventus: *«Non è solo il numero uno in Italia, ma in tutto il*

mondo» sottolinea Renato Milani da Roma. E non è tutto. *«Il suo gioco ha fatto scuola, adesso è facile criticare. Quale zona e zona: il calcio vero è quello del Trap»* continua negli elogi Virginio Care da Frosinone. Il Trap può tirare un sospiro di sollievo: anche se la Juve lo ha accantonato, i suoi tifosi lo seguiranno sempre con affetto.

LIPPI. Diplomatico in tutto e per tutto. Poche chiacchiere, tanto «savoir faire» e nessun proclama: ecco Marcello Lippi, l'uomo che si andrà a sedere sulla panchina di Madama. La Juve ha sete di vittorie e di successi, il compito del nuovo tecnico sarà quello di riportare ai vertici la squadra. Impresa non da poco. Ma che accoglienza gli riserveranno i tifosi? Lo abbiamo chiesto proprio agli interessati. Risultato: il 42 per cento è pronto ad accoglierlo a braccia aperte. Gli sportivi sentono già aria di nuovo: *«Lippi è un giovane valido e soprattutto ispira fiducia»* spiega Carlo Posocco

I tifosi della Juventus non hanno dubbi: servono Fonseca e Paulo Sou

NOME COGNOME E CLUB	DOMANDE						
	①	②	③	④	⑤	⑥	⑦
Angelo Duca pres. «92» (Marche)	sì	sì	no	sì	no	Möller	Moretti, Casiraghi
Mario Benedetti pres. «M. Tosti» (Umbria)	sì	no	no	no	sì	Galia, Möller	Minotti, Sousa
Alfeo Deboli seg. «Castiglionese» (Umbria)	sì	no	no	sì	no	Möller	Sousa, Minotti
Italo Paoletti pres. «Scirea» (Umbria)	sì	sì	no	sì	no	Julio Cesar, Möller, Kohler	Fonseca, Sousa
Ennio Marchesi pres. «Boniperti» (Umbria)	no	sì	no	no	sì	Galia	Desailly, Gullit
Renato Milani pres. «M. Romano» (Lazio)	non so	sì	sì	sì	sì	Galia, Marocchi	Maldini, Sousa
Giorgio Ceccaroni pres. «Labico» (Lazio)	no	sì	no	no	sì	Julio Cesar, Galia	Asprilla, Sousa
Virginio Care pres. «Frosinone» (Lazio)	no	sì	sì	non so	sì	Ravanelli	Boksic, Fonseca
Gaetano Lisi pres. «C. Ausorio» (Lazio)	no	non so	sì	no	no	Julio Cesar	Minotti, Fonseca
Sonia Salustri socia «Sabina» (Lazio)	no	non so	non so	non so	sì	nessuno	Sousa, Fonseca
Giuseppe Gabrielli seg. «S. Belli» (Lazio)	sì	sì	no	non so	sì	Galia	Boksic
Gianni Uggeri socio «Scirea» (Lazio)	sì	sì	sì	no	no	Galia, Marocchi	Gullit, Di Chiara
Giovanni Zuppante pres. «Orte» (Lazio)	no	no	non so	non so	sì	R. Baggio	Fonseca, Sousa
Josè Centillo vicepres. «Scirea» (Molise)	no	sì	sì	non so	sì	Galia	Boksic, Massaro
Raffaele Marrone socio «Larino» (Molise)	no	sì	sì	non so	sì	nessuno	Sousa, Di Canio
Lorenzo Venti pres. «Aquila 72» (Abruzzo)	no	non so	sì	no	sì	Julio Cesar, R. Baggio	Fonseca, Ferrara
Omar Scatena pres. «Capistrello» (Abruzzo)	no	sì	sì	no	sì	Porrini, Fortunato	Bonacina, Piacentini
Antonio Paolucci socio «Scirea» (Abruzzo)	sì	sì	no	no	non so	nessuno	Casiraghi, Fonseca
Luigi Vivolo pres. «Scirea» (Campania)	sì	sì	no	sì	sì	Möller	Sousa, Fonseca
Pierpaolo Ruotolo socio «Napoli» (Campania)	no	sì	sì	non so	sì	nessuno	nessuno
Giovanni Scuncio pres. «Prata Sannita» (Campania)	no	no	sì	no	sì	Porrini, Galia	Sousa, Fonseca
Carlo Cuomo pres. «Primo Amore» (Campania)	sì	sì	no	sì	no	Peruzzi, Möller, Galia	Desailly, Fonseca
Tommaso Iovene vicepres. «Napoli» (Campania)	no	sì	sì	sì	no	Porrini, D. Baggio, Galia	Minotti, Fonseca
Vincenzo Arace socio «Scirea» (Campania)	sì	sì	no	no	sì	Galia	Redondo, Boksic
Modesto Conversano vicepres. «Boniperti» (Basilicata)	sì	sì	no	sì	no	Porrini, Galia	Fonseca, Thern

(Pordenone). *«Tecnicamente è valido e poi sembra una persona seria e professionale»* continua Loretta Bottaro del Club Scirea (PD). Insomma, sulla persona i consensi piovono a raffica, ma Lippi non si faccia troppe illusioni. Il 34 per cento degli irriducibili non lo considera adatto: *«Brava persona, ma con poco polso»* si sbilancia Ennio Marchesi da Tempia. Le opinioni cambiano. Perché? Ecco spiegato l'arcano: *«Mi piace perché ricalca il gioco del Trap, d'altronde non si poteva stravolgere tutto: la parentesi Maifredi ne è una prova». «Ma se si doveva cambiare e rinnovare, a cosa serve un Trapattoni bis? Lippi ha lo stesso gioco e allora meglio uno con più esperienza»* A parlare sono Franco Granello (Treviso) e Giuseppe Rignonese (Foggia): come arrivare a conclusioni opposte partendo dalle stesse premesse. E allora apriamo la lista dei «non-solo-Lippi». Quelli che non si sbilanciano in commenti sul nuovo tecnico sono addirittura il 24 per cento. Non conoscono le sue idee sul calcio e quindi non prendono posizioni. Attendono piuttosto i risultati per poi giudicare. Però... *«Non dò sentenze su Lippi, ma avrei preferito Eriksson»* dice Renzo Odisio del Club Gassino (TO). Continuiamo coi nostalgici: *«Pensate che io avrei ripreso Zoff»* asserisce Nicola Fullin da Venezia. Al campionato l'ardua sentenza...

VIALLI. Era il numero uno in Italia. Per averlo, tutte le società avrebbero fatto follie. Ma solo la Juve lo ha conquistato. *«Una pazzia»* dicevano in molti. Però era Vialli e i più azzardavano: *«Ne valeva la pena»* Da allora sono passati due anni e Luca ha trascorso più tempo in tribuna che in campo. Tirando le somme, non si può dire che la Vecchia Signora abbia fatto un affare. E allora? Adesso c'è il bivio: confermarlo oppure no? Se fosse solo per i tifosi, la scelta sarebbe semplice: *«Certo che Vialli è da tenere»*. Lo dice il 61 per cento. Stima nei suoi confronti? Forse. Convinzione nei suoi mezzi? Può darsi. Ma la verità è che, dopo tutti i soldi spesi, ora la gente aspetta i fatti. Vuole vederlo in campo, vuole applaudire finalmente i suoi gol. *«È stato anche sfortunato. Gli infortuni non li puoi certo prevedere»* lo scusa Raffaele Marrone da Carina (CR). *«E poi, già che ci siamo, mettiamolo alla prova»*. Una chance di solito si dà a tutti. Anche a Vialli; anzi, soprattutto a lui... *«Non dimentichiamo che è il miglior attaccante che ci sia in Italia, su questo non ci sono dubbi»:* Josè Centillo, del Club Scirea di Campobasso, è categorico. Vialli a vita e chiuso il capitolo. *«Macchè riconfermarlo. Lui è sampdoriano dentro e il cuore non si può comprare. A questo punto meglio che torni a Genova. Non dimentichiamo che per lui abbiamo "bruciato" Casiraghi. È stato un grosso errore»:* l'altra campana suona più o meno così. Claudio Capriolo del Centro Piedimulera (NO) fa il portavoce del 35 per cento che gli darebbe il benservito. A questo punto non è più questione di tecnica, ma di sentimenti. E forse anche di biglietttoni... *«Credo che Vialli debba rimanere: può dare molto, ma per favore riduciamo l'ingaggio. Se c'è austerity, c'è per tutti. O no?»*. Vincenzo De Franco da Catanzaro la pensa così. Avrà poi tutti i torti?

GALIA. Il calcio è il gioco più bello del mondo, da vedere e

segue

sa per rilanciare la Vecchia Signora

NOME COGNOME E CLUB	DOMANDE						
	①	②	③	④	⑤	⑥	⑦
Giuseppe Lichinchi pres. «Pietragalla» (Basilicata)	no	no	sì	no	sì	Galia, Torricelli	Boksic, Gullit
Vito Cappiello socio «Scirea» (Basilicata)	sì	sì	no	sì	sì	Galia	Fonseca, Platt
Fernando Guida socio «Copertino» (Puglia)	no	no	sì	sì	sì	nessuno	Platt, Vierchowod
Giuseppe Rignanese socio «Scirea» (Puglia)	no	sì	no	no	sì	Porrini	Boksic, Fonseca
Antonio Antonino socio «Scirea» (Puglia)	no	no	no	non so	sì	Porrini, Fortunato	Redondo, Eranio
Luigi Guerino pres. «Tacconi» (Puglia)	sì	sì	no	no	sì	Galia, Porrini	Stoichkov, Romario
Gino Loconte pres. «Fasano di Puglia» (Puglia)	no	non so	sì	no	sì	Julio Cesar, Möller	Olive, Minotti
Francesco Florio socio «Scirea» (Puglia)	sì	non so	sì	no	sì	nessuno	Fonseca, Minotti
Piero Bini socio «Alberobello» (Puglia)	sì	no	no	sì	no	nessuno	non so
Giuseppe Schettino pres. «Scirea» (Puglia)	sì	non so	no	no	sì	Galia, Porrini, Julio Cesar	Boksic
Rocco Gaiostro socio «Boniperti» (Calabria)	sì	sì	no	sì	no	Galia	Boksic, Romario
Luciano Parrello socio «Palmi» (Calabria)	no	non so	sì	sì	sì	Galia, Julio Cesar	Romario, Sousa
Amedeo Baraldi socio «Bon-Trap» (Calabria)	sì	non so	sì	non so	sì	Galia, Fortunato	Sousa, Gullit
Vincenzo De Franco pres. «Cabrini» (Calabria)	sì	sì	no	sì	sì	non so	non so
Francesco Cristaldi socio «14 Crotone» (Calabria)	no	sì	sì	sì	sì	Kohler, Möller	Sousa, Fonseca
Natalino Scida socio «Boniperti» (Calabria)	sì	sì	sì	sì	no	tutti	Sousa, Fonseca
Gianfranco Grassia pres. «Scirea» (Sicilia)	no	non so	sì	no	sì	Möller, Kohler, Julio Cesar	Maldini, Rijkaard
Leonardo Piraino pres. «Scirea» (Sicilia)	sì	sì	no	non so	no	Galia, Carrera	Fonseca, Minotti
Giuseppe Longhitano vicepres. «Adrano» (Sicilia)	no	non so	sì	no	sì	Möller, Kohler	Ferrara, Boli
Giuseppe Casella socio «P. Etneo» (Sicilia)	no	sì	no	no	no	Julio Cesar	Boksic, Maldini
Francesco Barcellona socio «Cabrini» (Sicilia)	no	sì	no	non so	sì	nessuno	Zola, Asprilla
Sandro Boi pres. «Scirea» (Sardegna)	sì	sì	no	no	sì	Porrini, Galia	Berti, Fonseca
Carlo Pillisio pres. «Sant'Antioco» (Sardegna)	no	sì	no	no	no	Julio Cesar	Savicevic, Casiraghi
Roberto Satta socio «Luras» (Sardegna)	sì	sì	no	no	no	Galia, Ravanelli	Casiraghi, Rijkaard
Sergio Di Fraia pres. «La Maddalena» (Sardegna)	no	no	no	non so	no	Porrini, Galia	Fonseca, Minotti

Il letterato e la signora

DELIRIO DA JUVE

Il prof. Giuseppe Amoroso insegna letteratura italiana presso l'Università di Messina. La sua passione è la Juve. Gli abbiamo chiesto di descriverci le sue emozioni di ultrà colto e deluso.

Da quando la Juve non ha più vittorie il mondo è buio. Una nebbia fittissima l'avvolge, si posa sulle strade, sulla storia. Arretrano le pagine dei libri. Dov'era un tempo, dove si celava, nel mare degli allori, questo rovescio amaro delle cose? I giorni vestono i colori del lutto: difficile è credere che, dopo la danza degli undici folletti rossoblù, abbiano ricevuto il sole. Mi illudo: questa malinconia di vinti è segno di ripresa; ne sento dentro il fuoco della febbre, ne respiro come un vento di domani. Ma oggi esplode l'incredibile goal di Firicano, quella sfera beffarda in fondo al sacco, a cancellare ancora un altro niente, a dire, con il peso dei macigni, che è arrivata la fine. Ma chi sei, Firicano, eroe moresco uscito dal *Furioso* per castigare inganni, esiliarmi da me, da abitudini antiche di lavoro? Vieni dal tuo universo ignoto, fatto leggenda, messaggero crudele, e attraversi i secoli e ti infili in una sera di marzo (sul calendario segna primavera questo profondissimo inverno), mi cerchi e mi rapini, mi chiudi in fortezze solitarie e mi fai povero con altri che hanno sguardi assenti e un ricordo a forma di croce. L'immagine di un'aquila svettante sul piombo-Peruzzi (corre il ricordo a Sentimenti IV, a quella porta sua possente, impenetrabile) è compagna imperiosa, pellicola funerea, freccia puntata verso il nulla. La gigantografia del Cagliari in trionfo oscura la tivù, teatri e cinema e il quotidiano di chi crede ancora che tutto sia rimasto come prima. E mi chiedo di Kohler, granitico signore delle vette, inchiodato alla terra. È inghiottito dal prato, forse cerca l'abisso di una squadra, pallida ombra spersa nella notte.

La palla varca la mia linea bianca ed è un vuoto enorme, una ferita. Sempre la linea bianca, che divide il bene dal malanno. Di qua, la Juve, il bene più sicuro, un canto che fa dolce anche il dolore, un epico frammento del pensiero. Di là, oltre la linea, la tana ribollente di undici maglie cattive, che distruggono le regole del gioco, con mani, carri armati e cannoni. Gli astri mi incoraggiano a piantare in quella tana una bandiera allegra. Protetto da quel bene (ma anche io, al riparo, l'ho protetto, dipingendo per lustri una topografia di reti e serpentine), sono partito dall'adolescenza, da quando, in una deriva della guerra, un miracolo chiamato Juventus mi ha raccolto e portato fin qui: per poi lasciarmi, naufrago, su uno scoglio che non ha miraggi. Sono trascorsi campionati e incanti. Mi sorprende la vita con il suo schema ferrigno. Tutta segmenti è questa vita avara: dal fischio che decreta una disfatta a quello che riapre la sfortuna corre uno spazio che non ha mai scampo. Alla radio così, nel calvario delle domeniche, attendo l'attimo che ferma il tempo. Ricordo la pagina di Giulio Nascimbeni sul tormento del tifoso proteso verso la sua fetta di gioia. La sensazione di essere senza peso diviene incontro con il sortilegio, un abbraccio d'arcano. L'arrivo di una voce conosciuta che interrompe, improvvisa, la partita del campo principale, per annunciare (dove? tra i pianeti?) un goal. Frazioni di secondo sono epoche. L'ansia, il cuore che salta, l'oceano del desiderio vogliono che quella voce dia una sola meta. La frenesia anticipa l'annuncio, strappa il boato dallo stadio. Sarà Baggio? Di Livio? L'argenteo Ravanelli? Tutto è fermo, impastato di magia. Non esistono sfondi, non v'è alcun sospetto di cose. La stanza, la città sono un altrove, immobile ed eterno. Il clamore che cresce è un assedio che sgomenta e divora. La frase scoppia dal suo guscio duro, è sentenza inappellabile. Di nuovo sono vivo, nel reale. Un inno del mio corpo, una serenità superba e via, per sempre, disperazione e mondo. Oppure vince il mondo, orribile e rissoso, di neri agguati, pene senza fine, che addosso già mi cade e mi sprofonda.

Giuseppe Amoroso

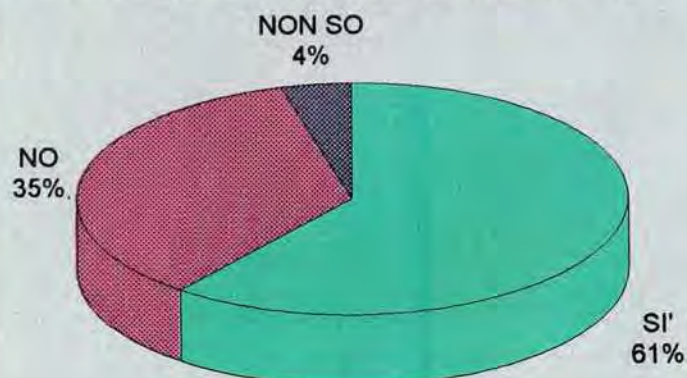
SONDAGGIO
SEGUE

da... immaginare: da una parte le sentenze del campo, dall'altra i sogni del mercato. Ed è quest'ultimo il gioco preferito dai tifosi: a tavolino, con tanto di figurine, possono sbizzarrirsi nel costruire la loro squadra ideale. Via questo, dentro l'altro. Fermiamoci qui e parliamo delle cessioni. Il primo della lista è Galia: non se ne abbia a male, il motivo base che spinge moltissimi tifosi a considerarlo «out» è l'età. *«Ha già dato tutto». «È meglio che trovi un'altra squadra piuttosto che la panchina».* Insomma, si capisce bene che è un addio affettuoso. Tanti hanno incluso Möller tra i partenti, ma anche per lui nessuna antipatia. Non è considerato scarso, semplicemente ha la sfortuna di essere un doppione di Baggio e in questi casi, si sa, il Pallone d'Oro non ha rivali. A proposito, qualcuno vede proprio in Codino Baggio l'intruso, quello da cedere. Sono in tre a fare il suo nome (nella tabella sono inseriti i dati). Follia? Sì, follia con tanto di motivazione: *«È venuto alla Juventus solo per denaro, il vero Baggio è rimasto a Firenze».* Ma nella lista nera, quella più... seria, hanno conquistato punti i vari Marocchi, Porrini, Dino Baggio e Julio Cesar. Anche per loro è già pronto il biglietto di sola andata: hanno deluso e il tifoso difficilmente perdona. Ma c'è pure chi non si diverte nel gioco del mercato, o più semplicemente è troppo innamorato della sua squadra per pensare a dei cambiamenti. In 12 hanno risposto *«Non cederei nessuno».* Eh, troppo facile: il divertimento dov'è?

FONSECA. Non vogliono mica la luna, i tifosi. Si accontenterebbero di un po'... di più. Se si sta al gioco, alla Vecchia Signora si può chiedere di tut-

Fonseca

Paulo Sousa

Vialli deve essere confermato?

Maldini

Boksic

Minotti

Romario

forte centrocampista, individuato nel portoghese Paulo Sousa. Ed ecco che il quartetto sarebbe al completo. Sicuri? Non proprio. A dire il vero qualcuno ritiene che in difesa manchi un uomo d'ordine. Caro Bettega, alza le antenne: i tuoi tifosi consigliano Lorenzo Minotti. Ma quando si tratta di proporre, le idee non mancano mai. Dando libero sfogo alle richieste, molti club hanno rimarcato un errore recente: quello di lasciarsi scappare Boksic. Che sia troppo tardi? Beh, intanto Bettega ci provi lo stesso a portarlo sotto la Mole. La lista è comunque interminabile. Il tifoso ha mille richieste: da Romario a Redondo, da Gullit a Desailly per finire a Rijkaard. Anche da questi nomi si capisce che la strada intrapresa dal Milan piace. Fino a un certo punto: *«Basta con tutti questi nomi, in Serie B ci sono tanti giovani interessanti che farebbero la nostra fortuna»*. Questo è il grido di Livio Fantinelli da Ravenna. Lui, come tanti altri, ha già fatto le sue scelte. Ora sta a Bettega.

Sabrina Orlandi

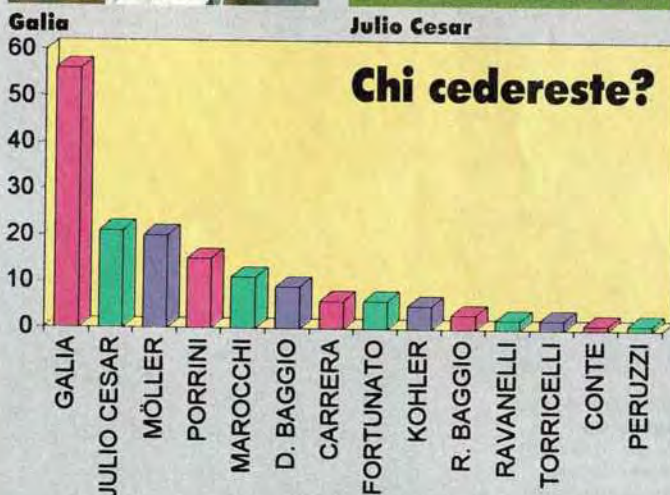
to: anche di portar via Paolo Maldini al Milan. Oppure di inseguire Gullit. Suggerire nomi è sempre facile, sarà poi Bettega a dover fare i conti con l'impossibile. Ma tornando alla realtà, i tifosi hanno indicato in Fonseca il primo giocatore da portare alla corte di Madama. Forse in casa bianconera si sente nostalgia del campione in grado di segnare a raffica. Attenzione, però: Fonseca è il primo obiettivo, ma per la maggior parte dei tifosi serve anche un

Galia

Julio Cesar

Möller

Porrini

40

Antognoni compie quarant'anni e li festeggia sulla panchina della Fiorentina, ma come dirigente: gli allenatori passano, lui no...

Viola d'amore

di **Alfredo Maria Rossi**

Giancarlo Antognoni entra, come si dice popolarmente, negli «anta», giacché, essendo nato l'1 aprile 1954, sta per compiere i quarant'anni. Le cifre tonde hanno sempre un certo fascino, sottolineato da frasi tipo «I quaranta (o i trenta o i cinquanta...) si compiono una volta sola» ma ovviamente lo stesso vale per i ventisei o trentasette. I quarant'anni, poi, sono assurti a dubbia fama per via del libro (e susseguente film) di Marina ex Lante della Rovere ora Ripa di Meana che ormai, più di un cognome, sembra il titolo di un film di Lina Wertmuller. Quale che sia il compleanno che Antognoni festeggia, di una cosa si può essere certi: date una bacchetta magica, con il potere di riportare in campo un solo giocatore, a qualsiasi tifoso della Fiorenti-

A fianco, Antognoni in panchina con Baiano nella sua attuale veste di accompagnatore. Nel riquadro, in campo nel 1974-75

In alto, Antognoni con Rivera, altro campione di fedeltà. Sopra, il terribile scontro con Martina il 22 novembre 1981, il più grave tra i tanti incidenti che hanno costellato la sua carriera. A fianco, «Antogno» in azione nel pieno della maturità e già capitano dei viola

na e puff! dalla nuvoletta vedrete uscire il caschetto biondo del Giancarlo da Marsciano, popolarmente Antogno, con il suo bel «10» sulla maglia viola. Nel calcio non si usa ritirare il numero di maglia come accade nel basket americano, ma i tifosi della Curva Fiesole, in cuor loro, l'hanno certamente fatto.

— Antognoni, quarant'anni: un buon momento per un bilancio...

«Ed è un bilancio certamente positivo. Ho cominciato a giocare giovanissimo, ho avuto successo, affetto e soldi, sono stato un privilegiato. Questo per il passato. Se guardo al presente, la sensazione si rafforza. Ho una famiglia e due bambini che adoro e sono ancora nel mio mondo, il calcio, anzi: il calcio della Fiorentina...».

— Ecco, il calcio e la Fiorentina che poi, per lei, sono più o meno la stessa cosa. Riesce a immaginare una vita senza il viola o senza il pallone?

«Mi riescono difficili tutte e due le ipotesi: il calcio è stato molto, la Fiorentina tutto».

— Eppure, agli esordi, lei è stato molto più vicino al Torino che alla squadra viola...

«Io credo molto nel destino e sono convinto che nel mio ci fosse proprio il viola».

— E, dopo averlo incontrato, ha fatto di tutto affinché vi restasse, anche a prezzo di rinunce non indifferenti...

«Rinunce... certo non ho vinto molto e forse accettando qualche offerta avrei potuto ottenere di più, ma non parlerei di rimpianti. L'affetto dei tifosi vale un numero di scudetti che non saprei neppure quantificare».

— Torniamo al calcio. È rimasto in quel mondo ma non ha scelto la panchina. Come mai?

«Quando ho smesso di giocare mi sono voluto staccare dal grande stress. Dopo diciassette anni di professionismo ero stanco soprattutto di testa. Passare la barricata avrebbe significato proseguire nello stesso modo e con la stessa tensione. Senza contare che una carriera di un solo colore da allenatore non è neppure immaginabile».

— Tuttavia, smettere di colpo non dev'essere stato facile...

«Sicuramente ho provato una sensazione di difficoltà quando ho smesso di giocare. Poi è venuto questo incarico di accompagnatore che mi ha permesso di ritornare nel mio ambiente e tutto è stato più semplice».

— Rifarebbe le stesse scelte?

«Credo proprio di sì ed è per questo che ho detto di non avere veri rimpianti».

— Un difetto e un pregio che si riconosce?

segue

341 presenze in campionato e 57 gol

1970-71	**Astimacobi**	D	5	1
1971-72	**Astimacobi**	D	22	3
1972-73	**Fiorentina**	A	20	2
1973-74	**Fiorentina**	A	25	1
1974-75	**Fiorentina**	A	29	4
1975-76	**Fiorentina**	A	30	5
1976-77	**Fiorentina**	A	28	4
1977-78	**Fiorentina**	A	26	6
1978-79	**Fiorentina**	A	27	—
1979-80	**Fiorentina**	A	30	8
1980-81	**Fiorentina**	A	27	9
1981-82	**Fiorentina**	A	16	3
1982-83	**Fiorentina**	A	27	9
1983-84	**Fiorentina**	A	18	5
1984-85	**Fiorentina**	A	—	—
1985-86	**Fiorentina**	A	19	1
1986-87	**Fiorentina**	A	19	—

Amarcord/La carriera di Antognoni

Fu proprio il Barone a volerlo a tutti i costi, poco più che diciottenne, quando era allenatore della Fiorentina: aveva ragione

Sarà un campione, parola di Liedholm

di **Adalberto Bortolotti**

Ricordo benissimo quel 15 ottobre del '72 quando a Verona il diciottenne Antognoni debuttò in Serie A. C'era grandissima attesa, fra gli addetti ai lavori, perché da tempo si parlava di questo ragazzo come del nuovo fenomeno e Nils Liedholm si era esposto in prima persona, convincendo i dirigenti della Fiorentina a un esborso spropositato, per un giovanottino che aveva alle spalle

Sopra, Antognoni nella sua prima squadra, la Juventina di Perugia. A fianco, con la maglia dell'Astimacobi

due campionati di Serie D con l'Astimacobi.

Nils Liedholm era stato chiamato a Firenze nel '71 dal presidente Ugolini per rilanciare una squadra che si era un po' smarrita e che intendeva ripristinare quella linea verde cara alla gestione Baglini e poi dimenticata. Liedholm coi giovani ci andava a nozze e dopo Nevio Scala, Orlandini, Caso e Roggi, si incaponì su quel biondino che dall'Asti doveva passare naturalmente al Torino, secondo le leggi non scritte del mercato. Per strapparlo ai granata ci voleva una follia e il barone dovette mettere in campo tutto il suo carisma. *«Se io capisco qualcosa di calcio»* disse al presidente *«lei prenda quel ragazzo a qualsiasi prezzo. Alla fine ci avrà sempre guadagnato»*. Così, la Fiorentina pagò 75 milioni sull'unghia per la comproprietà e dovette accettare la clausola-capestro di 350 milioni per il riscatto definitivo. Parliamo di ventitré anni orsono e di un giocatore praticamente tutto da scoprire. A Verona la tribuna stampa era in discreta tensione, ma Antognoni ci mise poco a convincere tutti. Corsa di naturale eleganza, tocco disinvolto e sapiente, personalità già spiccata. La Fiorentina vinse 2-1. Alla fine, il compianto collega Caminiti mi corse incontro entusiasta: *«Credi a me, quello diventa meglio di Rivera»*. *«Anche se fa pari»* gli risposi *«potremmo ritenerci soddisfatti»*.

Firenze è una città difficile e umorale, che odia e ama, senza mezze misure. Di Antognoni si innamorò subito, pazzamente. Così, per quindici anni, Antognoni fu assai più che un campione di calcio, per Firenze. Fu un simbolo, una sfida alle squadre più forti, l'eterna illusione in un futuro vincente. *«Voi vincete lo scudetto, ma noi ci s'ha Antognoni»* ribattevano i fiorentini agli sfottò dei tifosi avversari. E in questo clima Giancarlo si calò senza riserve. Mai lo sfiorò l'idea del tradimento, malgrado non gli mancassero le occasioni e pur sapendo che altrove avrebbe trovato vittorie, onori, stampa più favorevole, in una parola vita più facile. In questa fedeltà fatta di sacrificio consapevole, può legittimamente essere accostato a Gigi Riva. Solo alla fine della carriera, stanco delle punzecchiature del vecchio conte Pontello, si tolse lo sfizio di un salto in Svizzera, alla ricerca

di un calcio meno stressante e stressato. E anche allora, carovane di tifosi viola puntualmente partivano alla volta di Losanna, per ammirarne gli ultimi, accademici calci.

Campione di purissima tecnica (seppur osteggiato dai soliti critici pedanti che in Italia sono in servizio permanente effettivo, e che gli imputavano la scarsa attitudine a coprire e a ripiegare; all'estero, dove hanno meno fisime, hanno considerato Antognoni il nostro miglior giocatore per un decennio, inserendolo regolarmente in tutte le ideali formazioni «all stars»), Giancarlo è stato anche un campione di sfortuna. E questo ha contribuito alla sua leggenda, anche se è da ritenere che ne avrebbe fatto volentieri a meno. Il suo mondiale nel 1978 in Argentina, risultò un autentico calvario, a causa di una dolorosissima tarsalgia al piede destro: poté giocare una sola partita intera, contro l'Ungheria.

In campionato, il 22 novembre 1981, nel corso di Fiorentina-Genoa, il portiere genoano Martina, in uscita, lo colpì violentemente al capo col ginocchio alzato. Antognoni riportò una doppia frattura alla tempia, con ematoma interno, e il suo cuore si arrestò per 25 secondi. Si temette la morte in campo; operato il giorno seguente, rientrò dopo tredici partite.

Anche il Mondiale '82, che pure gli regalò il titolo iridato, si dimostrò amaro. Nella semifinale contro la Polonia, un pestone di Zmuda gli fratturò la falange di un dito del piede destro, impedendogli di giocare la finalissima.

A fianco, Antognoni nella sua partita d'addio. Sotto, il rientro negli spogliatoi. In basso, l'ultimo striscione per lui

La partita dell'addio

Firenze, 25 aprile 1989
Italia '82-World Cup Masters 4-2

ITALIA '82: Bordon, Gentile, Cabrini, Oriali, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani. **Ct.:** Guerini.
WORLD CUP MASTERS: Pfaff, Briegel, Tarantini, Boniek, Krol, Camacho, Madjer, Junior, Valdano, Breitner, Rummenigge. **Ct.:** Eriksson.
Arbitro: Luci di Firenze.
Marcatori: Madjer all'11', Graziani al 27' e al 44', Rummenigge al 60', Antognoni su rigore al 72', Causio all'87'.
Sostituzioni: Förster per Breitner al 46', Blokhin per Valdano, Massaro per Cabrini, Causio per Conti, Marini per Tardelli, Selvaggi per Rossi e Altobelli per Graziani al 51', Hysen per Briegel e Dunga per Junior al 68'.

Il 12 febbraio 1984, Fiorentina-Sampdoria (le genovesi non gli portavano fortuna), in uno scontro col difensore Pellegrini riportò la frattura esposta di tibia e perone della gamba destra. Operato due giorni dopo, dovette ritornare sotto i ferri il 31 gennaio 1985. Un calvario che lo tenne lontano dai campi per quasi due anni. Ma ecco l'ultima botta del destino: il 7 maggio 1986, Empoli-Fiorentina, fu il ginocchio destro a subire una grave lesione ai legamenti interni: altri sette mesi di stop.

Eppure, malgrado queste ripetute e prolungate pause forzate, Antognoni è riuscito a mettere insieme 412 partite ufficiali, fra campionato e Coppe, nella Fiorentina e 73 presenze nella Nazionale A. Ha traversato questi infortuni terribili, che ne hanno messo a repentaglio la vita e la carriera, con una straordinaria forza d'animo, disintegrando l'immagine fasulla di campione povero di carattere e di attributi con la quale una critica prevenuta a lungo cercò di oscurarne la lampeggiante valentia tecnica.

Trequartista, rifinitore e regista insieme, Antognoni ha sempre saputo rendersi determinante. Pochi giocatori come lui sono stati completi nel repertorio e nei fondamentali. Formidabile la sua potenza di battuta, sia nei calci da fermo, sia nei calibratissimi lanci in corsa; regale il suo dribbling; coordinata e vigorosa la falcata; perentoria la progressione palla al piede.

A Firenze ha saldato due epoche. Ha dovuto inizialmente vincere la concorrenza di un De Sisti al crepuscolo agonistico (Picchio sarebbe stato in seguito suo allenatore nella stagione del quasi-scudetto viola), per poi assistere, nella fase conclusiva della carriera alla prepotente ascesa del suo virtuale erede, Roberto Baggio. Ma proprio Baggio, che poteva insidiarne la leadership nel cuore dei tifosi, con la scelta juventina ha convinto i fiorentini che di Antognoni ce n'era e ce ne sarebbe stato uno solo.

Dopo due anni di esilio, è tornato a Firenze per il passo d'addio il 25 aprile del 1989. In suo onore è stata allestita Italia '82-Resto del Mondo, una passerella di campioni, una festa di gol e di ricordi. Quando Giancarlo, al 73', ha trasformato un rigore col suo destro secco e preciso, sullo stadio gremito è scesa una dolce atmosfera di magia. E grappoli di palloncini hanno preso il volo verso il cielo e ciascuno portava scritta una parola sola: «Antogno». Così, alla fine, Antognoni ha potuto spiegare la sua scelta, per chi non avesse voluto capire: *«Sarei potuto andare alla Juventus o alla Roma, vincere tre o quattro scudetti e magari la Coppa dei Campioni, ma al mio addio non ci sarebbero state quarantamila persone a gridarmi il loro amore. Ecco perché non mi sono mai pentito»*. Buon compleanno, Antogno. □

VIOLA D'AMORE
SEGUE

«Difetto... forse più una questione caratteriale: avrei dovuto essere più incisivo. Per il pregio credo di poter dire l'altruismo».

— Nel gioco e nella vita?

«Sì, poiché in campo e fuori finisci per essere sempre come sei. Nel gioco ho sempre badato più a far segnare che al bottino personale».

— Cos'è cambiato nel calcio?

«Molto, quasi tutto. Soprattutto l'organizzazione e i metodi di allenamento e anche il gioco. Credo però che come giocatore mi troverei a mio agio anche ora».

— Chi è l'Antognoni di oggi?

«A livello di fedeltà è difficile trovarlo, anche poiché sono cambiati i tempi e le bandiere non vanno più di moda. Anche nel gioco ho qualche difficoltà: i lanci lunghi che erano un po' la mia caratteristica, non sono più usuali perché è mutata l'impostazione tattica».

— Oggi consiglierebbe a un ragazzo, un figlio, di seguire le sue orme?

«Credo di sì, anche se suggerirei di fare molta attenzione: oggi il calcio dà molto e anche molto in fretta, ma le carriere possono bruciarsi con altrettanta velocità. A 28 o 29 anni si è già vecchi. Io ho smesso a 35,

segue

Sopra, due delle tante testimonianze d'amore dei tifosi della Fiorentina

VIOLA D'AMORE
SEGUE

e senza tanti infortuni, chissà... Per quanto riguarda un figlio, di sicuro non lo costringerei, ma se facesse quella scelta non avrei nulla in contrario».

— Il regalo che vorrebbe ricevere?

«Il più bello me lo sta confezionando la mia Fiorentina, anche se, per questioni di calendario, dovrò aspettare qualche giorno in più per aprirlo».

— Scelga due momenti di questi quarant'anni: quello da non rivivere e quello che, invece, vorrebbe riassaporare...

«Non devo pensarci molto, anche se quelli che non vorrei riprovare sono più d'uno. Naturalmente mi riferisco ai tanti incidenti, che però sono un rischio connesso al mestiere di calciatore. Rivivere? Credo proprio i Mondiali dell'82... Ma questa volta giocando anche la finale. Quello è stato il più lieve dei miei tanti incidenti ma è quello che mi è pesato di più».

Alfredo Maria Rossi

A sinistra, Antognoni in azione nel Losanna. Sopra, in maglia azzurra. In basso, al Mundial '82 in semifinale contro la Polonia a Barcellona

In Nazionale ha collezionato 73 presenze e 7 reti

GARA E RISULTATO	NOTE
Olanda-Italia 3-1	
Italia-Bulgaria 0-0	
Italia-Polonia 0-0	
Finlandia-Italia 0-1	
Urss-Italia 1-0	
Italia-Finlandia 0-0	
Polonia-Italia 0-0	Sostituito da Zaccarelli all'87'
Italia-Olanda 1-0	
Italia-Grecia 3-2	
Italia-Portogallo 3-1	Gol al 45'
Usa-Italia 0-4	Sostituito da Zaccarelli al 67'
Inghilterra-Italia 3-2	
Brasile-Italia 4-1	
Italia-Romania 4-2	Gol al 60'
Danimarca-Italia 0-1	
Italia-Jugoslavia 3-0	
Lussemburgo-Italia 1-4	Gol al 50'
Italia-Inghilterra 2-0	Gol al 36'
Portogallo-Italia 2-1	Sostituito da Zaccarelli al 59'
Italia-Belgio 2-1	Sostituito da Benetti al 65'
Finlandia-Italia 0-3	
Germania Ovest-Italia 2-1	Gol al 75'
Italia-Finlandia 6-1	
Inghilterra-Italia 2-0	
Italia-Lussemburgo 3-0	
Belgio-Italia 0-1	Gol al 73'
Spagna-Italia 2-1	
Italia-Francia 2-2	Sostituito da P. Sala al 72'
Italia-Francia 2-1	Sostituito da Zaccarelli al 46'
Italia-Ungheria 3-1	
Italia-Argentina 1-0	Sostituito da Zaccarelli al 73'
Germania Ovest-Italia 0-0	Sostituito da Zaccarelli al 46'
Brasile-Italia 2-1	Sostituito da C. Sala al 78'
Italia-Bulgaria 1-0	
Italia-Turchia 1-0	
Cecoslovacchia-Italia 3-0	
Italia-Olanda 3-0	
Italia-Argentina 2-2	
Italia-Svezia 1-0	
Italia-Svizzera 2-0	
Italia-Romania 2-1	
Italia-Uruguay 1-0	
Italia-Polonia 2-2	Sostituito da Graziani al 58'
Italia-Spagna 0-0	
Italia-Inghilterra 1-0	

GARA E RISULTATO	NOTE
Italia-Belgio 0-0	Sostituito da G. Baresi al 35'
Italia-Portogallo 3-1	
Lussemburgo-Italia 0-2	
Italia-Jugoslavia 2-0	Sostituito da Zaccarelli al 79'
Grecia-Italia 0-2	Gol all'11, sostituito da Oriali all'86'
Uruguay-Italia 2-0	
Italia-Olanda 1-1	
Italia-Selezione Europea 0-3	Sostituito da Ancelotti al 74'
Italia-Germania Est 0-0	
Danimarca-Italia 3-1	
Italia-Bulgaria 3-2	
Jugoslavia-Italia 1-1	Sostituito da Oriali al 62'
Italia-Grecia 1-1	Sostituito da Oriali al 66'
Germania Est-Italia 1-0	
Svizzera-Italia 1-1	Sostituito da Oriali al 74'
Italia-Polonia 0-0	
Italia-Perù 1-1	
Camerun-Italia 1-1	
Italia-Argentina 2-1	
Italia-Brasile 3-2	
Italia-Polonia 2-0	Sostituito da Marini al 28'
Italia-Svizzera 0-1	
Italia-Cecoslovacchia 2-2	
Italia-Romania 0-0	
Cipro-Italia 1-1	
Romania-Italia 1-0	Sostituito da Dossena al 56'
Svezia-Italia 2-0	Sostituito da Dossena al 46'

Allacciatevi i Cinturini!
SOLO 29.900 LIRE! DA NON CREDERCI!
Dopo l'ufficiale "allacciatevi le cinture", obbligo necessario, finalmente un allegro "allacciatevi i cinturini" da parte della vostra rivista preferita.
Solo per voi infatti in offerta speciale il coloratissimo GUERIN Watch.
Da oggi è d'obbligo possederne uno!
Se ancora siete un po' titubanti, guardatelo bene e non lasciatevi sfuggire l'occasione.
Per questa volta il GUERIN Watch può essere vostro a un prezzo eccezionale:
SOLO L. 29.900 invece di L. 50.000! Approfittatene!
COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:
1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314
oppure
2. Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE GUERIN Watch Casella postale AD 1734 40100 BOLOGNA
PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) utilizzare CartaSí per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227-281/274
Offerta valida sino al 1/9/94
SÌ, desidero ricevere l'orologio GUERIN Watch al prezzo di Lire 29.900 anziché L. 50.000 (compreso le spese di spedizione postali).
Scelgo il quadrante ☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E
Ho pagato anticipatamente l'orologio nel modo seguente:
tramite CartaSí
N° scadenza
oppure tramite
☐ Assegno bancario ☐ Vaglia postale ☐ c/c postale n° 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)
NOME
COGNOME
VIA
N.
CAP
CITTÀ
PV
TEL.
ANNO DI NASCITA
FIRMA
A
B
C
D
E
ECCO I QUADRANTI DISPONIBILI A GRANDEZZA NATURALE

Che Lettore Sei?

RISPONDI E VINCI

Grande sondaggio fra gli amici del GUERIN SPORTIVO

Questi i meravigliosi premi in palio:

RISPONDA SUBITO A TUTTE LE DOMANDE: VOGLIAMO CONOSCERE I NOSTRI LETTORI E CHE COSA VOGLIONO PER REALIZZARE UNA RIVISTA SEMPRE PIÙ VICINA A LORO.

RISPONDA SUBITO, PARTECIPERÀ ALL'ESTRAZIONE DI QUESTI FANTASTICI PREMI. IL QUESTIONARIO VIENE PUBBLICATO ANCHE SU MOTOSPRINT, AUTOSPRINT, AUTO E IN MOTO

1° premio

SEAT
CORDOBA 1.4 GLX

Cilindrata: 1391 cm³
Potenza: 60 cv a 5200 giri
Velocità: 150 km/h
Consumo medio: un litro ogni 12,9 km

Regolamento: compili il questionario in ogni sua parte e lo faccia pervenire entro l'**1/5/'94** a:
CONTI EDITORE
«Che lettore sei?»
Casella Postale AD1734
40100 Bologna.

(Valgono **solo** i questionari in originale).
Avrà così diritto a partecipare all'estrazione dei premi che avverrà il 6/5/'94 in presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Grazie, ...e in bocca al lupo!

Versione 7/2/1994

Che Lettore Sei?

RISPONDI E VINCI

Grande sondaggio tra gli amici del Guerin Sportivo

Caro lettore,
In occasione della tradizionale votazione annuale dello Sportivo dell'Anno, Le chiediamo un poco del suo tempo per aiutarci a conoscerLa meglio e per poter realizzare una rivista sempre più vicina ai Suoi gusti, desideri ed esigenze.
La preghiamo di compilare il questionario che segue e di rispedirlo alla:

CONTI EDITORE - CHE LETTORE SEI? - CASELLA POSTALE AD 1734 - 40100 BOLOGNA

Fra tutti i lettori che ci avranno fatto pervenire la loro risposta accompagnata da nome e indirizzo entro l'1/5/1994, estrarremo i meravigliosi premi presentati nella pagina a fianco.
Grazie per la collaborazione.

PER OGNI DOMANDA BARRARE (☒) UNA RISPOSTA O PIÙ (OVE INDICATO)

LO SPORTIVO DELL'ANNO: 1993

PARTECIPI ALLA GRANDE VOTAZIONE

- Roberto Baggio ☐ 1
- Franco Baresi ☐ 2
- Stefania Belmondo ☐ 3
- Luca Cadalora ☐ 4
- Fabio Capello ☐ 5
- Loris Capirossi ☐ 6
- Jury Chechi ☐ 7
- Deborah Compagnoni ☐ 8
- Manuela Di Centa ☐ 9
- Giuseppe D'Urso ☐ 10
- Maurizio Frondriest ☐ 11
- Andrea Giani ☐ 12
- Ruud Gullit ☐ 13
- Giovanni Parisi ☐ 14
- Gianfranco Rosi ☐ 15
- Ratko Rudic ☐ 16
- Arrigo Sacchi ☐ 17
- Nevio Scala ☐ 18
- Alberto Tomba ☐ 19
- Julio Velasco ☐ 20
- .... ☐ 21

I LETTORI E IL GUERIN SPORTIVO

1.1 - Da quanto tempo legge il Guerin Sportivo?

- questo è il primo numero ☐ 1
- da meno di 6 mesi ☐ 2
- da 6-12 mesi ☐ 3
- da 1-3 anni ☐ 4
- da 4 anni o più ☐ 5

1.2 - Come ha conosciuto il Guerin Sportivo?

- l'ho letto da amici/me ne hanno parlato degli amici ☐ 1
- l'ho visto in edicola ☐ 2
- ho visto la pubblicità ☐ 3
- l'ho acquistato per saperne di più su un fatto importante ☐ 4
- si leggeva/si legge in famiglia ☐ 5

1.3 - Come ha ricevuto questo numero del Guerin Sportivo?

- l'ho acquistato personalmente in edicola ☐ 1
- un parente ha acquistato la copia ☐ 2
- l'ho ricevuto in abbonamento ☐ 3
- l'ho avuto in prestito/regalo da amici/conoscenti ☐ 4

1.4 - In quale giorno della settimana acquista normalmente in edicola (o riceve per posta, se abbonato) la sua copia del Guerin Sportivo?

- Martedì ☐ 1
- Mercoledì ☐ 2
- Giovedì ☐ 3
- Venerdì ☐ 4
- Sabato o Domenica ☐ 5

1.5 - Con quale frequenza legge il Guerin Sportivo?

- Sempre o quasi sempre ☐ 1
- Spesso (2 numeri o più al mese) ☐ 2
- Qualche volta ☐ 3
- Molto raramente ☐ 4

1.6 - Oltre a Lei, quante persone leggono la sua copia del Guerin Sportivo? (pensi ai familiari, agli amici, ai colleghi di lavoro)

Leggono la mia copia altre ☐☐ persone (circa)

1.7 - Lei pensa che in futuro continuerà a leggere il Guerin Sportivo?

- sì, tutti i numeri ☐ 1
- abbastanza spesso ☐ 2
- saltuariamente ☐ 3
- no, non continuerò ad acquistarlo ☐ 4
- non so ☐ 5

1.8 - Lei conserva i numeri della rivista?

- sì tutti i numeri ☐ 1
- solo i numeri che mi interessano ☐ 2
- no ☐ 3

LA LETTURA DI ALTRE RIVISTE

2.1 - Negli ultimi 12 mesi Lei ha letto almeno un numero delle seguenti riviste?

2.2 Di qualcuna di queste riviste ha letto tutti (o quasi tutti) **i numeri pubblicati negli ultimi 12 mesi?**

	LETTO ALMENO 1 NUMERO	TUTTI O QUASI TUTTI I NUMERI
SETTIMANALI:		
- Autosprint	☐ 1	☐ 2
- Motosprint	☐ 1	☐ 2
- Super Basket	☐ 1	☐ 2
- Auto Oggi	☐ 1	☐ 2
- Epoca	☐ 1	☐ 2
- Europeo	☐ 1	☐ 2
- Panorama	☐ 1	☐ 2
- Espresso	☐ 1	☐ 2
- Gente	☐ 1	☐ 2
- Oggi	☐ 1	☐ 2
- Novella 2000	☐ 1	☐ 2
- Tv Sorrisi e Canzoni	☐ 1	☐ 2
- Topolino	☐ 1	☐ 2
- La Settimana Enigmistica	☐ 1	☐ 2
MENSILI:		
- Hurrà Juventus	☐ 1	☐ 2
- Forza Milan	☐ 1	☐ 2
- Inter F.C.	☐ 1	☐ 2
- La Roma	☐ 1	☐ 2
- Alè Toro	☐ 1	☐ 2
- Quattroruote	☐ 1	☐ 2
- Auto	☐ 1	☐ 2
- In Moto	☐ 1	☐ 2
- Motociclismo	☐ 1	☐ 2
- La Moto	☐ 1	☐ 2
- Gente Viaggi	☐ 1	☐ 2
- Dove	☐ 1	☐ 2
- King	☐ 1	☐ 2
- Dylan Dog	☐ 1	☐ 2
Altro:	☐ 1	☐ 2

2.3 - Fra le riviste da Lei indicate (escluso il Guerin Sportivo), **quale Le sembra la più interessante?**

- .... |_|_|

(scriva per favore il nome della rivista)

LE OPINIONI SUL GUERIN SPORTIVO

3.1 - La preghiamo ora di esprimere un giudizio con vari aspetti del Guerin Sportivo
Per ognuno di questi aspetti, indichi se li ritiene di ottima, buona, sufficiente o insufficiente qualità.

	QUALITÀ			
	OTTIMA	BUONA	SUFFICIENTE	INSUFFICIENTE
- la serietà	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- la competenza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- la vivacità	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- la completezza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- le fotografie	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- l'autorevolezza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- la simpatia	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- l'impostazione grafica	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4

3.2 - Per ogni rubrica o servizio, sfogliando la rivista, ci indichi per favore:
a) se l'ha letta o la leggerà,
b) quanto la interessa o la potrebbe interessare

	a) Lettura			b) la rubrica mi interessa/ potrebbe interessarmi			
	HO LETTO O LEGGERÒ	FORSE LEGGERÒ	NON LEGGERÒ	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NIENTE
- «Editoriale» + Posta di **Domenico Morace**	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Serie A: il punto sul campionato	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- «A Botta Calda»	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- «Non mi va» di **de Felice**	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Hit parade di **A. Bortolotti**	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Senato accademico	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- «Controcronaca»	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- «Fair Play» di **R. Tommasi**	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- «Variazioni» di **G. Tosatti**	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Intervista al personaggio/ 50 domande	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Inchieste calcio	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- «Amarcord»	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Film del campionato	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Serie B	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Serie C	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Campionato Dilettanti	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Campionato Primavera	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Calcio internazionale (risultati e commenti)	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Calcio internazionale (inchieste/servizi)	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Sport vari: inchieste	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Sport vari: risultati e commenti	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Palestra dei lettori	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Palestra dei tifosi	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Zibaldone	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Vignette (Giuliano, Castellani, ecc.)	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- «Tempo libero»	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Televisione	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- «USA e getta»	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4

3.3 - Nel complesso Lei è soddisfatto del Guerin Sportivo?

- Molto soddisfatto	☐ 1	- Poco soddisfatto	☐ 3
- Abbastanza soddisfatto	☐ 2	- Per niente soddisfatto	☐ 4

3.4 - Nell'elenco che segue Lei troverà alcuni giudizi che sono stati espressi sul Guerin Sportivo. Per ciascuna frase ci indichi per favore se Lei è molto, abbastanza, poco, per niente d'accordo.

	MOLTO	ABBAST.	POCO	PER NIENTE
- è indipendente	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- è ripetitivo	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- è sempre vivace e interessante	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- è credibile	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- è condizionato dalla pubblicità	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- è scritto da persone esperte e competenti	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- è migliorato	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4

3.5 - Se Lei potesse modificare i contenuti della rivista, dedicherebbe più spazio, meno spazio o lo spazio attuale alle seguenti parti della rivista?

	PIÙ SPAZIO	MENO SPAZIO	SPAZIO ATTUALE
- Serie A	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Serie B	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Serie C	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Personaggi (interviste)	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Inchieste	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Rubriche satiriche	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Vignette	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Posta	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Calcio internazionale	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Rubriche di opinionisti	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Televisione	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Basket	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Pallavolo	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Motorismo	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Tennis	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Pugilato	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- Altro (specificare):	☐ 1	☐ 2	☐ 3

**3.6 - Adesso riportiamo alcuni temi e iniziative che potrebbero essere trattati in futuro dalla rivista.
Per ciascuno di essi dovrebbe dirci se li ritiene molto, abbastanza, poco, per niente interessanti.**

	MOLTO	ABBAST.	POCO	PER NIENTE
- Enciclopedie a dispense	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Raccolte di figurine	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Poster di calciatori e/o squadre	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Miniposter (doppia pagina centrale del Guerino)	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Adesivi (delle squadre, dei campionati, ecc.)	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Distintivi	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Libri tascabili con storie di sport	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Storie a fumetti di squadre, campioni, ecc.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Rubriche dedicate ad altri sport: basket	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
pallavolo	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
tennis	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
pugilato	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
motorismo	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4

ALTRI INTERESSI EDITORIALI

**4.1 - Le elencheremo ora alcuni temi di carattere generale.
Per ogni tema dovrebbe indicarci: a) se Lei è interessato.
b) se per questi temi acquista o ha acquistato regolarmente dei prodotti editoriali (riviste, videocassette, altro).
c) se è soddisfatto dell'acquisto**

	È INTERESSATO			ACQUISTA O HA ACQUISTATO PRODOTTI	È SODDISFATTO DELL'ACQUISTO		
	MOLTO	ABBAST.	POCO		MOLTO	ABBAST.	POCO
- natura	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- viaggi	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- sport «minori»	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- hobby e tempo libero	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3
- collezionismo	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3

4.2 - Lei possiede in casa e utilizza regolarmente:

- un videoregistratore ☐ 1
- una videocamera ☐ 2
- un personal computer (IBM compatibile) ☐ 3
- un Hi-Fi con riproduttore di compact disc ☐ 4

4.3 - Negli ultimi 12 mesi avete acquistato in famiglia videocassette pre-registrate? (più risposte)

- sì, in edicola ☐ 1
- sì, nei supermercati/negli autogrill ☐ 2
- sì, nei negozi specializzati (videoshop) ☐ 3
- per corrispondenza ☐ 4
- in altro luogo ☐ 5

4.4 - A quali dei seguenti generi Lei è più interessato? Di quali ha acquistato almeno una videocassetta negli ultimi 12 mesi?

- Western	☐ 1	- Avventura, Guerra	☐ 1
- Poliziesco, spionaggio	☐ 1	- Horror, terrore	☐ 1
- Cartoni animati	☐ 1	- Sport	☐ 1
- Comico, brillante	☐ 1	- Natura, Viaggi	☐ 1
- Romantico	☐ 1	- Musicale (Rock, Pop, ecc.)	☐ 1
- Fantascienza	☐ 1	- Altro	☐ 1

4.5 Negli ultimi 12 mesi, Lei ha acquistato le seguenti videocassette? Se sì, ci indichi per favore se è rimasto soddisfatto, abbastanza, poco o per niente soddisfatto del contenuto e della qualità delle videocassette.

	HO ACQUISTATO	SODDISFATTO			
		MOLTO	ABBAST.	POCO	PER NIENTE
- Guerin Sportivo, Un anno di calcio ('92-'93)	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Autosprint, Rally «KKK King»	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Autosprint, Anno	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Autosprint, F. Indy	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- Motosprint, Mondiale superbike '93	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4
- altre videocassette di calcio	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4

Se possiede un Personal Computer

4.6 - Lei utilizza personalmente il Personal Computer?

- sì ☐ 1
- no ☐ 2

Se sì: Con quale frequenza?

- ogni giorno ☐ 1
- saltuariamente ☐ 2

4.7 - Il Personal Computer viene utilizzato per:

- lavoro ☐ 1
- studio ☐ 2
- gioco ☐ 3
- altro ☐ 4

4.8 - Negli ultimi 12 mesi Lei o un suo familiare avete acquistato videogiochi per Personal Computer.

- sì ☐ 1
- no ☐ 2

5.1 - Negli ultimi 12 mesi Lei ha svolto le seguenti attività? Se sì, con quale frequenza (1 volta, più di 1 volta)?

	1 VOLTA	PIÙ DI 1 VOLTA
- ha fatto un viaggio in aereo	☐ 1	☐ 2
- è andato all'estero (pernottando almeno una notte)	☐ 1	☐ 2
- ha noleggiato un'auto	☐ 1	☐ 2
- ha fatto un viaggio con un gruppo organizzato	☐ 1	☐ 2
- si è servito di un'agenzia di viaggi	☐ 1	☐ 2
- ha seguito in trasferta la sua squadra con un viaggio organizzato	☐ 1	☐ 2
- è andato a sciare	☐ 1	☐ 2
- ha giocato a tennis	☐ 1	☐ 2
- ha scattato fotografie di ambienti, animali, monumenti, paesaggi	☐ 1	☐ 2
- ha acquistato abbigliamento sportivo	☐ 1	☐ 2
- si è abbonato alla PayTV	☐ 1	☐ 2
- ha usato una carta di credito	☐ 1	☐ 2
- ha acquistato un orologio da polso (per sè o per altri)	☐ 1	☐ 2
- ha stipulato o rinnovato una polizza di assicurazione vita	☐ 1	☐ 2
- ha acquistato una bottiglia di liquore (per sè o per altri)	☐ 1	☐ 2
- ha in casa un animale domestico (cane, gatto o altro)	☐ 1	☐ 2
- ha lavorato in giardino	☐ 1	☐ 2
- ha eseguito la manutenzione da solo dell'auto o della moto	☐ 1	☐ 2

5.2 - Lei pratica qualche sport regolarmente? Se sì quale/i?

5.2.a - Di quali dei seguenti sport è molto appassionato, cioè segue tutte le vicende in TV e sui giornali?

	PRATICO	SEGUO
- calcio	☐ 1	☐ 1
- pallacanestro	☐ 1	☐ 1
- pallavolo	☐ 1	☐ 1
- automobilismo (F1 e altre serie)	☐ 1	☐ 1
- motociclismo	☐ 1	☐ 1
- atletica leggera	☐ 1	☐ 1
- sci	☐ 1	☐ 1
- palestra (body building, aerobica, ecc.)	☐ 1	☐ 1
- ciclismo	☐ 1	☐ 1
- tennis	☐ 1	☐ 1
- nuoto	☐ 1	☐ 1
- vela	☐ 1	☐ 1
- escursionismo, trekking, alpinismo	☐ 1	☐ 1
- altro e cioè:	☐ 1	☐ 1

5.3 - Di quante automobili dispone la sua famiglia?

- nessuna ☐

	MARCA	MODELLO	CILINDRATA	ANNO IMMATR.
1				
2				
3				

5.4 - Di quante motociclette, scooter o motorini dispone la sua famiglia?

- nessuna ☐

	MARCA	MODELLO	ANNO IMMATR.
- 1ª moto			
- 2ª moto			

5.5 - Per quale squadra calcistica fa il tifo?
(massimo 2 risposte)

- Ancona ☐ 1
- Atalanta ☐ 2
- Bari ☐ 3
- Bologna ☐ 4
- Cagliari ☐ 5
- Cremonese ☐ 6
- Fiorentina ☐ 7
- Foggia ☐ 8
- Genoa ☐ 9
- Inter ☐ 10
- Juventus ☐ 11
- Lazio ☐ 12
- Lecce ☐ 13
- Milan ☐ 14
- Napoli ☐ 15
- Palermo ☐ 16
- Parma ☐ 17
- Perugia ☐ 18
- Piacenza ☐ 19
- Reggiana ☐ 20
- Reggina ☐ 21
- Roma ☐ 22
- Sampdoria ☐ 23
- Torino ☐ 24
- Triestina ☐ 25
- Udinese ☐ 26
- Venezia ☐ 27
- Altra squadra: ☐ 28

....

DATI PERSONALI

A) Sesso: Maschio ☐ Femmina ☐

B) Età:

- fino a 14 anni ☐ 1
- da 14 a 18 anni ☐ 2
- da 19 a 24 anni ☐ 3
- 25-34 anni ☐ 4
- 35-44 anni ☐ 5
- 45-54 anni ☐ 6
- 55-64 anni ☐ 7
- più di 64 anni ☐ 8

C) Titolo di studio:

- laurea ☐ 1
- diploma di scuola media superiore ☐ 2
- diploma di scuola media inferiore ☐ 3
- licenza elementare ☐ 4
- nessun titolo ☐ 5
- altro titolo: ....

D) Professione dell'intervistato e del capofamiglia: (se chi risponde non è capofamiglia)

	INTERVISTATO	CAPOFAMIGLIA
- imprenditore	☐ 1	☐ 1
- dirigente	☐ 2	☐ 2
- libero professionista	☐ 3	☐ 3
- insegnante/docente	☐ 4	☐ 4
- quadro intermedio	☐ 5	☐ 5
- impiegato	☐ 6	☐ 6
- operaio	☐ 7	☐ 7
- commerciante o esercente	☐ 8	☐ 8
- rappresentante/agente di commercio	☐ 9	☐ 9
- lavoratore in proprio	☐ 1	☐ 1
- studente	☐ 2	☐ 2
- pensionato	☐ 3	☐ 3
- casalinga	☐ 4	☐ 4

- altro e cioè ....

E) Chi è il capofamiglia?

- il rispondente ☐ 1
- il coniuge del rispondente ☐ 2
- un genitore del rispondente ☐ 3
- un'altra persona ☐ 4

F) Quante persone in totale vivono nella Sua famiglia, Lei compreso?

n° |__|__| persone

G) Nella sua famiglia vivono bambini o ragazzi di...

	SÌ	NO
- meno di 6 anni?	☐ 1	☐ 2
- da 6 a 11 anni?	☐ 1	☐ 2
- da 12 a 14 anni?	☐ 1	☐ 2
- da 15 a 17 anni?	☐ 1	☐ 2

H) *(Facoltativo - Necessario per partecipare al concorso)*

NOME |

COGNOME |

VIA | N. |

CAP | | | | | | CITTÀ |

PV | | |

TEL. | /

ANNO DI NASCITA |

La ringraziamo per la collaborazione.
Le ricordiamo che con l'invio del questionario potrà partecipare all'estrazione dei premi.

In bocca al lupo!

Di Pietro tifa Juve. Colombo è del Milan. Ghitti dell'Inter. Ma anche i giornalisti si dividono. A Tangentopoli, durante le pause, si parla più di calcio che di avvisi di garanzia

Processo Cusani? No, Biscardi

di **Matteo Marani** - foto **Fumagalli**

L'ufficio dove il Milan e il sogno berlusconiano hanno rischiato di inabissarsi è una stanzetta di pochi metri quadrati. L'arredamento è spartano: un armadio, un computer, una scrivania. È quella di Gherardo Colombo, del magistrato che sta cercando la verità, l'unica verità, sul trasferimento di Gianluigi Lentini al Milan. E per farlo aveva chiesto sei ordini di custodia cautelare per alcuni dirigenti della Fininvest.

COLOMBO. Il calcio dentro a Mani pulite è arrivato così. Con questo giudice brianzolo dalla chioma ribelle, con gli occhiali da intellettuale e un lungo curriculum nonostante i 47 anni di età. È stato lui, tifoso rossonero fin da bambi-

segue

Sopra, i cronisti di Mani pulite nei panni inediti di tifosi. Da sinistra, il milanista Brindisi (Studio aperto), l'interista Pamparana (Tg5) e lo juventino Brosio (Tg4). In alto, Di Pietro, tifoso bianconero

no, a mettere nei guai il Diavolo e il suo presidente, il quale si è addirittura rivolto al Presidente della Repubblica per lamentarsi della presunta congiura nei suoi confronti. E lui? *«Di calcio non parlo»* si schermisce Colombo. Più che a Mani pulite, siamo a... mani vuote. *«D'accordo»* riprende sorridendo, *«le dico che purtroppo negli ultimi mesi ho avuto poco tempo per andare a vedere il Milan. Una volta andavo spesso a San Siro. Sono diventato un tifoso rossonero da piccolo, quando andavo a vedere il Milan di Liedholm».*

GHITTI. Il tribunale di Milano è pieno di collegamenti sportivi. Se al terzo piano dell'edificio c'è un milanista di provata fede come Colombo, al sesto si trova un interista doc come il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Questa mattina ha lasciato presto l'ufficio: è a San Vittore per la convalida di alcuni arresti. Da quando, due anni fa, è scoppiata Tangentopoli, gli spostamenti dal palazzo di giustizia al carcere milanese sono stati frequenti. Anzi frequentissimi.

DI PIETRO. C'è comunque il suo assistente: *«Eh, il giudice è un grande tifoso dell'Inter»* si lascia sfuggire. Del resto, qui tutti conoscono questa passione sportiva e qualcuno si domanda se quel «Forza Inter» scritto sulla parete accanto all'ufficio di Ghitti non sia stato vergato proprio da lui. Inter e Milan dunque la fanno da padrone. Ma anche la Juventus è ben rappresentata. Per un Davigo che non si pronuncia sulla sua conosciuta debolezza per Roby Baggio e compagni, c'è un Di Pietro che ha dichiarato spesso e pubblicamente la sua appartenenza ai colori bianconeri: *«Sono sempre stato un grande tifoso juventino. Dirò di più: nella mia famiglia non si può non essere tifosi bianconeri. È una tradizione»* ha detto diverse volte. La sua segretaria, però, ora garantisce che di calcio il giudice più famoso d'Italia non parla mai. Forse perché troppo preso dagli interrogatori, forse per non toccare un argomento più delicato e scottante delle deposizioni di Cusani. Nei corridoi della Procura lombarda, tuttavia, gira una storiella divertente a proposito dell'uomo che ha smascherato la corruzione nel nostro Paese. Il fratello dell'attuale compagna di Di Pietro, un avvocato piemontese di antica casta forense, avrebbe commentato così il fidanzamento della sorella con questo magistrato autodidatta del Sud: *«Rappresenta la controparte, è terrone, speriamo almeno che tifi Juventus».* Accontentato.

BISCARDI. Ma perché un settimanale di calcio fra i meandri del processo del Secolo? Perché proprio il Guerino fra i Di Pietro, i Sama, gli Spazzali e i Tarantola? Semplicemente perché il processo Cusani altro non è che la replica giornaliera del processo di Biscardi. Sì, nelle aule del Tribunale di Milano rischierete magari di non sentire commenti sulla supertangente Enimont o sulla tangente della Cogefar, ma state certi che di Trapattoni se ne parla. Eccome. I cronisti, in particolare, sono quasi tutti tifosi o comunque ottimi conoscitori di calcio. Molti addirittura vengono dal giornalismo sportivo. Per esempio Giuseppe Brindisi, passato dalle partite del Bari e del Foggia per Pressing a Mani pulite per Studio aperto. Uno che dal suo punto di osservazione può confrontare anche il modo diverso di fare informazione. *«Qui è più difficile e più facile allo stesso tempo»* dice Brindisi, tifoso rossonero, uno dei 90 mila che andarono a Barcellona per vedere il Milan vincere la prima Coppa dei Campioni dell'era Berlusconi. *«È più difficile perché i protagonisti sono più importanti e in teoria meno semplici da avvicinare. Ma in realtà è più facile avere la notizia perché è già lì pronta, gli interlocutori parlano abbastanza liberamente. Nel calcio, invece, le notizie sono quasi sempre scontate, c'è troppa seriosità fra gli addetti ai lavori e non bisogna mai parlare male di nessuno. Di conseguenza hai più difficoltà a dire certe cose».*

PAMPARANA. Brindisi ogni domenica che l'Inter gioca in casa non manca mai al Meazza. Non si è convertito, lo fa soltanto per unirsi, «gufando», al gruppo di cronisti di Tangentopoli che tifano per la squadra di Marini e nelle cui liste c'è anche Andrea Pamparana, la voce e il volto di Mani pulite per il Tg5. C'è Pezzini del Messaggero, c'è Barbieri dell'Ansa, c'è Buccini del Corriere della Sera e c'è pure Gianluca Mazzini, che segue l'inchiesta giudiziaria milanese per Telemontecarlo. *«Il calcio è il vero collante nel gruppo dei giornalisti che segue il processo»* spiega lo stesso Mazzini, mentre in fondo al corridoio Spazzali richiama l'attenzione dei cronisti su una prossima deposizione del suo assistito più importante. *«Serve a scaricare le tensioni e il fatto di andare insieme allo stadio consolida l'amicizia. Mi ricordo che la notizia del suicidio di Moroni arrivò durante la partita di Coppa Italia fra Inter e Reggiana. E tutti dovemmo scappare da San Siro per seguire gli sviluppi».* Al gruppo ogni tanto si associa anche Paolo Brosio, il più famoso fra i giornalisti del palazzo di giustizia, quello dei siparietti con Emilio Fede. Brosio, però, è un simpatizzante della Juventus ed è soprattutto un sostenitore acceso del Pisa. *«Nell'84-85 sono stato anche il*

avvocati partecipano gli ufficiali giudiziari, i cancellieri e i magistrati. Magistrati che a volte si confrontano pure con i colleghi di altre città.

GRANATA. Nel frattempo, nella sala stampa del tribunale i cronisti sono al capezzale di Spazzali e si intuisce perfettamente come questo avvocato impegnato politicamente in gioventù sia una fonte di notizie. *«Spazzali in effetti si interessa di politica. Di calcio penso non sappia nulla»* ci spiega Annibale Carenzo dell'Ansa, il decano dei cronisti giudiziari milanesi. Carenzo è un grande tifoso del Torino, la sua città di origine, e per lui la domenica è una giornata sacra da dedicare all'amore per i granata. *«Ho lavorato solo tre domeniche nella mia carriera: per la morte di Sindona, per quella di Calvi e per i quattro che si erano suicidati a San Vittore. Per me la domenica vuol dire Toro e anche mio figlio ha ereditato questa passione»*. La passione è tangibile. Nella sala stampa, che lo stesso Carenzo gestisce, c'è un poster eloquente: *«La Serie A torna grande. Grazie Toro»*. Si dice che lui e Di Pietro parecchie volte si siano divisi per le diverse fedi calcistiche. *«Ma ora»* conclude Carenzo, che collabora saltuariamente anche a Tuttosport, *«noi torinisti siamo troppo occupati dai problemi societari»*. E a proposito di questioni azionarie, Carenzo si scontrò anche con Borsano in tribunale, rimproverandogli con tanto di poster della squadra in mano il disastro del Toro.

SAMPDORIA. Ogni mattina, a Mani pulite si scrive la prossima squadra di calcio da mandare in campo la domenica. Gli interisti in questo gioco sono i più coinvolti. L'impressione è che alcuni di loro abbiano le idee più chiare dello stesso Marini, tecnico a cui i cronisti non risparmiano le loro critiche. Ma come si fa a competere con il Milan? *«Impossibile»* dice uno di loro *«e allora cerchiamo di rifarci con quelli delle altre squadre»*. Magari con Vincenzo Del Giudice di Radiocor, fan del Napoli. Non con tutti, però. Renzo Parodi del Secolo XIX di Genova, tifoso della Sampdoria, può guardare i colleghi nerazzurri dall'alto della classifica. *«Ma se la Samp perde siamo comunque pronti a rimbeccarlo»* precisa il cronista.

FEDE. Al palazzo di giustizia si continua a parlare di calcio, a prendersi in giro fra una pausa e l'altra del processo Cusani. Più che del codice penale, i cronisti di Mani pulite sembrano seguaci del regolamento della Federcalcio: l'Almanacco Panini è il loro testo sacro. In fin dei conti, il pallone è il grande coaugulante per queste persone costrette a vivere loro malgrado 10 ore al giorno in Tribunale e a trovare un argomento per non morire di noia. E poi volete mettere? Molto più divertente parlare di Massaro che di Sama. Molto più umano. Proprio così. E quando guardate quei volti dietro a Di Pietro o a caccia di una frase di Cusani, pensate che anche loro hanno un'anima, una fede. Calcistica.

Matteo Marani

responsabile dell'ufficio stampa della società» precisa pacatamente Brosio. *«In quell'anno era entrata in vigore la legge che obbligava le squadre di Serie A ad avere un giornalista professionista come responsabile dell'ufficio stampa. Così fui preso io, che allora lavoravo alla Nazione»*. Ancora adesso capita sovente di vedere Brosio su qualche poltrona della tribuna dell'Arena Garibaldi, magari seduto accanto al suo grandissimo amico (ed ex datore di lavoro) Romeo Anconetani. *«E poi»* continua il redattore del Tg4, *«il calcio l'ho anche praticato. Ho giocato nelle giovanili dell'Asti e ho partecipato a tanti tornei amatoriali»*.

DERBY. A Tangentopoli ogni momento di pausa è buono per la battuta o la generica chiacchiera sportiva. Più che nel processo del Secolo sembra di essere precipitati nel bar dello Sport. E proprio al bar del Tribunale si scoprono risvolti calcistici inediti. Giovanni e Luigi Cattaneo, da 35 anni gestori del locale e interisti accesi, raccontano senza segreti l'atmosfera tirata che precede i derby: *«Arriva sempre Prisco, che ci aggiorna sulle ultime notizie della squadra»* dice Giovanni. *«Purtroppo è un bel po' di tempo che non riusciamo più a brindare per la vittoria nel derby. E qui di milanisti ce ne sono tanti, sa? Viene anche Colombo ed è una sofferenza incredibile dover ascoltare i suoi sfottò... Quest'anno abbiamo festeggiato solo quando i rossoneri hanno perso con il Parma in Supercoppa»*. Si racconta che le invettive fra i tifosi non siano assolutamente velate e alcuni evitano l'appuntamento con il caffè per non dover subire ulteriori umiliazioni.

LAVIZZARI. Se Prisco è il leader degli avvocati nerazzurri, Gianluca Lavizzari è il numero uno delle Toghe rossonere. Il paradosso, però, è che Lavizzari lavora nello studio del vicepresidente dell'Inter e che per tenere informati gli altri rossoneri usa proprio il fax di Prisco. *«Anche gli avvocati nerazzurri volevano costituire un club»* rivela ancora Giovanni Cattaneo, *«ma il potenziale presidente, Marco Villani, sostiene giustamente che l'Inter sia troppo internazionale per chiudersi in un club»*. Al di là della sfida cittadina, gli avvocati milanesi hanno un rapporto stretto con il calcio. Addirittura hanno formato una loro squarda, l'Associazione sporitiva forense, che l'anno passato ha vinto il campionato del... mondo. E poi c'è anche un torneo interno, in cui assieme alla formazione degli

A fianco, Gianluca Mazzini di Telemontecarlo in collegamento dal palazzo di giustizia milanese. In alto, Spazzali con i cronisti di Mani pulite durante una conferenza stampa improvvisata. Nella pagina accanto, Annibale Carenzo dell'Ansa, tifosissimo del Torino

Pugliesi belli come i viola

Lo sottolinea Matarrese («Siamo già in A»), lo conferma una squadra viva e vegeta. E il domani delle due supersquadre sta prendendo forma: fra smentite, mezzi annunci e conferme

Bari = Fiorentina

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**

FIRENZE. La battuta è di un cinquantenne con la cravatta «grunge», i capelli stravolti dal vento e la pazienza giunta ai limiti della decenza. *«È stata la domenica delle... salme. Altro che palme!»*. All'ennesimo tentativo viola andato a vuoto, davanti a un altro appoggio approssimativo, il tifoso gigliato spara la sua sentenza. Che significa due cose: la prima è che la Fiorentina balbetta e ne ha poca voglia; la seconda è che il Bari emerge per organizzazione di gioco cristallina e per un atteggiamento tattico inappuntabile. La partita dell'anno finisce per lasciare molti dubbi (non ci fossero stati quei venti minuti finali di assalto viola avremmo pensato malissimo...) e per portare a un solo approdo, il futuro. Che è poi l'argomento principe: per una Fiorentina che rischia di snobbare il presente dando ormai tutto per scontato, e per un Bari che — lucido, intraprendente, coscienzioso quanto basta — ha armi e bagagli giusti per salutare la compagnia dei cadetti.

EQUIVOCO. Il tormentone? Eccolo: una Fiorentina così concepita, sbanderà alla prima curva della Serie A o cosa? Il Grande Equivoco — e non è una novità — se ne sta in mezzo, davanti alla difesa. Con **Iachini** che detta, il futuro è degli altri. E se l'ipotesi **Venturin** sembra più che un'ipotesi, ecco spuntare i nomi dei vari stranieri: Mauro **Da Silva** (classe '68 del Deportivo la Coruña), Paulo **Sosa** ('70, Benfica) o addirittura Jonas **Thern** se Lippi lo lascia a Napoli. La verità è che in Serie A ci si deve andare con un regista vero e mettergli ai fianchi Effenberg e Iachini. Oggi? Vedi **Orlando** ed **Effenberg** che si pestano i piedi, vedi Iachini dettare la manovra (?!), vedi un reparto (quello di mezzo, ovviamente) che ha poco ritmo e meno genio se il biondo teutonico decide che le gambe sono merce da Mondiale. E allora...

MILAN. E la difesa? Altro domandone: Luppi potrà fare vita natural durante il fluidificante? E in mezzo, quanto affidamento potranno dare Pioli, Bruno e Malusci? Ranieri dice: *«Dovremo essere il Milan di quest'anno: vincenti, partendo da una difesa che non fa una*

Fra i baby viola resta Flachi

GIOCATORE	SCADENZA CONTRATTO	% CONFERMA	VALUTAZIONE
Daniele AMERINI	'97	60%	1.500
Francesco BAIANO	'98	100%	5.000
Giacomo BANCHELLI	'97	50%	2.500
Gabriel O. BATISTUTA	'97	100%	12.000
Daniele BELTRAMMI	'97	75%	2.000
Pasquale BRUNO	'95	50%	1.000
Daniele CARNASCIALI	'96	100%	2.500
Stefan EFFENBERG	'97	95%	8.000
Mario FACCENDA	'94	10%	500
Francesco FLACHI	'97	100%	3.500
Giuseppe IACHINI	'95	100%	2.000
Gianluca LUPPI	'95	85%	1.500
Alberto MALUSCI	'98	100%	4.000
Massimo ORLANDO	'97	100%	4.000
Stefano PIOLI	'95	100%	2.000
Anselmo ROBBIATI	'97	100%	3.500
Cristiano SCALABRELLI	'97	10%	1.000
Giovanni TEDESCO	'97	80%	2.000
Francesco TOLDO	c. Milan	100%	4.000
Mauro ZIRONELLI	'94	80%	1.500
		TOTALE	64 miliardi

Nella Fiorentina che nascerà, ci sono da considerare quegli uomini sotto contratto attualmente in forza ad altre squadre. Per esempio Di Mauro (Lazio), Maiellaro (Cosenza), Mareggini (Palermo), Dell'Oglio (Monza), Landucci (Brescia) e Laudrup (Milan). N.B. Le cifre sono espresse in milioni. «C» sta per comproprietà.

João Paulo: addio già deciso

GIOCATORE	SCADENZA CONTRATTO	% CONFERMA	VALUTAZIONE
Giuseppe ALBERGA	'95	50%	1.500
Angelo ALESSIO	'96	95%	3.000
Lorenzo AMORUSO	'96	100%	5.500
Onofrio BARONE	'94	100%	1.500
Emiliano BIGICA	'97	90%	3.500
Emanuele BRIOSCHI	c. Solbiatese	30%	1.000
Berardino CAPOCCHIANO	'95	40%	1.500
Alberto FONTANA	c. Cesena	50%	4.000
Carmine GAUTIERI	c. Cesena	50%	4.000
Gabriele GROSSI	p. Roma	10%	3.500
D. JOÃO PAULO	'94	15%	1.500
Maurizio LAURERI	'94	20%	1.000
Amedeo MANGONE	c. Solbiatese	60%	1.500
Marcello MONTANARI	'95	70%	3.000
Francesco PEDONE	c. Como	90%	3.000
Igor PROTTI	'96	100%	4.000
Carmelo PUGLISI	'94	80%	2.000
Gianluca RICCI	'96	90%	2.000
Massimiliano TANGORRA	'95	95%	3.000
Sandro TOVALIERI	'94	90%	3.000
Emanuele BRIOSCHI	c. Solbiatese	30%	1.000
		TOTALE	54 miliardi

Alcune pedine-cardine del Bari di oggi sono «vincolate» dalla comproprietà: Fontana e Gautieri (col Cesena), Pedone (col Como), e i rincalzi Mangone e Brioschi con la Solbiatese. Fra i sicuri partenti, un nome: João Paulo, il brasiliano che — fra acciacchi e altro — non ha brillato. N.B. il valore è espresso in milioni.

Bari-Fiorentina 0-0. A fianco, un contrasto Bigica-Effenberg. Nella pagina accanto, Matarrese: parla già di Serie A...

Il punto/Pescara su di giri

UN GOCCIO DI «RUM»

Sette pareggi, clima da guerriglia, cultura del sospetto. In una ventottesima da calma piatta (si fa per dire...) succede tutto e il contrario di tutto. Succede per esempio che almeno cinque dei sei 0-0 finali fanno gridare allo scandalo; succede che allo scandalo si grida anche a Palermo. *Succede anche che* Padova *e* Vicenza *se la giocano in una polveriera, che ad* Andria *finiscano per emergere gli imbecilli di turno e che ad* Ascoli *il «secondo»* Foti *spari sul sistema e non su di una squadra (la «sua») che a forza di cercare il pareggino finisce per toccare il fondo. E allora l'unica, vera consolazione arriva da un risultato: il* Pescara *che* Rumignani *sta nuovamente rendendo credibile sbanca la Puglia e vede la salvezza a un passo. E il resto è tutto da raccontare.*

NOVITÀ. *Volete un assaggio del futuro? Questo* Pescara *si salva. A spese di chi? Impossibile, dirlo. Questa squadra che* Rumignani *sta riciclando attenta, lucida e micidiale, può finalmente vantare grandi novità: modulo a una sola punta,* Di Marco *che staziona dietro* Carnevale *e* Impallomeni *che detta il gioco supportato dalle galoppate di* Gaudenzi *e* Palladini. *Se è vero — come è vero — che il Pescara di ieri ha patito più gli infortuni che tante altre storie, è altrettanto assodato che il nuovo innesto di mediani più o meno cingolati farà la differenza. Obiezione: non prendere gol dall'Andria non è un'impresa, visti i precedenti. Vero, verissimo: ma riuscire a colpire alla prima sbavatura è sintomatico di una squadra che sa nuovamente il fatto suo. E la cosa, statene certi, non è proprio casuale.*

SALTO DOPPIO. *Prendete il calendario degli abruzzesi: sabato arriva la* Fiorentina, *ma il fulcro se ne sta qualche passo più avanti. Spiegazione: alla 33esima (col* Ravenna*), alla 35esima (col* Modena*) e alla 37esima (col* Vicenza*). Il Pescara si giocherà tutto. E per di più in casa. Meglio di così...*

m.d.v.

piega. La campagna acquisti? Di mercato, semmai, ne parlo solo con Cecchi Gori...». Solito refrain e si parla di **Delli Carri** o **Galante.** Chi invece la vede male è Beppe Chiappella. Il quale sentenzia che *«senza due difensori solidi e svelti la Serie A la salutiamo in un anno. Ci vogliono due "centrali" che sappiano contrarre e impostare, che abbiano la giusta reattività — di gambe e di cervello — che la massima serie richiede. In mezzo al campo? Un nuovo Dunga. Cecchi Gori mi ha detto che ha già un giovane a portata di mano per quel ruolo. Il nome? Non me l'ha detto, sennò...».*

Azzardiamo: se il Brescia non va in A potrebbe essere Piovanelli; se Cecchi Gori ha sbagliato... classe, potrebbe (con qualche dubbio) essere proprio Giorgio Venturin, ventisette anni a luglio. I giovani? Esiste una certezza. E mezzo: Francesco **Flachi** resta perché ha bisogno di misurarsi e testarsi con avversari che contano; il mezzo dubbio sta per **Tedesco,** per il quale Ranieri ha sempre avuto parole molto gratificanti (*«A volte non lo vedi, ma se la squadra gira è perché c'è lui in campo»*). Almeno un... tedesco dà affidamento pieno.

MATARRESE. È un Bari nuovamente attendibile. Lo urla un **Barone** formato Flash Gordon, lo grida un centrocampo che in Bigica, Pedone, Alessio e Gautieri ha trovato la linfa di inizio campionato. Lo sussurra, poi, Vincenzo **Matarrese,** presidente che si abbandona sperando. *«Forse sì, è davvero fatta, forse siamo già praticamente approdati in A. E con sei partite da giocare in casa sulle restanti dieci, beh, non posso che essere fiducioso. Di questa squadra mi piacciono la grande volontà e le caratteristiche di gioco: sì, è un Bari da sette pieno in pagella».*

Sopra, il giovane Tedesco non «buca» il bravo Fontana, fra i migliori in campo assieme a Barone, Pedone e Effenberg

Una Serie A che si avvicina fa spargere sorrisi e lascia intendere diverse cose. Il domani, per esempio, come sarà? *«Mi lasci dire che le esperienze passate ci hanno maturato: oggi che il feeling coi tifosi è riallacciato, ora che i cromosomi di una grande squadra ci sono, penseremo al domani basandoci sui giovani. Quest'anno ne abbiamo lanciati tanti, tutti bravi, tutti davvero capaci. Regalia e Materazzi? Non ci sono problemi, non me li porteranno via. La nostra percentuale di promozione? Non lo dico per scaramanzia, ma una cosa è certa: nella A ho cominciato a*

segue

A fianco, Batistuta spreca una occasione per i viola

I cannonieri

15 reti: Agostini (Ancona, 7 rig.)

14 reti: Batistuta (Fiorentina, 2 rig.)

13 reti: Bierhoff (Ascoli, 1 rig.)

12 reti: Scarafoni (Cesena, 5 rig.), Galderisi (Padova, 4 rig.)

11 reti: Tovalieri (Bari), Hubner (Cesena), Inzaghi (Verona)

9 reti: Chiesa (Modena, 2 rig), Vieri (Ravenna)

8 reti: Caccia (Ancona), Rastelli (Lucchese, 3 rig), Cerbone (Venezia)

SERIE B
SEGUE

credere dopo due mesi di campionato». Sperando che la musica non cambi.

AFRICA. Da qui alla promozione, il Bari avrà tre grandi ostacoli davanti e molti test da superare. Cominciamo con gli ostacoli: fra due domeniche andrà a Brescia, la domenica successiva riceverà il Cesena e nell'ultima giornata di campionato incontrerà il Padova, in casa. I test: **Joao Paulo** è nel mirino, Tangorra pure, e l'attacco necessita di un supporto. In caso di promozione (e anche per l'effettiva scadenza del contratto), il brasiliano triste sarà dirottato da qualche parte (in Francia?); il fatto che Materazzi avesse preso Grossi, lascia indurre che di **Tangorra** ci si fidi il giusto: ergo, ci vorrebbe un fluidificante abile e arruolabile per la Serie A. Sarà comunque un Bari che crescerà in economia e senza quei colpi di testa che hanno minato la dirigenza negli ultimi anni. Occhio anche a Gautieri e Fontana: c'è una comproprietà in corso col Cesena e il nodo se ne sta tutto nell'eventuale promozione. Nel caso i romagnoli dovessero restare negli inferi della Serie cadetta, il tornante e il portiere potrebbero restare a Bari; nel caso opposto, i movimenti avverranno in senso inverso. Paragrafo «resurrezioni»: **Barone** sembra un bambino, altro che scarto di Zeman! Ha il contratto in scadenza ma anche una conferma già pronta: se la merita davvero. Anche a **Tovalieri** scade l'accordo: non gioca in Serie A da nove anni, il buon Sandro. E nella massima serie necessiterà di una buona spalla. Capitolo stranieri: le casse del Bari attuale non piangono ma nemmeno sorridono. E il passato è tutt'altro che esemplare. Il mercato da sondare? A **Regalia** piace parecchio quello africano. *«Perché costa poco e rende molto»,* dice. Già: quasi come il Bari attuale.

m.d.v.

Il campionato dà i numeri

8 gol messi a segno; è il nuovo minimo stagionale; precedente 12 reti alla 13esima e alla 14esima giornata.

2 soltanto le reti realizzate nel primo tempo: viene così uguagliato il minimo stagionale registrato alla sedicesima giornata.

2 errori dal dischetto per l'attaccante dell'Ancona Agostini. Il primo fu alla sesta giornata con il Ravenna,.

12 gare di seguito giocate dal Brescia segnando sempre almeno un gol; in tutto 25 reti; 7 per il Pescara, 9 gol.

17 punti incamerati nel 1994 dal Brescia; segue la Fiorentina con 16.

1 solo successo del Bari sul campo della Fiorentina peraltro «vecchio» di 45 anni. Risale al 30 gennaio 1949, risultato 2 a 0.

29 anni, da tanto tempo, esattamente dal 13 giugno 1965, risultato 2 a 1, il Brescia non vince a Palermo.

Risultati

28. giornata, 27-3-94

Ascoli-Acireale 1-0
Cesena-Ancona 0-0
F. Andria-Pescara 0-1
Fiorentina-Bari 0-0
Monza-Lucchese 0-0
Padova-Vicenza 0-0
Palermo-Brescia 2-2
Pisa-Ravenna 0-0
Venezia-Cosenza 2-0
Verona-Modena 0-0

Prossimo turno

29. giornata, 2-4-94
ore 16

Acireale-Monza
Ancona-Brescia
Bari-Verona
Cosenza-Padova
Lucchese-Pisa
Modena-Cesena
Palermo-Ascoli
Pescara-Fiorentina*
Ravenna-Venezia
Vicenza-F. Andria
* anticipata all'1-4 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**40**	28	15	10	3	43	12	—2	14	11	3	0	33	5	14	4	7	3	10	7
Bari	**35**	28	12	11	5	41	20	—6	13	8	3	2	21	6	15	4	8	3	20	14
Cesena	**34**	28	13	8	7	40	37	—8	14	8	5	1	24	16	14	5	3	6	16	21
Padova	**34**	28	10	14	4	32	21	—9	15	8	6	1	19	6	13	2	8	3	13	15
Brescia	**33**	28	11	11	6	49	39	—9	14	9	4	1	27	11	14	2	7	5	22	28
Ascoli	**31**	28	10	11	7	31	25	—12	15	9	6	0	24	10	13	1	5	7	7	15
Venezia	**30**	28	9	12	7	27	24	—12	14	7	4	3	20	11	14	2	8	4	7	13
Ancona	**29**	28	9	11	8	36	33	—12	13	7	5	1	24	10	15	2	6	7	12	23
F. Andria	**29**	28	7	15	6	20	20	—14	15	4	9	2	9	7	13	3	6	4	11	13
Verona	**28**	28	9	10	9	27	30	—15	15	6	8	1	19	14	13	3	2	8	8	16
Cosenza	**27**	28	8	11	9	24	30	—14	13	7	5	1	13	5	15	1	6	8	11	25
Palermo	**26**	28	9	8	11	24	32	—16	14	7	3	4	16	13	14	2	5	7	8	19
Lucchese	**26**	28	6	14	8	22	24	—16	14	5	8	1	13	6	14	1	6	7	9	18
Vicenza	**25**	28	5	15	8	18	25	—16	13	4	7	2	15	15	15	1	8	6	3	10
Pisa	**25**	28	7	11	10	29	31	—17	14	6	8	0	19	7	14	1	3	10	10	24
Ravenna	**23**	28	6	11	11	27	32	—19	14	5	5	4	16	13	14	1	6	7	11	19
Pescara*	**22**	28	7	11	10	30	41	—17	14	6	4	4	19	20	14	1	7	6	11	21
Modena	**22**	28	5	12	11	19	34	—19	13	3	7	3	10	10	15	2	5	8	9	24
Acireale	**21**	28	3	15	10	22	33	—21	14	2	10	2	14	14	14	1	5	8	8	19
Monza	**17**	28	4	9	15	18	36	—26	15	4	5	6	12	13	13	0	4	9	6	23

* tre punti di penalizzazione

Con Bierhoff l'Ascoli va

Colautti la mente, il giovane tedesco il braccio: e adesso la A diventa una speranza

Oliver all'ascolana

ASCOLI. Ha eguagliato Balbo in fatto di gol in Serie B ma la sua media è migliore perché ha giocato di meno. Oliver Bierhoff, il tedesco dell'Ascoli, ha realizzato domenica all'Acireale la sua tredicesima rete stagionale che aggiunta alle 20 del passato campionato portano il totale a 33. Trentatré centri in Serie B come Balbo a Udine (prima di trasferirsi a Roma), ma l'argentino li ha realizzati in 74 partite mentre il tedesco in 58. Grazie alle prodezze del suo «panzer» l'Ascoli del nuovo corso ha ripreso a volare rientrando così nel giro della promozione. Il ritardo dalle terze (Cesena e Padova) è di 3 punti.

Mario Colautti, chiamato da Rozzi a sostituire Orazi alla fine dell'andata, ha il merito di aver «svegliato» una squadra che si stava sedendo all'idea di un campionato in sordina.

E questo non per demerito di Orazi ma per carenze e limiti della squadra in cui mancano certe peculiarità. Colautti ha dato la «scossa», ha richiamato i giocatori alle loro responsabilità, li ha stimolati sul piano psicologico. Sul piano tattico Colautti non ha potuto compiere rivoluzioni ma è riuscito a valorizzare le caratteristiche di ogni singolo giocatore, al servizio del collettivo.

Oliver Bierhoff è il finalizzatore, l'uomo-gol. Al suo fianco si alternano D'Ainzara, Sanseverino, Spinelli, Incocciati, Zanoncelli, capitano, è il perno della difesa mentre Troglio, Bosi e Cavaliere danno sostanza e qualità al centrocampo. Bierhoff come Casagrande? Rozzi e i tifosi ascolani se lo augurano. Con i gol del brasiliano, tre anni fa, i marchigiani conquistarono l'ultima promozione in Serie A. Stavolta le speranze sono affidate al tedescone che nasconde una segreta ambizione: la Nazionale. *«Il commissario tecnico Vogts mi conosce perché sono stato con lui nell'Under 21 prima di trasferirmi in Austria, poi in Italia. Per i mondiali ormai è tardi e poi c'è Klinsmann che va ancora fortissimo. Ma ho 26 anni e dopo l'America un pensierino posso farcelo anch'io».*

Bruno Angelini

Vicenza di... uccidere

Non c'è Ulivieri *(nella foto)* in panca? Nessun problema. Chiedete lumi a Galli, il suo secondo: in tutte le occasioni in cui è stato chiamato a sostituirlo, non ha quasi mai fatto splash. Esempi? Eccoli: alla quinta giornata Vicenza-Modena 1-0, alla

HIT parade

1 Oliver BIERHOFF Ascoli

Merita la copertina perché sempre in primo piano, sempre in prima fila in un Ascoli che torna a sognare. Magari abulico, forse impreciso per buona parte del match, quando decide di far sul serio non perdona.

2 Eupremio CARRUEZZO Venezia

Mi-ti-co!!! Nella domenica della sonnolenza, suona la sveglia a un Venezia che si rilancia verso lidi meno mortificanti e firma una doppietta strabiliante. Il Cosenza in campo dorme, lui ne approfitta. Bravo.

3 Andrea CARNEVALE Pescara

È l'anima di un Pescara finalmente concentrato solo sulla vittoria. Quando capisce che Ripa e compagni si concedono un sonnellino, stacca di testa come ai bei tempi e fa rifiatare Rumignani. Straordinario.

4 Onofrio BARONE Bari

Un esempio. Sarà il Gerovital, sarà che il Bari lotta finalmente per un traguardo: da ex comparsa biancorossa si ricicla con lo spirito di un ventenne, coprendo e dettando per tutto il campo. Impressionante per freschezza.

5 Stefan EFFENBERG Fiorentina

A differenza di Batistuta (intontito dal fuso orario), mette in scena una partita di grande volontà: comincia balbettando, finisce col mandare in sollucchero gli attaccanti. Che però falliscono.

6 Andrea FERRONATO Lucchese

In una Lucchese dimezzata, questo cucitore di gioco classe '73 si rende protagonista di una partita dignitosissima per impegno e qualità. È di proprietà della Juventus e sta facendosi le ossa. Davvero molto bene.

Dietro la lavagna

CESENA

IL CESENA
L'involuzione

Manca Hubner, lo grazia Agostini! Ma le magagne rimangono: il gioco è asfittico, le manovre sono prevedibili, i tanti gol non si fanno più. E il Brescia sta arrivando...

COSENZA

IL COSENZA
La classifica

Accettabile nel primo tempo, affonda impietosamente e ingenuamente nella ripresa. Un tiro in porta, poco criterio, il solito «buco» in difesa. E una classifica tristissima.

Le pagelle della ventottesima giornata

Ascoli 1 – Acireale 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Mancini 6, Bugiardini 6, Zanoncelli 6, Pascucci 6, Bosi 6, Menolascina 5 (41' Pierleoni 6), Troglio 6, Bierhoff 6, Maini 5,5 (62' Spinelli 5), D' Ainzara 6. 12. Zinetti, 13. Marcato, 16. Sanseverino.
Allenatore: Colautti 6.

ACIREALE: Amato 6, Bonanno 6, Logiudice 6, Modica 6,5, Miggiano 5,5, Solimeno 4,5, Morello 6, Tarantino 6 (76' Di Dio n.g.), Sorbello 6, Favi 6, Lucidi 6,5. 12. Vaccaro, 13. Pagliaccetti, 14. Delfino, 15. Mazzarri.
Allenatore: Foti 6.

Arbitro: Franceschini di Bari 4.

Marcatore: Bierhoff al 68'.

Ammoniti: Logiudice, Zanoncelli, Menolascina, Lucidi, Miggiano, Amato.
Espulso: Solimeno.

Cesena 0 – Ancona 0

CESENA: Biato 6, Scugugia 6, Calcaterra 6,5, Leoni 6, Medri 5,5, Piangerelli 5,5, Teodorani 5,5 (75' Sussi n.g.), Piraccini 6,5, Scarafoni 6, Dolcetti 5,5, Zagati n.g. (31' Salvetti 5,5). 12. Dadina, 13. Barcella, 16. Pupita.
Allenatore: Bolchi 6.

ANCONA: Nista 6,5, Sogliano 6 (90' Bruniera n.g.), Centofanti 6,5, Pecoraro 6,5, Mazzarano 6, Glonek 6, Lupo 6, Gadda 6, Agostini 5,5, De Angelis 6, Caccia 5,5 (75' Vecchiola n.g.). 12. Armellini, 13. Fontana, 14. Cangini.
Allenatore: Guerini 6.

Arbitro: Dinelli di Lucca 5,5

Ammoniti: Piangerelli, Sogliano, Scugugia.
Espulsi: nessuno.

F. Andria 0 – Pescara 1

F. ANDRIA: Mondini 6, Nicola 6, Del Vecchio 6, Cappellacci 5,5, Ripa 5, Giampietro 6, Terrevoli 6,5, Masolini 6, Insanguine 5,5, Bianchi 6,5 (30' Quaranta 6), Ianuale 5,5 (55' Romairone 6). 12. Bianchessi, 13. Monari, 15. Carillo.
Allenatore: Perotti 6.

CESENA: Savorani 7, Loseto 6, Ferretti 5, Marchegiani 6, Di Cara 6, Nobile 6, Gaudenzi 6 (61' Sivebaek 6), Palladini 6, Carnevale 6,5, Di Marco 6,5, Impallomeni 6 (68' Compagno n.g.). 12. Pisano, 13. Ceredi, 15. Massara.
Allenatore: Rumignani 6,5.

Arbitro: Cardona di Milano 6,5.

Marcatore: Carnevale al 20'.

Ammoniti: Terrevoli, Loseto.
Espulso: Ferretti.

Fiorentina 0 – Bari 0

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6, Luppi 6, Iachini 5,5, Bruno 6, Malusci 6, Tedesco 6 (80' Beltrammi n.g.), Effenberg 7, Batistuta 5,5, Orlando 6 (46' Baiano 5,5), Robbiati 6. 12. Scalabrelli, 13. Pioli, 14. Zironelli.
Allenatore: Ranieri 6.

BARI: Fontana 7, Montanari 6,5, Tangorra 6, Bigica 6,5, Mangone 6, Ricci 6,5, Gautieri 6,5, Pedone 7 (90' Grossi n.g.), Tovalieri 6, Barone 7,5, Alessio 7. 12. Alberga, 13. Brioschi, 14. Puglisi, 16. João Paulo.
Allenatore: Materazzi 7.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6,5.

Ammonito: Gautieri.
Espulsi: nessuno.

Monza 0 – Lucchese 0

MONZA: Monguzzi 6, Romano 5,5, Manighetti 6, Finetti 6, Marra 5,5, Iuliano 6, Dell' Olio 5,5 (60' Brogi 5,5), Saini 6, Pisani 5,5, Brambilla 6, Valtolina 5,5. 12. Rollandi, 13. Babini, 14. Radice, 16. Della Morte.
Allenatore: Sonetti 6.

LUCCHESE: Di Sarno 6,5, Baraldi 5,5, Di Francesco 6, Giusti 6, Taccola 6, Vignini 5,5, Altomare 6 (73' Capecchi n.g.), Monaco 6, Pistella 5,5, Albino 6 (83' Andreini n.g.), Ferronato 6. 12. Quironi, 14. Castelli, 15. Fialdini.
Allenatore: Fascetti 6,5.

Arbitro: Nepi di Ascoli Piceno 6.

Ammoniti: Altomare, Iuliano, Albino, Brambilla.
Espulsi: nessuno.

Padova 0 – Vicenza 0

PADOVA: Bonaiuti n.g., Cuicchi 6, Gabrieli 6 (46' Tentoni 6), Coppola 5, Rosa 6, Franceschetti 6, Cavezzi 5, Nunziata 6, Galderisi 6,5, Longhi 6, Maniero 4 (59' Simonetta 6). 12. Dal Bianco, 13. Ottoni, 15. Giordano.
Allenatori: Stacchini e Sandreani 6.

VICENZA: Sterchele 6,5, Frascella 6, D' Ignazio 6, Di Carlo 6, Pellegrini 6, Lopez 6, Ferrarese 6, Valoti 6,5, Bonaldi 5 (59' Civeriati n.g.), Viviani 6,5, Briaschi 6 (88' Cecchini n.g.). 12. Bellato, 13. Conte, 14. Pulga.
Allenatore: Ulivieri 6.

Arbitro: Braschi di Prato 6.

Ammoniti: Rosa, Valoti, Coppola.
Espulsi: nessuno.

Palermo 2 – Brescia 2

PALERMO: Mareggini 6, Ferrara 5, Caterino 5,5 (77' Pisciotta n.g.), Campofranco 4,5, Bigliardi 5, Biffi 5, Fiorin 6, Favo 5,5, Buoncammino 6, Battaglia 5,5 (84' Giampaolo n.g.), Soda 5,5. 12. Cerretti, 13. De Sensi, 15. De Rosa.
Allenatore: Salvemini 6.

BRESCIA: Landucci 6, Brunetti 6, Giunta 7, Piovanelli 5,5 (65' Domini 6), Baronchelli 6, Bonometti 6, Neri 6,5, Sabau 7, Lerda 6 (52' Schenardi 6), Hagi 7, Gallo 6. 12. Vettore, 13. Di Muri, 14. Marangon.
Allenatore: Lucescu 6.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 7.

Marcatori: Fiorin al 14', Buoncammino al 55', Sabau al 67', Domini al 77'.

Ammoniti: Fiorin, Caterino, Gallo.
Espulsi: nessuno.

Pisa 0 – Ravenna 0

PISA: Antonioli 6, Lampugnani 6, Fasce 5,5, Bosco 6, Susic 6,5, Farris 6, Rotella 6, Rocco 5,5 (80' Mattei n.g.), Lorenzini 5 (55' Polidori 5,5), Cristallini 6,5, Muzzi 6. 12. Lazzarini, 13. Baldini, 14. Brandani.
Allenatore: Bersellini 6.

RAVENNA: Micillo 6, Mengucci 6, Monti 6, Zannoni 5,5, Baldini 6, Pellegrini 6,5, Sotgia 5, Catanese 6, Vieri 5,5 (89' Fiorio n.g.), Buonocore 6 (70' Billio n.g.), Rovinelli 6. 12. Graziani, 13. Tresoldi, 15. Francioso.
Allenatore: Frosio 6.

Arbitro: Fucci di Salerno 6.

Ammoniti: Monti, Cristallini, Mengucci, Zannoni, Bosco.
Espulsi: nessuno.

Venezia 2 – Cosenza 0

VENEZIA: Mazzantini 6, Conte 6, Vanoli 6, Rossi 6,5, Di Muoio 6, Mariani 6, Petrachi 6, Di Già 6, Campilongo n.g. (38' Carruezzo 7), Bortoluzzi 6 (92' Dal Moro n.g.), Cerbone 6. 12. Bosaglia, 13. Tomasoni, 15. Monaco.
Allenatori: Ventura e Maroso 6.

COSENZA: Betti 6, Florio 6, Compagno 6, Napoli 5,5, Napolitano 5,5, Vanigli 5 (65' Lemme 6), Evangelisti 6, Monza 5,5, Marulla 5,5, Caramel 6, Gazzaneo 6 (75' Fabris 5,5). 12. Federici, 13. Fiore, 14. Sconziano.
Allenatore: Silipo 5,5.

Arbitro: Tombolini di Ancona 6.

Marcatore: Carruezzo al 53' e al 66'.

Ammoniti: Rossi, Napoli, Marulla, Carruezzo, Vanigli.
Espulsi: nessuno.

Verona 0 – Modena 0

VERONA: Gregori 6, Caverzan 6, Esposito 6, Pessotto 6,5, Pin 7, Fattori 6,5, Manetti 5 (37' Tommasi 6), Ficcadenti 6, Inzaghi 6, Cefis 5 (69' Fioretti 6), Lunini 5,5. 12. Fabbri, 13. Furlanetto, 14. Signorelli.
Allenatori: Mutti e Fontana 6.

MODENA: Tontini 6, Adani 6, Baresi 6,5, Maranzano 6, Bertoni 7, Consonni 6,5, Chiesa 6,5 (90' Mobili n.g.), Bergamo 6, Provitali 6, Zaini 5, Cucciari 6,5 (57' Bonfiglio 6). 12. Samsa, 13. Ferrari, 14. Marino.
Allenatore: Vitali 6.

Arbitro: Recalbuto di Gallarate 5.

Ammoniti: Pessotto, Pin, Manetti, Baresi, Maranzano, Adani.
Espulso: Esposito.

SERIE B
SEGUE

sesta Lucchese-Vicenza 0-0 e in sequenza Vicenza-Acireale 0-0, Vicenza-Pescara 3-3, Vicenza-Cesena 3-1, Padova-Vicenza 0-0. L'unico neo? Ventiduesima giornata: Bari uno, Vicenza zero. Nonostante questa curiosità, Renzo Ulivieri rimane certamente una sicurezza. Basta guardare i suoi ruolini di marcia degli ultimi campionati: nelle ultime undici giornate, il buon Renzo non ha quasi mai tradito. Nell'89-90 fece 15 punti, nel '90-91 quattordici, nel '91-92 dodici e l'anno scorso addirittura diciassette.

Animi acesi

Si chiama Rosario Foti *(nella foto)* e da domenica scorsa è diventato un personaggio. Si tratta del «secondo» di Papadopulo, un tecnico che, dopo la partita di Ascoli, non ha esistato a sparare nel mucchio e non.

«Con l'Ascoli siamo stati derubati: certo, l'arbitro può anche sbagliare, ma mi sembra ci siano i guardalinee. Comunque in questo caso c'era una squadra che doveva perdere, queste sono cose molto gravi, ma vanno assolutamente dette. Questo calcio non fa più per me». In attesa di cancellare presunte dimissioni, Foti ha lanciato un sasso che crea maremoti. E subito — in una giornata piena di «vogliamoci bene» — qualcuno ha cominciato a pensare che qualche accordo fosse andato in fumo. Banalità: ciò che è andato in fumo davvero è l'Acireale. Che è piombata all'inferno a forza di cercare il punticino.

A fianco, ecco lo scenario (davvero sconsolante) nel quale si è giocata la partita fra Padova e Vicenza, chiusasi sullo 0-0

Romeo va al mercato

Anconetani e Bersellini si son già fatti «ciao ciao». Storia dell'altroieri che domenica scorsa è diventata attualissima. Romeo: *«Sono deluso come non mai. Si può giocare male, ma come si è fatto col Ravenna è davvero esagerato».* Con mezza salvezza in tasca, il buon Romeo sta già progettando il futuro. Da dove si parte? Dalla panchina, dalla quale l'Eugenio se ne andrà da autentico salvatore. A Romeo piace *Guerini*, ma Guerini vuol far di testa sua e allora non se ne parla nemmeno. L'ideale? Un tecnico giovane, con poche pretese e che (novità...) non s'impunti più di tanto sulle scelte tecniche. Ma il vero motivo d'interesse coinvolge la squadra: il pezzo pregiato si chiama Cristallini *(nella foto)* che — in ordine — interessa alla Sampdoria e al Parma. Anconetani preferirebbe la società blucerchiata per un semplice motivo: potrebbe avere in cambio *Bertarelli.* Il suo sogno? È presto detto: attacco con Muzzi e Bertarelli con Rotella alle loro spalle. E Lorenzini in panca come terza punta.

Matteo Dalla Vite

BIBERON

LITIGI. Lo spogliatoio che fa strap, una classifica che adesso fa quasi pensare. Il *Cesena* di oggi non è più quello di ieri, così devastante e unito. Le voci dei soliti beneinformati assicurano che lo spogliatoio è arrugginito, invaso da baruffe continue. Dopo un corposo diverbio avvenuto a gennaio, il gruppo romagnolo si è di nuovo trovato a un passo dal degenerare. E a poco sono servite le mediazioni di Bolchi e Lugaresi; o almeno, sono giusto servite a calmare le acque per poche settimane. Da cosa nascono i dissapori? È presto detto: gli attaccanti si sono stufati di dover tirare la carretta e ammortizzare coi gol i danni che fanno i difensori. E «Maciste» è teso: perché lo scorso anno a Lecce potè contare su di uno spogliatoio cristallino. Mentre oggi...

Bruno Bolchi

JELLA. Claudio Mascheretti investe in amuleti. Perché? Dopo aver confermato alla ventisettesima giornata che non appena va in gol, l'Acireale perde (è successo col Pisa e prima ancora col Cesena e il Pescara) ha offerto un altro saggio della sua strana nomea. Quando? Dovete sapere che durante la sosta si è giocato un triangolare fra l'Acireale, l'Atletico Leonzio e il Catania '93. Risultato? *Mascheretti* ha fatto gol ma l'Acireale ha perso il Torneo Mitico.

Claudio Mascheretti

CORAGGIO. L'avvocato Antonio Squillace ha confidato: *«Guerini? Non so se resterà il prossimo anno. Una cosa è certa: che dopo cinque anni ad Ancona, l'atto di coraggio lo farebbe restando e non andando a cercare altre soluzioni».* E infatti il Guerini... sportivo se ne andrà.

VIA. Radio-mercato anticipa i colpi. Pare che il *Brescia* si sia assicurato Davide *Ratti* (mezzapunta talentuosa della Carrarese) versando circa due miliardi. È che nella Lucchese che poco a poco sta perdendo i pezzi Massimo *Rastelli* (seconda punta doc) potrebbe approdare finalmente in A e in particolare a Genova, da Scoglio. Proprio il Professore, infatti, lo rigenerò nella scorsa stagione trovandogli la giusta collocazione. Il «matrimonio» s'ha da fare. Ma il mercato non si ferma ai soli protagonisti principali: fonti certe, affermano che *Piaceri* (attuale allenatore in seconda di Fascetti) seguirà Lippi alla Juventus. Un altro tassello bianconero è infilato...

MUTI... A Monza, i tifosi se ne stanno muti. Niente contestazioni, niente striscioni particolari, niente insulti o chissà cos'altro. Un esempio? Più o meno: nel senso che stanno semplicemente aspettando la fine del torneo (o meglio, la retrocessione matematica) per poter rinfacciare in un colpo solo ogni malefatta della dirigenza. Insomma: muti alla meta. Ma con una rabbia in corpo che esploderà a sentenza raggiunta. E Terraneo — dicono — sta già preparando l'arringa difensiva...

Massimo Rastelli

Una di B in finale di Coppa Italia

Il 6 e il 20 aprile l'atto finale con la Sampdoria. Parlano il sindaco, i tifosi, il presidente, Vianello e... Mancini

Ancona, raccontaci l'effetto che fa...

Sopra, l'avvocato Antonio Squillace, presidente che, in caso di vittoria, farebbe cose... indecenti. In alto, a centro pagina, una gioia che coinvolge Gadda, Agostini (di spalle) e un mister x

ANCONA. Scoprire l'effetto che fa. L'orgoglio dei cadetti sbarca nel mondo dei sogni e il resto è tutto da gustare. Ancona-Sampdoria sarà l'atto conclusivo di una Coppa Italia che, tanto sorprendente quanto coinvolgente, per la sesta volta dalla sua nascita mette di fronte una compagine del «Grande calcio» a una del calcio che emerge. Brividi. Si va in scena il prossimo 6 aprile ad Ancona, e il 20 dello stesso mese a Genova. L'orario? Venti e trenta: e chi non c'è, si perde una sorta di Davide contro Golia e un pirotecnico scoppiettio di emozioni senza fine. Già, le emozioni: si potrà mai capire fino in fondo cosa prova questa città che trasuda eccitazione? Si potranno mai scandagliare fino in fondo le sensazioni di una piazza che, dopo la promozione in A di due stagioni orsono, si riaffaccia nel pianeta dei sogni più veri? Provare per credere, vi accompagnamo in un viaggio attraverso l'Ancona che conta e che spera, lungo le arterie di una città che sa sognare coi piedi per terra e al contempo con la forza di chi non si sente battuto prima della parola «via».

L'AVVOCATO. Antonio **Squillace** è il presidente dell'Ancona: persona colta e oggi «stravolta» dall'emozione. *«Non so ancora capacitarmi di dover giocare questa finale con la Sampdoria. Abituato com'ero a vedermi i Grandi Eventi in tivù, per una volta sarò uno degli attori principali. È un po' come essere andato sempre al cinema ed ora concorrere per l'Oscar. Pazzesco. La soddisfazione più grande? Vorrei che fosse quella di poter dare un senso alla seconda partita, con tutto ciò che questo comporta. Non vorrei essere "irriverente": ma se è vero che in questa Coppa Italia l'Ancona non ha mai perso, beh, potremo anche vedere cose sorprendenti. Ci credo, certo, come è vero che prima della partita dirò ai ragazzi una cosa soltanto:* «Sentitevi mostri anche voi per una volta. Loro lo sono, voi provate ad esserlo oggi, perché l'occasione è unica e storica». *Dovessi scommettere? Azzarderei una cifra rispettosa delle mie possibilità, cioè*

I precedenti/Quando trionfarono i cadetti del Napoli

Ecco, tabellino per tabellino, tutti i precedenti storici di finale di Coppa Italia disputata fra una formazione di Serie A e una di B. Solo il Napoli (nella foto sotto) riuscì, nella stagione 61-62, ad avere la meglio sulla Spal, allora nella massima Serie. Da ricordare, la doppia beffa del Palermo. Ecco il dettaglio.

1961-62
Napoli-Spal 2-1

NAPOLI (Serie B): Pontel (Cuman), Molino, Gatti, Girardo, Rivellino, Corelli, Mariani, Ronzon, Tomeazzi, Fraschini, Tacchi.

SPAL (Serie A): Patrignani, Muccini, Olivieri, Gori, Cervato, Riva, Dell'Omodarme, Massei, Mencacci, Micheli, Novelli.

Marcatori: Corelli (N), Micheli (S), Ronzon (N)

1965-66
Fiorentina-Catanzaro 2-1

FIORENTINA (Serie A): Albertosi, Pirovano, Rogora, Bertini, Ferrante, Brizi, Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

CATANZARO (Serie B): Provasi, Marini, Lorenzini, Maccacaro, Tonani, Sardei, Vanini, Marchioro, Bui, Gasparini, Tribuzio.

Marcatori: Hamrin (F), Marchioro (C), Bertini (F) rig.

1966-67
Milan-Padova 1-0

MILAN (Serie A): Belli, Anquilletti, Schnellinger, Maddè, Trapattoni, Baveni, Mora, Rivera, Amarildo, Lodetti, Fortunato.

PADOVA (Serie B): Pontel, Cervato, Barbiero, Frezza, Barbolini, Sereni (Gatti), Carminati, Bigon, Morelli, Fraschini, Novelli.

Marcatori: Amarildo

1973-74
Bologna-Palermo 5-4 d.r.

BOLOGNA (Serie A): Buso, Roversi, Rimbano (Pecci), Battisodo, Cresci, Gregori (Novellini), Ghetti, Bulgarelli, Savoldi I, Vieri, Landini II.

PALERMO (Serie B): Gilardi, Zanin, Cerantola, Arcoleo, Pighin, Barlassina, Favalli, Ballabio (Vullo), Magistrelli, Vanello, La Rosa (Barbana).

1978-79
Juventus-Palermo 2-1 dts

JUVENTUS (Serie A): Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Morini (Brio), Scirea, Causio, Tardelli, Virdis (Boninsegna), Benetti, Bettega.

PALERMO (Serie B): Frison, Gregoio, Citterio, Brignani, Di Cicco, Silipo, Maritozzi, Borsellino (Arcoleo I), Chimenti (Osellame), Magherini, Conte.

Marcatori: Chimenti (P), Brio, Causio

E Vianello tiferà Ancona in Tv

RAIMONDO...VISIONE

Quando l'Ancona raggiunse la storica promozione in A, lui si presentò a «Pressing» con la sciarpa biancorossa. Lui è Raimondo Vianello, tifosissimo dei dorici. *«Se ho ancora quella sciarpa? E come no, non scherzerà mica... Tifo Ancona — e, cosa strana vista la sfida di Coppa, anche Venezia — perché mia madre era di Macerata, mio padre della Laguna e i miei fratelli sono nati tutti ad Ancona. È chiaro che per la finale con la Samp spero di vincere, ma va già bene così: le emozioni che ci ha saputo dare la squadra sono di quelle da copertina. Anzi, le dirò di più: avrei voluto invitare più volte Guerini e col tempo magari ce la faremo... Chi mi stuzzica la simpatia? Più di tutti Centofanti: ha una zazzera unica e un sinistro che fulmina. No, non credo che andrò a vedere le partite di persona: devo registrare "Casa Vianello" durante la settimana. Una cosa, però, è certa: sicuramente guarderò le due finali in tivù con mio fratello Lanfranco, anche lui fan biancorosso. E sì, probabilmente faremo una gran... baccano. Con la sciarpa al collo? Se non farà troppo "caldo", sì...».*

un giorno prima potrei fare anche pazzie: del resto, poi, è un evento che potrebbe non aver repliche. Quello che spero veramente? Di vedere a distanza di due anni la folla che fece da cornice alla nostra promozione: sarà il nostro uomo in più nella gara di andata ad Ancona. La sensazione che provo è indescrivibile, se mi passa il termine direi che è quasi fisica...». Si è parlato anche di premi. Premi ragionevoli. *«La grande gratificazione è quella di vedere che i ragazzi percepiranno un premio adeguato alle nostre possibilità economiche: so che il Venezia, nel caso fosse riuscito a batterci, avrebbe dato un premio cinque volte superiore al nostro. Questo significa che i miei giocatori non badano ai soldi ma al cosiddetto attaccamento alla maglia».* Quesito finale: dovesse vincere? *«Se per caso accadesse, potrei anche tornare da Genova a piedi. E sicuramente farei cose pazze: diciamo tutto ciò che è indecente nei limiti della dignità».* Insomma, lo spettacolo è assicurato...

BLOCCATE GULLIT! Megafono alla prima voce della città. Si chiama Renato **Galeazzi**, è sindaco di Ancona dal giugno del '93 («*Il più votato fra i sindaci italiani*» si affretta a confermare) e promette di partecipare a entrambe le gare della finale. *«Ci sarò sicuramente, sì molto probabilmente anche nel ritorno di Genova. Come primo cittadino è chiaro che la soddisfazione è già enorme, sconfinata. Spero soltanto in due cose: che l'Ancona giochi con grande lucidità e applicazione mentale e che riesca a neutralizzare Gullit. Bloccato l'olandese, chissà, potremo anche dar corpo a miracoli inattesi... A parte tutto: una eventuale vittoria, alla quale credo, servirebbe per rilanciare una città che negli ultimi tempi è balzata agli onori della cronaca per fatti tutt'altro che piacevoli. E se non dovessimo trionfare, andrà bene comunque: Ancona ha risorse straordinarie e le capacità giuste per edificare veri miracoli. Sportivi e non...».*

MAXI SCHERMO. Si chiama Fabio **Sturani** ed è Assessore allo sport da appena sei mesi. Idee chiare e propositi certi, ha due progetti e una speranza. *«Il primo progetto è quello di fare un incontro in Comune coi due conterranei Bertarelli e Mancini: ci giocheranno contro, d'accordo, ma non dimentichiamoci che il primo è cresciuto da noi e che il secondo è un marchigiano puro. L'altro progetto? Installare un maxi schermo in Piazza Cavour: coloro che non sono riusciti a prendere i biglietti per tempo, potranno godersi la doppia finale in compagnia. La speranza? Che una volta per tutte Ancona esca da quella cornice di eventi giudiziari e comunque spiacevoli che ne hanno caratterizzato l'ultimo periodo: questo capoluogo ha un'importanza sportiva rilevante, una vitalità enorme. Se solo ci dessero i 18 miliardi necessari per completare la Curva del Conero e il Palazzo dello Sport, saremmo fra le piazze più competitive del panorama sportivo. E l'Ancona calcio, in questo, ci ha già dato una mano grandissima. Comunque vada a finire».*

NACCHERE. Stiamo ora dalla parte dei tifosi. Il presidente (riconfermato appena una settimana fa) del Centro coordinamento club di Ancona si chiama Roberto **Cipriani.** I preparativi per il Gran Finale sono a buon punto. *«Siccome — mancando una curva — l'acustica al "Del Conero" non è proprio il massimo, abbiamo già richiesto una fornitura gigante di nacchere color biancorosso. Così, oltre alle urla, l'apporto dei tifosi sarà ancora più chiassoso. Oltre alle classiche sciarpe con sopra le date più importanti di questo cammino in Coppa Italia, stiamo preparando fiaccolate per i tre settori della curva. Biancorosse? No, bianche, rosse e verdi, e ogni settore avrà un colore diverso, chiaramente».* Visto dalla curva, cosa si aspettano veramente i tifosi? Cipriani ancora: *«Mi auguro, come tutti del resto, che l'Ancona sappia superarsi come ha già fatto in Coppa e non in campionato. Se sarà l'Ancona di B, beh, saremo più che fritti... Un consiglio a Guerini? Giocare come sa col contropiede. E con Vecchiola più che con Caccia: mi sembra elemento ben più utile in una partita del genere. E poi al ritorno ce la giocheremo comunque, con un supporto in più. Quale? Abbiamo già stretto un gemellaggio coi tifosi del Genoa. E allora chissà se...».* Meglio di così, c'è un Ancona da Albo d'Oro. Crederci è strano, ma d'obbligo. Questo sì che sarebbe un vero «miracolo» italiano...

Matteo Dalla Vite

Quando Mancini tifava in curva

I DORICI? MEGLIO LO JESI

Roberto Mancini il marchigiano. Una sfida contro il passato? Sì e no. L'Ancona l'ha già incontrata, certo, ma questa volta l'effetto è diverso. E allora, scatta la domanda che sfiora... l'eresia: scusi, Roberto, lei da piccolo ha mai tifato per l'Ancona? *«Assolutamente mai. Sono marchigiano, ma di Jesi; la rivalità è di quelle storiche. Da piccolo andavo in curva o in tribuna a vedere i derby: scontri infuocati, tutte e due le squadre erano in Serie C e andavo naturalmente per tifare Jesi».* Domanda da cento pistole: Sampdoria sul velluto? Mancini dice: *«Alt un attimo: conosco bene la validità e la corposità della squadra di Guerini: è una compagine valida che non dà mai nulla per scontato. E ancor meno lo darà in un'occasione storica del genere. Temo soprattutto la gara di andata: se ci va bene lì, è fatta».* Legato all'Ancona c'è anche Mauro Bertarelli, cresciuto proprio in casa dorica: *«Saluterò con particolare felicità Vecchiola: è un amico, ci sentiamo spesso. Che gara mi aspetto? Difficile, rognosa per ogni minuto di gioco. Spero che i tifosi mi salutino».*

GUERIN SPORTIVO
Mercato: Trap chiama Matthäus come "libero" per la Roma
Arriva Bianchi per salvare l'Inter
Sondaggio-Juve: L'Italia del tifo bianconero ha votato: vuole Fonseca, dice sì a Bettega e non rimpiange Trap

29. giornata/27 marzo 1994

29

In un turno caratterizzato dai tanti errori arbitrali, una prodezza di Di Canio mette fine alla serie di vittorie del Milan. Vola la Sampdoria, mentre in coda i giochi sembrano ormai fatti

a cura di **Rossano Donnini** e **Maurizio Borsari**

TUTTOSPORT
Fermati Milan e Senna
La Ferrari con Alesi comincia dal podio
CICLO - Furlan si conferma n° 1
MOTO - Cagiva e Aprilia dominano
Vendetta Juve, s'infuria Cagliari
Vendetta Mancini, paga Zeman
Toro, il giorno della salvezza

IL FILM DEL CAMPIONATO

Corriere dello Sport - Stadio
Di Canio toglie 6 record al Milan
Viva l'Italmoto e Alesi
LO SCUDETTO DI NAPOLI
E Rosica «aiuta» la Juve a fare infuriare Cagliari
Inter-Bianchi sì e subito
Il Pentito Sven inchioda Zeman
Roma respira, Casiraghi sospira

Lombardo e Mancini escono esultanti: la Sampdoria ha travolto il Foggia

La Gazzetta dello Sport

Grandi moto d'Italia
Cagiva e Aprilia regine d'Australia
Con Alesi, podio Ferrari nella F.1
Napoli gode
Di Canio, da solo, beffa il Milan
Bianchi: Inter subito
E la Benetton doppia tutti con Schumacher
Cagliari: «Arbitro ladro»

Cagliari-Juventus 0-1	**Napoli-Milan 1-0**	**Sampdoria-Foggia 6-0**
Cremonese-Reggiana 1-1	**Parma-Atalanta 2-1**	**Torino-Lazio 1-1**
Inter-Genoa 1-3	**Roma-Lecce 3-0**	**Udinese-Piacenza 2-2**

IL FILM Napoli-Milan 1-0

Desailly strattona Fonseca...

...fino a strappargli la maglia...

...che viene riparata sul campo

NAPOLI: Taglialatela 6, Corradini n.g. (17' Nela 7), Gambaro 7, Pari 7, Cannavaro 6,5, Bia 6,5, Di Canio 7,5, Pecchia 7, Fonseca 6, Corini 6,5, Policano 6 (70' Buso 6).
In panchina: Di Fusco, Tarantino, Langella.
Allenatore: Lippi 7.
MILAN: Rossi 5,5, Panucci 5,5, Maldini 6, Eranio 6 (85' Carbone n.g.), Costacurta 6, Baresi 5,5, Lentini 5,5, Desailly 5,5, Papin 5, Boban 6 (70' Donadoni n.g.), Simone 6,5.
In panchina: Ielpo, Tassotti, Galli.
Allenatore: Capello 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 7 (Ricciardelli e Fiori).
Marcatore: Di Canio al 79'.
Ammoniti: Policano, Cannavaro, Fonseca, Di Canio, Eranio, Boban, Maldini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 43.405 (13.372 abbonati).
Incasso: 1.280.507.000 lire (di cui 304.657.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Con un super gol di Di Canio il Napoli interrompe la serie di nove vittorie consecutive del Milan. La formazione di Lippi torna così a sperare nella qualificazione in Uefa.

☐ **La frase celebre.** Di Canio: «Evidentemente la terza volta ho sbagliato a crossare...».

I tifosi napoletani vogliono così i loro beniamini

Desailly al tappeto sulla finta di Buso

foto Capozzi

Di Canio show: ubriaca Panucci con una serie di finte...

...fa partire una conclusione impossibile...

...che non lascia scampo a Rossi...

...si toglie la maglia...

...mentre corre verso la curva...

...e viene poi riportato in campo dall'arbitro

Cagliari-Juventus 0-1

Il rientrante Vialli con Ravanelli

Il gol annullato a Herrera

Lo sgusciante Moriero tallonato da Porrini

CAGLIARI: Fiori 6,5, Villa 6 (75' Bellucci n.g.), Pusceddu 6,5, Herrera 6, Napoli 6, Firicano 6, Moriero 7, Sanna 6,5, Marcolin 6, Matteoli 6,5, Oliveira 6 (46' Dely Valdes 6).
In panchina: Di Bitonto, Pancaro, Criniti.
Allenatore: Giorgi 6,5.
JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Porrini 5 (66' Carrera 5,5), Fortunato 5, Galia 6, Kohler 6,5, Torricelli 6, Di Livio 6,5, Marocchi 6, Ravanelli 7, Del Piero 5 (46' Vialli 6), Möller 6.
In panchina: Rampulla, Notari, Francesconi.
Allenatore: Trapattoni 6.
Arbitro: Rosica di Roma 4 (Gaviraghi e Russo).
Marcatore: Ravanelli su rigore all' 83'.
Ammoniti: Pusceddu, Sanna, Marocchi, Carrera.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.299 (11.684 abbonati).
Incasso: 584.350.418 lire (di cui 294.040.418 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Gara intensa, con supremazia dei sardi che avrebbero meritato almeno il pari. Il gol partita è di Ravanelli su un rigore assegnato erroneamente dall' arbitro Rosica, assolutamente non all' altezza della situazione. Positivo rientro di Vialli dopo circa quattro mesi.

□ **La frase celebre.** Ravanelli: «Nè vendetta nè rancore. Ho calciato io il rigore perché non c'era Baggio».

Contatto fra Torricelli e Firicano...

...per l'arbitro Rosica è rigore

Ravanelli, dal dischetto, realizza di potenza

foto Giglio

IL FILM Torino-Lazio 1-1

Casiraghi svetta e sblocca il punteggio

Fiori per l'ex Marchegiani...

...che poi compie una prodezza sul rigore di Silenzi

Mondonico incita i suoi

Francescoli scocca il tiro che batte Marchegiani...

...poi dà sfogo alla sua gioia

TORINO: Galli 6, Annoni 6, Jarni 6, Fortunato 6, Gregucci 6, Fusi 6,5 (46' Sesia 6), Sordo 5, Francescoli 7, Silenzi 6,5, Carbone 6,5 (84' Poggi n.g.), Venturin 6.
In panchina: Pastine, Delli Carri, Sottil.
Allenatore: Mondonico 6.
LAZIO: Marchegiani 7, Bonomi 5, Bacci 5,5, Di Mauro 6, Luzardi 5,5, Cravero 6,5, Negro 6, Winter 6, Casiraghi 6,5 (86' Nesta n.g.), Gascoigne 5 (77' Sclosa n.g.), Signori 6.
In panchina: Orsi, Nicodemo.
Allenatore: Zoff 6.
Arbitro: Bettin di Padova 5 (Scalcione e Florio).
Marcatori: Casiraghi al 73', Francescoli all' 87'.
Ammoniti: Bacci, Bonomi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.548 (17.115 abbonati).
Incasso: 463.804.375 lire (di cui 344.159.375 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Vivace, ma non esaltante. La Lazio ha giocato al piccolo trotto, trovando il gol nell'unica occasione utile. Sfortunato, invece, il Torino. E sfortunatissimo Silenzi: due traverse colpite e un rigore (inventato dall' arbitro) sbagliato. Sulla carta, il duello in chiave azzurra l'ha vinto Casiraghi.

□ **La frase celebre.** Mondonico: «Abbiamo raggiunto la salvezza. Ci rimangono cinque partite per sognare l'Europa».

foto Mana

IL FILM Sampdoria-Foggia 6-0

Scoglio non sembra divertirsi

L'autorete di Gasparini

La prodezza di Gullit

L'Indonesia Primavera a lezione

Platt si avvia a segnare il 4-0

L'inglese si ripete poco dopo

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6,5, Serena 6, Gullit 7, Vierchowod 7, Sacchetti 6, Lombardo 7, Jugovic 6,5 (77' Invernizzi n.g.), Platt 7, Mancini 7, Evani 6,5.
In panchina: Nuciari, Bucchioni, Amoruso, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 7.

FOGGIA: Bacchin 6,5, Gasparini 4, Nicoli 5, Di Biagio 5, Chamot 6, Di Bari 4, Bresciani 5 (85' Cappellini n.g.), De Vincenzo 5, Kolyvanov 6, Stroppa 6,5, Roy 6.
In panchina: Martire, Bucaro, Sciacca, Giacobbo.
Allenatore: Zeman 5.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5 (Padovan e Raiola).
Marcatori: autorete di Gasparini al 2', Mancini all' 8' e al 90', Gullit al 61', Platt all' 82' e all' 88'.
Ammoniti: Mannini, Di Bari.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 26.910 (23.144 abbonati).
Incasso: 607.227.474 lire (di cui 484.257.474 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Incontro di tennis. La Sampdoria ha pure sbagliato un rigore e colpito un palo oltre a fallire almeno dieci gol fatti. Foggia schierato con la zona harakiri.

☐ **La frase celebre.** Zeman: «La Sampdoria ci ha messo ko all' inizio: due tiri, due gol. Però abbiamo dato spettacolo e siamo usciti tra gli applausi...».

foto Pegaso

L'ennesimo rigore fallito: questa volta tocca a Lombardo

Mancini, un protagonista

Una delle tante feste dopogol

IL FILM Inter-Genoa 1-3

L'illusoria rete di Totò Schillaci

Campagna elettorale a San Siro

Ruotolo porta in parità il Genoa

La gioia di Scoglio e Signorini

Skuhravy sorprende Battistini e Zenga e sigla l'1-2

I tifosi nerazzurri ammainano le bandiere

INTER: Zenga 4,5, Bergomi 5, A.Paganin 5, Jonk 5,5, Ferri 4, Battistini 4, Orlando 6,5, Manicone 5,5, Schillaci 6, Bergkamp 5, Shalimov 4 (65' Dell' Anno n.g.).
In panchina: Abate, M.Paganin, Nichetti, Marazzina.
Allenatore: Marini 4.

GENOA: Tacconi 6,5, Torrente 6, Caricola 6 (46' Lorenzini 6,5), Petrescu 7,5, Galante 6,5, Signorini 6,5, Ruotolo 8, Bortolazzi 6,5, Van' t Schip 7,5, Skuhravy 7,5, Onorati 7.
In panchina: Berti, Cavallo, Nappi, Ciocci.
Allenatore: Scoglio 7.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 5,5 (Pomentale e Salvato).
Marcatori: Schillaci al 3', Ruotolo al 19' e all'89', Skuhravy al 71'.
Ammoniti: Ferri, Torrente, Galante, Onorati.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.276 (34.403 abbonati).
Incasso: 1.221.339.946 lire (di cui 1.034.181.946 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Disfatta per l'Inter contro il Genoa: dominata sul piano del gioco (un tiro in porta in tutta la ripresa!), la squadra di Marini lascia le residue speranze Uefa ed esalta la prova dei rossoblù, ormai quasi salvi dopo questo successo.

☐ **La frase celebre.** Scoglio: «Vincere qui è un fatto storico per una società come la nostra. Ora mancano tre punti per raggiungere quota 30, l'obiettivo che mi ero prefisso all' inizio».

foto Fumagalli

IL FILM Udinese-Piacenza 2-2

Rossitto frana sotto gli occhi di Ferazzoli

UDINESE: Battistini 6, Montalbano 4,5 (55' Pittana 6), Bertotto 5,5, Rossitto 5, Calori 6, Desideri 6, Helveg 6, Kozminski 6, Branca 4,5, Pizzi 6, Delvecchio 5 (62' Biagioni 5).
In panchina: Caniato, Rossini,Gelsi.
Allenatore: Fedele 5,5.
PIACENZA: Taibi 6,5, Polonia 6,5, Carannante 6, Iacobelli 6, Maccoppi 7, Lucci 6,5, Turrini 7, Papais 6,5 (72' Ferazzoli n.g.), Ferrante 6,5, Moretti 6 (55' Suppa 6), Piovani 7,5.
In panchina: Gandini, Chiti, De Vitis.
Allenatore: Cagni 7.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5 (Ramicone e Canciello).
Marcatori: Helveg al 4', Papais su rigore al 42', Ferrante al 54', Calori all' 83'.
Ammoniti: Bertotto, Kozminski, Pittana, Battistini, Iacobelli.
Espulso: Rossitto.
Spettatori: 23.229 (11.103 abbonati).
Incasso: 432.088.744 lire (di cui 300.424.744 lire quota-abbonati).

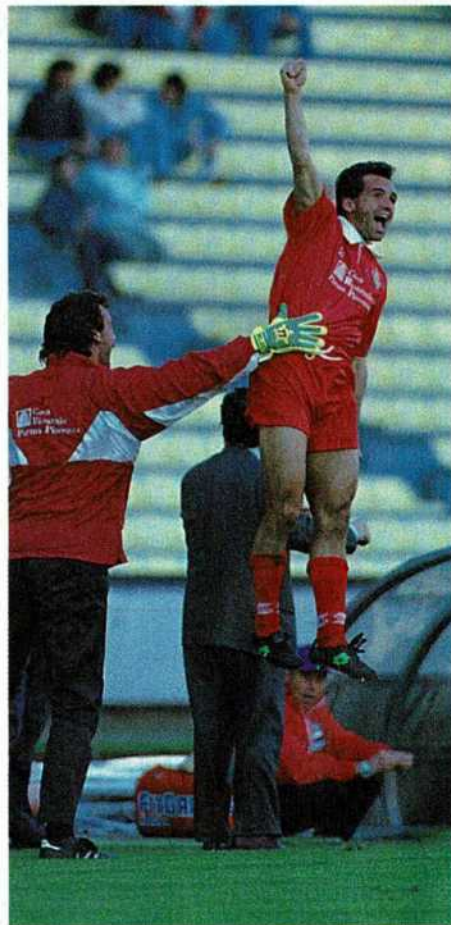
☐ **La partita.** Il gol iniziale dovrebbe avvantaggiare l'Udinese che invece non sa sfruttare l'arma del contopiede. Il Piacenza si dimostra più squadre e sfiora addirittura la vittoria. Emiliani salvi, per l'Udinese è più o meno l'addio alla A.

☐ **La frase celebre.** Cagni: «Non guardiamo mai la classifica. È la nostra filosofia fin dall'inizio di campionato».

foto Calderoni

Il gol di Helveg

Papais pareggia dal dischetto

Calori in mischia fa il 2-2

Ferrante esulta dopo il gol

IL FILM Cremonese-Reggiana 1-1

Padovano, al rientro, sigla il gol del vantaggio granata

Simoni osserva Marchioro

Sfilano le bandiere gemellate

Giandebiaggi segna mentre Torrisi protesta per un fallo di Tentoni su Sgarbossa

CREMONESE: Turci 6, Gualco 5, Pedroni 5,5, Giandebiaggi 7,5, Colonnese 5, Verdelli 6, Cristiani 5,5, Nicolini 5,5, Florjiancic 4,5 (78' Ferraroni n.g.), Maspero 6, Tentoni 5,5.
In panchina: Mannini, Lucarelli, Montorfano, Bassani.
Allenatore: Simoni 6,5.

REGGIANA: Taffarel 6, Torrisi 6,5, Zanutta 6,5, Cherubini 6, Sgarbossa 6, De Agostini 6,5, Esposito 7, Picasso 6, Padovano 7, Mateut 6, Morello 6,5.
In panchina: Sardini, Parlato, Accardi, Pietranera.
Allenatore: Marchioro 7.
Arbitro: Baldas di Trieste 5,5 (Picchio e Raciti).
Marcatori: Padovano al 25', Giandebiaggi al 70'.
Ammoniti: Mateut, Cherubini, Gualco, Verdelli, Giandebiaggi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.628 (3.109 abbonati).
Incasso: 373.070.000 lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Una Cremonese contratta rischia di fare la fine del topo nel derby padano. La Reggiana appare determinata e armonica, ma sciupona nel contropiede. Sul gol del pareggio, Marchioro si agita e rotola a terra nella foga della contestazione.

□ **La frase celebre.** Marchioro: «Tentoni alla stampa ha detto di essersi aiutato su De Agostini, a me ha confermato di averlo trattenuto».

foto Villa

IL FILM Parma-Atalanta 2-1

Calleri a Randazzo: e il Toro?

Tifosi nerazzurri ironici...

...e aggressivi

Minotti, su punizione, porta il Parma in parità

Naso rotto per Minotti

Il gol decisivo di Apolloni

PARMA: Bucci n.g., Balleri 6, Di Chiara 6,5, Minotti 6,5 (55' Pin 7), Apolloni 7, Grun n.g. (15' Maltagliati 6,5), Melli 6,5, Zoratto 6, Crippa 6,5, Sensini 6,5, Brolin 6,5.
In panchina: Ballotta, Matrecano, Zola.
Allenatore: Scala 6.
ATALANTA: Ferron 5,5, Valentini 6, Poggi 5,5 (53' Codispoti 6), Pavan 6, Alemao 5, Montero 5,5, Rambaudi 5,5, De Paola 5,5, Saurini 5 (79' Morfeo n.g.), Sgrò 6,5, Minaudo 5,5.
In panchina: Pinato, Scapolo, Orlandini.
Allenatore: Valdinoci 6.
Arbitro: Borriello di Mantova 7 (Preziosi e Corsi).
Marcatori: autorete di Apolloni al 10', Minotti al 13', Apolloni al 47'.
Ammoniti: Poggi, Minaudo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.301 (20.826 abbonati).
Incasso: 842.184.000 lire (di cui 801.961.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Il Parma ha la testa a Lisbona, l'Atalanta si batte con umiltà. Ne viene fuori una partita confusa, a tratti fiacca, ravvivata appena dall'autogol di Apolloni cui però pone rimedio Minotti. Lo stesso Apolloni segna poi il gol del successo emiliano.

☐ **La frase celebre.** Valdinoci: «Il vantaggio non mi aveva illuso perchè era un regalo del Parma. A noi bastava tornare a casa con una sconfitta onorevole».

foto Borsari

Valentini e Minotti: quasi un balletto intorno al pallone

IL FILM Roma-Lecce 3-0

Rizzitelli apre la strada al successo della Roma

Mazzone dirige l'orchestra romanista

Balbo raddoppia. Sotto, Cappioli esulta, la Roma respira

ROMA: Cervone n.g., Garzya 6, Festa 6, Mihajlovic 7(84' Berretta n.g.), Lanna 6, Carboni 5, Hässler 7, Piacentini 6,5, Balbo 6,5, Cappioli 7, Rizzitelli 7 (68' Totti n.g.).
In panchina: Pazzagli, Comi, Scarchilli.
Allenatore: Mazzone 6,5.

LECCE: Gatta 6,5, Biondo 5, Padalino 5, Olive 6, Trinchera 5,5, Melchiori 5, Gazzani 5 (56' Erba n.g.), Gerson 5(68' Ingrosso n.g.), Russo 5, Notaristefano 5,5, Baldieri 5.
In panchina: Torchia, Gumprecht, Barollo.
Allenatore: Marchesi 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5,5 (Garofalo e Scarcelli).
Marcatori: Rizzitelli al 21', Balbo al 46', Cappioli al 56'.
Ammoniti: Festa, Carboni, Biondo, Gerson.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 53.704 (34.333 abbonati).
Incasso: 1.383.240.000 lire (di cui 881.620.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** La Roma torna alla vittoria dopo quasi quattro mesi. Con Mihajlovic e Cappioli a governare il gioco come centrali, Hässler a ispirarlo e un Rizzitelli scatenato, contro un Lecce ormai decisamente in disarmo.

☐ **La frase celebre.** Rizzitelli: «Sapevamo quanto fosse importante segnare subito contro una squadra come il Lecce. Abbiamo vinto perché, grazie al primo gol, abbiamo ritrovato la tranquillità».

foto Mezzelani e Ansa

SERIE A Le cifre della 29. giornata

Risultati

Cagliari-Juventus 0-1
Cremonese-Reggiana 1-1
Inter-Genoa 1-3
Napoli-Milan 1-0
Parma-Atalanta 2-1
Roma-Lecce 3-0
Sampdoria-Foggia 6-0
Torino-Lazio 1-1
Udinese-Piacenza 2-2

Prossimo turno

30. giornata (2 aprile 1994, ore 16,00)
Atalanta-Udinese
Cremonese-Sampdoria
Foggia-Piacenza
Genoa-Lazio
Juventus-Inter
Lecce-Torino
Milan-Parma
Reggiana-Napoli
Roma-Cagliari

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**46**	29	19	8	2	33	11	+3	14	11	3	0	19	5	15	8	5	2	14	6
Juventus	**39**	29	14	11	4	50	24	—4	14	11	2	1	32	7	15	3	9	3	18	17
Sampdoria	**39**	29	17	5	7	56	32	—4	14	10	2	2	34	14	15	7	3	5	22	18
Parma	**37**	28	16	5	7	46	27	—5	14	11	1	2	25	9	14	5	4	5	21	18
Lazio	**37**	29	14	9	6	43	29	—7	15	10	3	2	28	9	14	4	6	4	15	20
Torino	**30**	29	10	10	9	35	29	—14	15	8	5	2	23	12	14	2	5	7	12	17
Napoli	**30**	29	10	10	9	37	33	—14	15	6	6	3	23	12	14	4	4	6	14	21
Inter	**28**	29	10	8	11	38	36	—16	15	7	4	4	25	19	14	3	4	7	13	17
Cremonese	**27**	29	9	9	11	35	35	—16	14	7	5	2	21	12	15	2	4	9	14	23
Foggia	**27**	29	7	13	9	38	41	—16	14	5	7	2	23	14	15	2	6	7	15	27
Genoa	**27**	29	7	13	9	27	33	—17	15	5	7	3	14	13	14	2	6	6	13	20
Piacenza	**27**	29	8	11	10	30	38	—17	15	7	6	2	24	18	14	1	4	9	6	20
Cagliari	**27**	29	8	11	10	34	43	—17	15	5	6	4	16	15	14	3	5	6	18	28
Roma	**26**	29	6	14	9	24	27	—17	14	4	5	5	15	15	15	2	9	4	9	12
Udinese	**23**	29	6	11	12	26	41	—21	15	3	7	5	13	20	14	3	4	7	13	21
Reggiana	**22**	28	6	10	12	20	31	—20	14	6	7	1	14	5	14	0	3	11	6	26
Atalanta	**17**	29	4	9	16	29	57	—26	14	3	6	5	19	23	15	1	3	11	10	34
Lecce	**11**	29	3	5	21	24	58	—32	14	2	4	8	13	22	15	1	1	13	11	36

5 N.B. Parma e Reggiana una partita in meno

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
R. Baggio (Juventus)	**17**	13	2	2	14	3	8	9	2	6
Signori (Lazio)	**16**	1	14	1	14	2	12	4	1	6
Zola (Parma)	**16**	11	5	—	11	5	7	9	6	2
Fonseca (Napoli)	**15**	—	13	2	13	2	8	7	2	4
Gullit (Sampdoria)	**15**	9	4	2	13	2	8	7	—	1
Silenzi (Torino)	**15**	8	3	4	14	1	11	4	—	3
Sosa (Inter)	**15**	1	12	2	7	8	11	4	5	2
Branca (Udinese)	**14**	12	1	1	11	3	7	7	3	5
Mancini (Sampdoria)	**12**	9	3	—	12	—	8	4	—	3
Oliveira (Cagliari)	**11**	8	2	1	11	—	6	5	—	—
Doly Valdes (Cagliari)	**10**	3	4	3	9	1	4	6	—	—
Massaro (Milan)	**10**	4	1	5	9	1	7	3	—	—
Asprilla (Parma)	**9**	6	2	1	7	2	7	2	—	1
Balbo (Roma)	**9**	6	1	2	9	—	4	5	—	1
Ganz (Atalanta)	**9**	3	4	2	9	—	5	4	—	—
Möller (Juventus)	**9**	3	2	4	8	1	7	2	—	—
Platt (Sampdoria)	**9**	5	2	2	7	1	5	4	—	—
Ravanelli (Juventus)	**9**	1	7	1	7	2	6	3	1	1
Tentoni (Cremonese)	**9**	2	6	1	9	—	7	2	—	—
Roy (Foggia)	**8**	1	6	1	8	—	3	5	—	—
Skuhravy (Genoa)	**8**	5	—	3	7	1	2	6	—	2
Bergkamp (Inter)	**7**	6	1	—	6	1	6	1	—	4
Cappellini (Foggia)	**7**	3	3	1	7	—	6	1	—	—
Lombardo (Sampdoria)	**7**	3	1	3	7	—	5	2	—	2
Padovano (Reggiana)	**7**	—	3	4	6	1	3	4	—	—
Cappioli (Cagliari-Roma)	**6**	1-0	2-0	0-3	3-3	—	3-3	—	—	—
Maspero (Cremonese)	**6**	—	6	—	5	1	3	3	1	2
Piovani (Piacenza)	**6**	5	1	—	3	3	6	—	1	—
Brolin (Parma)	**5**	5	—	—	4	1	3	2	—	1
Del Piero (Juventus)	**5**	4	1	—	3	3	6	—	1	—
Dezotti (Cremonese)	**5**	3	1	1	4	1	2	3	—	2
Jugovic (Sampdoria)	**5**	3	2	—	5	—	4	1	—	1
Kolyvanov (Foggia)	**5**	3	1	1	4	1	4	1	—	—
Melli (Parma)	**5**	4	1	—	4	1	2	3	—	—
Papin (Milan)	**5**	4	—	1	4	1	3	2	—	—
Pizzi (Udinese)	**5**	—	5	—	5	—	3	2	—	2
Schillaci (Inter)	**5**	4	1	—	4	1	3	2	1	—
Stroppa (Foggia)	**5**	5	—	—	4	1	3	2	—	3
Turrini (Piacenza)	**5**	5	—	—	5	—	4	1	—	—

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	48	Milan (C)	44
Juventus	42	Inter	40
Napoli	38	Juventus	34
Torino	35	Parma	34
Parma	32	Lazio	34
Inter	32	Sampdoria	33
Sampdoria	31	Torino	31
Roma	30	Atalanta	31
Lazio	30	Cagliari	30
Atalanta	29	Napoli	29
Genoa	29	Roma	29
Foggia	28	Foggia	28
Fiorentina	26	Genoa	25
Cagliari	24	Fiorentina (R)	25
Verona (R)	19	Udinese	24
Bari (R)	19	Brescia (R)	22
Cremonese (R)	17	Ancona (R)	17
Ascoli (R)	13	Pescara (R)	12

David Platt, salito a quota 9 gol

Statistiche

☐ **9** vittorie consecutive per il Milan poi lo stop di Napoli. Immutato quindi il record assoluto, 10 successi di seguito, stabilito dalla Juventus nel 1931-32 e ripetuto dal Bologna nel 1963-64.

☐ **18** partite giocate senza subire sconfitte per il Milan prima del ko di Napoli. Adesso la migliore serie positiva ancora aperta è quella del Genoa: 8 turni.

☐ **3** sconfitte consecutive per l'Inter. Non si verificava dal campionato 1986-87 quando i nerazzurri furono sconfitti alla 19ª, 20ª e 21ª giornata.

☐ **4** sconfitte interne per l'Inter. Non accadeva dal campionato 1957-58, ma allora si trattò di un consuntivo definitivo.

☐ **26** gol tanti quanti nel turno precedente. Il totale è ora di 625 reti. Le squadre ospitanti hanno segnato 381 volte, le ospitate 244.

☐ **13** rigori concessi alla Sampdoria che uguaglia così il record relativo ai campionati a 18 squadre stabilito nell'intero arco delle 38 giornate dalla Juventus nel 1956-57 e ripetuto dal Bologna nel 1961-62.

☐ **20** punti incamerati dal Milan nelle 11 gare del girone di ritorno. Lazio, Sampdoria e Juventus sono a quota 16, Parma a 15, Genoa a 14.

☐ **16** gare di seguito giocate dall'Atalanta senza evitare di subire gol; 9 per l'Udinese, 7 per il Parma.

☐ **6** anche le gare giocate dal Lecce con la direzione arbitrale di Quartuccio e per i salentini zero vittorie; 3 pareggi e 3 sconfitte.

La sconfitta contro il Como ha messo a nudo i problemi dei rossoblù, che adesso rischiano di non raggiungere i play-off

Bologna la cotta

di **Gianluca Grassi**

Nell'uovo di Pasqua, l'amara sorpresa: *«È il peggior Bologna che ho visto da quando sono arrivato. Se giochiamo così mettiamo a rischio anche l'entrata nei play-off»*. Realista fino all'autolesionismo, la spietata analisi di Edoardo Reja è una pugnalata assassina che arriva dritta al cuore degli encomiabili tifosi rossoblù (ci vuole fegato a incitare per novanta minuti un aggroviglio inguardabile di fantasmi...). E quella vista contro il Como sarebbe la squadra fatta e rifatta (sbagliare è umano, ma perseverare...) a suon di miliardi per divorare in un sol boccone la modesta (sì, modesta; che poi formazioni come Chievo, Mantova, Como, Spal e Fiorenzuola ci abbiano messo tanta buona volontà è un altro discorso) compagnia? La squadra per la quale si è rincorso a perdifiato il rinnovo del contratto di Reja e si sta cercando da più di un mese un navigato direttore sportivo (per programmare chissà cosa, Dio solo lo sa)? Leggi la formazione (Pergolizzi, Presicci, De Marchi, Sacchetti, Negri, Cecconi e Bonetti, giusto per citare le firme «illustri») e tiri le somme: due punti in quattro partite. Zaccheroni non aveva poi combinato di peggio... Fine dello sfogo e bando a certe uscite da giornaletti scandalistici (sulla presunta dolce vita dei giocatori). A otto giornate dal termine il Bologna è quarto, a sette punti dal capolista Chievo e con tre di vantaggio sul Fiorenzuola, il primo escluso dai play-off. Nulla è perduto, a patto di rimboccarsi alla svelta le maniche. Possibile che della squadra capace di vincere sette partite di seguito si siano perse improvvisamente le tracce? La rinascita passa attraverso il recupero di una condizione fisica decente (c'è gente che cammina per il campo a bocconi) e di un pur vago schema di gioco (e qui Reja qualche peccatuccio sulla coscienza ce l'ha). Il resto è affidato all'orgoglio dei giocatori, additati di precisi limiti caratteriali (neanche fossimo all'asilo...). Avviso ai naviganti: Bologna e il Bologna non meritano un simile ammutinamento.

CLAGLUNA CRESCENTE. Un mezzo miracolo, anche se lui minimizza e parla di *«esperienza fortunata nella categoria»*. Togliendo la fortuna (che secondo antico detto aiuta chi la merita), rimane l'indiscutibile esperienza. Quella che ha portato Roberto Clagluna a vincere due campionati di Serie C (con Taranto e Ternana) e a pilotare in questa stagione la Pistoiese alle soglie della zona play-off, partendo dall'ultimo gradino della classifica. Quattro punti, frutto di altrettanti pareggi, in sette partite, squadra nervosa

Sopra, Anaclerio nella morsa di Catelli e Bressan: il Bologna è andato kappaò contro il Como. A fianco, Cecconi controllato da Zappella (foto Santandrea)

segue

e sfilacciata: la panchina ereditata dal tandem Lembi-Vinazzani rappresentava la classica avventura piena di incognite. Il vecchio Clag l'ha subito trasformata in una palpitante rincorsa verso la testa del gruppo: *«Non ci sono particolari segreti nel nostro recupero. Ho solo cercato di trasmettere tranquillità ai ragazzi e di mettere un po' d'ordine in mezzo al campo, utilizzando uomini guida come Cotroneo, Fornasier e Lorenzo nelle posizioni a loro più congeniali e facendo leva sull'entusiasmo di alcuni giovani promettenti. Disporre di un buon collettivo, a questi livelli, è determinante»*. Bloccata la corsa del Mantova, la Pistoiese è ora attesa da un calendario impegnativo, ma non privo di stimoli. Como, Palazzolo, Bologna e Prato in casa; Spal, Pro Sesto, Chievo e Massese fuori: da arbitri decisivi nella lotta per la promozione, gli arancioni potrebbero a sorpresa rimanerne coinvolti in prima persona. Clagluna sorride e gioca a nascondersi: *«Pensiamo innanzitutto a salvarci. Poi, eventualmente, vediamo se si può combinare qualcos'altro di buono. In fondo non abbiamo nulla da perdere»*.

UOMINI D'ACCIAIO. Stakanovisti del cartellino pedatorio. Superman più forti di una maligna influenza stagionale o di un robusto tackle dell'avversario; irreprensibili duellanti risparmiati dai fulmini del Giudice sportivo, ma soprattutto pedine insostituibili nello scacchiere di casa. Sono ventidue i giocatori che fino a oggi non hanno mai saltato una partita (esattamente quanti furono in totale al termine dello scorso campionato), dieci nel Girone A e dodici nel B. Sono sempre scesi in campo Ramon (Carrarese), D'Angelo (Chievo), Zappella e Mirabelli (Como), Calattini (Empoli), Rubini e Vecchi (Fiorenzuola), Boschin (Mantova), Preti (Palazzolo), Bellini (Pistoiese), Alidori (Chieti), Di Baia (Ischia), Fabbri (Juve Stabia), Bordoni, Bettoni e Marino (Lodigiani), Bruno (Matera), Braglia (Perugia), Intrieri (Potenza), Cevoli e Giacchetta (Reggina) e Marcon (Siracusa). In 26 giornate sono stati utilizzati 805 giocatori, passando dai 18 di Chievo Carrarese ai 31 del Giarre. Che a dispetto dei numerosi ingredienti utilizzati non ha indovinato la ricetta giusta...

LA STELLA DI DAVIDE. Un raggio di sole tra le nubi cariche di pioggia che minacciano il cielo di Chieti. Giunto in prestito dalla Primavera del Vicenza dopo una stagione avara di soddisfazioni (*«Era la prima volta che mi allontanavo da Pescara e la lontanan-*

Gli antennati/Paolo Zigante

AMARO GIULIANO

Il cerchio si stringe. Dopo ripetuti allarmi, anche la Triestina è in piena crisi societaria. Ne parliamo con Paolo Zigante, da oltre un decennio radiocronista delle vicende calcistiche giuliane e attualmente al microfoni di Radio Quattro. Dalle sue parole traspare un cupo pessimismo: *«Siamo alla frutta. L'iscrizione al prossimo campionato è in serio pericolo e i dirigenti aspettano l'apertura anticipata del mercato per vendere i pezzi migliori. Le casse sono vuote. Il presidente De Riù si è dimesso e a complicare la situazione è scattata una seconda messa in mora da parte dei giocatori»*. Il deludente andamento in campionato passa in second'ordine: *«Poche soddisfazioni, soprattutto in trasferta. Il colpaccio di Fiorenzuola resta una perla isolata. Si pensava a una Triestina in grado di lottare per la Serie B e invece rischiamo di finire nei play-out. Buffoni? A mio avviso non ha grosse colpe. I numerosi infortuni lo hanno privato a più riprese di pedine fondamentali (specie nel reparto avanzato, dove l'infortunio accorso a Labardi ha penalizzato pesantemente gli alabardati), costringendolo a rivedere più volte l'assetto tattico della squadra e il gioco ne ha risentito. Qualche nota positiva dai giovani, per il resto buio assoluto...»*.

Milanese della Triestina: suo il gol contro il Fiorenzuola

La Reggina pareggia e la Salernita

Girone A - 26. giornata

Bologna-Como 0-1
autorete di Troscè (B) al 34'.
Carpi-Massese 1-0
Protti all'84'.
Carrarese-Spal 1-2
Bizzarri (S) al 3', Superbi (C) al 28', Papiri (S) al 35'.
Chievo-Alessandria 1-0
Tamagnini all'81'.
Fiorenzuola-Triestina 0-1
Milanese al 55'.
Leffe-Pro Sesto 2-0
Maffioletti al 33', Balesini all'80'.
Palazzolo-Empoli 1-0
Savoldi al 32'.
Pistoiese-Mantova 0-0
Spezia-Prato 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**49**	26	13	10	3	31	16
Mantova	**47**	26	12	11	3	35	23
Spal	**47**	26	13	8	5	36	24
Bologna	**42**	26	12	6	8	34	23
Como	**41**	26	11	8	7	30	22
Fiorenzuola	**39**	26	9	12	5	21	18
Pro Sesto	**35**	26	9	8	9	27	27
Pistoiese	**35**	26	8	11	7	22	25
Prato	**33**	26	7	12	7	28	25
Triestina	**33**	26	6	15	5	25	22
Carpi	**31**	26	7	10	9	29	31
Leffe	**30**	26	6	12	8	26	28
Carrarese	**29**	26	6	11	9	23	23
Empoli	**27**	26	5	12	9	19	22
Alessandria	**26**	26	5	11	10	19	27
Massese	**26**	26	6	8	12	17	33
Spezia	**25**	26	4	13	9	15	27
Palazzolo	**15**	26	3	6	17	14	35

PROSSIMO TURNO (10/4/1993, ore 16): Alessandria-Massese; Bologna-Leffe; Carpi-Fiorenzuola; Carrarese-Palazzolo; Chievo-Prato; Empoli-Triestina; Mantova-Pro Sesto; Pistoiese-Como; Spezia-Spal.

A fianco, Di Baia (Ischia) e, a sinistra, D'Angelo (Chievo): sempre presenti in campionato. Sotto, Clagluna (Pistoiese)

za dalla famiglia e dagli amici ha pesato più del previsto sul mio rendimento»), Davide Faieta avrebbe dovuto rinforzare, nei piani della nuova società, la Berretti neroverde. E invece sono bastate un paio di apparizioni in prima squadra per convincere il tecnico Assetta, impressionato dalla personalità e dall'intelligenza tattica di questo diciottenne, a inserirlo nell'undici titolare: *«All'inizio ho sudato le proverbiali sette camicie. L'intensa preparazione estiva, il ritmo frenetico della Serie C e l'esperienza degli avversari che incontravo mi avevano disorientato. Se sono riuscito a superare il difficile impatto con la realtà professionistica lo devo ai consigli dell'allenatore e alla pazienza dei compagni, senza dimenticare l'affetto e la stima manifestati dai tifosi nei miei confronti. Sono diventato in poco tempo un po' il beniamino della piazza e non vi nascondo che tutte queste situazioni mi hanno dato una spinta psicologica determinante».* Mancino naturale, abile sui calci piazzati, Davide viene impiegato a ridosso delle punte, nella posizione di mezzo sinistro: *«Il campione a cui mi ispiro è Roberto Baggio, come impiego tattico s'intende. Avessi solo un briciolo dei suoi mezzi tecnici...».* Da rivelazione del campionato a star del prossimo mercato. Claudio Garzelli, diesse abruzzese, non ne fa mistero: *«A giugno potremo vantare un diritto di riscatto nei confronti del Vicenza, società alla quale ci lega un ottimo rapporto di collaborazione, poi si vedrà. Si sono già fatte avanti Inter, Sampdoria, Roma, Palermo e Perugia. Le doti tecniche del ragazzo meritano il salto di categoria e noi faremo il possibile per aiutarlo. Nel suo e nel nostro interesse».* Ovvio...

Gianluca Grassi

na si avvicina

Girone B - 26. giornata

Avellino-Juve Stabia 0-0
Barletta-Chieti 3-1
autorete di Piccioni (C) al 2', Arcadio (B) al 50', Ortoli (C) al 78', Martinelli (B) all'85'.
Ischia-Leonzio 0-0
Nola-Siena 2-1
Varriale (N) al 4' e al 65', Baiocchi (S) al 69'.
Potenza-Casarano 1-1
Caputo (P) al 61', Calcagno (C) al 78'.
Reggina-Matera 0-0
Salernitana-Giarre 5-1
Ricchetti (S) al 9' e al 75', Tudisco (S) al 45', Zian (S) al 60', Mosca (G) al 74', Pisano (S) all'83'.
Samb-Lodigiani 1-0
Di Giannatale al 69'.
Siracusa-Perugia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**59**	26	17	8	1	35	12
Reggina	**52**	26	15	7	4	28	12
Salernitana	**50**	26	13	11	2	34	18
Potenza	**39**	26	11	6	9	27	22
Casarano	**38**	26	9	11	6	29	21
Samb	**38**	26	10	8	8	34	27
Lodigiani	**38**	26	9	11	6	30	24
Juve Stabia	**33**	26	8	9	9	30	29
Ischia	**32**	26	7	11	8	18	19
Matera	**31**	26	6	13	7	14	17
Barletta	**28**	26	4	16	6	21	22
Siena	**28**	26	6	10	10	24	25
Avellino	**28**	26	6	10	10	21	26
Siracusa	**27**	26	5	12	9	18	20
Leonzio	**25**	26	5	10	11	20	34
Nola	**24**	26	5	9	12	20	33
Chieti	**22**	26	4	10	12	14	33
Giarre	**18**	26	2	12	12	12	35

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Casarano-Barletta; Chieti-Avellino; Giarre-Samb; Juve Stabia-Ischia; Leonzio-Siracusa; Lodigiani-Reggina; Matera-Nola; Potenza-Perugia; Siena-Salernitana.

Le frasi celebri

Numeri. Ferrari, allenatore della Reggina, sul pubblico di Perugia: *«A me non ha fatto alcun effetto, perché sono abituato a campi di gioco con 100.000 persone».* Il solito esagerato...

Analisi. Ermete Fiaccadori, amministratore delegato del Bologna: *«Col tecnico dovremo fare valutazioni precise, cercando di essere lucidi».* Almeno più dei giocatori rossoblù.

Fiducia. Malesani, tecnico del Chievo: *«Con questa squadra non ho mai paura».* E ha ragione.

Gol. Di Giannatale, bomber della Samb: *«La nostra vera forza è il gruppo, lo spogliatoio».* E le sue reti...

Il campionato dà i numeri

306 i gol segnati nelle prime 9 giornate del girone di ritorno, 18 in più rispetto al corrispondente arco di campionato del girone di andata.
6 le partite finite senza reti: 2 nel Girone A, 4 nel Girone B. Era dall'8. giornata di due anni fa che non si avevano così tanti 0-0.
12 i risultati utili consecutivi del Chievo, che ne ha ricavato 28 punti. La Salernitana è in serie positiva da 10 turni, con 22 punti realizzati.
5 i gol segnati dalla Salernitana, che bissa l'exploit della 23. giornata. Nelle ultime 7 gare, la Salernitana ha messo a segno 18 gol.

HIT *parade*

1 **Marco TARDELLI**
All. Como

Giù il cappello. I giovani lariani giocano a Bologna con grande raziocinio e nerbo atletico, superando a pieni voti il difficile esame di maturità. Play-off a portata di mano e dunque complimenti al lavoro e alle scelte del tecnico.

2 **Delio ROSSI**
All. Salernitana

Il secondo posto della Reggina è messo in pericolo dalla poderosa avanzata della compagine campana. Gioco e spettacolo, l'allievo di Zeman ha imparato in fretta la lezione: sarà lui a ereditare il posto del venerabile Zdenek?

3 **BOLOGNA**
Il pubblico

Monumento alla pacifica sopportazione. Novanta minuti filati di incoraggiamento in nome di una passione presa a schiaffi da undici personaggi in cerca di autore. E alla fine applausi sinceri agli avversari. Da non credere.

Dietro la lavagna

BOLOGNA
La società

E per società intendiamo dirigenti, allenatore e giocatori. Ci sono mille modi per perdere una partita: qui si è scelta la strada della vergogna. Nessuno si senta escluso.

Il Rimini è fallito. A Eraldo il compito di stabilire quanto vale la società

Di male in Pecci

Immagini dall'ammiraglia. Due corridori in fuga da parecchi chilometri (Ospitaletto e Pontedera), ma in vista del traguardo cominciano a girarsi ripetutamente all'indietro per controllare il vantaggio che li separa dagli inseguitori e intanto si dimenticano di pedalare... Girone A e Girone B riassaporano così il brivido dell'imprevisto, mentre nel Girone C Trapani, Turris e Sora procedono di pari passo. In attesa dello sprint finale. Ma a tenere banco sono le vicissitudini di due società che stanno disperatamente lottando per sfuggire alla retrocessione.

FALLIMENTO. Il tarlo aveva ormai minato l'intera struttura e il crollo era atteso da un momento all'altro. Ora è ufficiale: il Rimini calcio è fallito. Detto così, in tempi di violenta bufera economica, non fa neppure troppo effetto. Ma 82 anni di storia sono duri a morire. Ricordi, emozioni e personaggi perduti nel tempo, tornano alla memoria in nitidi fotogrammi che solo l'arte dell'illustre compaesano Fellini sarebbe stato in grado di fissare. Dalle prime epiche sfide con il Pesaro alla storica promozione in Serie B nella stagione 1975-76, quindi l'era di Helenio Herrera, di Bagnoli e dell'allora emergente Arrigo Sacchi ('82-83, con il lancio di De Napoli e Zoratto). Di quel che fu, è rimasto solo l'affetto di pochi irriducibili sostenitori e l'occhio benevolo di un giudice, il dottor Federico, che ha concesso l'esercizio provvisorio della società per permettere ai biancorossi di terminare il campionato. È il momento di voltare pagina. È il momento dei fatti e della buona volontà. Lotterie, offerte di privati e aziende, una campagna di mini-abbonamenti per le restanti partite casalinghe: tutto farà brodo. Un'intera città è mobilitata. L'obiettivo primario va però oltre questo aiuto contingente: si cercano acquirenti in grado di dare vita a una nuova società. Eraldo Pecci, in qualità di perito tecnico (incarico ricoperto in occasione del fallimento del Bologna, non senza qualche conflitto d'interessi...), dovrà stimare il valore del parco giocatori e poi si passerà all'asta pubblica di vendita (cartellini, mobili, attrezzature e quant'altro il Rimini possieda). L'offerta ottimale dovrà assestarsi sul miliardo. Da oggi bando alle chiacchiere. O la borsa, o la vita...

Le frasi celebri

Opinioni. Settembrino, allenatore del Lumezzane: *«Non è che noi andiamo alla ricerca dei pareggi»*. Diciamo allora che avete casualmente pareggiato 15 partite. Contento?

Propositi. Giuliano Luchetti, difensore della Maceratese: *«Domenica a Forlì vedrete una squadra molto spavalda»*. Da ammirare le buone intenzioni, però...

Pronostico. Rino Lavezzini, allenatore della Carrarese: *«Credo poco nei crolli delle squadre costruite per vincere e il Pontedera è fatto per vincere»*. Gufata...

Sveglia. Improta, allenatore del Catanzaro: *«Sono sicuro che termineremo il campionato in crescendo, togliendoci parecchie soddisfazioni»*. Meglio tardi che mai.

Fatti, non parole. Orlandi, allenatore del Lamezia: *«La Vigor, quando gioca come sa, non è seconda a nessuno»*. Guardando la classifica viene da pensare che quest'anno abbia giocato come sa poche volte...

Ospitaletto e Pontedera stanno a guardare; volata mozzafiato nel

Girone A - 24. giornata

Aosta-Legnano 0-0
Cittadella-Giorgione 3-0
Della Valentina su rigore al 35', Olmesini all'83' e all'88'.
Lecco-Vogherese 0-0
Lumezzane-Olbia 1-1
Bignami (L) al 3', Falaguerra (O) al 63'.
Novara-Crevalcore 2-1
Armanetti (N) al 7', Aldrovandi (C) al 57', Cotti (N) al 66'.
Ospitaletto-Pergocrema 4-4
Lunardon (O) al 24', Paini (P) al 33', Pasino (P) su rig. al 42', Di Maggio (O) al 46', Sala (P) al 54', Pepe (P) al 58', Carbone (O) su rig. al 63', Tolotti (O.
Pavia-Tempio 2-0
Uberti (P) al 49', autorete di Branca (T) all'87'.
Torres-Centese 1-0
Manca all'83'.
Trento-Solbiatese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**47**	24	13	8	3	42	26
Olbia	**42**	24	10	12	2	26	15
Crevalcore	**42**	24	11	9	4	27	17
Legnano	**40**	24	11	7	6	22	20
Pavia	**39**	24	10	9	5	27	14
Lecco	**37**	24	11	4	9	20	16
Tempio	**36**	24	9	9	6	23	17
Novara	**34**	24	8	10	6	22	18
Lumezzane	**30**	24	5	15	4	14	13
Torres	**28**	24	7	7	10	20	18
Solbiatese	**28**	24	6	10	8	22	22
Giorgione	**26**	24	7	5	12	22	36
Cittadella	**25**	24	6	7	11	18	22
Trento	**24**	24	4	12	8	16	24
Pergocrema	**24**	24	5	9	10	23	33
Aosta	**22**	24	3	13	8	18	25
Centese	**22**	24	4	10	10	14	21
Vogherese	**20**	24	4	8	12	15	34

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Centese-Aosta; Crevalcore-Lumezzane; Giorgione-Torres; Legnano-Lecco; Olbia-Ospitaletto; Pergocrema-Cittadella; Solbiatese-Pavia; Tempio-Novara; Vogherese-Trento.

Girone B - 24. giornata

Civitanovese-Montevar. 2-0
Moscetta su rigore al 24', Corrente al 46'.
Fano-Baracca Lugo 1-0
Marri al 91'.
Forlì-Maceratese 2-0
Brescini al 23', Piovaccari al 65'.
Gualdo-Cecina 2-0
Tomassini al 18' e al 58'.
L'Aquila-Castel di S. 0-0
Livorno-Avezzano 3-1
Di Nicola (A) al 4', Campistri (L) al 38', Bagnoli (L) al 40', Cordoni (L) al 47'.
Pontedera-Poggibonsi 0-0
Rimini-Vastese 0-0
Viareggio-Ponsacco 0-1
Bertocchi al 13'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**52**	24	14	10	0	46	11
Gualdo	**49**	24	14	7	3	35	14
Livorno	**47**	24	13	8	3	28	13
Fano	**46**	24	12	10	2	29	15
Forlì	**38**	24	10	8	6	26	22
L'Aquila	**34**	24	8	10	6	20	26
Ponsacco	**33**	24	7	12	5	27	21
Montevarchi	**33**	24	8	9	7	26	21
Viareggio	**31**	24	8	7	9	17	26
Avezzano	**27**	24	6	9	9	27	29
Castel di Sangro	**27**	24	5	12	7	14	17
Poggibonsi	**26**	24	5	11	8	16	22
Maceratese	**24**	24	4	12	8	20	25
Rimini	**23**	24	5	8	11	17	26
Baracca Lugo	**22**	24	4	10	10	16	26
Civitanovese	**21**	24	4	9	11	13	23
Vastese	**15**	24	2	9	13	8	25
Cecina	**15**	24	2	9	13	8	31

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Avezzano-Fano; Baracca Lugo-Viareggio; Castel di Sangro-Maceratese; Cecina-L'Aquila; Civitanovese-Gualdo; Montevarchi-Pontedera; Poggibonsi-Rimini; Ponsacco-Forlì; Vastese-Livorno.

Eraldo Pecci, nominato perito tecnico dal Tribunale di Rimini per il fallimento della società biancorossa

Gli antennati/Mario Pacetti

A CORRENTE ALTERNA

Un tandem consolidato e affiatato al seguito della Civitanovese. Mario Pacetti del Resto del Carlino e Lorena Cellini del Messaggero formano la redazione sportiva di Radio Alfa, mentre a Michele Emili è affidata la responsabilità dei notiziari sportivi della giornata.

Una stagione sofferta, complice probabilmente la riorganizzazione societaria: *«Una società nata settimina»* afferma Pacetti *«e formatasi da una costola della vecchia dirigenza. Il passaggio di consegne deve essere ancora completato e questa fase di transizione ha creato qualche piccolo scompenso a tutto l'ambiente. A un avvio disastroso, che è costato dopo sole cinque giornate la panchina a Matricciani (cui è subentrato Aristei), è seguita una ripresa piuttosto incoraggiante, evidenziata dai successi esterni con Gualdo e Rimini. A cavallo delle festività natalizie una nuova ricaduta, coincisa con l'assenza prolungata del centravanti Corrente, e adesso, grazie agli ultimi tre risultati utili consecutivi che hanno fruttato sette punti, la sensazione è che la squadra possa uscire da un tunnel che pareva senza via d'uscita. Ma ci sarà da soffrire fino all'ultima giornata»*.

UMORE NERO. Passata la rabbia, a Voghera è rimasto lo sconcerto. Impossibile cancellare dalla memoria le frasi pronunciate da Marco Malatesta, arbitro di Terni, durante lo spareggio-salvezza tra Vogherese e Torres: *«Io sono qui per prendervi in giro»*, avrebbe risposto alle timide proteste del capitano locale Signorini. E ancora, rivolto al libero rossonero Dino Di Julio, ammonito dopo dieci minuti di gioco: *«Stia zitto, oggi mi hanno detto che lei non deve finire la partita»*. Consegna rispettata, visto che all'inizio della ripresa Di Julio si becca (con eccessiva severità) il secondo cartellino giallo e viene spedito fuori. Decisa a tavolino anche la sconfitta (per uno a zero) della Vogherese? I tifosi, che a fine gara hanno «scortato» fino alla stazione la terna arbitrale intenzionati a consumare la vendetta, ne sono sicuri. Ambrogio Pelagalli, direttore generale della società lombarda, cerca di essere obiettivo: *«Abbiamo sempre creduto alla buona fede di chi ci arbitra, ma il comportamento del signor Malatesta lascia interdetti. Non dobbiamo, né vogliamo addossare all'arbitro tutta la colpa di questo grave scivolone casalingo, che ha pregiudicato la nostra rincorsa alla salvezza, tuttavia l'episodio di cui si è reso protagonista è estremamente grave. Con la sua arroganza ha incanalato la partita sui binari di un eccessivo nervosismo e il fatto che siano saltati i nervi a un giocatore corretto come Di Julio la dice lunga sul clima che regnava in campo. Vedremo di ragionarci a mente fredda, poi decideremo se muoverci nelle sedi opportune»*. Terminata la requisitoria dell'accusa, la parola passa alla difesa. Ovvero al notaio Salvatore Lombardo, presidente dell'Associazione arbitri e commissario ad interim della Serie C: *«Malatesta, da me interpellato, ha categoricamente smentito di aver pronunciato le frasi incriminate e non ho motivo di dubitarne. È un arbitro in gamba, che vanta parecchie direzioni in C1, irreprensibile sotto il profilo comportamentale: perché mai avrebbe dovuto prendersela con Di Julio e con la Vogherese? Non escludo qualche frase pronunciata a muso duro, volta a richiamare i giocatori a una maggiore correttezza: rientra nella normalità. Ma qui si parla addirittura di un misterioso mandante. Via, siamo seri...»*. L'indagine su personaggi apparentemente al di sopra di ogni sospetto è nelle mani della Procura federale. Sotto il polverone davvero non c'è nulla?

Gianluca Grassi

Girone C

Girone C - 24. giornata

Battipagliese-Astrea 1-0
Di Napoli al 15'.
Bisceglie-Turris 1-1
Santoro (T) al 12', Di Meo (B) al 90'.
Catanzaro-Cerveteri 2-1
Navone (C) all'8', Donnarumma (C) al 26', Ciannavei (C) al 49'.
Licata-Akragas 0-0
Molfetta-Fasano 1-0
Iurilli al 90'.
Monopoli-Trapani 0-0
Savoia-Vigor Lamezia 3-1
Solimeno (S) al 15', Nocerino (S) al 63', Gigliotti (V) al 69', Alfieri (S) al 76'.
Sora-Formia 0-0
Trani-Sangiuseppese 2-1
Bovio (T) al 55', Fontanella (S) all'80', Cipriani (T) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trapani	**44**	24	12	8	4	37	19
Turris	**44**	24	11	11	2	30	18
Sora	**43**	24	12	7	5	27	18
Akragas	**36**	24	9	9	6	24	20
Battipagliese	**35**	24	8	11	5	21	12
Fasano	**34**	24	7	13	4	19	14
Trani	**33**	24	8	9	7	22	27
Catanzaro*	**31**	24	9	9	6	25	16
Monopoli	**31**	24	8	7	9	20	23
Sangiuseppese	**30**	24	8	6	10	22	25
Astrea	**29**	24	8	5	11	28	28
Molfetta	**29**	24	7	8	9	21	22
Cerveteri	**28**	24	7	7	10	17	22
Savoia	**27**	24	4	15	5	14	19
Formia	**26**	24	6	8	10	15	22
Vigor Lamezia	**20**	24	4	8	12	15	26
Bisceglie	**18**	24	1	15	8	9	22
Licata**	**15**	24	3	12	9	8	21

* 5 punti di penalizzazione ** 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Akragas-Catanzaro; Astrea-Sora; Cerveteri-Savoia; Fasano-Licata; Formia-Molfetta; Sangiuseppese-Bisceglie; Trapani-Battipagliese; Turris-Trani; Vigor Lamezia-Monopoli.

Il campionato dà i numeri

45 i gol segnati, 3 in più rispetto al turno precedente. Il totale del girone di ritorno sale a 338, ossia 4 in più rispetto al corrispondente arco del girone di andata.
1 sola vittoria esterna, come alla prima giornata. Il totale dei successi fuori casa sale a 111, così ripartiti: 41 nel Girone C, 37 nel Girone A, 33 nel Girone B.
9 gare, 3 per girone, si sono concluse senza reti. Uguagliato il record stagionale, stabilito alla quinta giornata.
24 giornate senza sconfitte per il Pontedera, unica squadra imbattuta del calcio professionistico.

HIT *parade*

1 **LIVORNO**
La squadra

Una settimana nata sotto cattivi auspici (frattura per Baioni, che rimarrà fuori per un mese e mezzo), si conclude nel migliore dei modi, con il rotondo successo sull'Avezzano. Il braccio di ferro con Pontedera e Gualdo continua.

2 **Carmine DI NAPOLI**
Battipagliese

Primo gol in un campionato professionistico per questo giovane trequartista allevato in casa. Talento e grinta non gli fanno difetto; se saprà applicarsi con umiltà e impegno, lo ritroveremo a tempo debito in categorie superiori.

3 **NOVARA**
La squadra

Risveglio tardivo, ma pur sempre meritevole di essere sottolineato. La dimostrazione che i mezzi per ben figurare c'erano. Ora toccherà alla società cercare di darsi una struttura solida: il salto in C1 non può subire ulteriori rinvii.

Dietro la lavagna

VIGOR LAMEZIA
La squadra

Perde il delicato confronto diretto con il Savoia e con esso forse le residue speranze di salvezza. Resa incondizionata su cui ha pesato la fragilità della difesa.

La Paganese dovrebbe giocare a porte chiuse. E invece, chissà perché, in occasione dei match casalinghi entrano anche in 200

Costumi Pagani

Come è ovvio, gli ultimi saranno i primi. A retrocedere. E nel caso specifico gli ultimi sono quelle squadre che da tempo hanno mollato gli ormeggi e che di conseguenza riescono a chiudere la stagione in anticipo. Pensate: mancano cinque giornate alla fine (sei nei Gironi H e I), eppure alcuni raggruppamenti hanno già rastrellato le prime vittime. Benacense, Ellera, Marino, Arzanese e Lucera escono di scena dopo aver consumato una stagione fallimentare. Di solito, in questi casi, si dice che le batoste servano da lezione. Mica vero, ma se può consolare...

GIRONE A. Doveva essere il gran giorno della Pro Vercelli (4mila spettatori al Robbiano: record assoluto). E non lo è stato? Dipende. Perché la vittoria sulla Colligiana non è arrivata, ma basta guardare la classifica per capire che forse si può festeggiare lo stesso.

GIRONE B. Tutto secondo copione: la fatal Sardegna colpisce ancora. Il contingente isolano, oltre a portare a casa 8 punti su 10 (non ha perso neppure l'Iglesias), ha nuovamente influito sulla lotta al vertice. Stavolta cade il Saronno, a Calangianus, e si rifà sotto il Varese. Siamo al punto di prima.

GIRONE C. Inguaribili ottimisti. In settimana qualcuno aveva parlato di campionato riaperto. Come no: vince il Brescello e perdono contemporaneamente Capriolo, Castel San Pietro, Virescit e Sassuolo. Adesso ci si può mettere il cuore in pace?

GIRONE D. Chissà se si salva il Conegliano. Chissà. Comunque vada, non si può dire che non ci abbia provato: la vittoria di domenica sulla Benacense era stata preceduta da quella di Treviso e dai pareggi con San Donà e Bassano. La coscienza è pulita.

Enrico Capuozzo della Cariatese: i suoi 15 gol valgono... dieci milioni

GIRONE E. Più difficile del previsto: la Vis Pesaro (grazie a una... doppietta dell'aretino Bardelli nella porta sbagliata) e il Gubbio (in serie positiva da 18 giornate) pareggiano fuori e mancano l'aggancio alla Fermana. Anzi, i primi della classe ci guadagnano un punticino: merito dell'ennesimo, risicato, utilissimo 1-0.

GIRONE F. Due conti: tra la prima (Teramo) e la seconda (Ternana) ci sono 6 punti. Tra la quint'ultima e la quart'ultima, 3. Chiamatelo girone delle grandi emozioni.

GIRONE G. Il presidente del Ferentino, Rosettano Navarra, in polemica con l'amministrazione comunale, in settimana ha minacciato di dimettersi e di consegnare la società nelle mani del sindaco Schietroma. Squadra allo sbando? No, squadra che va a far pari sul campo del Giulianova. Pensate se Navarra se ne fosse andato davvero: visti i risultati, Schietroma a Ferentino sarebbe stato rieletto a vita.

GIRONE H. Paganese a porte socchiuse. Perché è vero che la squadra campana è stata condannata a giocare per tutto il campionato senza pubblico, ma è altrettanto vero che di domenica in domenica gli infiltrati non mancano. Il record col Benevento: in tribuna c'erano 200 persone. Alla faccia del Giudice sportivo.

GIRONE I. Ma è possibile che ogni settimana si finisca per parlare del Messina? Stavolta succede che esplode Domingo, il nuovo allenatore: *«Signori, manca la tranquillità, me ne vado»*. Allora torna Busetta... No, troppo facile: Busetta pretende le scuse ufficiali e resta dov'è. In panchina va il tecnico delle giovanili, Cannavò, e dal campo gli dà una mano il bomber Prima. E così, come per incanto, il Messina

segue

A 35 anni, D'Ottavio ha battuto ogni record

BOMBER VECCHIO FA BUON GOL

Negli annali ancora giovani del Campionato Nazionale Dilettanti, Nicola D'Ottavio (28 gol finora) avrà diritto a un posto di preminenza. A 35 anni suonati, Nico-gol ha scalzato dal gradino più alto della graduatoria dei cannonieri Mannarelli e Fontanella, che detenevano il record di segnature stabilito con 26 gol, rispettivamente nelle stagioni 1985-86 e 1989-90. Il bomber di Agnone, che ha realizzato in 18 anni di carriera più di 170 gol, sta vivendo nel Benevento una sorta di seconda giovinezza. Lui stesso confessa che non avrebbe mai creduto di poter arrivare a tanto: *«Per la verità»* dice *«sono tornato soprattutto per cercare di vincere il campionato e riportare finalmente la squadra giallorossa tra i professionisti. Speravo, ovviamente, di poter portare a termine una buona stagione, ma non certo di poter centrare addirittura un record»*. La vena realizzativa di D'Ottavio sembra addirittura aver avuto un'impennata negli ultimi anni. Il gol, per la verità, non gli è mai mancato, ma in queste stagioni l'attaccante giallorosso sembra divenuto addirittura più prolifico: *«Evidentemente sono come il buon vino»* ammicca divertito *«e miglioro invecchiando. Difficile, però, affermare che questa sia la più bella stagione della mia carriera. Di sicuro so che sarà un anno indimenticabile, specie se riusciremo a coronare il campionato con quella promozione che inseguiamo sin dalla prima giornata»*. Alla C2 D'Ottavio tiene più che al record appena conquistato e non è affatto disposto, la prossima stagione, a lasciare il suo posto a qualche atleta più giovane: *«Sono tornato a Benevento per vincere questo campionato e per fare la C2 l'anno prossimo. Sono pronto anche a fare da chioccia a un attaccante giovane, che possa poi prendere il mio posto. Ma solo fra un paio d'anni...»*.

Franco Santo

Girone A - 29. giornata

Certaldo-Sanremese 0-1
Calabria al 75'.
Cuneo-Nizza Mill. 0-0
Grosseto-Sarzanese 2-0
Battistini al 25' e su rigore all'85'.
Moncalieri-Rapallo 1-0
Fiorello al 64'.
Pietrasanta-Bra 1-1
Capobianco (B) al 45', Mosti (P) al 60'.
Pinerolo-Cuoiopelli 2-0
Labrozzo al 5', Rosa al 34'.
Pro Vercelli-Colligiana 0-0
Savona-Camaiore 2-1
Anatruda (S) al 25', Geminiani (C) al 54', Verdicchio (S) al 75'.
Valenzana-Migliarinese 1-0
Sai al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**45**	29	19	7	3	54	22
Colligiana	**42**	29	14	14	1	30	12
Rapallo	**34**	29	12	10	7	25	16
Pinerolo	**32**	29	10	12	7	27	22
Savona	**30**	29	11	8	10	27	18
Nizza Mill.	**29**	29	9	11	9	32	31
Certaldo	**28**	29	7	14	8	35	31
Grosseto	**28**	29	7	14	8	20	18
Camaiore	**28**	29	9	10	10	28	30
Sarzanese	**28**	29	10	8	11	25	31
Pietrasanta	**27**	29	9	9	11	18	17
Cuoiopelli	**27**	29	8	11	10	21	25
Moncalieri	**26**	29	8	10	11	25	32
Sanremese	**26**	29	6	14	9	22	36
Valenzana	**25**	29	8	9	12	22	32
Cuneo	**24**	29	7	10	12	22	33
Migliarinese	**23**	29	7	9	13	19	31
Bra	**20**	29	3	14	12	16	31

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Bra-Moncalieri; Camaiore-Valenzana; Colligiana-Pietrasanta; Migliarinese-Cuneo; Nizza Mill.-Pro Vercelli; Rapallo-Grosseto; Sanremese-Cuoiopelli; Sarzanese-Certaldo; Savona-Pinerolo.

Girone D - 29. giornata

Arzignano-Bolzano 0-1
Zucal su rigore al 15'.
Bassano-Treviso 1-0
Bosaglia all'86'.
Centro Mobile-San Donà 0-2
Giacometti su rigore al 40' e al 53'.
Conegliano-Benacense 2-0
Zanardo al 32', Corradazzo al 65'.
Legnago-Pro Gorizia 2-0
Malaman al 42', Zanaga a 90'.
Manzanese-Valdagno 0-1
Mantovani al 22'.
Miranese-Donada 0-1
Moretti al 54'.
Montebelluna-Caerano 2-0
Piovanelli all'11', Marcon al 91'.
Rovereto-Sevegliano 1-1
Tirelli (S) al 69', Ciech (R) all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**46**	29	21	4	4	50	15
San Donà	**44**	29	17	10	2	46	16
Bassano	**40**	29	14	12	3	40	21
Caerano	**37**	29	14	9	6	38	27
Treviso	**33**	29	13	7	9	31	22
Sevegliano	**32**	29	9	14	6	21	21
Rovereto	**29**	29	10	9	10	30	32
Legnago	**28**	29	8	12	9	32	28
Bolzano	**28**	29	10	8	11	27	29
Montebelluna	**28**	29	9	10	10	27	30
Donada	**27**	29	8	11	10	20	21
Arzignano	**26**	29	10	6	13	25	22
Miranese	**26**	29	9	8	12	26	28
Pro Gorizia	**22**	29	8	6	15	27	39
Centro Mobile	**22**	29	6	10	13	25	44
Conegliano	**21**	29	5	11	13	14	32
Manzanese	**21**	29	6	9	14	21	43
Benacense	**12**	29	2	8	19	13	43

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Benacense-Bassano; Bolzano-Montebelluna; Caerano-Manzanese; Donada-Legnago; Miranese-Centro Mobile; Pro Gorizia-Arzignano; Sevegliano-Conegliano; Treviso-San Donà; Valdagno-Rovereto.

Girone B - 29. giornata

Calangianus-Saronno 1-0
Salaris al 30'.
Gallaratese-Castelsardo 0-0
Iglesias-Verbania 0-0
Mariano-Pro Lissone 0-0
Real Cesate-Selargius 1-2
Ruggeri (S) al 15', Monti (R) al 21', Zaccheddu (S) su rigore al 93'.
S. Teresa di G.-Abbiat. 1-0
Farsoni al 90'.
Seregno-Caratese 3-2
Gatti (C) al 13', Delle Grazie (S) al 29', Zerbio (S) al 43' e al 57', Pagano (C) al 56'.
Sparta-Chatillon S.V. 0-1
De Tommaso al 57'.
Varese-Corsico 2-0
Riva al 45', Bolis su rigore all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saronno	**45**	29	19	7	3	52	18
Varese	**45**	29	18	9	2	49	18
Corsico	**39**	29	14	11	4	30	14
Castelsardo	**37**	29	10	17	2	35	22
Gallaratese	**33**	29	12	9	8	37	22
Calangianus	**31**	29	8	15	6	32	31
Mariano	**30**	29	8	14	7	26	24
Selargius	**28**	29	9	10	10	34	29
Chatillon S.V.	**28**	29	8	12	9	35	42
Sparta	**27**	29	11	5	13	28	38
Caratese	**26**	29	8	10	11	31	31
Verbania	**24**	29	5	14	10	27	33
Abbiategrasso	**24**	29	6	12	11	21	29
S. Teresa di G.	**24**	29	7	10	12	17	33
Seregno*	**23**	29	5	14	10	27	39
Pro Lissone	**22**	29	6	10	13	21	34
Real Cesate	**21**	29	2	17	10	16	27
Iglesias	**14**	29	4	6	19	15	49

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Abbiategrasso-Iglesias; Caratese-Mariano; Castelsardo-Saronno; Chatillon S.V.-Real Cesate; Corsico-Gallaratese; Pro Lissone-Varese; Selargius-S. Teresa di Gallura; Sparta-Calangianus; Verbania-Seregno.

Girone E - 29. giornata

Arezzo-Vis Pesaro 2-2
Gabasio (A) al 34', autorete di Bardelli (A) al 47' e al 71', Lo Conte (A) all'89'.
Chianciano-Faenza 1-1
Lasi (F) al 48', Bucci (C) al 75'.
Città di Castello-Ellera 1-0
Rondini al 5'.
Fermana-Riccione 1-0
Meluso al 9'.
Recanatese-San Marino 1-1
autorete di Guerra (S) al 10', autorete di Bravi (R) al 41'.
Rondinella-Gubbio 1-1
Acampora (G) al 30', Niccolai (R) al 51'.
Russi-Sangiovannese 0-2
Ermini al 37', Del Lama al 45'.
Sestese-Pontassieve 0-0
Tolentino-V. Senigallia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**39**	29	13	13	3	22	12
Vis Pesaro	**37**	29	10	17	2	30	16
Gubbio	**37**	29	12	13	4	25	17
Faenza	**35**	29	10	15	4	37	28
Sangiovannese	**34**	29	11	12	6	32	20
V. Senigallia	**32**	29	9	14	6	33	32
Sestese	**31**	29	9	13	7	34	25
Recanatese	**31**	29	7	17	5	23	20
San Marino	**31**	29	7	17	5	26	25
Arezzo	**30**	29	8	14	7	22	23
Pontassieve	**30**	29	6	18	5	15	17
Riccione	**28**	29	6	16	7	35	30
Tolentino	**26**	29	5	16	8	24	26
Rondinella	**25**	29	7	11	11	24	29
Città di Castello	**23**	29	6	11	12	21	30
Russi	**20**	29	6	8	15	23	38
Chianciano	**19**	29	4	11	14	20	34
Ellera	**14**	29	2	10	17	14	38

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Città di Castello-Sestese; Ellera-Recanatese; Faenza-Russi; Gubbio-Pontassieve; Riccione-Rondinella; San Marino-Tolentino; Sangiovannese-Fermana; V. Senigallia-Arezzo; Vis Pesaro-Chianciano.

Girone C - 29. giornata

Albinese-San Lazzaro 1-1
Rota (A) al 34', Lega (S) al 37'.
Argentana-Casalese 3-1
Fabiani (A) al 24', Tosello (A) al 50', Santini (A) al 75', Mantovani (C) all'89'.
Bagnolese-Sassuolo 2-0
Mirandola all'84' e all'89'.
Brescello-A. Virescit 3-1
Salomone (B) al 26', Mantovani (B) al 31', Longhi (A) al 49', Bertolotti (B) al 69'.
Broni-Oltrepo 2-1
Ferracuti (B) su rigore al 20', Gazzola (B) al 65', Bongiorni (O) all'85'.
Darfo Boario-Castel S.P. 4-1
Marinoni (D) al 31', Galvano (D) al 39', al 77' e all'89', Menghi (C) all'80'.
Fanfulla-Fidenza 0-0
Reggiolo-Chiari 2-0
Mosele al 53', Foglia al 77'.
San Paolo-Capriolo 2-1
Madaschi (S) al 29', Monella (S) al 31', Colleoni (C) al 46'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**42**	29	16	10	3	42	14
Capriolo	**37**	29	12	13	4	40	25
Castel S. Pietro	**35**	29	14	7	8	41	32
A. Virescit	**33**	29	10	13	6	42	31
Sassuolo	**32**	29	10	12	7	43	31
Albinese	**30**	29	11	8	10	42	33
Darfo Boario	**30**	29	9	12	8	30	34
Argentana	**29**	29	6	17	6	23	20
Chiari	**29**	29	8	13	8	28	29
Casalese	**28**	29	8	12	9	31	34
Fanfulla	**28**	29	8	12	9	29	34
Reggiolo	**28**	29	10	8	11	34	48
San Paolo	**26**	29	10	6	13	22	30
Fidenza	**26**	29	7	12	10	24	33
Bagnolese	**25**	29	7	11	11	31	38
Oltrepo	**22**	29	6	10	13	25	35
Broni	**21**	29	5	11	13	23	35
San Lazzaro	**21**	29	6	9	14	22	36

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): A. Virescit-Albinese; Capriolo-Bagnolese; Casalese-Darfo Boario; Castel S. Pietro-Broni; Fidenza-Chiari; Oltrepo-Brescello; San Lazzaro-Fanfulla; San Paolo-Reggiolo; Sassuolo-Argentana.

Girone F - 29. giornata

Bastia-Foligno 1-0
Recchi al 46'.
Fiumicino-Santegidiese 1-0
Protani al 3'.
Marino-Ostia Mare 0-0
Nereto-Ladispoli 1-0
Breglia al 35'.
Pomezia-Viterbese 0-0
Pontevecchio-Narnese 0-2
Genovasi su rigore al 5', Apuzzo al 79'.
Rieti-Montesacro 3-1
Morucci (R) al 4' e al 47', Tocchi (M) al 60', Bucci (R) all'88'.
Teramo-Civitacastellana 2-0
Di Giuseppe al 62' e su rigore all'82'.
Ternana-Monterotondo 2-2
Borrello (T) al 6', Parravicini (M) al 51', Bardi (T) al 70', Marini (M) al 72'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**49**	29	20	9	0	49	14
Ternana	**43**	29	16	11	2	46	18
Narnese	**42**	29	17	8	4	38	16
Viterbese	**39**	29	13	13.	3	47	26
Monterotondo	**36**	29	13	10	6	40	24
Ladispoli	**30**	29	7	16	6	29	23
Civitacastellana	**30**	29	9	12	8	37	34
Fiumicino	**30**	29	8	14	7	21	22
Rieti	**29**	29	8	13	8	22	25
Santegidiese	**28**	29	8	12	9	34	33
Nereto	**28**	29	8	12	9	26	26
Pomezia	**26**	29	9	8	12	33	34
Pontevecchio	**26**	29	7	12	10	32	35
Ostia Mare	**24**	29	7	10	12	21	25
Bastia	**21**	29	4	13	12	14	39
Foligno	**17**	29	4	9	16	21	35
Montesacro	**14**	29	3	8	18	22	51
Marino	**10**	29	2	6	21	16	68

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Foligno-Pontevecchio; Ladispoli-Marino; Monterotondo-Rieti; Montesacro-Bastia; Narnese-Nereto; Ostia Mare-Civitacastellana; Pomezia-Teramo; Santegidiese-Ternana; Viterbese-Fiumicino.

vince. Prima segna (da centravanti) e insegna (da allenatore). Un miracolo? No, La Malfa è ancora presidente...

SCOMMETTIAMO CHE... Quanto valgono quindici gol? Dipende. A Enrico Capuozzo da Cariati, per esempio, sono valsi dieci milioni. In che senso? Nel senso che il bomberino nato nel Napoli e cresciuto nel Catanzaro ha intascato la somma dopo aver vinto una scommessa con il presidentissimo giallorosso Albano. Che l'estate scorsa gli ha fatto questo discorsino: *«Caro Enrico, io ti mando un anno in prestito alla Cariatese, Campionato Nazionale Dilettanti. Nessuna paura, sarà solo una parentesi e se poi fai quindici gol, beh, c'è qui un assegno per te»*. Caro Enrico, tanto vale provarci, anche perché bisogna comunque trovare il modo di ritornare un domani alla casa madre. Ma vai a pensare che Capuozzo la scommessa l'avrebbe vinta con largo anticipo. Il centravanti della Cariatese è già a quota quindici e Albano ha staccato l'assegno. Lui ora fa il superiore: *«Le soddisfazioni vere sono altre. Se qualcuno mi dovesse chiedere cosa ho combinato di buono in carriera, ricorderei la promozione in C2 col Savoia e il titolo nazionale con la Berretti del Catanzaro in una stagione eccezionale per il sottoscritto (24 gol, ndr). Del campionato che sta finendo non mi resteranno i dieci milioni, mi resteranno i gol»*. Per un giudizio su Capuozzo è meglio rivolgersi ad Antonio Aloi, tecnico delle giovanili del Catanzaro, che liquida la pratica in due parole: *«Il suo piede è il sinistro, la sua specialità le punizioni, la sua dote il fiuto del gol»*. Giudizio di parte? No, giudizio diffuso, se è vero che in molti si stanno muovendo per Capuozzo. Primi fra tutti, Cosenza e Juve Stabia. Stai a vedere che quel furbone di Albano recupera i soldi della scommessa con gli interessi.

LE SEI GIORNATE. Possibile che un signore che va per i 39 abbia ancora voglia di calcio? Prendete Mirco Benevelli e fatevi dare una risposta. Il portierone che calcisticamente nacque nel Parma all'inizio degli anni Settanta e passò da Foggia, Bergamo e Padova, per finire col Mantova e col Suzzara, aveva appeso i guanti al chiodo non più tardi del giugno 1993. *«Volevo fare l'allenatore dei portieri, ma non ho trovato una sistemazione convincente e mi sono messo ad aspettare. Finché, una settimana fa, mi è arrivata una proposta dalla Bagnolese:* "Le interesserebbe giocare con noi le ultime sei partite di campionato? Sa, dobbiamo salvarci". *Giocare? Ma sì, mi sono detto: gli stimoli non mi mancano e l'avventura mi ha subito affascinato»*. Anche perché per Benevelli il calcio dilettantistico è un mondo tutto da esplorare: *«L'impatto è stato ottimo* (Bagnolese-Sassuolo 2-0). *Questo calcio a gestione familiare ti fa dimenticare lo stress di tutta una carriera»*. Sarà. Ma una preoccupazione resta: la Bagnolese ce la farà? *«Ah, sarebbe questa la preoccupazione?»*.

Marco Franceschi

Mirco Benevelli ha esordito nella Bagnolese

Classifica marcatori

28 reti: D'Ottavio (Benevento, Girone H).

21 reti: Toma (Maglie, Girone H).

20 reti: Maurizi (Viterbese, Girone F).

19 reti: Meacci (San Donà, Girone D), Weffort (Pro Vercelli, Girone A).

17 reti: Vantaggiato (Nardò, Girone H), Beghetto (Bassano, Girone D).

16 reti: Seveso (Varese, Girone B), Mastacchi (Colligiana, Girone A), Provenzano (Pro Vercelli, Girone A), Cozzella (Ternana, Girone F), Russo (Frosinone, Girone G).

15 reti: Pompini (Casalese, Girone C), Spezia (Sassuolo, Girone C), Capuozzo (Cariatese, Girone I), Di Giuseppe (Teramo, Girone F), Del Zotti (Castrovillari, Girone I).

Girone G - 29. giornata

Albanova-Pineto 2-1
Esposito (A) al 44', Pirozzi (A) al 51', Marini (P) su rigore all'89'.
Arzanese-Mosciano 0-3
Arancio al 17', al 75' e all'87'.
Casertana-Luco dei M. 2-2
Occhiuzzi (L) al 41' e all'81', Zotti (C) su rigore al 72', Sparacio (C) all'86'.
Celano-Acerrana 1-0
Maggiore al 10'.
Frosinone-Francavilla 1-0
Russo al 29'.
Giulianova-Ferentino 1-1
autorete di Merletti (G) al 46', Palladino (G) al 47'.
Latina-Isola Liri 1-0
Monti al 46'.
Portici-Il Gabbiano 1-1
Melito (G) al 9', Ferrante (P) al 61'.
Sulmona-Penne 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**40**	29	13	14	2	42	14
Frosinone	**39**	29	14	11	4	33	14
Casertana	**37**	29	12	13	4	30	15
Albanova	**37**	29	12	13	4	30	16
Il Gabbiano	**37**	29	13	11	5	32	23
Isola Liri	**31**	29	13	5	11	39	25
Ferentino	**31**	29	9	13	7	37	26
Portici	**30**	29	9	12	8	26	28
Penne	**30**	29	10	10	9	22	28
Sulmona	**29**	29	9	11	9	27	28
Mosciano	**27**	29	8	11	10	31	31
Luco dei M.	**27**	29	8	11	10	33	35
Acerrana	**27**	29	9	9	11	22	31
Celano	**25**	29	5	15	9	18	26
Latina	**25**	29	7	11	11	26	34
Francavilla	**21**	29	4	13	12	18	30
Pineto	**19**	29	5	9	15	26	42
Arzanese	**10**	29	1	8	20	14	60

PROSSIMO TURNO (10/4/1994, ore 16): Acerrana-Sulmona; Casertana-Giulianova; Francavilla-Celano; Il Gabbiano-Arzanese; Isola Liri-Portici; Luco dei M.-Frosinone; Mosciano-Albanova; Penne-Latina; Pineto-Ferentino.

Girone H - 32. giornata

Avigliano-Campobasso 2-0
Cirone al 52' e al 68'.
Brindisi-Nocerina 0-0
Cerignola-Agropoli 2-0
Petrella al 64' su rigore e al 66'.
Lucera-Altamura 0-2
Recchia al 46', Palumbo al 60'.
Maglie-Martina 1-0
Delialisi al 70'.
Nuova Nardò-Scafatese 0-0
Paganese-Melfi 0-0
Taranto-Canosa 0-0
Termoli-Benevento 1-1
D'Ottavio (B) su rigore al 45', Carpineta (T) su rigore al 60'.
V. Rionero-Interamnia 1-0
Giuffreda al 93'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**50**	32	22	6	4	67	22
Nocerina*	**44**	32	18	9	5	54	20
Maglie	**43**	32	17	9	6	56	27
Taranto	**37**	32	14	9	9	39	21
Brindisi	**34**	32	10	14	8	30	22
Nuova Nardò	**33**	32	12	9	11	29	20
Martina	**33**	32	11	11	10	36	33
Cerignola	**33**	32	9	15	8	31	29
Termoli	**32**	32	9	14	9	31	31
Melfi	**32**	32	10	12	10	21	22
Agropoli	**32**	32	10	12	10	34	38
Campobasso	**32**	32	11	10	11	31	38
V. Rionero	**32**	32	9	14	9	23	35
Scafatese	**30**	32	7	16	9	19	21
Paganese	**30**	32	9	12	11	22	29
Canosa	**29**	32	7	15	10	29	36
Altamura	**28**	32	11	6	15	33	38
Avigliano	**24**	32	6	12	14	27	55
Interamnia	**23**	32	5	13	14	12	34
Lucera	**8**	32	1	6	25	17	70

* un punto di penalizzazione.
PROSSIMO TURNO (3/4/1994, ore 16): Agropoli-Maglie; Altamura-Cerignola; Benevento-Lucera; Campobasso-Brindisi; Canosa-Termoli; Interamnia-Paganese; Martina-Nuova Nardò; Melfi-Taranto; Nocerina-V. Rionero; Scafatese-Avigliano.

Girone I - 32. giornata

Castelvetrano-N.Rosarn. 4-2
Dolce (C) al 23', Perotti (C) al 54', Minniti (N) al 57', autorete di Micalizzi (N) al 65', Manca (C) al 77', Basile (N) all'85'.
Catania-Cariatese 1-0
Pierozzi su rigore al 64'.
Gangi-Comiso 2-1
Indigeno (C) al 16', Laneri (G) al 18' e al 46'.
Igea Virtus-Castrovillari 0-1
Baratto al 77'.
Marsala-Partinico A. 0-2
Brancatello al 55', Abate al 67'.
Messina-Mazara 2-1
Riso (MA) al 53', Prima (ME) al 63', De Luca (ME) al 79'.
Paolana-Scicli 2-0
Procopio al 27', Zicarelli al 67'.
Ragusa-R. Catanzaro 2-1
Lo Gatto (RA) al 2' e all'84', Giampà (RC) al 54'.
Reggio G.-Milazzo 0-0
Rossanese-Bagheria 1-1
Cannavò (B) al 1', Russo (R) al 49'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**49**	32	19	11	2	55	19
Catania	**43**	32	16	11	5	34	18
Messina	**42**	32	15	12	5	49	21
Castelvetrano	**41**	32	15	11	6	38	23
Bagheria	**37**	32	14	9	9	38	23
Mazara	**35**	32	13	9	10	35	24
Marsala	**33**	32	12	9	11	32	29
Milazzo	**33**	32	11	11	10	34	33
R. Catanzaro	**33**	32	12	9	11	36	36
Rossanese	**32**	32	10	12	10	36	33
Comiso	**32**	32	10	12	10	35	33
Partinico A.	**32**	32	11	10	11	29	36
Igea Virtus	**30**	32	11	8	13	24	31
Ragusa	**28**	32	9	10	13	35	37
Cariatese	**28**	32	10	8	14	27	44
Paolana	**24**	32	7	10	15	26	37
Gangi	**24**	32	7	10	15	18	38
N. Rosarnese	**24**	32	6	12	14	27	49
Reggio G.	**20**	32	5	10	17	17	39
Scicli	**20**	32	5	10	17	15	37

PROSSIMO TURNO (3/4/1994, ore 16): Bagheria-Paolana; Cariatese-Igea Virtus; Castrovillari-Reggio G.; Comiso-Marsala; Mazara-Gangi; Milazzo-Rossanese; N. Rosarnese-Ragusa; Partinico A.-Castelvetrano; R. Catanzaro-Catania; Scicli-Messina.

Ad appena 90 minuti dal termine della prima fase, solo tre squadre sono già promosse

Fate i vostri giochi

Che gusto! A 90 minuti dalla chiusura dei giochi, solo 3 squadre su 10 hanno la certezza del passaporto per le fasi finali. Non per sadismo, ma per il piacere delle emozioni, festeggiamo un campionato che fino all'ultimo regalerà suspense ai (tanti) protagonisti e agli (scarsi) spettatori. E così, mentre la Serie A va in letargo già a gennaio, tramortita dal Milan e dal grande sonno delle altre, i piccoli ci restituiscono la passione dell'arrivo in volata da assaporare col fiato sospeso. Evviva le incertezze, dunque, ma complimenti pure a chi ha già saputo chiamarsi fuori della mischia: Torino, Atalanta e Roma concludono le loro fatiche con una settimana d'anticipo, confermando la bontà dei loro vivai.

GIRONE A. L'attesissima sfida Reggiana-Juventus, che pareva destinata a chiudere il ballottaggio tra le due, ha lasciato le cose immutate. Due gol per parte, un punto a testa e identica classifica con cui presentarsi all'ultimo round, sperando di accompagnare il Torino ai play-off. La Juve ospiterà il Pavia, la Reggiana andrà a trovare la Pro Sesto: difficile fare pronostici, probabile che alla fine si dovrà ricorrere alla classifica avulsa per scegliere la seconda.

GIRONE B. Idem come sopra. Qui, però, ci sono due grandi a confronto, Inter e Milan, che si giocheranno il loro derby a distanza nell'ultimo giro di lancette del campionato. Sabato i nerazzurri hanno sbancato Verona (2-1) e i rossoneri si sono liberati in fretta del Venezia (3-1). Tutto inutile: bisognerà aspettare Atalanta-Milan e Inter-Padova del prossimo turno.

GIRONE C. Anche qui non è servito il big-match. Genoa e Prato se la sono giocata faccia a faccia, finendo in pareggio (2-2) come avevano cominciato. Dietro non ne ha approfittato la Fiorentina (1-1 con la Samp), che dista sempre un punto dalla coppia di testa. Siccome i posti a disposizione sono ancora due, e siccome dopo la sosta si affronteranno Prato e Fiorentina, mentre il Genoa andrà a Empoli, azzardare pronostici è ancora più complicato. Però, nel gioco delle probabilità, il Genoa ha qualche chance in più.

GIRONE D. Se la Roma va a vincere in casa del Perugia (1-0), che ancora spera in un posto play-off, significa che è davvero la migliore e che merita questo primo posto. E se la Lazio perde con identico punteggio ospitando la Lodigiani, significa invece che gli aquilotti sono in lieve stato di crisi. Considerato però che il Perugia è stato frenato dai cugini e abita sempre due punti sotto, e considerato pure che la Lazio se la vedrà la prossima volta con il fanalino l'Aquila, i biancazzurri possono quasi festeggiare. Ma solo quasi.

GIRONE E. Nel gioco delle sedie, una tra Palermo, Foggia e Lecce dovrà restare in piedi. Tutte e tre dovranno sudarsela, ma il Palermo lo dovrà fare da fermo, obbligato al riposo proprio nell'ultima giornata. Se Foggia e Lecce sapranno rispettivamente vincere e pareggiare, per i siciliani ci sarà poco da fare. Considerato però che il Lecce è in leggera fase calante (1-1 ospitando la Reggina) e che la prossima volta andrà a Napoli, non è ancora detta l'ultima parola. Scoppia invece di salute il Foggia (5-1 all'Avellino), a cui basterà un punto contro il Potenza per accomodarsi ai play-off. I nipotini di Casillo sembrano favoriti per lo sprint finale.

Giovanni Egidio

Fra Inter e Milan, una resterà fuori

Girone A

21. GIORNATA: Como-Brescia 3-0; Modena-Mantova 1-0; Pavia-Pro Sesto 2-1; Piacenza-Monza 1-0; Reggiana-Juventus 2-2; Torino-Parma 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	29	21	11	7	3	21	7
Juventus	26	21	8	10	3	32	15
Reggiana	26	21	9	8	4	21	15
Parma	22	21	8	6	7	23	21
Pavia	22	21	7	8	6	20	18
Como	20	21	8	4	9	24	22
Brescia	20	21	7	6	8	24	24
Monza	19	21	6	7	8	23	24
Pro Sesto	19	21	5	9	7	14	26
Mantova	18	21	5	8	8	12	16
Piacenza	16	21	5	6	10	19	25
Modena	15	21	5	5	11	16	36

PROSSIMO TURNO (10/4/1994): Brescia-Piacenza; Juventus-Pavia; Mantova-Como; Monza-Torino; Parma-Modena; Pro Sesto-Reggiana.

Girone B

21. GIORNATA: Cesena-Vicenza 2-0; Cremonese-Udinese 2-1; Milan-Venezia 3-1; Padova-Cagliari 0-0; Verona-Inter 1-2. Riposava: Atalanta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	29	19	12	5	2	38	9
Milan	25	19	11	3	5	35	13
Inter	25	19	10	5	4	21	16
Cagliari	22	19	7	8	4	20	10
Verona	21	19	7	7	5	19	17
Cremonese	19	19	5	9	5	17	20
Padova	19	19	5	9	5	16	22
Vicenza	15	20	5	5	10	25	29
Cesena	14	19	5	4	10	17	28
Udinese	13	19	3	7	9	14	28
Venezia	8	19	1	6	12	7	37

PROSSIMO TURNO (10/4/1994): Atalanta-Milan; Cagliari-Cremonese; Inter-Padova; Udinese-Verona; Venezia-Cesena. Riposa: Vicenza.

Girone C

21. GIORNATA: Fiorentina-Sampdoria 1-1; Genoa-Prato 2-2; Pisa-Bologna 2-1; Pistoiese-Indonesia 0-1; Ravenna-Lucchese 0-3; Spezia-Empoli 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	25	19	10	5	4	26	14
Genoa	25	19	8	9	2	22	14
Fiorentina	24	19	9	6	4	23	11
Empoli	21	19	7	7	5	30	19
Lucchese	19	19	5	9	5	22	18
Sampdoria	18	19	6	6	7	19	20
Bologna	18	19	6	6	7	16	18
Ravenna	18	20	6	6	8	20	30
Pisa	17	19	4	9	6	13	16
Pistoiese	13	19	4	5	10	11	23
Spezia	12	19	4	4	11	17	36
Indonesia	0	19	4	5	10	15	34

PROSSIMO TURNO (10/4/1994): Bologna-Spezia; Empoli-Genoa; Indonesia-Ravenna; Lucchese-Pisa; Prato-Fiorentina; Sampdoria-Pistoiese.

Girone D

21. GIORNATA: Ancona-Siena 0-3; Avezzano-L'Aquila 2-1; Cerveteri-Castel di Sangro 0-2; Lazio-Lodigiani 0-1; Perugia-Roma 0-1; Pescara-Ascoli 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	34	21	16	2	3	42	7
Lazio	30	21	13	4	4	33	17
Perugia	28	21	13	2	6	38	17
Lodigiani	26	21	8	10	3	23	13
Ascoli	24	21	8	8	5	33	17
Pescara	22	21	8	6	7	19	23
Siena	21	21	8	5	8	25	24
Castel di Sangro	20	21	8	4	9	20	23
Ancona	19	21	7	5	9	23	27
Cerveteri	12	21	3	6	12	11	25
Avezzano	11	21	4	3	14	12	47
L'Aquila	5	21	1	3	17	10	49

PROSSIMO TURNO (10/4/1994): Ascoli-Perugia; Castel di Sangro-Ancona; L'Aquila-Lazio; Lodigiani-Cerveteri; Roma-Pescara; Siena-Avezzano.

Luciano Spinosi (Roma)

Girone E

21. GIORNATA: Acireale-Cosenza 2-2; Avellino-Foggia 1-5; F. Andria-Napoli 1-0; Lecce-Reggina 1-1; Potenza-Palermo 0-3. Riposava: Bari.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	26	20	9	8	3	29	9
Foggia	26	19	10	6	3	31	15
Lecce	25	19	9	7	3	21	13
Bari	22	19	6	10	3	20	14
Napoli	21	19	4	13	2	17	11
Potenza	21	19	8	5	6	17	16
Reggina	18	19	7	4	8	17	24
Cosenza	17	18	3	11	4	18	20
F. Andria	17	19	6	5	8	17	20
Avellino	8	18	2	4	12	13	33
Acireale	7	19	0	7	12	10	35

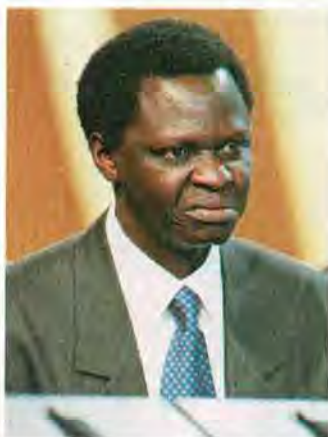
PROSSIMO TURNO (9/4/1994): Bari-Acireale; Cosenza-F. Andria; Foggia-Potenza; Napoli-Lecce; Reggina-Avellino. Riposa: Palermo.

PUNTURE DI SPILLO

E la radio sportiva che fine ha fatto? Se lo chiedono tutti con ansia in questi giorni da 8 settembre. Dal fronte di viale Mazzini il Nuovo a modulazione di frequenza produce solo un crepitio di polemiche e lotte intestine. Il generale di Brigata Aldo Grasso, l'uomo passato dalla cattedra universitaria alla prima linea radiofonica per riformare la vecchia e lottizzata Rai, ha finito per togliere dai palinsesti «Tempi supplementari» e «Contro-campionato» in attesa di «Direttissima», appuntamenti cari al pubblico degli appassionati. Per la prossima stagione il professor Grasso ha in programma due nuove trasmissioni sportive. Saranno una giusta riparazione di guerra? Intanto però la sbandierata rivoluzione, esposta ampiamente in questi anni dalle colonne del Corriere della Sera, senza risparmio per nessuno, rischia di fargli perdere la prima guerra sul terreno dello sport. In questo quadro funesto per il calcio in radio, si aggiunge poi la spaccatura fra il pool di radiocronisti e quelli della «line». I primi dovrebbero essere impiegati esclusivamente nelle cronache, lasciando ai secondi il lavoro redazionale. Ma la divisione dei ruoli ha scavato l'ennesima trincea, con le minacce di dimissioni del caporedattore Coppola e di sciopero dei radiocronisti (l'ammutinamento della truppa?). Solo una tregua (armata) ha evitato il peggio. Ma davvero la Seconda Repubblica radiofonica può partire con questi presupposti?

L'amore per la Juve, l'impegno sociale, il successo a «Quelli che il calcio». E le calunnie

Idris: sono così e me ne vanto

di **Lucia Voltan**

Per i tifosi che la domenica pomeriggio non perdono una puntata di «Quelli che il calcio», Idris Sanneh, è il più sfegatato dei tifosi juventini. Per gli africani che stentano a vivere nel nostro Paese è un modello da seguire, uno che ce l'ha fatta. Per il settimanale l'Espresso è Idris Al Sanussi *«il misterioso principe del Quatar al quale gli uomini di Enimont e Montedison hanno versato 250 mila dollari in cambio di una fattura di una sconosciuta società, la Etablissement Ibsen»*. In altre parole, un mediatore di tangenti. In realtà, il misterioso principe, come ha confermato lo stesso giudice Di Pietro, non ha nulla a che vedere con il bianconero Idris. Il quale non ha gradito per nulla lo scambio di persona e ha querelato il settimanale. *«Quando mi hanno riferito la notizia»* ricorda Idris *«credevo fosse uno scherzo. Poi però le telefonate si sono susseguite a ritmo incalzante e ho capito che la faccenda diventava seria. E allora mi sono arrabbiato. Ma come? Io che compro la macchina a rate sarei uno che maneggia i miliardi? Non ho querelato il giornale per i soldi, voglio solo giustizia»*. La pubblicità derivata da questa pur disdicevole vicenda, ha comunque contribuito ad aumentare ulteriormente la popolarità di questo singolare personaggio: *«Mi riconoscono ovunque: sono diventato l'africano più famoso d'Italia»*.

L'eloquio fluente, la battuta pronta, il sorriso accattivante. Ma soprattutto la faziosità dichiarata e trasformata in spettacolo: così Idris ha conquistato il pubblico. Ma questo amore in bianconero, così ostentato, è davvero spontaneo? *«In me c'è ben poco di costruito: io sono proprio così. Il successo della trasmissione poggia proprio sulla spontaneità: il pubblico è intelligente, si accorge se stai recitando una parte. Ho iniziato a tifare Juve negli anni '60: i giornali europei che arrivavano in Africa, e che io leggevo avidamente, parlavano delle imprese di questa squadra che vinceva tutto. Così, istintivamente, ho iniziato ad amare questi colori. Senza un motivo preciso: non nascono forse così tutti gli amori?»*.

Ma per questo distinto quarantenne senegalese, giunto vent'anni fa in Italia per frequentare l'università, l'amore per il calcio non deve mai travalicare i limiti del buonsenso, della correttezza e della civiltà. Con le stesse prerogative affronta un problema ben più serio, nel quale è coinvolto attivamente da molti anni: l'inserimento degli extracomunitari: *«Se io sono riuscito a combinare qualcosa di buono lavorando onestamente, voglio che il mio esempio possa essere di aiuto agli altri stranieri. Senza una speranza diventa difficile vivere»*. □

Gialappa's alla radio

Tutti coloro (e sono stati tanti) che hanno apprezzato le radiocronache demenziali della Gialappa's a Italia '90, potranno probabilmente risentire le voci del trio anche per Usa '94: RadioRai ha infatti contattato Santin, Taranto e Gherarducci proponendo loro di ripetere l'esperienza di Radio DeeJay. La Gialappa's non ha ancora formalmente sottoscritto il contratto ma ai tre l'idea di un ritorno alla radiofonia piace parecchio: *«Dopo nove mesi di astinenza da Radio»* fa sapere Marco Santin *«soffriamo un po' di nostalgia»*.

ALBA TORNA ALLO SPORT. La Parietti deve il successo a una trasmissione sportiva e non ha mai nascosto di valutare la possibilità di tornare a occuparsi attivamente di sport: così, dopo l'esperienza (poco felice) al fianco di Giampiero Galeazzi, lo scorso anno su RaiTre, Alba Parietti è ricomparsa a Mai dire gol con «Gli elegantoni» una rubrica nella quale commenta il look dei calciatori e, adesso, potrebbe tornare anche sugli schermi di Telemontecarlo, con un programma sui Mondiali di calcio. Con la speranza di ripetere il successo di Galagoal Mondiali di quattro anni fa (nella foto, Alba Parietti, sul set di Mai dire Gol).

GLI ABBONATI DI TELEPIÙ. Quanti sono gli italiani che hanno risposto all'urlo di battaglia lanciato a più riprese da Biscardi: *«Abbonati crescete e moltiplicatevi»?* Attualmente (secondo dati resi noti dalla stessa emittente) circa 700 mila. All'annuncio dell'acquisizione dei diritti per la trasmissione in diretta del calcio italiano erano 350 mila. Al 30 settembre scorso, 450 mila, 600 mila a fine anno. L'obiettivo dichiarato di Telepiù per il 1994 è l'acquisizione di un milione di abbonati. Una cifra comunque ancora lontana dalle altre analoghe realtà europee. Solo per dare un esempio, la pay tv francese Canal Plus, in attività dal 1984, conta tre milioni e mezzo di spettatori paganti.

Ellenio Mandi: uno stralunato friulano

Per il pubblico di Mai dire gol è Ellenio Mandi, inviato speciale col gusto dei superlativi a seguito dell'Udinese. In realtà, il friulano divenuto famoso alla corte di Teocoli e della Gialappa's risponde al nome di Marco Milano, ha 32 anni, è milanese e tifoso interista. Il successo di «mandy-mandy» è arrivato per caso. *«Ho conosciuto Teocoli molti anni fa al Derby, il locale milanese che ha lanciato tanti talenti comici»* racconta Marco Milano, *«All'inizio di questo nuovo ciclo di Mai dire gol, Teo cercava un cabarettista che animasse l'angolo dello sponsor con un personaggio nuovo, originale»*. Così è nato Ellenio Mandi. *«Di napoletani, romani, milanesi, emiliani, veri o presunti, ce ne sono a bizzeffe su tutte le reti. Procedendo per esclusione, ho pensato a questa maschera del friulano, un giornalista, stralunato, provinciale, che si sente in soggezione davanti ai calciatori ricchi e famosi»*. Che lo snobbano regolarmente...

«Ma no, è tutta una scena, loro sono davvero bellissimi e simpaticissimi, anche se molta gente mi ferma per strada e mi chiede perché si comportano tanto male con una brava persona come me».

Così, del tutto inatteso, è arrivato il successo. Il lessico di Ellenio Mandi piace soprattutto ai giovanissimi, i tifosi dell'Udinese hanno portato in giro per gli stadi uno striscione beneaugurante col suo nome. Ma il personaggio come nasce? *«Mi sono ispirato a quei presentatori della nostra televisione che parlano sempre in positivo, per i quali funziona tutto benissimo. Il materiale umano da studiare non mi è certo mancato»*. Dunque, calarsi nella parte di Ellenio Mandi è stato facile? *«Al contrario. Provate voi a inventare ogni settimana una domanda talmente cretina da lasciare esterrefatto chi ascolta»*.

Lo sport in TV dal 30 marzo al 5 aprile

Mercoledì 30

15,15 Telepiù 2 **Automobilismo.** Campionato C.I.V.T.
15,50 RaiTre **Mischia e meta.**
16,05 RaiTre **Equitazione.**
16,50 RaiTre **Basket.** All star game.
17,45 Telepiù2 **Calcio.** Campionato tedesco.
20,30 Telepiù2 **Basket.** NCAA Regionals.
22,30 Italia 1 **Speciale coppe.**
23 TMC **Mondocalcio.**
23,15 RaiUno **Mercoledì sport.**
0,15 TMC **Crono.**

Giovedì 31

14,30 Telepiù2 **La grande boxe.**
15,55 RaiTre **Bocce.**
16,20 RaiTre **Hockey su ghiaccio.** Campionato.
17,45 Telepiù2 **Calcio.** Campionato inglese: Wimbledon-Leeds (sintesi).
20,30 Telepiù2 **Basket.** NCAA Regionals.
22,30 Italia 1 **Calcio.** Tutte coppe.
23,35 RaiTre **È quasigol.**
23,40 RaiDue **Basket.** Una partita in Serie A.
24 TMC **Basket.**

Venerdì 1

14,30 Telepiù2 **Il grande tennis.**
15,50 RaiTre **Hockey pista.** Campionato.
16,15 RaiTre **Basket.** Andiamo a canestro.
16,35 RaiTre **Volley femminile.** Campionato.
18 Telepiù2 **Ippica.** Corsa Tris.
20 TMC **Ciclissimo.**
20 Telepiù2 **Telequote.**
20,30 Telepiù2 **Calcio.** Campionato tedesco MSU Duisburg-Borussia MG.
20,30 Cinquestelle **Zitti e Mosca.**
22,40 Odeon **Cuore in rete.**
24 Odeon **Sport.**

Sabato 2

14,45 RaiUno **Basket.** Buckler Bologna-Stefanel Trieste. Serie A1.
15,20 RaiTre **Rugby.** Campionato, playoff.
15,30 Italia 1 **Wrestling Challenge.**
15,30 Telepiù2 **Calcio.** Campionato tedesco.
16,20 RaiTre **Atletica.** Cross «La scarpa d'oro».
18 RaiTre **Volley.** Campionato, playoff.
18 Telepiù2 **Calcio.** Campionato inglese: Blackburn-Manchester Utd.
19 TMC **Basket.** Kleenex Pistoia-Campeginese Reggio Emilia. Serie A1.
20 Telepiù2 **Calcio.** Pescara-Fiorentina, Serie B.
21,45 Telepiù2 **Calcio.** Studio Serie B.
0,30 Telepiù2 **Basket.** NCAA Regionals.

Domenica 3

12,35 Italia 1 **Gran Prix.**
18 Telepiù2 **Calcio.** Campionato spagnolo: Celta-Real Madrid.

Lunedì 4

13,30 Telepiù2 **Tennistavolo.** Europei.
15,55 RaiTre **«C» siamo.**
16 Telepiù2 **Week end.**
16,20 RaiTre **A tutta B.**
17 RaiTre **I gol degli altri.**
22,40 Italia 1 **Mai dire gol del lunedì.**

Martedì 5

14 RaiUno TG1 **Motori.**
15,15 Telepiù2 **Supervolley.**
15,50 RaiTre **Pallavolando.**
16,20 RaiTre **Il pallone di tutti.**
22,40 Italia 1 **L'appello del martedì.**

Matteoli e Shalimov: la sfida tra Cagliari e Inter si ripete in Uefa

MERCOLEDÍ DI COPPE. Due appuntamenti da non perdere con il grande calcio: il Milan affronta i belgi dell'Anderlecht in Champions League, in una partita decisiva per l'accesso alle semifinali, (Canale 5, ore 20,30); in Coppa Uefa c'è la sfida tutta italiana tra il Cagliari, che la settimana scorsa ha eliminato la Juventus e l'Inter, che cercherà di riscattare una stagione negativa col successo europeo. L'incontro viene trasmesso da una rete Rai non ancora definita.

CONTRATTI D'ORO A TMC. Telemontecarlo vive da qualche anno una situazione economica di difficoltà ma collaborare con l'emittente resta un affare: a José Altafini e Giacomo Bulgarelli frutta rispettivamente 300 e 230 milioni all'anno; la moglie di Dan Peterson, che accompagna il marito in trasferta in veste di segretaria, percepisce un rimborso spese di 25 milioni. A rendere note le cifre sono i cassintegrati dell'emittente che si domandano come un'azienda in crisi possa corrispondere cifre tanto considerevoli ai collaboratori, prima di recuperare i dipendenti in cassa integrazione.

Le rubriche

DOMENICA SENZA CALCIO

Domenica 3 aprile, giorno di Pasqua, è vacanza per tutti, il campionato di calcio si disputa al sabato e anche la televisione anticipa di un giorno i tradizionali appuntamenti domenicali. Le rubriche mantengono pressoché inalterata la loro collocazione oraria, con la sola eccezione della Domenica Sportiva, che questa settimana non viene trasmessa.

TUTTI I GIORNI
13,00 **TMC:** Ore 13 sport
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
16,00 **RaiTre:** Derby.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Sportsera
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,15 **Tg2** Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport
0,40 **Italia 1:** Studio aperto.

SABATO
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
13,30 **Italia 1:** Guida al campionato.
15,55 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
16,50 **RaiUno:** Cambio di campo.
17,50 **Rai Uno:** Solo per i finali.
18,10 **RaiUno:** 90° Minuto.
19,00 **RaiDue:** Sintesi Serie A.
19,45 **RaiTre:** Tgr Sport regione.
20,00 **RaiDue:** Domenica Sprint.
20,30 **TMC:** Galagoal.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
23,30 **TG1:** Speciale sport.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.

Privatissima

LA RIMONTA DI ZONA GOL

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP PROVINCIA

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

«Fuorigioco», trasmissione condotta su Telepadana da Lorenzo Petiziol e Maurizio Mosca, è ancora in testa alla classifica di Privatissima, il nostro referendum riservato all'emittenza locale, incalzata da «Zona Gol» della bresciana Teletutto (nella foto, da sinistra, i conduttori: Paola Carbonari, Enrico Nova e Ciro Corradini). Al terzo posto si piazza «Il pallone nel sette» in onda sulla televisione bolognese Rete 7; al quarto, «Qui studio a voi stadio» di Telelombardia, più volte vincitrice nelle passate edizioni; al quinto posto si posiziona «Un'ora in curva B», la rubrica che Gennaro Montuori, il popolare «Palummella» capo dei tifosi napoletani, conduce su Canale 21.

Compilate la scheda e inviatela a: Guerin Sportivo-Referendum Privatissima, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

SCARNATI. Il sindaco di Cosenza Giacomo Mancini ha nominato Donatella Scarnati consulente per le tematiche sportive presso l'amministrazione comunale. L'inviata della Rai, 43 anni cosentina, è laureata in Scienze politiche.

FURLAN TELECRONISTA. Giorgio Furlan non è solo uno degli uomini più in forma del momento del nostro ciclismo, ma anche un apprezzabile telecronista. Almeno così è apparso nel breve assaggio offerto alla Domenica Sportiva. Il suo trionfo alla Milano-Sanremo del giorno prima era andato in onda senza commento per lo sciopero dei giornalisti (raccogliendo comunque una audience considerevole, 1.994.000 spettatori, 23,31 per cento di share) e il programma di RaiUno ne ha offerto una sintesi con le voci di Adriano De Zan e di Furlan. *«Che voto mi darei come telecronista? Otto»* ha modestamente ammesso Furlan. Che non è comunque nuovo alle esperienze televisive: lo scorso anno ha infatti debuttato in veste di commentatore per RaiUno durante la telecronaca dei Mondiali di ciclismo su strada.

ZIBALDONE

Voci dal corridoio

■ **CARMINE GENTILE si è dimesso dalla carica di direttore generale dell'Atalanta e qualcuno ha pensato che il fatto fosse collegato all'arrivo di Randazzo ma la verità è un'altra. Gentile, socio dell'ex presidente nelle sue attività extracalcio (assicurazioni e abbigliamento) era stato chiamato nello staff della squadra proprio da Percassi e quindi ha dovuto seguirlo. Randazzo, quindi, non c'entra.**

■ **AZEGLIO VICINI ha consumato in silenzio, da gran signore, la sua rivincita nei confronti di Matarrese e per di più proprio in casa del Presidentissimo, ovvero a Coverciano. Il 31 marzo, infatti, salirà in cattedra per spiegare a trenta allenatori giapponesi i segreti del calcio italiano. Lo hanno richiesto espressamente i nipponici tramite la loro federazione, altrimenti Matarrese avrebbe certo imposto Arrigo Sacchi.**

■ **OSVALDO BAGNOLI, per anni fedelissimo cliente per le sue vacanze estive dell'Augustus di Riccione, il lussuoso albergo di Franco Nanni che fu terzino del suo Verona, si appresta a tradire entrambi. Dopo Marino (Mariottini) e Marini (Giampiero) l'Osvaldo di mare non vuol più sentir parlare. Andrà in montagna a Cavalese.**

■ **PAOLO MONELLI, per non essere da meno del suo ex gemello Massaro che sta vincendo lo scudetto con il Milan, ha vinto la causa intentata al Pescara per ottenere i 150 milioni extra contratto che la società non gli aveva corrisposto dopo la promozione in Serie A nel campionato 1991-92.**

■ **VITTORIO PUSCEDDU non ha ancora accettato le offerte del Cagliari per prolungare il suo contratto. Potrebbe preferire una tranquilla conclusione di carriera, lautamente pagata, a Bergamo. Il presidente Ruggeri, su suggerimento di Nedo Sonetti ed Eros Mazzi, gli farebbe ponti d'oro. Soprattutto sarebbe felice la giovane moglie Cristina, ansiosa di fissare le tende nella splendida villa di famiglia a Verona, che dista solo 100 chilometri dalla città orobica.**

■ **SINISA MIHAILOVIC, il serbo della Roma rischia di restare nella squadra giallorossa anche nella prossima stagione. Nessuno, infatti, si è ancora fatto avanti con Moggi, si dice per la pessima fama di rubacuori che il giocatore si è conquistato. Lui si guarda bene dal protestare: guadagna come un nababbo e vive di conseguenza. Tribuna o panchina fa lo stesso. La sua giornata inizia alle ventitré, quando timbra il cartellino nel night di turno.**

■ **SEPP BLATTER, onnipotente segretario della Fifa ed ex orologiaio,**

Neurovisioni

Paolo Liguori, direttore di Studio Aperto, ospite al processo di Biscardi ha difeso le ragioni del presidente del Cagliari, Cellino, in polemica con il Comune: «La finale Uefa deve essere disputata nello stesso stadio che vide la conquista del glorioso scudetto di Gigi Riva». Peccato ciò sia accaduto all'Amsicora, mentre lo stadio della discordia è il successivo Sant'Elia. Senza contare che il Cagliari, almeno per ora, è in semifinale...

Antonio Caliendo, sempre in casa dell'unico rosso gradito alla Fininvest, nella sua veste di procuratore di Schillaci, ha affermato che ci sono giocatori che guardano solo ai soldi, mentre Totò deve amare la maglia. Ora come ora devono piacergli molto le maglie giapponesi...

Steven Spielberg ha seriamente rischiato di prendere qualche oscar in meno. Il titanico scontro tra il Mauriziosauro Mosca e il Ginosauro Bacci avvenuto al Processic Park di Aldo Biscardi ha infatti oscurato il colossal del regista americano tanto più che qui i mostri, oltre a muoversi, parlavano. Delizioso il dialogo in puro stile neorealista: espressioni forti e decise che affondano le loro radici nelle saghe popolari e nelle sagre di paese. Il premio è sfuggito solo per la pace finale: si sperava che si mangiassero definitivamente.

Amore di gruppo?

■ **Maria Luisa Ciccone, in arte Madonna, secondo le indiscrezioni del settimanale americano «New York» intenderebbe acquistare una squadra di basket, puntando addirittura sui tri-campioni Chicago Bulls. La popolare pop star è stata, negli ultimi anni, legata sentimentalmente ad alcuni famosissimi cestisti: Charles Barkley, Anthony Mason e Brian Shaw. I maligni pensano che la cantante più scandalosa d'America, non accontentandosi più di un solo giocatore, voglia assicurarsi addirittura un intero team. Poiché i Bulls non sono attualmente in vendita, potrebbe ripiegare sui Pistons Detroit, i Magic di Orlando o i Miami Heat. A quanto pare, però, l'austero ambiente della Nba non sarebbe felicissimo...**

StraPparlando

LO STOPPATORE

Era convinto che nel calcio del futuro non ci sarebbe stato più posto per l'eclettismo. L'eclettico sfascia gli schemi e mina la compattezza del gruppo. Il calciatore del futuro avrebbe dovuto fare una cosa sola, ma in modo perfetto.
Perciò chiamò il figlio e gli disse: «Tu diventerai lo stoppatore più grande della storia del calcio. Uno così bravo che le folle ti osanneranno e sul tuo stile ineguagliabile si scriveranno saggi e libri. Diventerai ospite fisso al Processo del Lunedì». Il figlioletto non riuscì a capire bene quello che suo padre voleva dirgli. Del resto, quattro anni sono pochi per capire bene un padre così.
Da quel giorno, per quattro ore filate, il padre allenò il figlio nel campetto dietro casa. Inverno ed estate, con pioggia o neve, sotto il solleone più cocente, nella tormenta più feroce il figlio fu sottoposto ad un allenamento terrificante.
A sei anni sapeva perfettamente stoppare di destro, suo piede naturale. A otto stoppava con ambedue i piedi, a nove imparò

GIÙ... LA TESTA

BERGKAMP È COSTATO 24 MILIONI AL CHILO PIÙ DI MARADONA, MA LA RESA IN TAVOLA È RISULTATA MOLTO PEGGIORE

GIULIANO '94

PREGHIERA VIOLA

GESÙ, FAI IN MODO CHE DEL PIERO CONTINUI SU QUESTI LIVELLI, COSÌ LA JUVE CI RENDE BAGGIO

...LIANO '94

ha cambiato un'altra volta mestiere: si è dato alla calzoleria. È ormai certo, infatti, che abbia confezionato un bel paio di scarpe per il brasiliano

JOAO HAVELANGE, ancora per poco suo presidente. Il cliente sostiene che gli sono strette, ma i due commessi, Johansson e Matarrese, insistono. Va a finire che, allo stesso prezzo, due scarpettine le avrà anche Fabio Baldas, l'arbitro italiano che, per vendetta (di Havelange) potrebbe perdere la designazione per il Mondiale.

■ ERNESTO PELLEGRINI, sconsolato presidente dell'Inter, non ha un solo attimo di pace. Ai suoi già tanti problemi sta per aggiungersi quello di Pancev, di ritorno dalla scampagnata tedesca. Il macedone arriverà presto a Milano poiché vorrebbe tornare in nerazzurro. L'Ernesto è atteso al... Darko.

a stoppare di testa e così via, finché a dodici anni sapeva stoppare magistralmente la palla di destro, sinistro, di testa, di fianco, di anca, di gluteo, di polpaccio, di calcagno, insomma, con tutto. Da qualsiasi parte e con qualsiasi velocità gli arrivasse la palla, la inchiodava al terreno come mai nessuno avrebbe osato pensare fosse possibile.

Il padre capì che era arrivato il momento. Prese il figlio e andò a mostrarlo al mister della squadra più importante della regione.

«Che sa fare?» gli fu chiesto.

«Stoppa come un dio», rispose orgoglioso il padre. «Guardate».

Il mister e la sua corte restarono sbalorditi.

«Fantastico!» esclamarono. «E poi?».

«E poi che?» chiese il padre.

«Una volta stoppata la palla, che fa?».

«Niente. Dopo tocca agli altri fare la loro parte».

Furono necessari sette robusti infermieri per riuscire a ficcare il padre dentro l'ambulanza del manicomio.

Giuliano Rossetti

Fusi & refusi

Annibale Carenzo («Tuttosport»): *«Nel corso dell'interrogatorio Lentini ha dichiarato di non sapere nulla di pagamenti in nero»*.
E neanche quelli in rossonero.

Germano Bovolenta («La Gazzetta dello Sport»): *«Pierre Papin ci mette dieci minuti a mangiare, massimo quindici. Manda giù con l'imbuto e poi scappa via»*.
Un quarto d'ora per mandare giù con l'imbuto. Proprio un fenomeno.

Massimo Franchi («Tuttosport»): *«A livello fonetico la prima sillaba di Cagliari e Karlsruhe suona allo stesso modo»*. **Ma toh!**

Loris Marzocchi («Tuttosport»): *Sparare sulla Croce Rossa è un esercizio balistico fin troppo facile e in certi momenti anche un po' antipatico»*.
In quali momenti, invece, è un po' simpatico?

Paolo Viganò («Tuttosport»): *«I giocatori dell'Inter, per non perdere la pazienza, devono legarsela al piede con lo spago»*.
E se fossero i lettori a perdere la pazienza?

Alessandro Bocci (Tuttosport»): *«La Lazio si affiderà a Zeman e Superdino dovrà trovarsi una nuova squadra»*. **Infatti...**

Scatta il «Guerin-lavoro»

Cercate un posto? Volete offrirlo? Il Guerino è a vostra disposizione

Non è un momento facile per l'azienda Italia.
Molti di voi sono a caccia di un lavoro e non trovano sbocchi. Il «Guerino» ha pensato di aiutarvi, offrendo uno spazio. Dai prossimi numeri apriremo la rubrica «Guerin lavoro». Tutti i nostri lettori, vecchi e nuovi, avranno la possibilità di una inserzione gratuita. Potrete proporvi, specificando età, titolo di studio, indirizzo, lavoro cercato o possibile.
Saremo lieti di ospitare anche le offerte di lavoro di chi, azienda o privato, ci segue e ha qualcosa da offrire.
Ci auguriamo che da questo scambio tra «gente del Guerino» qualcuno trovi una prospettiva in più per un futuro maggiormente tranquillo.

I componenti la squadra Sibem CocaCola di Modena, terza classificata nel torneo delle aziende cittadine. In piedi da sinistra: il presidente Pignatti, Annovi, Macchioni, Maccari, Garuti, Pacchioni, Ghiossi, Grotti, il DS Ferrari, Sala; accosciati da sinistra: Amati, Marsigli, Medicina, Zoboli, Lucentini, Cavazzuti, Valentini, Mantovani

Mercatifo

☐**FAN** del Napoli, di Ramazzotti e degli 883 scambia idee e cartoline con ragazze di tutto il mondo. **Luigi Damiano, v. Sorrentino 2, 80030 Carbonara di Nola (NA).**

☐**FEDELE** lettrice del GS, appassionata della cultura hispano-americana cerca amici/che con cui corrispondere in lingua spagnola. **Maria Macaini, v. Martina 223, 84030 Caggiano (SA).**

☐**SCAMBIO** idee con tifosi della Fiorentina e del Napoli. **Vincenzo Stravolo, vico Martiri d'Otranto 35, 80139 Napoli.**

☐**CORRISPONDO** con tifosi di Cagliari, Acireale, Avellino, Caserta, Modena, Pescara e Venezia Mestre. **Alan Rotondo, Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).**

☐**15enne** scambia idee con ragazze/i di Roma dai 14 ai 20 anni. **Emidio Bassini, v. Vittorio Emanuele 424, 95047 Paternò (CT).**

☐**QUATTRO** fan doriane scambiano idee con tanti tifosi specie del Parma, squadra per cui simpatizzano; cercano le ormai famose naccherine gialloblù, da scambiare con ultramateriale doriano. **Marinella Robello, v. Trento 14/5, 16011 Arenzano (GE).**

☐**RINGRAZIO** Federcalcio, Lega e promotori della iniziativa «Napoli per Napoli» sperando nel salvataggio della società. **Vincenzo Stravolo, vico Martiri d'Otranto 35, 80139 Napoli.**

☐**CORRISPONDO** con amici italiani fan di: Milan, Inter, Roma, Cagliari, Torino, Juve e Parma scambiando anche biglietti coppe europee. **Liyckfasseel-Eskenazi, 89 av. D'Auderghem, 1040 Bruxelles (Belgio).**

☐**FAN** del Toro, dell'Everton e Vitoria Guimaraes scambia idee in italiano, francese, inglese e spagnolo e cerca maglie originali 93/94 di Dynamo Dresda, Brugges, St. Etienne e Karlsruhe. **Vasco Manuel Teixeira, av. D. Joao IV, bl. 8, 7° dt. 4800 Guimaraes (Portogallo).**

☐**CORRISPONDIAMO** con amici/che in italiano. **Florinda e Arben Prenga, Banesa 20, Shkalla 1, Lagjja «Zef Hoti», Mamurras (Albania).**

☐**INTERISTA** 21enne scambia idee specie con italiani neroazzurri. **Miki Tsuboi, 364 Harrogate road, Moor Allerton, Leeds, Ls 17-6-Qb (Inghilterra).**

☐**SCRIVETEMI** vi risponderò in spagnolo. **Tagmi Rodriguez Valdes, Luna 137 Yara y Georgia, rep. Vibora Park, Arroyo Maranjo, 10900 (Cuba).**

☐**CERCO** tifosi del Cesena con cui scambiare idee in italiano, inglese, tedesco e spagnolo. **Henning Tatje, Waizenried 20, 87496 Untrasried (Germania).**

☐**16enne** scambia idee in italiano con amici del mondo specie d'Italia. **Brunilda Ibro, Lagjja «Zef Hoti», Mamurras (Albania).**

☐**SCAMBIO** idee con tanti amici specie italiani. **Zaida Justiz Callard J 12, ap. 2, Distrito José Martì, Santiago de Cuba 6, 90600 (Cuba).**

☐**RAGAZZA** 16enne scambia idee in inglese su attualità, sport e musica. **Berk Yildirim, 1853/3 Sok 15, daise 8, Karsiyaka Izmir (Turchia).**

Stranieri

☐**19enne** studente scambia idee su letture, viaggi, sport specie taekowndo e viet vo dao, musica e argomenti di attualità scrivendo in inglese. **Mohammed Bonja, rue Ouhoud n. 2, Cité du Fonctionnaire, Agadir (Marocco).**

☐**SCRIVETECI** in tanti, risponderemo a tutti in spagnolo, specie amici italiani ed europei. **Azael de Jesus y Katy Gonzales, figlio anni 16 e madre 42, ap. 40 San José de las Lajas, c.p. 32700 La Habana (Cuba).**

☐**20enne** scambia idee su argomenti vari scrivendo in spagnolo. **Derence Oliveira de Gesus, av. San Carlos 825, ja. sto Antonio, 13840-000 Mogi Guarcu, San Paolo (Brasile).**

IVENDO album Panini completi di Olanda 1982 - 86 - 88 - 90 - 91; Inghilterra 1982 - 84 - 86 - 88 - 90 - 91; Spa

Collezioni

UN «MUSEO» DEL NAPOLI

Per Giuseppe Montanino di Napoli, la squadra partenopea non è solo un impegno domenicale, ma il centro dei suoi interessi e soprattutto il soggetto protagonista di una invidiabile collezione. Tra i pezzi più pregiati raccolti pazientemente dal nostro lettore in tanti anni di ricerche ci sono biglietti di ingresso allo stadio che risalgono fino agli Anni 30, abbonamenti, distintivi, gagliardetti, cartoline, programmi e maglie ufficiali. Tra tutti i tesori di questo vero e proprio «museo», abbiamo scelto di mostrarvi alcuni biglietti e un programma — as-

Da Milazzo (ME) giunge la foto della formazione amatoriale Centro Ristoro «Pane e Mollica». In piedi da sinistra: Bertè, Pione, G. Borgosano, Mento, Micale, Pollicino, Marchese, Gerbino, Giuffrè, F. Mondello, Miroddi; accosciati da sinistra: S. Borgosano, Grasso, Marzo, Abbate, Filorano, Zullo, Di Blasi

gna 1982 - 84 - 87 - 88 - 89 per L. 45.000; eventuali scambi con album calciatori italiani 70/71 - 71/72 - 72/73 - 73/74 - 74/75 - 75/76 - 92/93; scrivere in italiano, francese e inglese. **Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19 b-4, 8400 Ostenda (Belgio).**

□**25enne** collezionista scambia sciarpa, berretti, francobolli, adesivi, distintivi metallici ecc... con tifosi specie europei e italiani; scrivere in inglese o tedesco. **Irerna Pilewska, Broniewsk 12, 09-200 Sierpc (Polonia).**

□**CORRISPONDO** in lingua inglese e scambio materiale sportivo con tifosi italiani. **Mihai Panatie, sos. Iancului 33, bl. 105/a, sc. a, ap. 20, sec. II Bucarest (Romania).**

□**CERCO** maglie originali di: Bruges, Lamo, Sparta Praga, Partisan Belgrado, Grasshoppers, Rapid Vienna, Lech Poznan, Osasuna, Ferenvaros; scrivere in italiano, inglese, portoghese o spagnolo. **Vasco Manuel Reixeira, av. D. Jaoa IV, bl. 8-7/dt, 4800 Guimaraes (Portogallo).**

Videocassette

□**VENDO** o scambio Vhs Italia 90 Notte magiche, film ufficiale; un anno di calcio 90 + un anno di sport 90; Assago Forum Juvetoro-Milaninter; Milan-Inter coppa Berlusconi; sintesi di Napoli-Inter del 20.09.92 + Napoli-Milan dell'8.11.92; la maratona da Sallustro a Maradona; Maradona eroe 86; Maradona Tutto; Napoli-una esaltante favola azzurra; Napoli campione-il trionfo di una città; storia del Napoli dalle origini al primo scudetto; Mexico 70; 141 gol dei mondiali dal 66 all'86; Italia ai mondiali dal 1934 all'82. **Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80078 Monteruscello di Pozzuoli (NA).**

□**CERCO** Vhs Italia-Germania finale Mondiale 82 offrendo, a scelta, Sportwatch Parmalat del Brescia, maglia della Juve 90/91 nera sponsor Upim oppure scarpe calcio a sei tacchetti della Nike usate due volte, oppure pago L. 20.000. **Marco Penna, v. Stazione 9, 15010 Terzo (AL).**

□**VENDO** video L. 27.000 + spese l'una: Inghilterra-Resto del Mondo 1963; Mondiali 74; semifinale Brasile-Olanda e finale Germania-Olanda con commento in francese. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

□**VENDO** video: un anno di sport 93 con Caccamo e Gialappa's; gare Uefa 92/93 e 93/94 tra cui Aberdeen-Torino, Malines-Cagliari e Cagliari-Malines; Cagliari-Trabzonspor; Benfica-Juve; Juve-Borussia Dt.; Juve-Tenerife; Juve-Kongsvinger; Milan-Parma supercoppa; tutte L. 25.000 l'una. **Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).**

□**CERCO** Vhs: Bayern Monaco-Inter 0-2 andata Uefa 88/89; Inter-Bayern 0-3 ritorno Uefa 88/89; Inter-Rapid Vienna 3-1 ritorno Uefa 90/91; Inter-Aston Villa 3-0 ritorno Uefa 90/91; Norwick-Inter 0-1 andata Uefa 93/94; Vhs di Italia 90; Jugoslavia-Spagna e Germania-Jugoslavia; solo se complete e ottima visione. **Sonia Canducci, casella postale 109, 47042 Sala di Cesenatico (FO).**

□**CEDO** o scambio Vhs: Italia-Jugoslavia 2-0 del 1968, Italia-Germania 0-0 del 78, Italia-Austria 1-0 del 78, Italia-Brasile 3-2 dell'82, Italia-Inghilterra 1-0 dell'80, Italia-Spagna 0-0 dell'80, Dinamo Tbilisi-Carl Zeiss di Jena 1-1 dell'81, Brasile-Cecoslovacchia 3-1 del 62 e tante altre. **Roberto Pappalettera, v. A. Angiulli 47, 75126 Bari.**

□**VENDO** vhs e Pal: Francia-Portogallo Euro 84, Francia-Spagna finale Euro 84, Francia-Jugoslavia e Francia-Uruguay 1985 per 400 franchi francesi l'una. **Michel Rozek, Vallabrix, 30700 Uzes (Francia).**

□**VENDO** solo Milano e provincia video Mondiavolo 2; il Milan ha fatto 13; Derbissimi rossoneri; GS; libri sul Milan e Vita da ultrà. **Roberto Camerotto, v. Sangallo 1, 20133 Milano.**

solutamente introvabile, garantisce il lettore — di una tournée del Napoli in Inghilterra nel 1958. Con un messaggio esplicito per tutti i collezionisti: togliete dai cassetti i vostri tesori e inviateli al Guerino. In queste pagine ci sarà sempre uno spazio per voi e per il risultato delle vostre tenaci ricerche.

A fianco, la locandina di una tournée del Napoli e alcuni storici biglietti raccolti da un appassionato collezionista partenopeo

Guerin Subbuteo

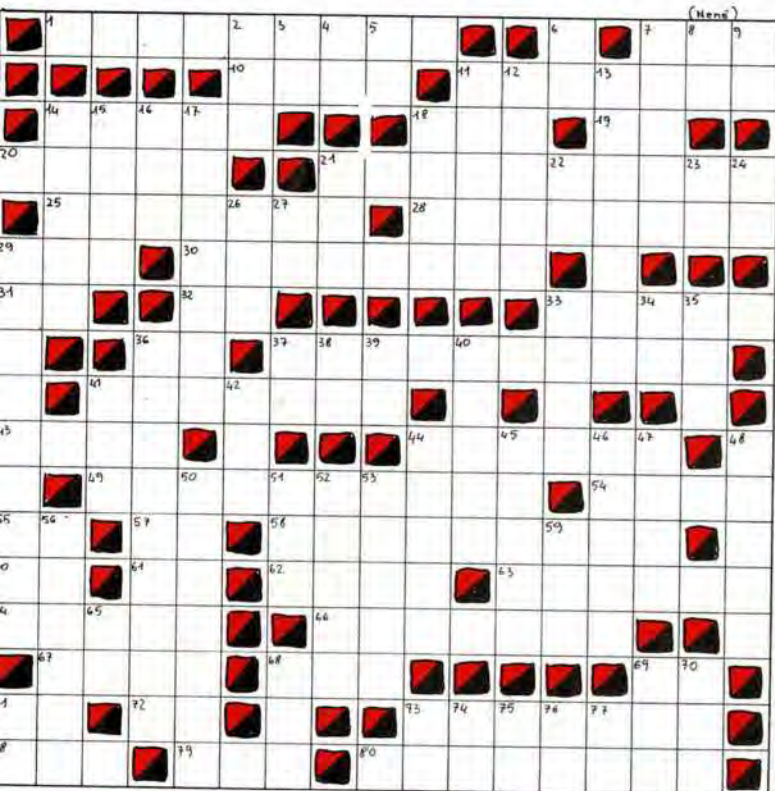
Quinto elenco degli iscritti

Liguria: Richard Terenzo - Rapallo (GE); G. Luca Breschi - Genova; Federico Cosentino - Loano (SV); Andrea Seveso - Loano (SV); Riccardo Bongiovanni - Loano (SV); Davide Argento - Loano (SV); Adriano Baldini - Loano (SV); Fabio Malavaso - Genova-Prà (GE); Paolo Zappino - Genova; Marco Rosani - Genova; Renato Rostagni - Genova; Manlio Cappelli - Genova; Davide Esposito - Genova; Luca Tubino - Genova; Claudio Bussettil - Loano (SV); Ivan Bussetti - Loano (SV); Simone Costa - Genova; Gianluca Ferraris - Genova; Giovanni Raimondi - Genova; Cristiano Cordone - Rapallo (GE).
Lombardia: Matteo Suffritti - Milano; Luca Martinelli - Morbegno (SO).
Piemonte: Paolo Finardi - Torino; Daniele Ginella - Torino; Fabrizio Laudi - Torino; David Lo Presti - Torino; Giancarlo Russo - Torino; Vitaliano Rosati - La Loggia (TO); Bernardo Ricco Caluso (TO); Marco Toeschi - Muriaglio (TO); James Garofalo - Torino; Antonio Panizzari - Torino; Stefano Dylan Caltagirone - Torino; Alessandro Rolle - Nichelino (TO); Massimo De Pascalis - Alessandria; Pierluigi Bianco - Odalengo Piccolo (AL); Alessandro Bianco - Villadeati (AL); Andrea Dorato - Villadeati (AL).
Puglia: Mario Baglietto - Bari; Michele Marziani - Bari; Francesco Ranieri - Bari; Marcello Mitola - Bari; Enrico Perrino - Bari; Edgardo Scognamillo - Bari; Carlo Volpe - Bari.
Sicilia: Enrico Testa - Catania; Attilio Lucca - Catania; Carmelo Merlino - Messina; Graziano Bonanno - Catania; Orlando De Luca - Enna.
Toscana: Fulvio Goti - Ponticino (AR); Emanuele Goti - Ponticino (AR); Riccardo Minetti - Siena; Luca De Palma - Arezzo; Stefano Calzeroni - Siena; Massimiliano Guazzini - Siena; Carlo Farnetani - Siena; Guido Merlotti - Siena; Michele Bartalini - Siena; Giacomo Viligiardi - Siena; Daniele Della Monaca - Siena; Gianni Niccolai - Livorno.
Veneto: Fabio Mastroianni - Dolo (VE) Francesco Vieceli - Fonzaso (BL); Ugo La Torella - Rovigo; Stefano Maggiore - Rovigo; Alessandro Billi - Rovigo.
Calabria: Paolo Carravetta - Cosenza; Antonio Gentile - Roges di Rende (CS); Alessandro De Brasi - Cittadella del Capo (CS); Gaetano Macri - Cosenza; Andrea Marotta - Rende (CS).
Campania: Filippo Filippella - Benevento; Vincenzo Francesca - Benevento; Emilio Benvenuto - Benevento; Domenico Russo - Benevento; Massimiliano Bocchini - Benevento; Elio Galasso - Benevento; Giovanni Chiusolo - Benevento; Roberto Romano - Benevento; Pio Orlando - Benevento; Dora Tretola - Benevento; Luca Puzella - Benenvento; Stefano Triunfo - Benevento; Fabrizio de Duonni - Benevento; Luca Romano - Benevento; Alessandro Triunfo - Benevento; Alessandro Maglione - Benevento; Luigi Romano - Benevento, Diego Romano - Benevento; Roberto Tretola Benevento; Giovanni Del Grosso - Benevento; Giuliano Ferrara - Benevento; Gianluca Diglio - Benevento; Domenico Coluccio - Benevento; Giacomo Ciullo - Montesarchio (BN); Roberto Cavuoto - Montesarchio (BN); Giovanni Gagliardi - Salerno; Marco Gagliardi - Salerno; Franco De Rienzo - S. Giorgio a Cremano (NA); Domenico Borelli - S. Giorgio a Cremanoo (NA); Valerio Antico - S. Giorgio a Cremano (NA); Saverio Gravagnolo - Napoli (Barra) (NA); Antonio Riccardi - Napoli; Mario Costa - Napoli; Giuseppe Serpico - Forio (NA); Stefano Arsenti - Secondigliano (NA); Sergio De Gregorio - Napoli; Gianpaolo D'Eugenio - Napoli; Massimo Ventriglia - Napoli; Lucio Vitale - Coivano (NA).
Emilia Romagna: Massimo Cistulli - Bologna; Luca Schreyer - Parma; Marco Savi - Parma; Mario Alvisi - Bologna; Dimitri Liacos - Parma; Renzo Frignani - Campegine (RE); Fabrizio Olivieri - Vignola (MO); Pietro Fanti - Parma.
Lazio: Francesco Petrilli - Roma; Gianpaolo Simonetta - Roma; Vincenzo Giardina - Roma; Luigi Simonetta - Roma; Massimo Sciarretta - Tivoli (RM); Roberto De Gennaro - Latina; Giovanni Colomba - Latina; Marco Lauretti - Latina; Angelo Malaspina - Roma; Vito Barbera - Roma; Vito Colomba - Latina.

La squadra di calcio a cinque del distaccamento forestale di Ficuzza (PA), vincitrice di numerosi tornei. In piedi da sinistra: Lamia, Correnti, Sunzeri; accosciati da sinistra: Fontana, Unitario

Scuola di giornalismo

IL CRUCIVERBA DEL PALLONE

Siete appassionati di enigmistica e insieme attenti conoscitori dei fatti del pallone? Ecco una buona occasione per mettere alla prova le vostre capacità. Provate a risolvere questi due cruciverba, creati dalla fantasia di **Valeria Polisseno** di San Mauro Pascoli (Forlì). E se non ci riuscite, nessun problema. Capovolgete il Guerino e leggete le soluzioni. Buon divertimento.

MILAN

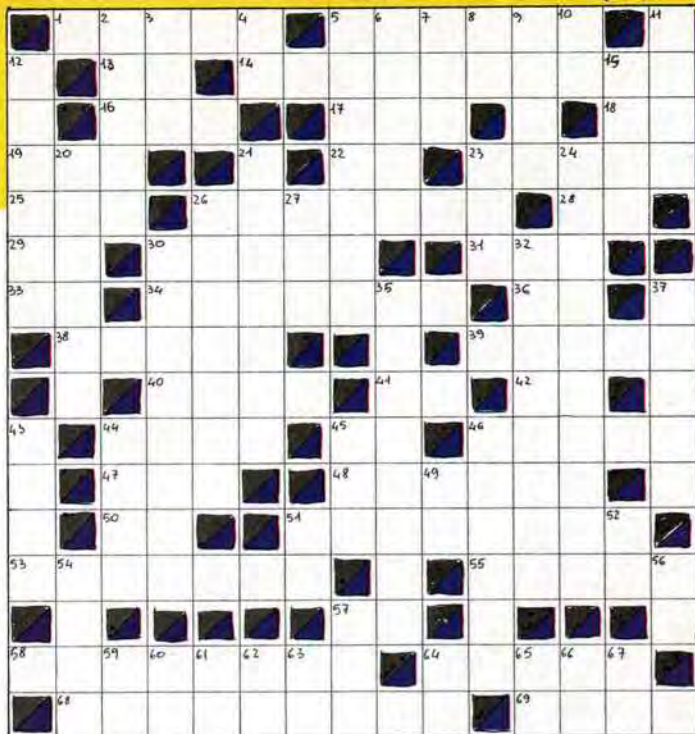
ORIZZONTALI
1. Fu lanciato dal Padova di Colautti - **7.** Un centrocampista del Parma - **10.** Il santo dello stadio - **11.** Terzino per... eredità - **14.** Spesso il Milan non la fa vedere - **18.** Associazione Italiana Bancari - **19.** Era Volgare - **20.** È dura da pelare... in porta al Lecce - **21.** Sua Emittenza il Presidente - **25.** Ex genoano col vizietto del gol - **28.** Terzino in squadra da 14 anni - **29.** Così... per i latini - **30.** Garantisce dribbling e cross - **31.** Sigla di una finalista di Coppa Italia - **32.** La squadra di Futre (sigla) - **33.** Il secondo portiere - **36.** Regno Unito - **37.** Il Billy nostrano - **41.** Nel 1973 segnò uno storico gol a Wembley - **43.** Grande lago e stato centro africano - **44.** Da sempre un libero milanista - **49.** L'incubo dei guardalinee - **54.** L'amico dell'uomo - **55.** In B con la maglia verde-nero-arancio (sigla) - **57.** La squadra di Gigi Simoni (sigla) - **58.** Epico il suo gol nella finale degli Europei 1988 - **60.** Imposta Regionale - **61.** Articolo maschile - **62.** Può esserlo la marea - **63.** Giocò nella Virescit Boccaleone - **64.** Si muove con la pagaia - **66.** Salvato da un camionista in una notte d'estate - **67.** Il «no» di Hässler e Doll - **68.** Grossi autoarticolati - **69.** Iniziali del team manager - **71.** L'inizio della Bibbia - **72.** Gioca al «Friuli» (sigla) - **73.** Con Monelli fece coppia nel Monza - **78.** Richiesta di soccorso - **79.** A volte passano lente - **80.** Il nero rossonero.

VERTICALI
2. La... fine della rincorsa - **3.** Turismo Internazionale - **4.** I... limiti dell'Inter - **5.** Negazione - **6.** Allena il Napoli (iniziali) - **7.** Ruolo chiave nella pallacanestro - **8.** L'inizio... dell'inizio - **9.** Né sì, né no - **11.** Il soggetto del cruciverba - **12.** Stravizi, eccessi - **13.** Indispensabili per sintonizzarsi su Telepiù 2 - **14.** Il bomber transalpino - **15.** L'azienda tramviaria capitolina - **16.** Le consonanti in... latino - **17.** Ha un fratello maggiore nel Barcellona - **18.** Lo è un braccio o una gamba - **21.** Un libero del Napoli - **22.** Sigla di Sassari - **23.** Il... centro del centro - **24.** Sono pari nei tiri - **26.** Un Sebastian grande mezzofondista - **27.** Consiglio Nazionale - **29.** Il genio incompreso - **33.** Contro il Milan nel derby d'Italia - **34.** Sigla di Latina - **35.** Il dio con il flauto - **36.** È famoso per i gol sbagliati - **37.** Commissione legislativa - **38.** La... fine del Liverpool - **39.** Sud-Ovest - **40.** Un letto pensile - **41.** Commissione di Appello Federale - **42.** Quartiere romano - **44.** Il biondo croato - **45.** Detiene il record d'imbattibilità - **46.** Sciocchi, manchevoli - **47.** Giano senza... testa - **48.** Il mitico Rocco - **50.** Un... furioso marcatore - **51.** Ha sostituito l'Ige - **52.** Il primo portiere nel Milan di Sacchi - **53.** Condivide lo stadio - **56.** Cursore di fascia destra - **59.** Trasporti Internazionali Navali - **65.** Nord-Est - **68.** Il numero sulla maglia di Maldini - **69.** Società a Responsabilità Limitata - **70.** L'olandese del Foggia - **71.** La squadra di Lucescu (sigla) - **73.** Sigla di Messina - **74.** Iniziali del C.T. nazionale - **75.** Sigla di Salerno - **76.** Affermazione - **77.** Sigla di Alessandria.

Nevio, umile e vincente

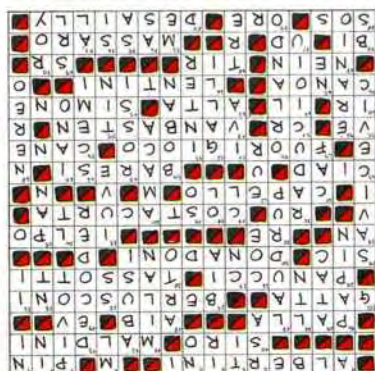
SCALA IL CONTADINO

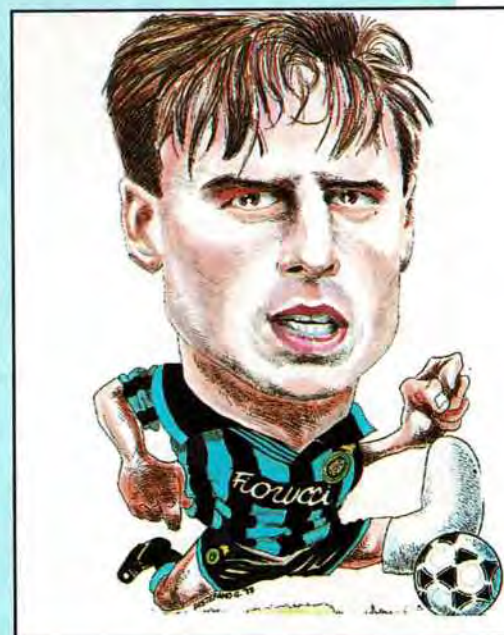
Nevio Scala è una persona talmente semplice che parlare di lui diventa un'impresa difficilissima. È nato a Lozzo Atestino, in provincia di Padova il 22 novembre del 1947. Figlio di contadini, è sempre stato legatissimo alla propria terra, tanto da dichiarare: *«Quando smetterò di allenare, tornerò da dove sono venuto: in campagna»*. Calcisticamente Scala è cresciuto nel vivaio del Noventa Vicentino e, successivamente, nel Milan, dove ha giocato per tre anni nelle giovanili, sotto la guida di Nils Liedholm. Nella stagione 1966-67 disputa il suo primo campionato di Serie A nelle file della Roma. Poi, sempre in Serie A, milita per due stagioni nel Milan. A fianco di Gianni Rivera, ha contribuito a uno scudetto e ha legato il suo nome anche a Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe. Pur non essendo un fuoriclasse, già da calciatore si mette in evidenza per la grinta, e una carica umana fuori dal comune. Passa poi al Vicenza, alla Fiorentina e all'Inter; poi ancora una stagione al Milan e, in seguito, al Foggia. Appende le scarpe al chiodo all'età di 33 anni, dopo una stagione in Serie B con il Monza. Come tecnico ha iniziato la propria attività nel settore giovanile del Vicenza, dove è rimasto per cinque anni prima di passare alla Reggina, in C1. Ottimo lavoro anche in Calabria: promozione in B al primo tentativo, mentre l'anno dopo sfiora la Serie A, fallendo lo spareggio con la Cremonese. Dal campionato 1989-90 siede sulla panchina del Parma, tenacemente voluto dal presidente Ceresini. Nei quattro anni trascorsi alla guida dei rossoblù ha raccolto una promozione in Serie A, una qualificazione per la zona Uefa, la Coppa Italia nel 1992, lo stupendo successo in Coppa delle Coppe e la recente conquista della Supercoppa europea. Tiene le sue lezioni come fosse un vero maestro, usa un linguaggio così semplice e diretto che riesce a farsi comprendere da tutti. In panchina è sempre misurato, corretto: non ci si ricorda di una sua espulsione; al contrario, cerca sempre di sedare gli altri animi più accesi: è un grande.

MAURIZIO BARBARELLI - PARMA

INTER

ORIZZONTALI
1. Il secondo portiere - **5.** Centravanti in prestito - **13.** Ente Lirico - **14.** Un terzino sinistro - **16.** La TV di stato - **17.** Allegri, lieti - **18.** Le prime in Effenberg - **19.** Sono... pari nel filmato - **22.** Sigla di Arezzo - **23.** Un serpente velenoso - **25.** Voto di sufficienza - **26.** È stato sostituito da Marini - **28.** Sigla di Aosta - **29.** Sigla della squadra di Giorgi - **30.** Stopper da sempre interista - **31.** Punto cardinale - **33.** Ordine Zoologico - **34.** Ha un omonimo nel Milan - **36.** Hotel Touring - **38.** Il portierone - **39.** In porta a Piacenza - **40.** Simbolo del Torino - **41.** Lega Calcio - **42.** Legge Statale - **44.** Appesantiscono muli e asini - **45.** La città dei «Grigi» (sigla) - **46.** Levata su, eretta - **47.** Lubrificanti liquidi - **48.** Ne produce lo sponsor - **50.** Sigla di Salerno - **51.** Centrocampista al 2. anno nell'Inter - **53.** L'ala romagnola - **55.** Vi tornano le pecore - **57.** Sud-Ovest - **58.** Dall'Ajax a Milano - **64.** L'allenatore in seconda - **68.** Ha segnato 7 reti in Nazionale - **69.** Ha firmato una doppietta al Borussia.

VERTICALI
2. Nicola... ritornante - **3.** Può far volare o crossare - **4.** Ente Turistico - **5.** Fratelli stopper - **6.** Lo è il sapore della sconfitta - **7.** Piccole macchie della pelle - **8.** Sigla di Catanzaro - **9.** Il nome del radiocronista Luzzi - **10.** Sigla di Varese - **11.** Sigla della Federazione Mondiale - **12.** Avvocato ma... interista - **15.** Con l'azzurro sulle maglie - **20.** Lo stadio - **21.** Esprimere con parole - **23.** Il... cuore dell'arciere - **24.** Libero toscano - **26.** Lo «zio» in difesa - **27.** Mezzo... grammo - **30.** Un biondo Jolly - **32.** Da Mosca all'Inter passando per Foggia - **35.** Dall'Udinese spesso in panchina - **37.** Condivide lo stadio - **43.** Lo è un associazione - **44.** Punta uruguaiana - **45.** Associazione Supporters Ambrosiani - **46.** Pianta commestibile - **49.** Sigla di Livorno - **51.** La sigla della città - **52.** Al centro della stella - **54.** Nome di donna - **56.** Iniziali del presidente - **57.** Società per Azioni - **59.** Sigla della Reggina - **60.** Iniziali di Hagi - **61.** Potassio e Iodio - **62.** I... limiti dell'Arsenal - **63.** Allena il Napoli (iniziali) - **64.** Nota musicale - **65.** Sceglie la musica in discoteca - **66.** La prima nota - **67.** Sigla di Enna.

Soluzioni

A mano libera

L'Inter vive un momento difficile, ma Tony Lo Presto, quattordicenne di Talsano (Taranto), ha la ricetta giusta per riuscire a superare la crisi

Un bel ritratto di Nicola Berti ricorda l'infortunio occorso all'interista: l'autore è il bravissimo Gianluca Distefano di Pozzallo (Ragusa)

Le Tigri del Milan hanno siglato la pace con gli interisti e vogliono un calcio «pacifico»

Il sogno del Commandos

Per la curva Sud di Milano è il «Barone». Lo chiamano così per il look «chic» che ostenta fuori dallo stadio, dove — al contrario — predilige jeans e maglietta. Giancarlo Capelli, 46 anni, è il «matusa» della curva Sud, il veterano che incute reverenza e ammirazione. Fra i fondatori della Fossa dei Leoni, di cui è stato vicepresidente, adesso è responsabile delle relazioni esterne del Commandos Tigre.

INTERISTA AMICO. È stato protagonista di mille peripezie al fianco del Milan, ma, a tempo perso, aiuta (udite, udite...) Franco Caravita, alfiere dei Boys San dell'Inter, che ha aperto un negozio ultrà in Via Cesareo a Milano. Ma nessuno si meravigli perché dall'83 tra milanisti e interisti c'è stato un concordato, una sorta di patto di non belligeranza che vieta gli incidenti: *«Ci conosciamo tutti, nome per nome, faccia per faccia. Non avrebbe avuto senso farci ancora la guerra»* spiega Capelli *«prima dell'83 ce le siamo date di brutto, armati anche di coltelli e spranghe. Con Franco ci siamo quasi sparati, sfiorando momenti drammatici. Dopo l'armistizio siamo diventati grandi amici. Andiamo insieme a bere da buoni fratelli».*

COMMANDOS. Capelli ha trascorso la sua vita da ultrà rossonero quasi interamente nelle file del Commandos Tigre, un gruppo con oltre 1.000 tesserati, nato nel 1968. *«Siamo nati come Fedelissimi»* racconta *«poi abbiamo cambiato il nome in Commandos. In quel tempo andava di moda andare allo stadio con le tute mimetiche. Aggiungemmo la Tigre come emblema di forza ed eleganza. Ci sistemammo dietro la porta, secondo lo stile inglese o nei distinti. Anche perché, francamente, eravamo in gran parte piuttosto anzianotti. Difatti l'età media del gruppo va sulla trentina, con un nucleo storico di quarantenni».*

Ma la vera forza del tifo rossonero è l'unità, scalfita solo da piccoli episodi. La storia insegna che in curva Sud difficilmente si creano screzi, ripicche, dissapori.

AMICIZIA E CORI. Una coesione rispecchiata dall'organizzazione, dall'amicizia, dalla storia e anche dai cori: ogni partita del Milan si apre sempre con due cori "storici" griffati da Brigate e Fossa. *«Ci teniamo molto a questa unione»* precisa Capelli, con orgoglio *«Molta gente che ora è con noi, prima militava nelle Brigate e nella Fossa. Noi del Commandos eravamo, e siamo, una compagnia legatissima, numericamente ridotta rispetto ai due gruppi guida, ma sempre pronti a tutto. Soprattutto abbiamo cercato di avvicinarci ai giovani, che sono la spina dorsale di questa curva».*

BERLUSCONI. Luglio dell'86: il cavalier Berlusconi rileva un Milan sconquassato, con due anni di Serie B alle spalle. Nasce un'era in cui il Milan vince tutto, facendo incetta di allori, trofei e record, in cui "il berlusconismo" diventa un modello sportivo di efficienza e di organizzazione manageriale. I fedeli ultrà rossoneri conquistano l'Europa e il "Sol Levante". *«Col Milan ho vissuto tutto»* ricorda Capelli *«direi una bugia se affermassi che Berlusconi non ci ha regalato i momenti più belli. Pagine indimenticabili che hanno incoronato il Milan quale squadra più forte del mondo. Ma anche con Farina e Rivera abbiamo avuto buoni rapporti. Era un rapporto alla pari. Ma era un Milan diverso, sempre in bilico. La B? Forse ci ha temprati: e poi era commovente vedere San Siro stracolmo* (70.000 in cadetteria: anche questo è un record n.d.r.). *Farina aveva grandi vedute e ci diede anche un grosso sostegno per il bandierone "Club 69"».*

GEMELLAGGI. Dei gemellaggi sottoscritti dalla delegazione rossonera, poi degenerati nell'inimicizia di stampo razzista si è parlato a lungo. Qualche esempio? Verona, Genoa, Napoli. Ma Capelli su questo argomento ha le idee chiare e spezza una lancia a favore della curva milanista: *«Con Gennaro Montuori* (capo dei tifosi napoletani) *ho avuto un rapporto fraterno. Gennaro può confermare che ai napoletani abbiamo dato piena ospitalità. Ai tempi dello scudetto gli confessai che il gemellaggio non piaceva a nessuno della Sud, specie ai vertici e an-*

A fianco e nella pagina accanto, ultras milanisti. Il Commandos Tigre, gruppo storico della Curva Sud, è nato nel 1968

che alla classe politica, anche se la Lega non esisteva ancora. Non siamo razzisti e i gemellaggi non si sono rotti per posizioni razziste. Anzi, in quegli anni il razzismo stava morendo e qualcuno l'ha rinvigorito per comodità. Come non è piaciuto ai milanisti sentire Maradona nell'anno dello scudetto rossonero dire che non avrebbe voluto vedere bandiere rossonere al San Paolo. Ci sistemarono in curva A, dove fioccò di tutto. Con la Fossa dei Grifoni il gemellaggio l'hanno incrinato loro; stesso discorso per i romanisti. A Roma Schiavi e Bertoglio andarono a versare 50 milioni all'istituto tumori e loro allo stadio ci assalirono. Col Verona l'anno dello scudetto i tifosi gialloblù sventolarono bandiere bianconere. Sia chiaro: per me la parola d'onore è sacra. Ma il gemellaggio a volte è come una moglie che ti tradisce. Sarebbe bello organizzare un incontro magari in qualche città piccola, con tutti i grandi esponenti del movimento ultrà».

RISSE E POLIZIA. Capelli non si è perso neppure una trasferta del suo Milan. Per questo motivo ha visto passare sotto i suoi occhi gli episodi più crudi e beceri di violenza. Alcuni dei quali provocati anche dalle forze dell'ordine. Per lui la polizia spagnola è la più intollerante. *«In certi stadi»* spiega *«si comportano diversamente. Ho trovato poliziotti molto disponibili, altri davvero inflessibili. La polizia di Milano non si comporta male. Anche a Genova quest'anno abbiamo trovato disponibilità. All'estero, specie in Spagna, siamo sempre stati trattati come cani».*

Capelli è stato tra i protagonisti della focosa serata di Caldas, alla vigilia di Gjion-Milan: *«A Caldas, vicino Gjion, quella sera c'era una festa religiosa»* racconta *«con orchestre e parate. Un frastuono enorme. C'erano giovani che facevano baccano sotto l'albergo dove alloggiavamo noi e il Milan. Abbiamo cercato di discutere, ma dal diverbio siamo passati ai fatti; la seconda serata aggredirono Taveggia. Ci fu un lancio di sassi, intervenne la Guardia Civile e un fotografo della rivista "Forza Milan" rischiò di essere accoltellato. Insomma: un gran caos».*

POLITICA ASSORTITA. Nel 1968, anno di fondazione del movimento ultrà rossonero, la Sud aveva una matrice politica chiara, quasi monocorde: in una curva di sinistra, contrapposta alla "nera" Nord interista, serpeggiano anche destroidi (i gruppi Squadraccia e Brasati). Berlusconi entra in politica e la Sud si divide, anche se solo sul piano dialettico. Capelli puntualizza: *«Molti giornali ne hanno parlato troppo e male. Tradizionalmente la curva Sud è stata di sinistra, ma anche prima dell'ingresso di Berlusconi si poteva dire che convivevano tutte le correnti politiche. A qualcuno non piace il Berlusconi di "Forza Italia", ma Berlusconi rossonero si osanna. Negli anni di piombo c'erano "sanbabilini" e ragazzi appartenenti all'ultrasinistra. Oggi ci sono anche ragazzi del Leoncavallo e del Conchetta. Ma io che ho vissuto gli anni di piombo dico che ora è tutta un'altra cosa. La Sud non ha mai esibito la sua linea politica. Piuttosto mi danno molto fastidio tutte le polemiche sul caso Lentini e gli attacchi al nostro Presidente. Stanno usando il Milan per attaccare il Berlusconi politico. Con un comunicato abbiamo ribadito l'appoggio al*

segue

Mercatino

☐ **OFFRO** per L. 55.000 pagabili al postino 5.000 francobolli italiani e mondiali. **Giovanni Gallina, v. Giovanni XXIII° 8, 43052 Colorno (PR).**

☐ **VENDO** al miglior offerente almanacchi dal 1948 al 70; cerco gagliardetti campionato dilettanti gironi G-H-I e serie minori; annuari Fige 70/71, 73/74, 74/75, 78/79, 79/80 e 82/83. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 61040 Smirra di Cagli (PS).**

☐ **VENDO** gagliardetti commemorativi delle finali disputate dalla Juve nelle coppe L. 12.000 l'uno; maglia originale Aston Villa-Umbro taglia XL, nuova, L. 65.000; seconda maglia gialla e pantaloncini, Umbro, taglia XL del Tottenham L. 85.000. **Roberto Stefanini, v. Cervara 3, 38100 Trento.**

☐ **VENDO** sciarpe: Bordeaux, Fossa Leoni, Italia 90, Boys Reggina; cassette tifo A-B. **Giuglio Virduci, v. Polistena 19, 89132 Reggio Calabria.**

☐ **CEDO** libri di calcio, riviste estere, annuari, almanacchi, GS, film campionato 1976/93 compresi, Calcioitalia dal 78 al 93 compresi, biglietti stadio 1984/94, Calcio illustrato 1947/64, album Panini, Flash, Tempo, Vallardi, statistiche calcio estero, campionati italiani A, B, C, D, dalle origini, I. divisione 1926/54; chiedere lista. **Renato Capobianco, v. Sergente Maggiore 21, 80132 Napoli.**

☐ **ACQUISTO,** vendo, scambio biglietti stadio italiani ed esteri specie dell'Inter in campionato e coppe. **Carmine Battimelli, v. Valsesia 76, 20152 Milano.**

☐ **VENDO** annate GS dall'86 al 93 inclusi. **Maurizio Pirozzi, v. Parco Margherita 33, 80121 Napoli.**

☐ **VENDO** al miglior offerente album Calcio illustrato 1958. **Alberto Figliola, v. Pasubio 32, 20090 Cesano Boscone (MI).**

☐ **VENDO** o scambio album Panini 62/63 e anni 60-70-80; pago bene almanacco calcio Rizzoli 1941; vendo bellissimo libro su stadi olandesi; vendo Calcio Illustrato ed. Centro Sud 1945 e 1946. **Clino d'Eletto, casella postale 54, 00049 Velletri (Roma).**

☐ **VENDO** moto 125 cc Cagiva C9 «Freccia» colori non originali, bianca-azzurra km. 30.000, senza adesivi, buone condizioni L. 2.000.000 trattabili oppure scambio con motorino 50 cc a marce o scooter. **Ivan Bastelli, v. Matteotti 285, 40018 S. Pietro in Casale (BO).**

☐ **CERCO** magliette seguenti club: Genoa centenario sia bianca che rossoblù, Cosenza Aiscs rossoblù o bianca con rifiniture rossoblù, Salernitata Erre magari anche calzoncini, Mantova divisa bianca, Aston Villa-Umbro, Ischia, Juve Stabia, Bologna-Erre, Barletta, Siena, F. Andria, Acireale granata, Palermo, Vicenza, Ancona tutte della stagione 93/94. **Gianluca Albertini, v. E. Arena 101, 00128 Roma.**

☐ **VENDO** prezzi modici 45 giri e cassette originali di musica anni 80, uno swatch, un football watch (Inter), un gagliardetto dell'Acr Messina e supplementi alla Gazzettasport, tutto in ottime condizioni. **Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini dal 7071 a oggi completi e non; GS sfusi anni 74-75-79-80-81-82-83; Hurrà Juventus dal 70 in poi; almanacchi Panini calcio dal 70 in poi; cerco «Calcio Illustrato» anni 70; bollo per risposta. **Gerardo Cerone, v. Umberti I. n. 7; 10060 Cernasco (TO).**

☐ **VENDO** L. 80.000 libri Napoli... amore mio dalle origini allo scudetto pag. 126; L. 110.000 Maradona, l'uomo, il mito, il campione pag. 272; L. 40.000 Superguida al calcio con l'evoluzione, la storia, i segreti e le curiosità dei grandi campioni; L. 100.000 in blocco almanacchi Panini calcio 1977-78-79-80-82-83-84-85-86-87 in ottimo stato. **Carmine di Meo, v. Aurelio Simmaco 3, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **VENDO** Gs dall'80 al 92 sfusi e annate; cerco francobolli tema calcio. **Davide Baiocco, v. Poggio 1/10, 17014 Cairo Montenotte (SV).**

☐ **VENDO** riviste Football dal settembre 62 ad aprile 64, come nuove; agendina Barlassina 1939; Storia del calcio di Baggioli 1943; dati, foto ecc... calciatori 1958/63 con emissioni francobolli S. Marino 65/66; foto Gazzettasport 1933/42 della nazionale 1938 e 42, di Nuvolari, Binda, Guerra, Musina ecc... riviste originali boxe anche americane; materiale calcio e ciclismo; bollo per lista. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, 19125 La Spezia.**

☐ **CERCO** Gazzettasport del 29.12.92; cedo Gs, Gazzettasport, francobolli calcio, riviste calcio estero sfuse, sciarpe Barcellona e Gioventù Bianconera, biglietti ingresso stadi; eventuali scambi con distintivi italiani e dell'Inter. **Claudio Sassone, c.so Risorgimento 282, 28100 Novara.**

☐ **VENDO** L. 35.000 l'una magliette originali di Totthenam H, Crystal Palace 93, Ipswich Town 92 compreso spese. **Mario Guglielminetti, c.so Duca degli Abruzzi 35, 10129 Torino.**

☐ **VENDO** GS dall'84 a oggi, film campionato, sciarpe e scambio cartoline stadi. **Marco de Ciuceis, v. Tasso 91/L, 80121 Napoli.**

☐ **VENDO** poco prezzo annate complete GS dall'84 al 90, ottimo stato. **Giulio Maiello, v. Libertà 186, 80055 Portici (NA).**

☐ **VENDO** distintivi metallici del Milan a modici prezzi. **Luca Simoni, v. Cuore Immacolato di Maria 10/a, 20141 Milano.**

☐ **VENDO** maglie originali di Juve 90/91-Upim nera, Glasgow Rangers, Aston Villa, Barcellona, Bayern Monaco; prezzo da concordare. **Andrea Alberti, v. S. Zeno 7, 37011 Bardolino (VR).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; biglietti stadi e cartoline squadre; lista gratuita. **Davide Megaddino, v. Fontanili, 9, 27010 Bornasco (PV).**

☐ **ACQUISTO** biglietti stadio e cerco risultati Coppa Italia dal 1935 all'87; inviare lista prezzata. **Stefano Di Costola, v. Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).**

☐ **VENDO** in blocco L. 85.000 maglia Olanda-Lotto e Francia qualificazione Europei 92, eventuale scambio con una di queste: Manchester Utd-Umbro, Nazionale norvegese-Adidas, Ajax-Umbro, Everton-Umbro. **Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.**

☐ **VENDO** L. 3.000 l'una fotocolor Signori, Mancini, Vialli, Tacconi, Casiraghi, Maldini, Baggio e tantissimi altri. Luigia PAgano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).

GUERIN CLUB

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviarlo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 -40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

■ Distintivo Guerin Sportivo

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Vi prego di inviarmi il volume **«Calcio Mondo»** al prezzo di L. 24.900 anziché L. 29.000 **(comprese le spese di spedizione).** Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314

oppure

2. inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) indicare la causale del versamento

b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

ECCEZIONALE OFFERTA PER I SOLI SOCI

CALCIO MONDO

PER TE A SOLE L. 24900 ANZICHÉ L. 29.000

PALESTRA dei tifosi

Bandiere e striscioni del tifo milanista

Presidente. La vicenda dei fondi neri riferita nell'inchiesta delle Procure di Milano e Torino ha scosso la tifoseria, sensibile quando è in gioco la squadra del cuore. Con la Sampdoria uno striscione eloquente recitava: "Toghe rosse giù le mani dal Milan"».

IL RITORNO DI RUUD. In quella stessa giornata Ruud Gullit tornava a San Siro. Un'accoglienza trattenuta, sommessa. *«Su questo punto non c'è accordo»* dice amareggiato Capelli *«è stato forse l'unico episodio in cui le diverse anime della Sud sono entrate in contrasto. Le Brigate non hanno condiviso alcuni atteggiamenti di Ruud, la Fossa è ancora fedele all'olandese (per il quale "la riconoscenza non ha colori"), il Commandos è in una posizione intermedia, quasi di indifferenza».*

CAPITOLO VIOLENZA. *«Io non sono stato un santarellino»* ammette Capelli *«ma oggi ho quattro figli e penso che uno di loro potrebbe andare allo stadio e prendere un sasso in testa. Non possono incolparci per questa presunta convivenza con delinquenti, mentre è giusto punire chi incita alla violenza. La solidarietà tra gli ultrà può esserci sempre. Comunque tra un po' di tempo non si parlerà più di risse, di guerriglie, di cori. Il movimento ultras sta tramontando».*

Chiudiamo con una piccola polemica seguita all'uscita del libro "I furiosi", del poeta Nanni Balestrini, che narra delle curve milaniste e interiste: *«Tutte le persone citate nel libro sono inventate. O almeno io non le ho mai sentite nominare».*

Nicola Nucci

L'industria del tifo

ULTRAMANAGER

Gli ultrà non sono dei nababbi, su questo non si discute, ma è innegabile che molti, sia dall'interno che dall'esterno del movimento (è giusto continuare a chiamarlo così?), stanno «manovrando» questo mondo verso una speculazione galoppante e un intorbidimento di quei capisaldi «etici» che ne erano il fondamento. Una dimensione parallela sta insomma acquistando sempre più peso. Chi rimbrotta mette le mani avanti, si dichiara un ultrà in piena regola e preserva una matrice «artigianale» come le curve vecchia maniera, distinguendo il «business-ultrà» dalla consueta cerimonia della vendita del materiale fatta nelle curve, definita fonte primaria di sostentamento del gruppo. Non c'è da meravigliarsi se molti capi-popolo famosi, con tanto di cravatta e cellulare, sono stati spudoratamente catalogati come tifosi di mestiere, alla stregua di «ultrà-manager». C'è chi addirittura invoca un'inchiesta «tifo-pulito» per un ritorno alla vecchia mentalità ultrà, dove l'affrancamento dalla società era un punto di partenza e dove la vendita del materiale non aveva raggiunto cifre così sbalorditive, seppur sempre rapportate allo spessore del fenomeno. In Italia sono molte le aziende produttrici di materiale ultrà e, in genere, da stadio. Moltissimi i «point's-shop», punti vendita gestiti col benestare della società che delega ai tifosi alcune incombenze come la prevendita dei biglietti. Inoltre la penisola è punteggiata da negozi privati, al dettaglio, specializzati nella compravendita di materiale da curva a prezzi talvolta molto elevati. Un esempio? Alcune sciarpe superano le 50.000 lire. Ma in queste «mecche del tifo» è possibile trovare davvero di tutto e i prezzi non sono poi sempre «impopolari». Sarebbe dunque interessante avviare un'inchiesta sul giro d'affari, senza che ciò debba essere una denuncia, perché alla fin fine si tratta di un'attività commerciale come tante altre. Nessuno si deve meravigliare se a gestire questi negozi si trovano capi carismatici in carne e ossa, elementi di spicco di curve famose o più semplicemente tifosi con forti aderenze nella società. L'accusa mossa dal «movimento ultrà» parte proprio da questa tesi, perché autonomia e indipendenza sono valori ancora vivi tra i tifosi ultrà con la patente DOC.

In breve

Mentalità ultras. Il Napoli è un patrimonio della città: non può e non deve fallire. Sebbene negli ultimi anni siamo riusciti a dominare in Italia e in Europa, la cattiva gestione della Società ci sta portando sull'orlo del fallimento. Inutile appellarsi a nuovi profeti o credere nell'arte di arrangiarsi che è stata troppo spesso (ed erroneamente) presa a simbolo della filosofia napoletana. Noi vogliamo gente qualificata e seria, decisa a investire e programmare. Non ci occorrono né magnacci né provetti sciacalli, e diffidiamo di avventurosi speculatori. Non vogliamo sentire più né chiacchiere né promesse. Chi ha rubato col Napoli Calcio ha rubato anche ai danni di Napoli città, e le sue sono responsabilità che devono essere riconosciute non solo in ambito calcistico, ma anche e soprattutto in sede giudiziaria. Il nostro dovere è quello di essere al suo fianco e mai lo lasceremo, il Napoli è qualcosa che ci appartiene e non può essere infangato da un manipolo di dirigenti ladri e sfruttatori della nostra fede. Meglio retrocedere in B per demeriti sportivi che elemosinare denaro per partecipare a un campionato di A.

VECCHI LIONS - (NAPOLI)

Voglia di nuovo. Nel bollente settore degli ultras «satanelli» dello Zaccheria di Foggia è nato un nuovo gruppo. Si chiama «Original Fans» e rimpiazza il Gruppo Nocivo, il Gruppo TNT, la Fazione Ellenika, la Gioventù, il Collettivo e gli Urchins, definitivamente sciolti.

SCI **Dietro il fenomeno Di Centa**

La campionessa di Paluzza si racconta: il successo, gli errori, le avversarie, l'amore per l'indipendenza che convive con quello per la sua terra. E lascia intendere che la favola non è finita

COLPI DI MANU

di **Giorgio Viglino**

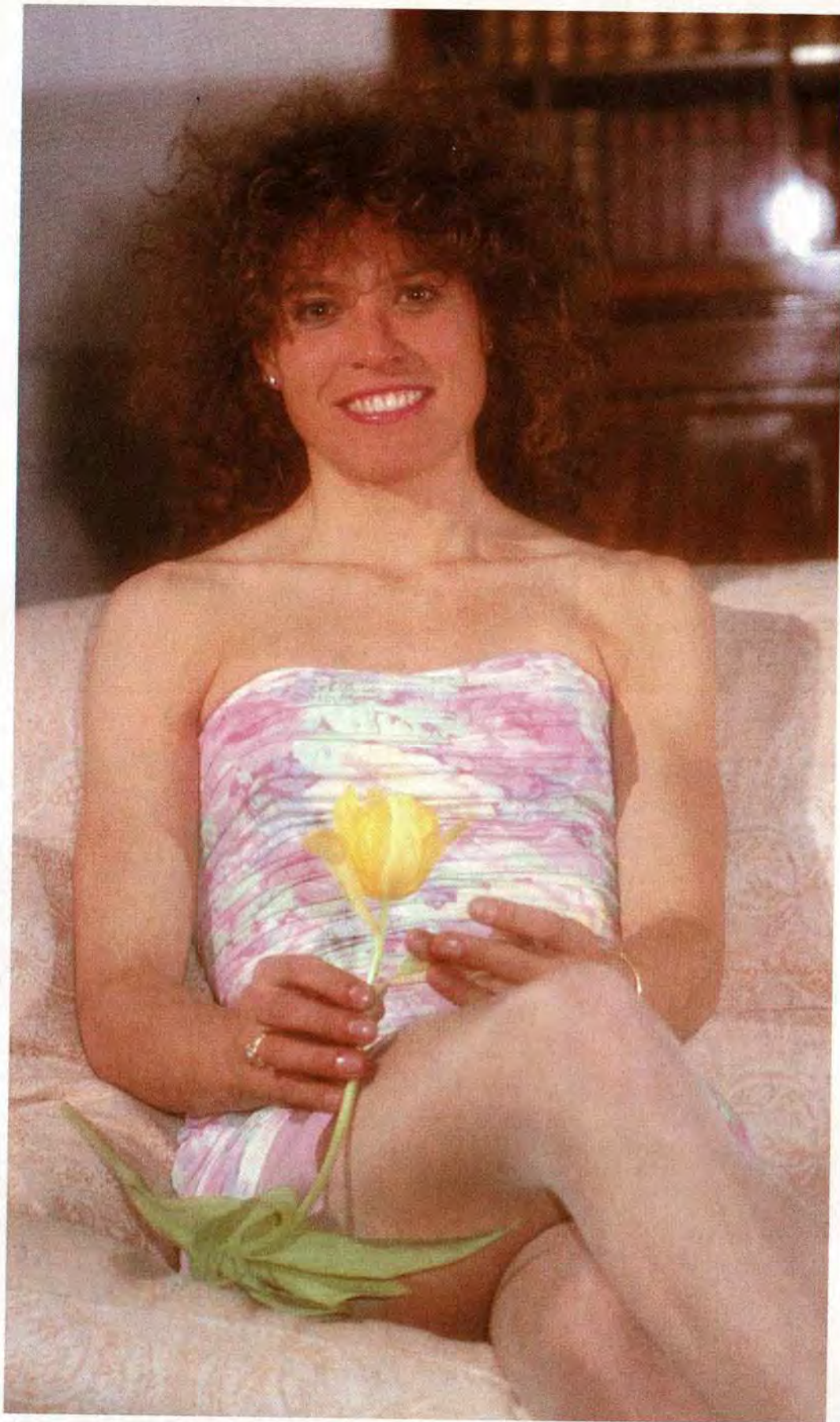
E ADESSO DIAMOCI DEL... LEI

di **Lorenza Giuliani**

«La Coppa del Mondo conquistata in Canada voglio dedicarla a tutte quelle ragazze in Italia che non sanno se credere o no in quello che stanno facendo nello sport». Il messaggio arriva da Manuela Di Centa, simbolo dell'Italia che vince, ed è una specie di chiamata alle armi: forza ragazze, dateci dentro.
Adesso che da noi le donne nello sport sono protagoniste a tutti gli effetti (pensiamo anche alle schermitrici d'oro di Barcellona e alle ragazze del volley di Matera), è giunto il momento che lo sport impari ad accoglierle, a metterle a loro agio, a prenderle in considerazione. Compreso il calcio, strutturalmente centrifugo rispetto alla «questione femminile». Adesso allo stadio ci si va spesso insieme, e anche nelle trasmissioni specializzate le conduttrici si sono ritagliate un loro spazio, ma non si sa mai se per merito della preparazione o dell'avvenenza: decorative, professionali, simpatiche, le si guarda sempre con un po' di sospetto. Capiranno qualcosa di calcio? Nonostante la presenza femminile sia in aumento sugli spalti, gli stadi sembrano restare i templi di un divertimento declinato solo al maschile: dagli slogan che si alzano dalla curva alle dotazioni igieniche spesso allestite a immagine e somiglianza del genere maschile, le donne sembrano entrare nel rito domenicale solo per sbaglio, per evenienza fortuita, e sono comunque considerate ospiti in casa d'altri. Quindi, comportarsi bene e non dare fastidio.
Ma, in questo campo, i problemi e i dibattiti servono a poco e portano con sé un retrogusto un po' amaro di mimose e di specie protetta. Sono molto più importanti le imprese di Manu e delle altre donne di Lillehammer, i loro sorrisi, la loro caparbia serenità. Il Guerino raccoglie e fa sua la loro sfida. Benvenute, ragazze!

Si chiamava Von Centa l'ufficiale delle poste imperiali inviato a reggere nell'anno di grazia 1829 il più importante e moderno servizio pubblico del tempo, nella provincia veneta, distretto di Carnia, valle del But. Si chiama Di Centa la più grande fondista del momento, Manuela all'anagrafe, anni 31, fisico leggero e ben proporzionato, in questo momento il sorriso più amato dello sport italiano. La successione è diretta e non per i rami, un poco come i Von Trotta della «Marcia di Radetzky», ma senza la decadenza della stirpe, anzi al contrario con l'ottenimento di una leadership assoluta in quelle moderne battaglie che sublimano

segue

A fianco, Manuela Di Centa in palestra. Sopra a sinistra, in azione a Lillehammer. Nella pagina accanto, con la Coppa del Mondo: è la prima volta che il massimo trofeo dello sci nordico va a un'atleta italiana (fotoOlympia)

Sopra, il fascino di Manuela Di Centa in... borghese. Nella pagina accanto, in alto, le medaglie di Lillehammer: quattro individuali (oro nella 15 km. TL e nella 30 km. TC, argento nella 5 km. TC e nella 10 km. a inseguimento) e una di squadra (bronzo nella staffetta 4 × 5 km.). Al centro, con l'uniforme della Guardia forestale (fotoOlympia)

COLPI DI MANU
SEGUE

le guerre d'un tempo attraverso la competizione sportiva. Manuela, Manù o Manu, Principessa o Regina, la si può chiamare così e con altri soprannomi ancora e lei si volterà pronta a sbranare o a sorridere, sempre viva, vibrante, fremente.

MANUELA E LO SCI. *«Non so concepire la vita senza fare dello sport. I miei più bei ricordi di bambina sono legati allo sci, e nemmeno tanto alle gare quanto a tutto il contorno: si andava via con il pullmino, la trasferta era l'avventura, l'andata un'attesa fremente, il ritorno la gioia dello stare insieme, del cantare e giocare, del mangiare i residui dei panini o della frutta che avevamo preso da casa. Ho sciato per tradizione. Non avessi fatto quello, non fossi nata dove son nata, chissà! Adesso a posteriori dico che avrei fatto la pattinatrice sul ghiaccio, la Katarina Witt però, non Harding né soprattutto Kerrigan. Katarina interpreta una parte mentre fornisce una prestazione atletica, io corro e basta. Quando ho cominciato, non sapevo proprio dove sarei arrivata, anzi non me lo domandavo nemmeno. Mi piaceva vivere le piccole avventure, anche se nessuno ci considerava, allora. Lo sci da fondo femminile non contava nulla, eppure quando nell'82 entrai in squadra nazionale, mi sembrava di aver scalato l'Everest. Se in quel momento qualcuno mi avesse detto che avrei vinto una Coppa del Mondo, che sarei diventata la numero uno assoluta, lo avrei fatto ricoverare in manicomio. Eppure ero convinta fin da allora, quando andavo in pista, che nessuno era più forte di me, che potevo battere tutti, anche i maschi. Vorrei che i miei successi lasciassero un'eredità, che servissero a indicare una strada. Se ci dai dentro, se sei cocciuto e duro con te stesso, alla fine vieni fuori. Vorrei che lo capissero tante ragazze che stanno lì in mezzo al guado e forse non solo nel nostro sport. Hanno cominciato, vanno benino, ma non vedono sbocchi futuri certi. A volte smettono oppure cercano un compromesso che è garanzia di fallimento. Per i maschietti è diverso, a loro lo sci assicura un avvenire dopo l'agonismo. Ecco, io vorrei che i miei successi indicassero la*

via e aprissero delle strade per il dopo».

MANUELA E IL SUCCESSO. «L'ho inseguito per 12 anni, l'ho trovato adesso a 31 anni. Ho avuto sfortuna, d'accordo, ma se sono così adesso lo devo anche alle porte che mi sono state sbattute in faccia. Non riampiango nulla di quello che ho fatto, anche se non è detto che ripeterei tutto pari pari. Si matura, si ragiona di più, si impara a capire la posizione degli altri. Vincere non è difficile, purché si sia fatto tutto il necessario. Avrei potuto trovare prima una vittoria assoluta, malgrado le mie carenze di carattere di allora, ma se il successo non è venuto c'è sempre stata una causa precisa. Nel '90, ad esempio, ho perso la Coppa all'ultima gara perché mi hanno sbagliato gli sci: adesso non capiterebbe più, sia perché non sbaglierebbe lo skiman sia perché me ne accorgerei io. L'organizzazione che ho adesso è buona, sono orgogliosa di averla messa insieme io stessa, ma commetto ancora errori. Se avessi fatto venire Raimo, il mio massaggiatore, a Lillehammer fin dalla prima settimana, probabilmente avrei almeno una medaglia d'oro in più, quella della 10 chilometri skating, e forse anche quella della 5 chilometri. Se avessi messo in preallarme il chiropratico, non avrei rischiato di perdere la Coppa per uno stupido mal di schiena. Continuare vuol dire anche rivedere tutta l'organizzazione, cercare di diminuire il margine di errore. Il mio fisico risponde bene, ma lo fa perché si accomuna a un atteggiamento mentale. Credo proprio che continuerò, eppure vorrei tanto che ci fossero 5-10 ragazze pronte a prendere il mio posto. Mi piace vincere, ma credo sia utile anche perdere. Io dico che lo sport è una scuola di vita, e non me ne frega niente se qualcuno pensa che questa sia una frase retorica. Vuol dire che di sport non ne ha mai fatto».

LE AVVERSARIE. «Il fondo è una disciplina individuale, forse più di qualsiasi altra. Puoi avere delle amiche, ma poi quando sei in gara tu vai al massimo e non puoi guardare in faccia nessuno. Belmondo? Sui nostri contrasti sono state scritte un mucchio di balle. Siamo diverse, non leghiamo, ma cosa c'è di strano? In un ufficio gli impiegati sono tutti amici? Ci rispettiamo a vicenda e non interferiamo l'una con l'altra. In pista, d'altro canto, che la tuta sia quella blu a righe bianche delle russe, o la nostra, si cerca di arrivare davanti. La rivalità è normale tra atlete di pari livello. 'Ste russe sono delle acque chete, fingono di non sapere comunicare per via della lingua, poi però capiscono tutto e cercano di voltare la frittata per il loro verso. Egorova l'avete sentita tutti: ho perso perché non stavo bene. Eh sì! Perché io vado a fare l'elenco di tutti i malanni miei? Io sto male e vado a vincere lo stesso. Dice di essere sicura di arrivare prima l'anno prossimo se starà bene. Io aggiungo un'altra clausola: se io mi tolgo dalle scatole e mi ritiro, lei vince. Mi piace Maria Ljisa (n.d.r.: Hamalainen- Kirvisniemi, vincitrice di tutte le prove individuali a Sarajevo '84, due volte medaglia di bronzo a Lillehammer a 39 anni compiuti) come donna e come campionessa; tra le norvegesi ho qualche amica, altre sono insulse. Gabriella (n.d.r.: Paruzzi) è la mia compagna in squadra, peccato che le facciano fare tanti errori. Potrebbe diventare molto più brava, salire stabilmente fra le prime dieci, ma bisogna smetterla di sbagliare i piani di lavoro. Io so di essere più forte su un piano tecnico. In tanti anni ho sempre cercato di migliorare sugli sci, non di diventare Ercolina. Nel fondo la discesa ti può dare respiro se la sai sfruttare, il piano può diventare facile con una buona tecnica, in salita puoi ridurre la fatica se fai i movimenti giusti. Io non posso stare dietro alle altre in discesa, perché loro frenano troppo. In piano, almeno nello skating, devo avere spazio per me stessa, perché l'azione del pattinaggio con gli sci è identica a quella che fai con i pattini da ghiaccio: e io ho cercato di imparare dai pattinatori. È vero, attacco sempre in salita perché sotto sforzo le altre si scompongono e io no, ma lo stile è soltanto il mezzo più semplice per arrivare al miglior risultato agonistico».

MANUELA E LA VITA. «Non potrei mai sopportare che qualcun altro abbia il dominio della mia vita. Questo vale per il privato e per il pubblico, vale per un rapporto d'amore e per lo sport. Non mi piace raccontare i fatti miei. Sapete tutti che sono stata sposata e ho divorziato, tutto quand'ero giovanissima. Dopo ci sono stati altri uomini. Mi sembra normale. Credo ci siano in giro persone che sanno voler bene, che sono oneste nei rapporti con gli altri, che lavorano e non sognano soltanto di arricchirsi alle spalle di noi scemi. Ho sbagliato quando sono andata via dalle mie valli, e andar via non vuol dire certo viaggiare o avere una casa anche da un'altra parte. Andar via vuol dire tagliare e io ho capito che le mie radici a Paluzza devo tenerle ben salde. Quella è una terra dura che non regala niente, ma gli uomini e le donne si ostinano a star lì, coltivano quelle poche patate o fagioli che vengono fuori, perché è un dovere ricordare quando con quelli ci si sfamava. Adesso ci sono i supermercati e la macchina per andare a fare la spesa, ma durante la guerra mia madre scendeva in Friuli, nella terra ricca, a barattare patate con un po' di burro. Mi piace avere rapporti chiari e precisi, dire le cose come stanno; quando cerco di far la diplomatica combino guai e forse divento anche antipatica. I giornalisti? Non esistono le categorie, ci sono stupidi e non dappertutto, anche fra i giornalisti e fra i fondisti. Detesto soprattutto le domande stupide: qualche volta non riesco a trattenermi e rispondo male. A Lillehammer uno della Rai mi ha domandato cosa avrei voluto di quel che aveva Tomba. Ma come faceva a pensare che una capace di vincere due titoli e una medaglia in ogni gara disputata, potesse volere qualcosa di un Tomba o di chiunque altro? Odio anche le risposte stupide, per questo molte volte sguscio via, non mi faccio trovare, così non corro il rischio di dire schiocchezze. A proposito, questa volta non ne avrò mica dette troppe?».

Giorgio Viglino

IL PALLONE E

Dopo anni di terrore, la capitale della Bosnia vive ore più tranquille, tanto che lo stadio Kosevo ha potuto riaprire le porte a una partita di calcio. Ecco la fotocronaca di quella storica domenica

di **Silvia Nelvina** - foto di **Claudio Olivato**

Meglio correre per non perdere l'occasione di vivere una domenica storica: fuori dallo stadio, nel frattempo, si vendono ricordi di ogni tipo e prezzo

SARAJEVO. Gli elicotteri dell'Onu volano ripetutamente sulle linee arretrate serbe mentre i caccia Nato intensificano i loro voli radenti. Ma in ottomila accorrono allo stadio di Sarajevo, il Koševo, per togliersi il gusto di assistere all'incontro di calcio Sarajevo-Unprofor (United Nation Protection Force) dopo due anni di guerra d'assedio. Fin dalle prime ore del giorno i più entusiasti si recano, bandiere alla mano, per quelle stesse vie che fino a poche settimane fa nessuno avrebbe pensato mai di percorrere. Lo scenario ha dell'assurdo: dalla curva nord si può facilmente vedere la linea del fronte. A soli cento metri c'è la trincea bosniaco-musulmana, e a trecento le linee serbe, da dove i cecchini falciavano ogni cenno di vita che gli si presentasse nei potenti mirini. Dalla curva sud si può osservare il risultato di questo paradossale assedio medievale: l'ex campo di calcio per gli allenamenti è una distesa di lapidi senza distinzione di religione o etnia, come qualcuno si ostina a dire. Accanto c'è lo scheletro bruciacchiato dello stadio di pattinaggio costruito per le Olimpiadi invernali dell'84, e sotto le scarpe il crocchiare delle troppe schegge di granata e bossoli di proiettili fa temere il peggio anche in questa ennesima giornata di tregua. Qui nulla può essere dato per scontato, mai.

Questa partita, voluta fortemente dal generale dell'Onu

segue

CON LO SPORT VERSO LA PACE

Non c'è parola più brutta di guerra, perché vuole dire anche morte, odio, disperazione, paura, dolore, fame, distruzione e tutto quanto altro c'è di peggio. Per oltre due anni dalla Bosnia abbiamo ricevuto strazianti scene di guerra, alle quali si è dovuto assistere impotenti. Ma qualcosa finalmente è cambiato e ve lo dimostriamo. Guardate queste immagini: da Sarajevo proponiamo un eccezionale fotoservizio sulla partita disputata domenica 20 marzo fra una squadra locale, il FK Sarajevo, già campione di Jugoslavia nel 1967 e nel 1985, e la rappresentativa dei caschi blu dell'Onu. Immagini che aprono il cuore, perché ci mostrano la gente di nuovo unita, senza più il terrore di perdere la vita sotto i colpi di qualche cecchino. Momenti di festa, di straordinaria normalità ritrovata fra le rovine. Ed è bello che ad originare tutto questo sia stata una manifestazione sportiva, una partita di calcio. Ancora una volta lo sport ha assolto il suo massimo compito, che è quello di avvicinare le persone, di coinvolgerle in una competizione leale e pulita. C'è da esserne orgogliosi.

Rossano Donnini

LA COLOMBA

La partita ha inizio: il sindaco di Sarajevo dà il calcio d'avvio dopo le tradizionali foto di rito. Sugli spalti, l'entusiasmo è alle stelle: finalmente, un momento di normalità

L'incredibile storia di Arkan

Dai bassifondi al Parlamento, da capotifoso della Stella Rossa a sterminatore di innocenti: visto dai serbi e dai croati, il ritratto di uno dei più feroci protagonisti della guerra

Commissario cetnico

BELGRADO. Come e perché il capo dei tifosi della Stella Rossa è diventato il comandante della Guardia dei volontari serbi e in seguito deputato del Parlamento di Belgrado? Željko Raznjatović, più noto come Arkan — il cui dossier nei commissariati di polizia della Croazia porta il numero uno come nemico politico — è, oltre che il comandante, la guida spirituale della Guardia dei volontari serbi. Alla domanda sull'identità di questo reparto speciale, Arkan risponde citandone lo statuto: *«La Guardia dei volontari serbi è stata fondata tre anni fa, quando i croati hanno attaccato i serbi. È formata da soldati estranei a partiti politici. Il suo unico scopo è quello di difendere la popolazione serba, non importa dove essa si trovi, di salvaguardarne lo spirito, la religione e l'unità. Questo statuto è in possesso di 600 soldati. Dico 600, ma il loro numero esatto è un segreto. Si tratta di serbi provenienti da ogni parte della Jugoslavia. Fra loro un gran numero di tifosi della Stella Rossa, del Partizan, della Vojvodina... Ho quattro figli, un buon lavoro privato, ma il mio sangue è come quello di Obilic* (l'eroe nazionale serbo che nel 1389 combattè le battaglie del Kosovo contro gli invasori turchi, ndr). *Questo mi spinge ad andare a combattere per tutto ciò che riguarda il mio popolo, la sua cultura e la sua tradizione».*

Željko Raznjatović è nato il 17 maggio 1952 a Brezice, in Slovenia, dove il padre, ufficiale dell'esercito già comandante partigiano durante la guerra, prestava servizio militare. La sua famiglia è di origine montenegrina. Sposato con Mira, Arkan ha quattro figli: Milena di 11 anni, i gemelli Nicolò e Vojin di 10, Masa di 3 e mezzo. Raznjatović di professione fa ufficialmente il pasticciere. La sua ditta si chiama «Ari export import». È da diversi anni il presidente dei tifosi organizzati della Stella Rossa, soprannominati «Delije». Nel 1991, quando il club di Belgrado si aggiudicò la Coppa dei Campioni, erano ben 30 mila. Simpatizzante del Milan, Arkan sognava un gemellaggio fra i tifosi dei due club.

— Ha mai avuto problemi in quanto comandante della Guardia dei volontari serbi?

«No! Noi non siamo contro lo stato e il governo. Non siamo spinti da ideologie politiche. Il nostro unico obiettivo è liberare il popolo serbo dai massacri perpetrati dagli ustascia, dai musulmani, dai fondamentalisti».

— Non immagina cosa le potrebbe accadere se un giorno i croati la catturassero?

«È quasi impossibile. È successo una volta con l'inganno, ma se mai ricadrò nelle loro mani non sarà da vivo».

— In breve, quali sono i risultati della vostra lotta?

«In Croazia e in Bosnia abbiamo salvato da morte sicura migliaia di serbi. Abbiamo protetto i loro beni, liberato numerosi villaggi serbi. Nel corso di questa brutale guerra civile sono stati uccisi e massacrati diverse migliaia di serbi, più di 10 mila case sono state distrutte, oltre 550 mila persone sono rimaste senza un tetto. Noi abbiamo avuto una trentina di morti, più di un centinaio di feriti e numerosi invalidi». Le cifre ufficiali parlano di 23 morti, 136 feriti di cui 36 rimasti invalidi.

Quali sono le azioni umanitarie compiute da Željko Raznjatović lui non lo ha voluto dire. Sappiamo che Arkan ha aiutato i suoi feriti, le famiglie dei soldati caduti, i bambini e anche i profughi della Bosnia e della Croazia. A Natale ha fatto regali a 500 bambini. Recentemente ha aperto un panificio che serve gratuitamente gli ospedali, i campi profughi e gli asili.

— Lei è un amico di Zhirinovski, il leader ultranazionalista russo, che si oppone a Boris Eltsin e ha mire di tipo opposto?

«Naturalmente. Vladimir Zhirinovski è un grande amico del popolo serbo, un nostro sincero protettore. Ha chiesto che vengano rimosse le sanzioni nei nostri confronti, vuole organizzare aiuti umanitari per il nostro Paese, si batte contro le sofferenze dei serbi in Bosnia. Sa bene che i serbi non sono aggressori, ma aggrediti, come lo erano i russi che combattevano contro i turchi e contro Napoleone. Zhirinovski vuole proteggere tutti gli slavi ortodossi. Ammira la nostra giusta lotta».

— La Serbia continua a essere punita dalle sanzioni internazionali...

«Questo è un crimine inaudito, che punisce ingiustamente 10 milioni di persone: donne, bambini, vecchi, ammalati, invalidi... neonati che muoiono a causa di queste sanzioni. Credo che il popolo italiano, con il suo straordinario senso della giustizia, capirà che questo è uno spaventoso genocidio».

Marko Kovacevic

Il ricordo di Dejan Savicevic

«CI ERA MOLTO VICINO»

Cortese come sempre, ma deciso nel non parlare: sull'argomento Arkan, Zvonimir Boban non ha nulla da dire. Del resto, il suo atteggiamento si può comprendere: proprio Željko Raznjatović, infatti, è la causa (seppure indiretta) delle sue ultime disgrazie sportive. Facciamo un salto indietro di qualche anno e andiamo al 13 maggio 1990: a Zagabria si gioca Dinamo-Stella Rossa, una classica del calcio jugoslavo. Boban è uno dei talenti emergenti della squadra padrone di casa e la sua convocazione nella nazionale jugoslava per «Italia 90» appare certa. Quel giorno però accade qualosa che segnerà una svolta nella sua carriera. Colpa di una maxi-rissa scatenata (si dice) dai tifosi della Stella Rossa, «capitanati» da un personaggio destinato di lì a un anno a ben altri campi di battaglia: Arkan, appunto. Ben presto gli scontri si estendono anche in campo, tanto da costringere la polizia a intervenire. Ed è a quel punto che Boban perde la testa: *«Cercai di dividere un poliziotto da due ragazzini»*, spiegherà poi, *«e lui mi colpì tre volte col manganello. Solo in quel momento reagii»*. Una ginocchiata (immortalata da un fotografo dell'Associated Press) che gli costerà molto cara: nove mesi di squalifica, poi ridotti a quattro, e addio Mondiale.

«Arkan? Sì, lo conosco», dice Dejan Savicevic. *«Da quando ho lasciato Belgrado, però, non l'ho più sentito. All'epoca in cui era il capo dei tifosi della Stella Rossa lo vedevo spesso, essendo lui molto vicino alla squadra. Su Arkan come militare o uomo politico* (alle ultime elezioni in Serbia era candidato nelle file di un partito ultranazionalista. n.d.a.) *non sono però in grado di esprimere un giudizio: ripeto, è tanto tempo che non ho sue notizie...».*

Carlo Repetto

Sopra da sinistra, Arkan in divisa da comandante della Guardia dei volontari serbi e insieme a Robert Prosinecki. A fianco, durante la campagna elettorale

ZAGABRIA. *«Il criminale di guerra Željko Raznjatović, più noto con il nome di "Arkan", è stato ucciso nel corso di uno scontro a fuoco in Bosnia».* È la TV croata a dare la notizia, uno dei primi titoli del TG della sera, il più importante, con l'audience maggiore. Anche se mancano particolari e controprove c'è molta enfasi nella voce dello speaker. L'uccisione di Arkan viene trattata come una vittoria sui campi di battaglia in un 1993 molto caldo sul fronte del conflitto croato-serbo-bosniaco. Passano alcuni giorni, la notizia fa il giro del mondo, arriva a Belgrado. La TV serba ne prende atto con gioia immensa perché sa che Arkan è vivo. La smentita viene preparata in un attimo. Arkan si fa riprendere a Bijeljina, città della Bosnia nord-orientale, conquistata dalle sue truppe pararamilitari, gli «arkanovci», irregolari, i primi a entrare in città e villaggi assediati quando si tratta di dare l'ultimo colpo e saccheggiare tutto quello che si può.
Il servizio, nell'introduzione del giornalista, ha un tono trionfalistico. Davanti alle telecamere Arkan è in divisa, qualche bomba agganciata al cinturone per accentuare l'effetto, in mano il kalashnikov, compagno di mille battaglie. Sorride, il suo atteggiamento è strafottente. Spavaldo e volgare più che mai irride chi lo ha dato per morto. Approfitta dell'occasione per lanciare i suoi messaggi di sfida contro gli *«ustascia, figli di una puttana croata»*, come usa definire gli appartenenti dell'esercito croato. Le bestemmie volano una dietro l'altra. Non c'è censura. Anche questo è un modo per caricare i combattenti serbi impegnati sul fronte croato, a difesa della Krajina e nella Slavonia orientale, e in Bosnia. Ma questa è anche una delle ultime apparizioni televisive di Arkan in divisa. Oggi Željko Raznjatović ha altri interessi. La macchina bellica sembra si stia fermando, le fonti di «quel» guadagno si sono esaurite, ma forse Arkan è stanco della guerra. Anche se crederlo è difficile.
L'ex capo dei tifosi della Stella Rossa (era così considerato che qualche volta è andato persino in panchina) ha fatto carriera: da pasticciere è diventato uomo politico. La prima volta, verso la fine del 1992, entrando a far parte dell'assemblea serba in qualità di delegato del Kosovo. Per chi non lo sapesse il Kosovo è l'ex regione autonoma dell'ex Jugoslavia, a maggioranza di popolazione albanese, tenuta sotto il giogo della Serbia grazie a una terribile politica repressiva attuata in virtù di ingentissimi spiegamenti di forze dell'esercito e di polizia. La presenza di Arkan nel Kosovo rientrava nei piani politici serbi. La sua figura avrebbe dovuto scoraggiare la debole opposizione degli albanesi. È stata un po' la rampa di lancio per la fondazione del suo movimento politico, il partito dell'unità serba, in lizza alle elezioni del 1993. La campagna elettorale non ha badato a spese, finanziata molto probabilmente dai loschi affari condotti da Arkan. Gli spot costruiti in quell'occasione meriterebbero l'Oscar per il montaggio: ipotetici elettori in grande festa con mille bandiere, inneggianti alla Grande Serbia, e al centro un Arkan in doppiopetto, come se fosse il Messia. Ma al momento del voto le cose andarono male per Raznjatović. Il partito dell'unità serba ottenne una percentuale esigua che non permise ad Arkan di andare in Parlamento. Un brutto smacco per uno abituato a vincere con ogni mezzo.
In un batter d'occhio questo Rambo dei Balcani, riuscì a risolvere anche questa situazione: Arkan entrò a far parte del codazzo di Slobodan Milošević, colui che detiene il vero potere politico in Serbia. Milošević ha bisogno di Arkan perché lui gli garantisce voti, è utile per fare pressioni sugli oppositori e può servire anche per lavoretti sporchi. Arkan ha bisogno di Milošević: potendo contare sulla sicurezza del potere politico può gestire in tutta tranquillità ogni affare illegale. In questo contesto oggi Arkan è uno degli uomini più potenti (se non il primo) a Belgrado. La sua organizzazione, composta prevalentemente da ex combattenti, è stata costruita sui crimini di guerra perpetrati in Croazia e Bosnia: traffico d'armi, estorsioni, mercato nero, prostituzione. Una macchina che produce soldi in valuta pesante (non certo dinari con 12-13 zeri). Un'organizzazione capillare che si è espansa a macchia d'olio, che fa paura, che usa la paura e che controlla ogni settore della capitale serbo-montenegrina.
C'è un neo nella «carriera» di Arkan. Figlio di un ufficiale dell'esercito, passato poi all'UDBA, i famigerati servizi segreti jugoslavi, Arkan ha intrapreso la stessa carriera. Superato il corso di addestramento si dice che abbia operato per un periodo nell'Europa centro-occidentale. Con la nascita delle prime ostilità in Croazia ha avuto il compito di organizzare la rivolta dei serbi. Nel febbraio del 1991 è stato arrestato dalla polizia croata nei pressi di Dvor na Uni, località ai confini della Krajina. In compagnia di altri tre collaboratori, è stato trovato in possesso di armi, esplosivo, volantini anticroati e documenti vari. In sede di processo Arkan ha negato tutto, ma le prove erano inconfutabili. È stato accusato di «rivolta armata contro lo stato croato» con una condanna a quattro anni e sei mesi di carcere. Ma un cavillo burocratico ha permesso ai suoi avvocati di ottenere la scarcerazione. Un fatto ancor oggi avvolto in un alone di mistero.

Fabio Sfiligoi

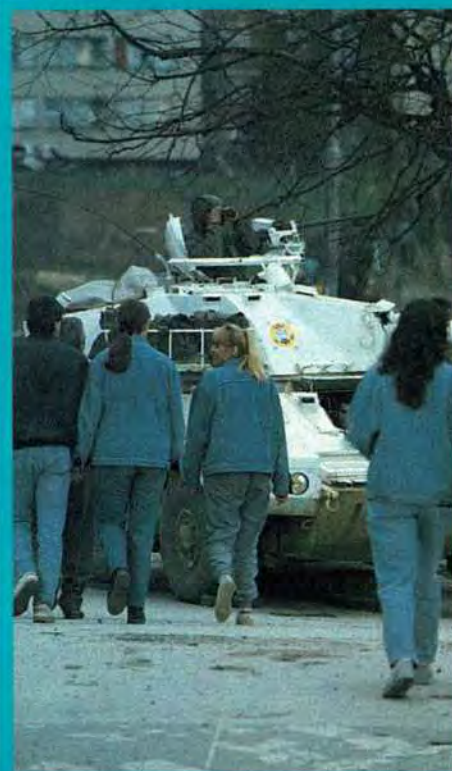
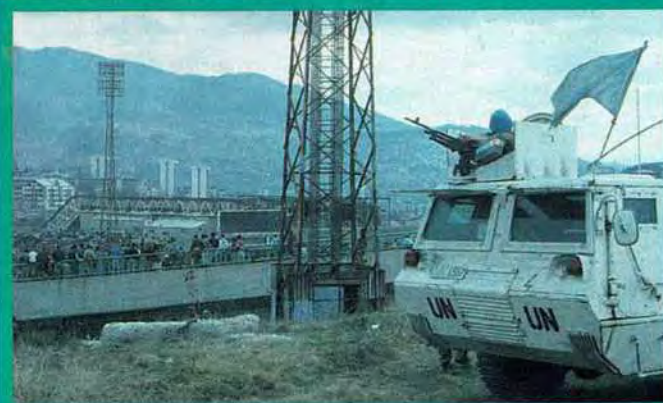
SARAJEVO
SEGUE

Michael Rose, è la consacrazione simbolica dell'avvenuto cessate il fuoco, non certo della pace. Lo speciale evento, organizzato in poco più di dieci giorni, ha visto trasformare una sterpaglia in campo da gioco, ricoperte alla meno peggio i crateri delle granate di grosso calibro, ripuliti gli spalti dalle schegge, smobilitata la postazione d'artiglieria sotto la curva nord e ridisegnate le linee del campo. Tutto appare come due anni fa, con gli spalti colmi di gente esultante e colorata da sciarpe e gagliardetti delle squadre più svariate. Non mancano i colori dei team italiani: il bianco azzurro del Napoli, il Bologna, Milan, Inter, Roma e pdoi l'oro e bordeaux del Sarajevo. Fuori qualcuno scavalca i cancelli, un copione recitato spesso nei nostri stadi ma che qui pare rappresentare la voglia di normalità, e che sembra urlare quando qualche scalmanato lancia un petardo. A dire la verità quei petardi hanno fatto sussultare e imprecare molti spettatori: tra gli spalti gira infatti la voce che la maga di Sarajevo ha previsto un'altra strage. Non c'è problema, oggi la parola

segue

Per evitare equivoci, la cosa migliore è portarsi dietro, in ogni momento, il mezzo di locomozione...

Tante sciarpe, tante bandiere, tanti cori: non esistono barriere nazionali o di fede calcistica. Dall'Ajax al Bologna, dal Napoli all'Union Jack britannica, tutto quanto fa colore

Si gioca, anche se la partita non ha alcun significato tecnico: il Sarajevo vince 4-0, ma in una giornata così non esistono sconfitti. Per le strade c'è comunque chi controlla che nessuno si permetta di rovinare la festa della città

La partita è finita, si torna a casa. All'esterno del Kosevo, l'ex campo di allenamento è oggi un cimitero. Qualcuno visita gli amici scomparsi e pensa: «Cosa vi siete perduti...»

SARAJEVO
SEGUE

d'ordine è *«normalità»*. I calciatori scendono in campo e lo stadio è tutto un tripudio, e i canti della curva non si discostano dai nostri. Sopra lo stadio volano insistentemente i caccia e gli elicotteri Onu. Il gioco ha inizio: il primo calcio è del vecchio sindaco di Sarajevo Krasevljakovic, e come per una premonizione il giocatore della squadra Onu manca l'aggancio. Benché più massicci i calciatori Unprofor sembrano dei giganti d'argilla, i diafani «sarajlije» si portano subito in area avversaria e già dai primi minuti rischiano di andare in gol. Solo al 26' del primo tempo il capitano Cenan, dopo aver dribblato due avversari, scarta pure il portiere infilandolo con un bel destro. A questo punto scoppia l'entusiasmo di tutta la gente accorsa da ogni parte della città, magari prendendo l'unico tram da poco al lavoro a Sarajevo oppure a piedi come hanno sempre fatto in questi anni. Sugli spalti il segno dei tempi: qualcuno sventola una bandiera croata cucita a una musulmana bosniaca. È del giorno prima, la notizia della firma dell'accordo di pace tra croati e musulmani a Washington, e mentre si gioca il Presidente Izetbegovic sta rientrando a Sarajevo.

Il primo tempo trascorre senza grosse emozioni in campo: infatti più che di emozioni si deve parlare di tensioni, sugli spalti la presenza di buona parte dei vertici Onu e del governo bosniaco ha trasformato lo stadio in una scenografia latino-americana. Uomini armati di kalashnikov tra il pubblico, soldati Onu sui tralicci della luce con il dito sul grilletto, carri armati puntati verso nord. Ma tutto questo è in fondo la normalità della città, nessuno sembra farci caso e l'incontro procede. Nella ripresa la giovane squadra del Sarajevo è inarrestabile, tanto da travolgere l'Unprofor 4-0. La voglia di rivalsa contro le Forze Internazionali, non sempre amate, e il desiderio di non deludere il proprio pubblico, non fa quasi mai arretrare la squadra facendo registrare una percentuale dell'80% di possesso palla. Sarebbero certo soddisfatti i quattro compagni deceduti al fronte. Certamente hanno esultato tutti gli altri ancora impegnati sulla linea del fuoco e forse un pensiero sarà arrivato anche da quelli rifugiatisi altrove.

Saziato dal risultato, il pubblico si riversa festoso nelle strade. In tanti si fermano a salutare amici e parenti sepolti nell'ormai enorme cimitero cresciuto incontrollato tutto intorno allo stadio. Più su c'è una ventina di nuove sepolture, probabilmente le vittime della strage del mercato, quella che ha finalmente inorridito il mondo e che ha fatto smuovere il pachiderma Nato. La platealità di questa partita lascia ancora tanti dubbi. Può l'imposizione di pochi creare dal nulla la pace nel giro di solo quaranta giorni? È la pace è definitivamente scesa in campo oppure è semplicemente impegnata in trasferta?

Silvia Nelvina

Il 31 marzo c'è Bologna-Bosnia

RACCOLTA CALCIATORI

Fedele come sempre alla propria immagine di città sensibile e generosa, Bologna risponde per prima, in Italia, alla richiesta di aiuto proveniente dalla Bosnia: la società rossoblù ha infatti accolto con entusiasmo la richiesta di disputare una partita amichevole contro la Nazionale bosniaca allo scopo di raccogliere fondi da destinare ai bambini di Sarajevo e dintorni. La partita si giocherà allo Stadio Dall'Ara il prossimo 31 marzo, con inizio alle ore 20,30. Della selezione bosniaca faranno parte i vari Haris Skoro, Mirsad Baljic, Radmilo Mihajlovic, Mehmet Bazdarevic, Faruk Hadzibegic, Blaz Sliskovic sparsi per l'Europa: tutte stelle della Nazionale jugoslava del recente passato, prima che le follie della guerra facessero disgregare il Paese in differenti entità politiche.

Sopra da sinistra, il passato e il futuro di Bazdarevic e Hadzibegic: dalla nazionale jugoslava a quella bosniaca

L'avverso del Parma/Benfica

Dopo la pesante crisi finanziaria, con l'entrata nella holding Parmalat il club di Lisbona guarda avanti con fiducia: primo passo, la finale di Coppa Coppe da conquistare nel... derby

Soldatini di latte

Impermeabile alla crisi finanziaria che per parecchi mesi ha fustigato e portato la società sull'orlo del fallimento (svanito con l'elezione nello scorso gennaio del nuovo presidente Manuel Damásio, un imprenditore nel settore della grande distribuzione), la squadra del Benfica, che guida la classifica del campionato praticamente sin dall'inizio, si accinge a conquistare il suo 27º scudetto in 56 edizioni della prova. C'è ancora, è vero, strada da percorrere (a questo punto mancano alla conclusione otto giornate), ma né Sporting né Porto, anche se il loro distacco dalla capolista è a prima vista irrilevante, sembrano in grado di contrastarla.

IMPRESA. Sul fronte euro-

A fianco, Antonio de Oliveira detto Toni, allenatore del Benfica capolista della classifica del campionato portoghese

peo, specificamente nell'edizione in corso di Coppa delle Coppe, l'impresa non è per niente da meno: è arrivata in semifinale dopo aver eliminato successivamente i polacchi del GKS Katowice, i bulgari del CSKA Sofia e i tedeschi del Bayer Leverkusen. In quest'ultimo caso dopo un memorabile pareggio (4-4) strappato all'Ulrich-Haberland Stadion, che ha lasciato di stucco Dragoslav Stepanovic, l'allenatore della formazione casalinga: *«Il Benfica è una squadra fantastica. Sapevo benissimo che avrebbe impostato una gara d'attacco, ma non mi aspettavo così tanto. Rui Costa, João Pinto, Kulkov mi hanno veramente stupito. Anche se abbiamo cercato in tutti i modi di passare il turno, siamo stati costretti ad arrenderci»*. Le esultanze sulla stampa portoghese gli fanno eco:

segue

A sinistra, un «undici» del club di Lisbona. In piedi da sinistra: Rui Costa, Mozer, Neno, Juran, Helder, Kulkov; accosciati da sinistra: Veloso, João Pinto, Schwarz, Abel, Vitor Paneira. A destra, l'ucraino Sergej Juran e, sotto, João Pinto: sono due attaccanti di eccellente valore (fotoEmpics)

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Adelino Barros NENO	P	27-1-1962
SILVINO Almeida Louro	P	5-3-1959
PAULO Jorge SANTOS	P	11-2-1972
Antonio da Silva VELOSO	D	31-5-1957
WILLIAM Amaral Andrade	D	21-12-1967
HELDER Rodrigues Cristovão	D	21-3-1971
ABEL Pereira Silva	D	21-8-1969
José Carlos MOZER	D	19-9-1960
Jovo SIMANIC	D	8-8-1965
ABEL Costa XAVIER	D	30-11-1972
Daniel KENEDY dos Santos	D	18-2-1974
Vasilij KULKOV	C	11-6-1966
Hans Stefan SCHWARZ	C	18-4-1969
VITOR PANEIRA Araujo	C	16-2-1966
RUI Cesar COSTA	C	29-3-1972
HERNANI Madruga Neves	C	2-11-1963
José RUI Lopes AGUAS	A	28-4-1960
ISAIAS Marques Soares	A	18-10-1963
CESAR Gonçalves BRITO	A	21-10-1964
Sergej JURAN	A	11-6-1969
JOÃO Vieira PINTO	A	19-8-1971
AILTON Delfino	A	1-9-1968

All.: **Antonio de Oliveira TONI** (14-10-1946)

«Mai vista una partita così. L'unico paragone risale a più di trent'anni fa, quando Eusebio e compagni batterono in finale il Real Madrid (5-3) e conquistarono per la seconda volta la Coppa dei Campioni. Vuol dire, inoltre, che il calcio portoghese è in ascesa. Adesso non si rimane più indietro a vedere cosa succede, in attesa di mettere in azione qualche saltuario timido contropiede. Adesso c'è gente nuova, con spirito nuovo, che già si è abituata a ribaltare risultati e ad avere mentalità vincente».

RECUPERATI. Il merito di questo exploit è dello scaltro Toni, un allenatore i cui indiscutibili pregi solo adesso cominciano a essere riconosciuti e tenuti nel dovuto conto. Sotto la sua conduzione, in effetti, i "diavoli rossi" lusitani sono riusciti a compiere il miracolo di passare incolumi attraverso la bufera che si è abbattuta sul club e a tirare diritti per la loro strada, indifferenti al caos che li attorniava. Non è poco, anzi, è un lavoro da incorniciare. A Toni va anche doverosamente assegnato il merito di aver recuperato tecnicamente e psicologicamente, per poi reinserirli stabilmente in seno al gruppo, i nazionali russi Kulkov e Juran, un patrimonio che andava

preservato e rilanciato in vista della loro probabile rivalorizzazione dopo la partecipazione ai prossimi Mondiali. È vero che la qualità della rosa non paventa confronti di sorta (Schwarz, Mozer, Kulkov, Rui Costa, Vitor Paneira, João Pinto farebbero la felicità di qualsiasi allenatore), ma ciò nulla toglie alla validità dell'opera svolta in circostanze così avverse (leggi i ritardi di alcuni mesi negli stipendi dei giocatori).

CONTI. Dopo la tempesta, come sempre avviene, arriva la bonaccia. I primi segni del recupero economico si avvertono già da tempo, perché la società, da quando è presieduta da Manuel Damásio, ha imparato a non spendere più di quanto incassa. Così facendo i conti tornano e di pari passo gli stipendi sono stati aggiornati. Con questi presupposti l'aquila (simbolo del sodalizio) adesso può spiccare il volo ancora più alto. Insomma, lo spettro dello sfacelo pare scongiurato, mentre il piano del definitivo riassesto dipende ora dai soci, dai loro contributi ed aliquote: erano 90 mila in gennaio, sono diventati oggi 130 mila e tendono ad aumentare continuamente. L'obiettivo della campagna in fase di svolgimento è di 150 mila. Siccome la capienza dello stadio da Luz è soltanto (!) di 120 mila posti, resta aspettare cosa accadrà quando tutti quanti i soci decideranno di andare a vedere la partita...

ENTUSIASMI. Il sorteggio di Ginevra, comunque, ha fatto calmare un po' le acque dei facili entusiasmi della folla. Il Parma, ben noto in Portogallo, dove si seguono da vicino le vicende calcistiche italiane, era l'avversario più temuto, quindi il meno gradito. Per la semplice ragione di essere ritenuto, tra i concorrenti ancora in lizza, il più forte. Vale per tutte l'opinione di Toni: *«Questa volta purtroppo siamo stati sfortunati. Non sono Asprilla né Zola o Brolin a impensierirci, è l'insieme. A tutt'oggi, secondo me, il Parma è addirittura superiore al Milan. Complimenti a Nevio Scala. Dico di più: è il Parma la squadra del futuro in Europa. Il Milan ha chiuso un ciclo con l'addio degli olandesi».*

SPOGLIATOIO. Fattore importante: il clima dello spo-

gliatoio è sano. Toni ha saputo, con perseveranza e oculatezza, ricucire gli strappi che si erano aperti tra i russi e gli altri lo scorso anno, durante la gestione Ivic. Mai come ora il motto latino impresso sull'emblema della società ha avuto corrispondenza nella realtà: *«E Pluribus Unum»*, più o meno, uno per tutti e tutti per uno. Il Benfica schiera tatticamente un classico 4-4-2, cioè una difesa in linea, esperta nella trappola del fuorigioco; un centrocampo dotato di notevole spessore tecnico, di grande mobilità e capacità di pressing; un attacco creativo, rapido, imprevedibile, che copre tutto il fronte del campo. Una premessa va subito sottolineata: il Benfica europeo (con il limite imposto dei tre stranieri) è meno forte di quello «portoghese» (con quattro stranieri), perché all'atto pratico uno tra Mozer, Schwarz, Kulkov e Juran deve andare in tribuna.

FORMAZIONE. Anche se la scelta definitiva sarà fatta in funzione della miglior condizione di ciascuno e delle caratteristiche dell'avversario, la truppa che probabilmente aspetterà al varco il Parma vedrà: Neno, un portiere agile, bravo sui palloni bassi, sostituto di Vitor Baia in Naziona-

Il futuro si chiama anche yogurt

FERMENTI VIVI

Raggiunto l'accordo con la Parmalat per la sponsorizzazione del club nei prossimi due anni (e quindi sono assolutamente destituite di fondamento le... chiacchiere sul presunto derby di sponsor sulle maglie in occasione delle due partite tra gialloblù e biancorossi, che sino al termine della stagione porteranno sul petto l'attuale scritta «Casino Estoril»), la dirigenza della società di Lisbona ha svelato buona parte dei dettagli del contratto, che è appena stato ufficializzato a livello definitivo. Innanzitutto, il Benfica guadagnerà dodici tostoes (centesimi) per ogni yogurt, cartone di latte o panetto di burro che sarà venduto nei negozi e supermercati portoghesi. Un bell'affare, considerando le potenzialità del mercato. Come sponsorizzazione pura, la società incasserà circa seicento milioni l'anno per due stagioni (con opzione per il terzo) entrando poi nella «holding» Parmalat che comprende già Parma, Dinamo Mosca, Videoton Szekesfèhérvar, Boca Juniors, Palmeiras San Paolo e Peñarol Montevideo. In quest'ottica, il presidente Manuel Damàsio ha confermato che il Benfica accetterà il patto di solidarietà intercorrente tra questi sette club, e cioè la possibilità di scambiarsi i giocatori in caso di necessità.

le, fra i pali. La linea difensiva prevede sulla destra il mondiale Under 20 Abel Xavier; al centro Mozer (nazionale brasiliano, tornato al Benfica dopo una parentesi di due anni in Francia, nel Marsiglia) e Helder; il lato sinistro sarà affidato al capitano Veloso, 37 anni il prossimo maggio ma ancora con birra da vendere, oppure al ventenne Kenedy, l'ultima rivelazione uscita dal vivaio. Davanti alla difesa, in vesti di mediano di copertura e di regista arretrato potrebbe operare il russo Kulkov, un peso massimo, oppure il combattivo Schwarz, l'unico svedese rimasto in squadra dopo le partenze di Thern e Magnusson; sulla destra del centrocampo, fungendo da ala, c'è Vitor Paneira, temperamento irrefrenabile e spesso imprendibile; in mezzo Rui Costa, un polmone che garantisce spinta offensiva e pericolosità in zona gol, specie da media distanza; sulla sinistra Isaias, un carro armato dagli effetti devastanti dopo aver ingranato la quarta. In avanti, con ampia libertà di azione il peso piuma João Pinto, bicampione mondiale Under 20, pericolosissimo quando parte in dribbling, e il russo Juran, un altro peso massimo, generoso sino all'esaurimento che, con i suoi arrembaggi, semina il panico nella retroguardia contraria, anche se non sempre lucido nella fase di conclusione. Una squadra, cioè, che rispecchia abbastanza fedelmente il carattere del suo tecnico: determinata, scaltra, consapevole, disciplinata.

Manuel Martins De Sá

A fianco, da sinistra, il portiere Neno e il centrocampista Rui Costa. Nella pagina accanto, l'aquila-simbolo del Benfica. Sotto, Eusébio ieri e oggi (fotoEmpics e AS)

Il grande Eusebio racconta

«IL MIO SOGNO ITALIANO»

La maglia originale di Pelé con dedica e firma? C'è. La foto (in bianconero) che lo ritrae abbracciato a George Best? Ovvio che c'è, è lì, su un mobile del salotto. E il pallone sul quale Beckenbauer ha scritto una dedica speciale per lui? Anche quello c'è, così come le magliette di Altafini e Sandro Mazzola, i pantaloncini di Puskas, la tuta di Di Stefano. Non stiamo parlando di un accanito e nostalgico tifoso che con cura maniacale cataloga tutti i suoi preziosi trofei. E neppure di un negozio di souvenir calcistici di una piccola e buia strada della City di Londra.

Chi possiede questi preziosi oggetti è a sua volta un monumento vivente della storia del calcio. Davanti a noi c'è Eusebio, il monarca del calcio europeo di trent'anni fa, un punto di riferimento imprescindibile per la storia di questo sport, non solo in Portogallo. In ogni angolo di Lisbona c'è qualcosa che ancora parla di lui, di questo straordinario attaccante. Se vai al supermercato trovi il cioccolato di Eusebio. Per le strade c'è la lotteria di Eusebio. Nei negozi di abbigliamento le scarpe e le tute che portano il suo nome. Poi il pallone di Eusebio, e tanti libri, non solo di calcio: i consigli di Eusebio, la cucina africana di Eusebio. E poi i fumetti sulla sua vita, iniziata 51 anni fa a Laurenço Marques, oggi Maputo, in Mozambico. Fumetti che trovano posto accanto a libri ed enciclopedie. Eusebio, che legge il «Guerin Sportivo» ed è un grande ammiratore del campionato italiano, oggi fa l'allenatore in seconda del Benfica. Ma del glorioso club di Lisbona, è soprattutto l'ambasciatore. *«Per mantenere questo mio Benfica fra le grandi viaggio molto più di quanto non facevo da calciatore»*, racconta la «Pantera Nera». *«E questo nonostante la paura di volare che provo ancor oggi, dopo le migliaia di aerei che ho preso. Ogni volta sento sempre la stessa sgradevole sensazione. Non mi scorderò mai che nel 1962, al ritorno da una trasferta in Brasile, l'aereo che ci trasportava fu costretto a un atterraggio d'emergenza a Dakar. Che spavento! Comprendo quelli che hanno terrore a mettere piede su un aereo»*. Eusebio si confessa: *«Oggi sono ancora più credente di prima. Sono stato a Superga, conosco la storia del Grande Torino. Ogni volta che devo prendere un aereo recito le mie preghiere speciali. Prima di un viaggio mi reco sempre in chiesa con la mia famiglia. Tanto, male non fa»*. Eusebio si sente un po' missionario: *«Appartengo a una generazione ricca di valori, molto diversa da quelle di oggi, e ne sono orgoglioso. Sento che dobbiamo aiutare i giovani. Cerco di fare del mio meglio»*. Non sono tanti i campioni del suo carisma che si comportano in questo modo. Eusebio è secondo solo a Pelé. La loro sfida ha segnato un momento della storia del calcio. *«Pelé, un grande amico, quasi un fratello. Un calciatore e un uomo eccezionale: un vero re. Ogni volta che giocavo contro di lui provavo un'emozione fortissima. Una sensazione strana dentro il petto»*. Eusebio si emoziona, letteralmente si sconvolge, si blocca. Vorrebbe dire di più, tanto di più.

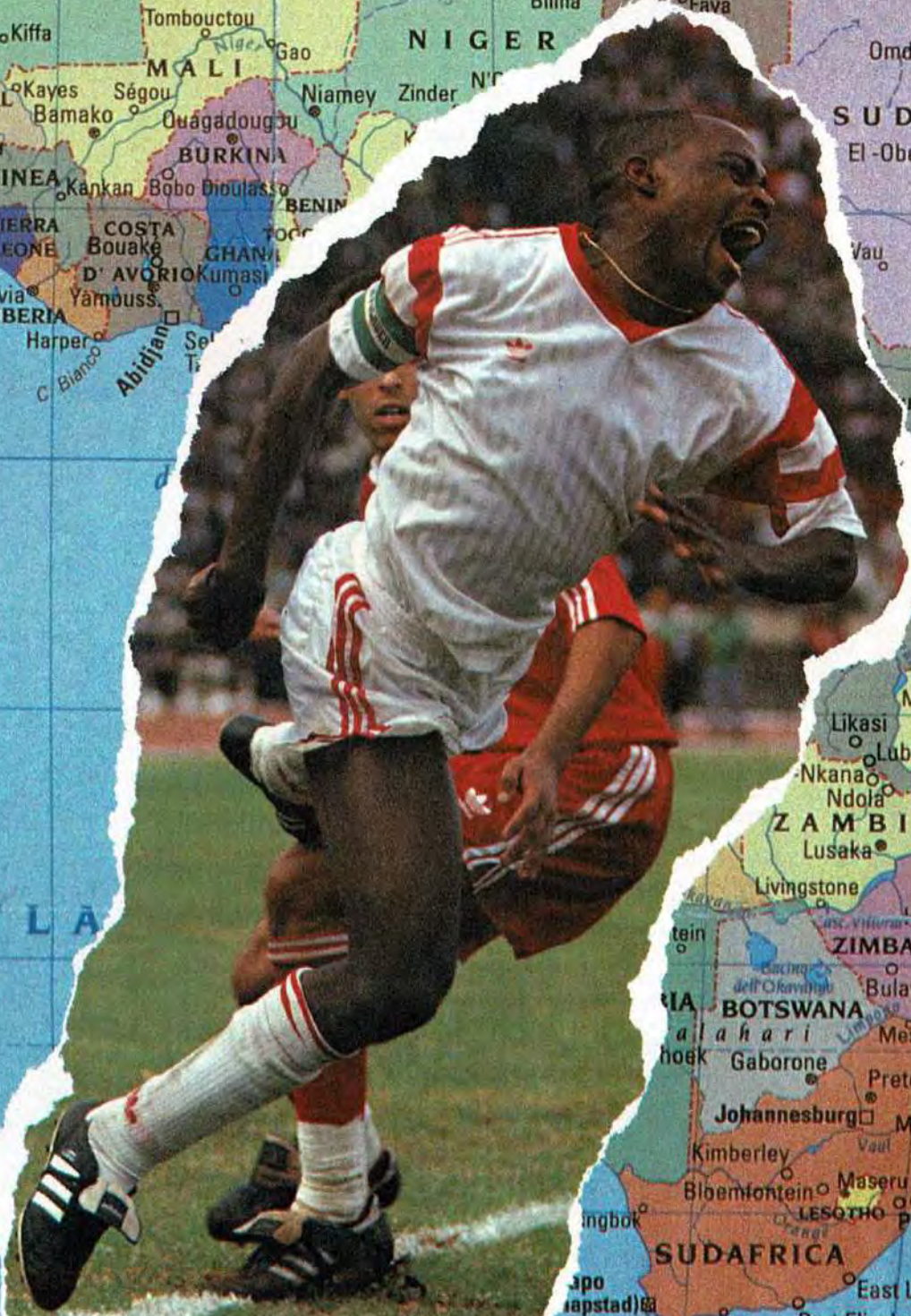
«Siamo andati insieme negli Stati Uniti agli inizi degli anni Settanta. Però non abbiamo mai avuto la possibilità di militare nella stessa squadra, non ce l'hanno permesso. Io a Boston, lui a New York, con il Cosmos. Mai insieme».
Niente ferma più Eusebio. Parla e parla. Nessun impegno della sua pur nutrita agenda lo ferma. Ricorda anche le tante occasioni mancate, il terzo posto ai Mondiali del '66 in Inghilterra, le sfortunate finali europee contro il Milan, l'Inter e il Manchester United, le finali Intercontinentali contro il santos. Ma il rimpianto più grosso è per il mancato trasferimento in Italia. *«Avevo vent'anni, la Juventus mi voleva a tutti i costi. Era disposta a pagare fino a un milione di dollari. Con quello che avrei guadagnato a Torino potevo comprarmi tutto quello che volevo. Ma il regime dittatoriale che c'era allora in Portogallo mi impedì di andarmene. Non puoi andare via, sei un patrimonio dello Stato, mi fu detto. L'occasione di andare in Italia mi si ripresentò dopo i Mondiali del '66. Fu l'Inter a richiedermi. Il commendator Moratti mi offriva quello che volevo. Tre milioni di dollari. Questa volta a precludermi la strada fu la chiusura delle frontiere, decisa dalla Federcalcio italiana dopo la sconfitta degli azzurri con la Corea del Nord al Mondiale»*.
La storia fra l'Inter ed Eusebio non finisce qui. Dopo una lunga pausa carica di rimpianti la «Pantera Nera» riprende il suo racconto. *«Ormai sembrava tutto fatto. Mia moglie era già in Italia ad aspettarmi. Avevamo scelto una bellissima casa sul Lago di Como. Un'abitazione stupenda, con tanto di piscina. In pratica avevamo già cominciato il trasloco, diverse nostre cose erano già in Italia. Mancava solo l'OK della Federazione. Che non è mai arrivato...»*.

Ricardo Setyon

Gelsenkirchen, 22 giugno 1974. I Mondiali tedeschi sono cominciati da una decina di giorni, e i campioni uscenti brasiliani devono affrontare lo Zaire nell'ultima partita del girone di qualificazione. L'arbitro rumeno Rainea fischia una punizione al limite dell'area in favore del Brasile. Rivelino si aggiusta il pallone e si allontana per prendere la rincorsa. Tutto è pronto. Improvvisamente dalla barriera zairese si stacca un giocatore, che con uno scatto notevole si avventa sul pallone e lo calcia come se si trattasse di una punizione in favore della propria squadra. I brasiliani, esterrefatti, guardano l'arbitro con aria interrogativa. Rainea sembra altrettanto spaesato, poi si riprende dallo stupore, estrae il cartellino giallo e ammonisce il giocatore africano.

Vent'anni dopo il mondiale tedesco, le cose sono cambiate e di molto. La diciannovesima edizione della Coppa d'Africa per nazioni, partita sabato scorso in Tunisia, ci fornisce l'occasione per fare il punto sul calcio africano. Un calcio che negli ultimi anni si è evoluto, forse lentamente, ma inesora-

segue

La potenza di Kalusha Bwalya, attaccante dello Zambia, come simbolo del calcio africano, che chiede prepotentemente di uscire dal limbo in cui molti lo confinano (fotoSabattini)

Il mondo guarda al torneo tunisino

Straordinariamente dotati dal punto di vista fisico, nell'impatto con il professionismo ad alto livello dell'Europa i calciatori del Continente Nero incontrano spesso problemi di ritmo, adattamento e concentrazione. Ma dagli anni Sessanta sono stati compiuti grandi passi in avanti, sino all'attuale e diffusa integrazione nei tornei europei. E il campionato continentale iniziato la scorsa settimana potrà fornire ulteriori indicazioni per il futuro

LABORATORIO AFRICA

di **Filippo Ricci**

COSÌ VICINI, COSÌ LONTANI

Nel 1992 gli addetti ai lavori italiani si erano recati in massa in Sénégal per la Coppa d'Africa. Ognuno sicuro di scoprire il nuovo fenomeno, di assicurarsi per poche lire l'asso del domani, convinti di avere il setaccio giusto per separare la pepita dai cento sassi che la nascondono. Poi sono tutti tornati a casa a mani vuote, sconcertati e delusi. Quello che all'improvviso, sull'onda del successo ottenuto dal Ghana nel Mondiale Under 17 disputatosi in Toscana era apparso come il nuovo Eldorado, aveva offerto ben poco. Il ghanese Abedi Pelé, eletto miglior giocatore della manifestazione, era del Marsiglia di Bernard Tapie. Il possente attaccante nigeriano Yekini, top scorer del torneo, aveva sì impressionato ma anche destato qualche perplessità: l'età non più verde, 29 anni, e il fatto di militare ancora in un club della seconda divisione portoghese. Fra coloro — non tanti per la verità — che si erano posti in evidenza, diversi appartenevano già a club europei, come Yeboah dell'Eintracht Francoforte. La Costa d'Avorio, che si era aggiudicata il titolo grazie al suo calcio collettivo, non aveva presentato alcuna individualità di rilievo. I giovani, a cominciare dall'attesissimo Lamptey, avevano desolatamente segnato il passo. Le notizie sulle generali difficoltà d'inserimento dei calciatori del Continente Nero avevano ulteriormente scoraggiato i nostri operatori, quasi del tutto spiazzati in un mercato a loro poco conosciuto. Il calcio italiano, il più potente e organizzato, se ne tornava a casa sconfitto: l'Africa non poteva offrirgli nulla. Lo impedivano prima di tutto le regole e i ritmi del nostro calcio, l'impossibilità di fare crescere e maturare i talenti grezzi del Continente Nero nei campionati minori, come accadeva negli altri paesi europei. Il favorevole rapporto qualità e prezzo che l'Africa può offrire, da noi difficilmente potrà essere sfruttato. E considerato quello che hanno dimostrato di saper fare i vari Pelé, Weah, Yeboah, Yekini, Amokachi e compagni, è davvero un peccato.

Rossano Donnini

bilmente. I campionati europei hanno cominciato ad accogliere un numero sempre maggiore di professionisti provenienti dal Continente Nero, e a Italia '90 tutto il mondo ha potuto ammirare il Camerun. Quattro anni dopo, alla vigilia di Usa '94, gli addetti ai lavori guardano con grande rispetto questa nuova realtà calcistica.

INVASIONE. A livello di singoli ormai l'Africa ha poco da dimostrare: oltre 200 africani sparsi in 17 prime divisioni europee, dalla Turchia alla Danimarca, dalla Bulgaria al Portogallo, sono una cifra più che consistente. Se a questi aggiungiamo i giocatori impegnati nelle divisioni minori e i tantissimi giovani che affollano i vivai europei, soprattutto in Francia e in Belgio, diventa facile parlare di una vera e propria «invasione nera».

In Italia però le cose sembrano seguire un percorso differente. Gli africani d'Italia, Zahoui, Mendy, Gargo, Duah e Kouffour, e ora Ayew, hanno recitato dei ruoli di comparsa, al massimo, nel nostro campionato. Soltanto l'ultimo arrivato, Kwame Ayew, ha potuto dimostrare qualcosa: tre gol (a Parma, Juventus e Atalanta) e qualche buona giocata lo hanno fatto conoscere anche lontano da Lecce. Un anno di Serie B potrà essere utile a questo giovane ghanese per inserirsi al meglio nella realtà italiana.

INSERIMENTO. Questa è la parola chiave per tutti gli stranieri che si alternano sui nostri campi. Campioni affermati o brocchi in cerca di gloria, tutti i calciatori in arrivo da altri paesi devono fare i conti con le difficoltà di inserimento. Alcuni le superano, altri no. Alcuni ci mettono sei mesi, altri sei settimane, ma a sentire gli operatori di mercato italiani, gli africani non hanno alcuna chance in proposito. Inutile spendere soldi, anche se pochi: qui da noi non hanno futuro. Si tratta di una convinzione radicata, difficile da modificare. Si parla di difficoltà caratteriali, fisiche, mentali, ma non tutti la pensano allo stesso modo.

Sopra, l'ivoriano Serge Maguy, regista della Nazionale campione africana in carica. In alto, da sinistra, l'attaccante Brice Mackaya dell'esordiente Gabon e il bomber della Nigeria Rashidi Yekini, attuale capocannoniere del campionato portoghese nelle file del Vitória Setúbal

PARERE. Il professor Conconi per esempio: *«Premesso che mi occupo poco di calcio e che non conosco la realtà calcistica africana, a parte il Camerun di Italia '90, ritengo, per ciò che ho potuto vedere nell'atletica, che morfologicamente e caratterialmente gli atleti africani non dovrebbero avere alcuna difficoltà a trovare spazio nel nostro campionato. Il Continente Nero è vastissimo, e propone diversi morfotipi. Grandi fondisti, slanciati, con muscoli allungatissimi, e ottimi velocisti, dotati di grande forza e di una muscolatura compatta. Secondo me la questione fisica non sussiste, anzi: gli atleti di colore hanno innata una leggerezza di corsa che noi bianchi ci sogniamo. E anche psicologicamente i tanti successi ottenuti nell'atletica dovrebbero far pensare: certe competizioni come le Olimpiadi o i Mondiali non si vincono senza la "testa", senza una capacità di concentrazione e di preparazione mentale al grande evento. Probabilmente alle squadre africane manca ancora qualcosa dal punto di vista tattico o organizzativo, non sono abbastanza ferrato in proposito per avere delle certezze, ma personalmente mi aspetto di tutto dal calcio africano. Se si organizzano prima o poi ci mettono sotto».*

CAPOVOLTO. Interessante anche la teoria di **Domenico Ricci**, allenatore italiano che con gli zairesi del Bilima è arrivato alla finale di Coppa dei Campioni africana e che ora cura il mercato europeo per l'African Football Management, una società africana impegnata nella promozione del calcio continentale: *«Nel corso della mia esperienza africana ho potuto constatare di persona le enormi doti naturali a disposizione degli atleti neri. La cosa che più mi ha colpito è stato il diverso modo di distribuire il peso del corpo. Gli africani camminano in maniera diversa, appoggiandosi non dietro le ginocchia come abitualmente facciano noi, ma bensì sul bacino, tra il retto e la spina dorsale. Una particolarità rivoluzionaria nella sua semplicità, che però garantisce al corpo dei neri quella leggerezza e quella elasticità che li hanno resi padroni nel mondo dell'atletica. Partendo da questa esperienza, io sono portato a capovolgere il discorso: non parlerei delle possibilità di inserimento dei calciatori neri in Italia, possibilità elevatissime, ma piuttosto di tutto quello che noi bianchi europei apprendere dal contatto con atleti africani».*

SUCCESSO. Ma se i successi sono arrivati nell'atletica, qualcosa comincia a vedersi anche nel calcio. Il dominio delle competizioni giovanili, chiacchierato finché si vuole,

ma schiacciante, comincia a dare i suoi frutti anche a livello professionistico. Anthony Yeboah, il ghanese dell'Eintracht Francoforte, capocannoniere l'anno scorso in Bundesliga e ancora in corsa quest'anno, nonostante un infortunio che lo ha fermato per tre mesi. Rashidi Yekini, nigeriano, al comando tra i bomber portoghesi anche se milita in una squadra in lotta per non retrocedere. E ancora Alphonse Tchami, il camerunese che milita in Danimarca, nell'OB Odense. O i tre africani del Marsiglia trionfatore nell'ultima finale di Coppa dei Campioni contro il Milan. Basile Boli, Abedi Ayew Pelé, Marcel Desailly; tre modi diversi per raccontare il successo del calcio africano. **Boli** insieme a Pelé, è il calciatore più amato dagli africani, nonostante abbia scelto di indossare la maglia francese invece di quella della Costa d'Avorio. *«Ho lasciato Abidjan a 10 anni,»* racconta il difensore del Marsiglia *«ma da allora ogni estate sono tornato in Costa d'Avorio. Mi sento africano, e la scelta della nazionale francese è legata soltanto a motivi di ordine professionale: ritenevo di poter pubblicizzare di più il calcio africano ottenendo dei successi con la Francia, piuttosto che con la Costa d'Avorio, e penso di aver visto giusto: la mentalità qui in Europa sta cambiando, anche se per i miei connazionali è sempre difficile*

segue

Sotto a destra, Rakhid Mekhloufi con il francese Herbin. In basso, Larbi Ben Barek e Salif Keita. Più in basso, il colpo di tacco di Madjer nella finale di Coppa dei Campioni 1987

I grandi del passato

PERLE VERE

Dici «perla nera» e pensi subito a Pelé, forse il più grande calciatore di tutti i tempi, il più autentico re del pallone. Ma, nella storia del calcio, prima dell'inimitabile asso brasiliano c'era già stato un altro giocatore capace di meritarsi questo soprannome, il marocchino Larbi Ben Barek. Un africano autentico, che a cavallo della seconda guerra mondiale entusiasmò gli appassionati di Francia e Spagna militando in Olympique Marsiglia, Stade Français e Atlético Madrid.
Attaccante dalle straordinarie qualità tecniche, fantasioso e spettacolare, Ben Barek, prima «perla nera» del calcio, fra il '38 e il '54 indossò per 17 volte la maglia della Nazionale francese, in quanto solo nel 1956 il suo Marocco ottenne la piena indipendenza. Nato il 16 giugno 1917, Ben Barek, probabilmente il più grande calciatore africano di sempre, venne trovato morto nel suo appartamento nel centro di Casablanca il 16 settembre 1992. Il suo decesso, risalente a una settimana prima, era avvenuto nel disinteresse generale.

Africano autentico era anche il «Pallone d'Oro» europeo 1965. Nato e cresciuto in Mozambico, all'epoca colonia portoghese, solo all'età di 18 anni Eusebio sbarcò a Lisbona per giocare nel Benfica e diventare in breve tempo il più grande talento calcistico espresso dal Portogallo. E dal Mozambico proveniva anche Mario Coluna, altro grande del calcio portoghese degli Anni 50 e 60. L'Europa, e in particolare la Francia, da sempre ha consentito ai migliori calciatori africani di esprimere il loro valore. Del Saint-Etienne dominatore della scena transalpina nei primi anni Sessanta l'algerino Rachid Mekhloufi era il raffinato regista; e sempre per le conquiste dei «verts» fondamentale fu qualche stagione più tardi il contributo di Salif Keita, felino attaccante dalle spiccate doti realizzative originario del Mali, che in seguito difese con grande onore anche le casacche di Marsiglia, Valencia e Sporting Lisbona. Istinto, tecnica e fantasia sono le peculiarità più marcate dei fuoriclasse africani. Una sintesi di tutto questo è racchiusa

nello spettacolare gol di tacco realizzato dall'attaccante algerino Rabah Madjer che regalò la vittoria al Porto sul Bayern nella finale della Coppa dei Campioni '86-87.
Il senegalese Jules Bocandé con la maglia del Metz e l'angolano Vata con quella del Benfica sono entrati nella storia dei campionati di Francia e Portogallo aggiudicandosi la classifica dei marcatori, rispettivamente nel 1985-86 con 23 reti e nel 1988-89 con 16. Non solo attaccanti: l'Africa ha esportato anche grandi portieri come Thomas Nkono, il camerunense che nel 1988 raggiunse le finali di Coppa Uefa con il modesto Español dopo aver eliminato il Milan di Sacchi e l'Inter di Trapattoni.
I legami fra l'Africa e l'Europa sono rimasti stretti anche dopo la fine dell'era colonialista, in particolare con la Francia, che praticamente da sempre utilizza nella propria rappresentativa nazionale giocatori nati nel Continente Nero. Dai «pied-noir» (francese bianco nato in Africa) Just Fontaine (capocannoniere della Coppa del Mondo 1958 con 13 reti, record ancora imbattuto) e Christian Lopez, ad Adams, Basile Boli, Simba e Desailly, tutti ragazzi nati in Marocco, Algeria, Sénégal, Costa d'Avorio e Ghana ma cresciuti e affermatisi non solo calcisticamente nell'Esagono.

Rossano Donnini

È partita la 19. Coppa d'Africa

Delle tre qualificate al Mondiale, mancano Marocco e Camerun: alla Nigeria il ruolo di favorita

Caccia alle aquile

Fischio d'inizio sabato scorso allo stadio El Menzah di Tunisi per la diciannovesima edizione della Coppa d'Africa per Nazioni. Partita in Sudan nel 1957 con sole tre partecipanti (Egitto, Sudan ed Etiopia), la manifestazione ha assunto nel corso degli anni una dimensione maggiormente continentale, e dal 1992 le squadre ammesse alla fase finale sono diventate dodici. Un continuo progresso tecnico e organizzativo ha portato su discreti livelli questa competizione, che vede impegnati parecchi calciatori che da anni giocano stabilmente in Europa. Due le città prescelte dagli organizzatori per la disputa delle diciannove partite: Tunisi, con i due stadi El Menzah e Zouiten, e Sousse, cittadina sul mare un centinaio di chilometri più a sud rispetto alla capitale. A Tunisi giocano, oltre ai padroni di casa, Mali, Nigeria, Gabon, Zaire ed Egitto. Allo stadio Olimpico di Sousse si affrontano invece Costa d'Avorio, Sierra Leone, Ghana, Zambia e Senegal.

Delle tre squadre africane ammesse ai Mondiali americani, soltanto la Nigeria ha conquistato il diritto alla partecipazione alla Coppa d'Africa. Il Camerun è stato eliminato a sorpresa dal Gabon, che il belga Jean Thissen (lo ricordate nelle difese di Anderlecht e Standard Liegi alla fine degli Anni 70?) ha condotto miracolosamente alla prima partecipazione alla fase finale. Ancora peggio è riuscito a fare il Marocco, che non è riuscito a conquistare uno dei due posti a disposizione (con quattro squadre in corsa) nel proprio girone eliminatorio, finendo alle spalle dell'Egitto (e la cosa ci può anche stare, visto che la nazionale dei Faraoni è alla sua quattordicesima fase finale), e soprattutto del Mali, che vincendo il girone si è assicurato la seconda fase finale della sua storia. Altra esclusa eccellente è l'Algeria, eliminata dalla CAF (l'UEFA africana), per aver schierato un giocatore squalificato. Una leggerezza imperdonabile, che è costata il posto e una dura sanzione a tutto lo staff algerino. Ora sulla panchina nordafricana siede la più grande gloria calcistica del paese: Rabah «Tacco di Allah» Madjer. A bene-

Le dodici protagoniste ai raggi X

Gruppo A

TUNISIA. Un terzo posto nel 1962 e un secondo nel 1965, poi un quarto nel 1978, anno in cui partecipò ai Mondiali in Argentina. L'ultima partecipazione, ingloriosa, nel 1982. Ritorna in corsa come paese ospitante, decisa a fare la sua figura davanti al pubblico amico. La stella è Faouzi Rouissi, 23 anni, impegnato nel campionato francese, con il Caen.

ZAIRE. Calcisticamente uno dei paesi chiave dell'Africa. La difficile situazione politica interna ha costretto la squadra a due mesi di ritiro all'estero, in pellegrinaggio tra Africa ed Europa. Campione nel 1968 e nel 1974 (l'anno della famosa apparizione ai mondiali di Germania), non gode dei favori del pronostico, nonostante i tanti professionisti «europei».

MALI. Una sorpresa da tenere d'occhio. Una partecipazione, nel 1972, e una finale, ma quella era la squadra di Salif Keita, uno dei primi africani di successo in Europa. L'allenatore Mamadou Keita (titolare nel 1972), uscito dal corso allenatori di Colonia, può contare su un gruppo di giovani molto affiatato.

Gruppo B

NIGERIA. C'è poco da dire: il tecnico olandese Clemence Westerhof ha solo l'imbarazzo della scelta, soprattutto a centrocampo e in attacco. L'unica vittoria risale al 1980, ma le «Aquile Verdi» sono finite altre sei volte sul podio. Troppe le stelle per non indicarla come favorita d'obbligo.

EGITTO. Gloria continentale, l'anno scorso ha dominato le competizioni per club, vincendo con Zamalek e Al Ahly la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe. Ed è su queste due squadre che è costruita la Nazionale, con l'inserimento dello «svizzero» Hany Ramzy, unico europeo della formazione, a dare consistenza alla difesa.

GABON. Ha già fatto molto, conquistando la prima partecipazione. Ora tutto quello che arriva va bene. Thissen può contare solo su due professionisti, impegnati in Francia: il più noto è Pierre Aubame del Le Havre. Gli altri sono giovani desiderosi di emergere nella vetrina continentale, da tenere d'occhio.

Gruppo C

COSTA D'AVORIO. I campioni in carica si presentano con le polveri bagnate dalle tante polemiche che sono seguite alla eliminazione dal Mondiale. L'allenatore è il polacco Kasperczak. Il gruppo è buono, con le stelle Maguy, Traoré, Tiehi, Fofana, ma difficile da governare. Ripetere il successo di due anni fa sembra impossibile.

ZAMBIA. La nazionale ricostruita dopo la sciagura aerea del 28 aprile scorso. Sono arrivati a un punto da Usa '94, e possono essere considerati a pieno titolo un cliente scomodo. L'allenatore inglese Porterfield ha appena prolungato il proprio contratto, convinto di poter ottenere dei risultati, e ha fatto svolgere parte della preparazione a Londra, ospite del Wimbledon. La stella è Kalusha Bwalya, tre gol a Tacconi alle Olimpiadi di Seul.

SIERRA LEONE. La rivelazione delle qualificazioni. Giovani di belle speranze alla prima partecipazione, penalizzati dal sorteggio che li oppone a Costa d'Avorio e Zambia. Un gruppo multinazionale, con pochissimi giocatori impegnati in patria. Da seguire comunque con grande attenzione.

Gruppo D

GHANA. Vale lo stesso discorso fatto per la Nigeria. Grande potenziale, soprattutto in attacco, e grande esperienza. Sono i più titolati, con quattro vittorie e tre secondi posti. In attacco giocheranno assieme i fratelli Ayew: Pelè, tre Palloni d'oro africani, e Kwame, direttamente da Lecce. Molto dipende dalla disponibilità di Yeboah, che l'Eintracht Francoforte fatica a lasciare libero.

SENEGAL. Sono in Tunisia per grazia ricevuta, e sono all'inizio di una fase di ricostruzione, dopo la delusione mondiale. I due allenatori Bocandé e Sarr dovranno amalgamare vecchi e giovani, ma non sarà facile. La stella è ancora Souleyman Sane, 32 anni, impegnato al Wattenscheid in Germania.

GUINEA. Può costruire qualche fortuna sulla debolezza del Senegal. Finore tre partecipazioni e tre eliminazioni al primo turno. Forse quest'anno è la volta buona per arrivare ai quarti. Nella squadra cinque Camara, quattro Sylla e tre Soumah.

Sopra, ecco evidenziati i dodici Paesi partecipanti alla fase finale della Coppa d'Africa 1994. Mancano a sorpresa Camerun e Marocco, qualificatesi assieme alla Nigeria a Usa '94, mentre ci sono le inattese Sierra Leone e Gabon

ficiare della squalifica dell'Algeria è stato il Sénégal, altra vittima illustre delle eliminatorie, rientrata in corsa per il rotto della cuffia, e ora affidato a Jules Boncandé (in coppia con Boubacar Sarr). Per la cronaca, il girone che comprendeva Algeria e Sénégal è stato vinto dalla Sierra Leone, anch'essa alla prima partecipazione in una fase finale.

La formula di questa Coppa d'Africa 1994 prevede quattro gironi da tre squadre: passano il turno le prime due, che danno vita ai quarti di finale incrociati. Quattro le squadre favorite: tra le formazioni impegnate a Tunisi dovrebbero raggiungere le semifinali la Tunisia, paese ospitante, che però ha perso per infortunio proprio alla vigilia del torneo il suo capitano Nabil Maaloul, e la Nigeria, che con i suoi 35 professionisti sparsi nelle prime divisioni europee è senz'altro la formazione più dotata del continente. Da Sousse dovrebbero arrivare in semifinale Ghana e Costa d'Avorio, ovvero le finaliste dell'ultima edizione, vinta dagli ivoriani dopo una lunghissima serie di rigori. □

Albo d'oro: poker del Ghana

ANNO	SEDE	CAMPIONE	SECONDA
1957	Sudan	**Egitto p. 4**	Sudan p. 0
1959	Egitto	**Egitto p. 4**	Sudan p. 2
1962	Etiopia	**Etiopia (4-2)**	Egitto
1963	Ghana	**Ghana (3-0)**	Sudan
1965	Tunisia	**Ghana (3-2 dts)**	Tunisia
1968	Etiopia	**Congo Kinshasa (1-0)**	Ghana
1970	Sudan	**Sudan (1-0)**	Ghana
1972	Camerun	**Congo (3-2)**	Mali
1974	Egitto	**Zaire (2-0)**	Zambia
1976	Etiopia	**Marocco p. 5**	Guinea p. 4
1978	Ghana	**Ghana (2-0)**	Uganda
1980	Nigeria	**Nigeria (3-0)**	Algeria
1982	Libia	**Ghana (1-1 7-6 rig.)**	Libia
1984	Costa d'Avorio	**Camerun (3-1)**	Nigeria
1986	Egitto	**Egitto (0-0 5-4 rig.)**	Camerun
1988	Marocco	**Camerun (1-0)**	Nigeria
1990	Algeria	**Algeria (1-0)**	Nigeria
1992	Sénégal	**Costa d'Avorio (0-0 11-10 rig.)**	Ghana

emergere. Io sono stato fortunato, sono arrivato in Francia con la mia famiglia, in una situazione privilegiata, ma c'è chi ha sofferto molto più di me per emergere».

ODISSEA. È il caso di **Abedi Pelé**, per esempio: *«La mia storia è piena di difficoltà. Mi sento quasi un pioniere: per potermi conquistare uno spazio in Europa ho dovuto fare il giro del mondo, o quasi. Dal Ghana sono andato in Costa d'Avorio, poi in Qatar, sono tornato in Ghana, e finalmente sono arrivato in Francia. Ma anche qui la gavetta è stata lunga. Il Niort e il Mulhouse in seconda divisione, qualche apparizione a Marsiglia e poi la cessione al Lilla dove ho giocato regolarmente, facendo vedere le mie qualità. Finalmente, a 28 anni, il ritorno e la consacrazione con l'Olympique di Tapie. Un'odissea, nonostante fossi unanimemente considerato un buon giocatore, come mi sembra di aver dimostrato quando ne ho avuto occasione».*

CAMPIONI. La storia di Desailly è simile a quella di Boli. Nato in Ghana, a soli quattro anni si è trasferito a Nantes in Francia con la famiglia. Meno difficoltà quindi, e scelta quasi obbligata della maglia blu della Francia. Desailly è arrivato a rendere impermeabile la difesa del Milan, Pelé probabilmente ha perso la scorsa estate l'ultimo treno per l'Italia, Boli potrebbe venire a mettere a disposizione la propria grinta e la propria esperienza in Italia, anche se qualche avventata dichiarazione di un presidente italiano ha messo in dubbio la sua «pulizia anagrafica», peraltro cristallina. Sono tre campioni affermati, di dimensione mondiale, e sono africani. Che dire di più?

FRETTA. *«Probabilmente è solo una questione di tempo, ma sono sicuro che anche il mercato italiano comincerà a rivolgere il proprio sguardo a sud, verso l'Africa».* Parole dell'avvocato **Dario Canovi**, operatore italiano seriamente impegnato nel mercato africano. *«Mi dispiace che ogni volta che si parla di un giocatore africano bisogna fare uno sforzo triplo per convincere i propri interlocutori. La critica è molto più attenta, vigile, pronta a condannare un intero continente insieme al fallimento di un singolo. Ci si dimentica che qui da noi hanno fallito anche campioni affermati e strapagati. Diamo un po' di fiducia a qualcuno di questi ragazzi, come avviene in Germania, e aspettiamo a giudicare».*

Filippo Ricci

Sopra, la Nazionale della Tunisia, Paese che ospita il torneo. Le gare si svolgono a Tunisi e Sousse

Tunisia subito ko

Risultati
Tunisia-Mali 0-2
Coulibaly 25', Demba 35'
Nigeria-Gabon 3-0
Yekini 18' e 88', Adepoju 72'
Costa d'Avorio-Sierra Leone 4-0
Tiehi 9', 67' e 75', Guel 34'
Ghana-Guinea 1-0
Akunnor 87'

Classifiche
GRUPPO A: Mali p. 2, Zaire e Tunisia p. 0.
GRUPPO B: Nigeria p. 2, Egitto e Gabon p. 0.
GRUPPO C: Costa d'Avorio p. 2, Zambia e Sierra Leone p. 0.
GRUPPO D: Ghana p. 2, Sénégal e Guinea p. 0.

Inghilterra/Al Villa (3-1) la Coca-Cola Cup

Con la doppietta al Man United nella finale di Coppa di Lega, il gallese riscatta una stagione poco felice

La resurrezione di Dean

Dalian Atkinson prima: *«Da quello che mi hanno detto di Wembley credo che sia un luogo adatto al mio tipo di gioco. Dovrò fare una grande partita»*. Dalian Atkinson dopo, ovvero pochi istanti dopo che la sua squadra, l'Aston Villa, aveva conquistato la Coca-Cola League Cup battendo a sorpresa il Manchester United per 3-1: *«È favoloso: gioco a Wembley per la prima volta, faccio gol e vinciamo. E andiamo in Europa»*. Con il successo, i Villans si sono infatti garantiti un posto in Coppa Uefa per l'anno prossimo e nel contempo hanno gelato le speranze del Manchester United di entrare nella storia, come sarebbe successo se i Red Devils avessero vinto tutte e tre le competizioni nazionali. Il successo della squadra di Ron Atkinson (che durante il ritiro, per distrarre i suoi, aveva ingaggiato un noto comico), è stato, tirando le somme, meritato, anche se ottenuto come conseguenza di una gara impostata secondo regole ferree: mai scoprire la propria retroguardia per non lasciare ai veloci e travolgenti attaccanti avversari gli spazi entro i quali pascolare. Non ha poi fatto male l'avere ottenuto la rete del vantaggio dopo nemmeno mezz'ora, quando il Manchester United pareva, pur senza strabiliare, avere fatto qualche passo avanti: al limite dell'area, passaggio del positivo Townsend per Saunders, morbido tocco al volo di prima per lo scatto di Atkinson, che ruba il tempo a Bruce, e rete dell'attaccante di colore sull'uscita di Sealey, con palla appena sfiorata di esterno destro. In quel momento, il Villa ha compreso di poter ritirare di qualche metro i suoi uomini per restringere ancora gli spazi, e in effetti la manovra ha avuto buoni effetti perché lo United ha visto la luce quasi solamente con le incursioni sulle due fasce di Kanchelskis e Giggs, che però non ha brillato come poteva. In precedenza, al 18', Keane aveva colpito in tuffo di testa da due passi, ma Bosnich aveva salvato, e, al 21', c'era stato un episodio contestato: lo stesso Bosnich aveva atterrato al limite dell'area Keane, ma l'arbitro non aveva ritenuto di dover punire l'estremo difensore australiano per il contrasto.

Raddoppio del Villa al 77', con colpe della retroguardia avversaria: battendo un calcio di punizione dalla sinistra, a circa sette metri dalla linea di fondo, Richardson poteva crossare pressoché indisturbato e sul pallone, proprio sul limite dell'area piccola, Saunders poteva anticipare tutti, allungando il piede e toccando nella maniera più semplice il gol. Il finale, nella più pura tradizione inglese, era da brividi: all'84', dopo una mischia in area, Hughes metteva in rete da due passi, e tre minuti dopo lo stesso Hughes, sempre dotato di grande istinto per la conclusione spettacolare e insieme efficace, girava di destro dal disco del rigore, e Bosnich mandava in angolo

Sopra, Dean Saunders contrastato da Keane. A fianco, i Villans in festa per la Coca-Cola Cup

Arsenal-Manchester Utd 2-2. Sopra a destra, Lee Sharpe all'assalto di Lee Dixon. Arsenal-Liverpool 1-0. Sopra a sinistra, Robbie Fowler insegue Paul Merson (fotoPozzetti)

con uno splendido intervento in tuffo. Era il momento decisivo: un minuto dopo il Villa poteva allungare l'elastico del proprio contropiede, la palla arrivava a Daley al limite dell'area, tiro, palo, ma sulla ribattuta Kanchelskis ribatteva di mano sulla linea. Espulsione dell'ucraino e rigore segnato da Saunders, per la quarta vittoria del Villa in Coppa di Lega. Formazioni, Aston Villa: Bosnich; Barrett, Teale, McGrath, Staunton (Cox 80'); Fenton, Richardson, Townsend, Daley; Atkinson, Saunders. Manchester United: Sealey; Parker, Bruce (McClair 84'), Pallister, Irwin; Kanchelskis, Keane, Ince, Giggs (Sharpe 65'); Hughes, Cantona.

CAMPIONATO. Nei prossimi quindici giorni vedremo se la sconfitta con l'Aston Villa darà al Manchester United nuove motivazioni o se, invece, avrà intaccato la fiducia dei Red Devils in se stessi. Già sabato (diretta su Telepiù alle 18) ci sarà la supersfida (in trasferta) contro il Blackburn Rovers, che si è riavvicinato battendo lo Swindon Town per 3-1, nonostante lo spavento iniziale per il bel gol (pallonetto da fuori area) di Fjörtoft. Shearer (due volte, l'ultima su discusso rigore) e Sherwood hanno poi rimesso le cose secondo logica, e ora i Rovers si preparano al rush finale, che verrà verosimilmente influenzato dal risultato dello scontro diretto. La settimana successiva, poi, il Manchester United tornerà a Wembley per la semifinale di Coppa d'Inghilterra contro l'Oldham Athletic, per la quale è favoritissimo. Occhio... Con un posto Uefa assegnato, i riflettori della Premiership sono puntati sulla lotta per la terza piazza, quella che assegnerà (se l'Arsenal non vincerà la Coppa delle Coppe) l'ultimo biglietto per l'Europa: testa a testa tra il Newcastle United, fermo sabato ma in campo in settimana per un recupero, e proprio l'Arsenal, che ha mantenuto la corsa superando per 1-0 il Liverpool, rete di Merson (in posizione di sospetto fuorigioco) al 47'.

RETROCESSIONE. Grane per Swindon Town (in pratica già condannato) e Sheffield United, che ha pareggiato 0-0 (partita inguardabile) con la quintultima, il Southampton. Grande vittoria per il Tottenham, che ha preso i tre punti dopo tempo immemorabile, visto che non vinceva dallo scorso 28 dicembre. Il bello è che anche questa volta gli Spurs stavano per farsi del male da soli: al 71', infatti, Sedgley ha messo in rete di testa saltando, sul secondo palo, su cross dalla destra di Kerslake, ma gli stessi londinesi avevano cercato di fermare l'azione facendo segno all'arbitro di fischiare perché pochi istanti prima, dalla parte opposta, Nethercott era rimasto dolorante a terra...

MERCATO. Chiuso, per quest'anno, con alcuni movimenti interessanti. Lo svedese Anders Limpar è passato dall'Arsenal all'Everton (che ha preso anche il centrocampista Joe Parkinson dal Bournemouth) per 1,6 milioni di sterline, Peter Beagrie (un minuto prima della scadenza del termine per i trasferimenti!) dall'Everton al Manchester City per 1,1 (il City voleva anche Mark Bright, ma non è riuscito a rintracciarlo in tempo al telefono...), Darren Peacock dal QPR all'ambizioso Newcastle United (preso anche un altro difensore, Brian Reid dei Rangers Glasgow) per 2,7 milioni. Una curiosità: Clive Allen è stato ceduto dal West Ham al Millwall, settimo club londinese in carriera per l'attaccante. □

PREMIERSHIP

34. GIORNATA
Arsenal-Liverpool 1-0
Merson 47'
Blackburn-Swindon T. 3-1
Fjörtoft (S) 4', Shearer (B) 6' e 82' rig., Sherwood (B) 27'
Chelsea-West Ham 2-0
Barnard 39', Hoddle 79'
Coventry-Norwich 2-1
Flynn (C) 28', Eadie (N) 46', Quinn (C) 70'
Everton-Tottenham 0-1
Sedgley 71'
Ipswich-QPR 1-3
Impey (Q) 64' e 69', Ferdinand (Q) 71', Guentchev (I) 90'
Newcastle-Aston Villa rinviata
Oldham-Manchester City 0-0
Sheffield Utd-Southampton 0-0
Wimbledon-Leeds 1-0
Fear 3'
RECUPERI
Norwich-Everton 3-0
Culverhouse 40', Sutton 50', Bowen 70'
Arsenal-Manchester Utd 2-2
Sharpe (M) 10' e 53', Pallister (A) aut. 36', Merson (A) 78'
Newcastle-Ipswich 2-0
Sellars 35', Cole 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**73**	33	21	10	2	68	32
Blackburn	**70**	33	21	7	5	51	25
Arsenal	**61**	34	16	13	5	46	19
Newcastle	**60**	33	18	6	9	65	33
Leeds	**55**	34	14	13	7	47	33
Liverpool	**53**	34	15	8	11	53	45
QPR	**50**	32	14	8	10	52	42
Aston Villa	**49**	33	13	10	10	39	33
Norwich	**47**	34	11	14	9	57	48
Sheffield W.	**45**	33	11	12	10	55	47
Wimbledon	**45**	33	12	9	12	36	43
Coventry	**41**	34	10	11	13	34	40
Ipswich	**40**	34	9	13	12	30	43
Chelsea	**38**	32	10	8	14	36	41
West Ham	**38**	32	9	11	12	30	44
Tottenham	**36**	34	8	12	14	44	47
Everton	**36**	34	10	6	18	36	48
Southampton	**33**	33	9	6	18	33	46
Manchester C.	**32**	34	6	14	14	26	40
Oldham	**31**	32	7	10	15	28	51
Sheffield Utd	**28**	34	4	16	14	29	50
Swindon T.	**25**	35	4	13	18	40	85

MARCATORI: **28 reti:** Cole (Newcastle); **26 reti:** Shearer (Blackburn); **21 reti:** Sutton (Norwich).

FIRST DIVISION

39. GIORNATA: Barnsley-Luton 1-0; Birmingham-Middlesbro 1-0; Bolton-Bristol City 2-2; Charlton-Wolves 0-1; Grimsby-Oxford 1-0; Notts County-Leicester 4-1; Peterborough-Sunderland 1-3; Portsmouth-Nottingham F. 2-1; Stoke City-Crystal Palace 0-2; Tranmere Rvs-Southend 1-1; Watford-Millwall 2-0; West Bromwich-Derby County 1-2.
RECUPERI: Millwall-Peterborough 1-0; Crystal Palace-Middlesbro 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**71**	38	21	8	9	62	39
Nottingham F.	**63**	36	18	9	9	58	39
Leicester	**60**	36	17	9	10	58	44
Millwall	**59**	35	16	11	8	45	37
Derby County	**56**	36	16	8	12	55	50
Charlton	**55**	35	16	7	12	44	35
Notts County	**55**	36	17	4	15	53	58
Middlesbro	**53**	36	14	11	11	46	35
Tranmere Rvs	**53**	36	15	8	13	47	42
Stoke City	**52**	37	14	10	13	43	49
Sunderland	**51**	35	15	6	14	39	39
Wolves	**50**	35	12	14	9	47	35
Bristol City	**50**	36	13	11	12	37	40
Southend	**49**	37	14	7	16	50	50
Grimsby	**48**	35	11	15	9	43	37
Bolton	**47**	35	12	11	12	47	45
Portsmouth	**47**	37	12	11	14	42	49
Luton	**43**	34	12	7	15	44	43
Barnsley	**43**	35	12	7	16	44	50
West B.	**40**	37	10	10	17	49	56
Watford	**37**	37	10	7	20	51	71
Peterborough	**35**	36	8	11	17	35	47
Oxford	**35**	36	9	8	19	37	62
Birmingham	**34**	38	8	10	20	35	59

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

QUARTI DI FINALE
Luton-West Ham 3-2
M. Allen (W) 29', Oakes (L) 35', 47' e 73', Bishop (W) 57'

COCA-COLA LEAGUE CUP

FINALE
Aston Villa-Manchester Utd 3-1
Atkinson (A) 26', Saunders (A) 75' e 89' rig., Hughes (M) 82'

Germania/È il momento dei giovanissimi

Da Nerlinger a Becker, da Ricken a Kienle: la Bundesliga dei teen-agers si contrappone alla Nazionale dei «Matusa»

Piccoli talenti crescono

Il campionato dei «matusa» inaspettatamente volta pagina. Sembrava che i veterani come Matthäus, il resuscitato Brehme, il sempreverde Kuntz, oppure «baffo» Bein, tanto per citarne qualcuno, fossero gli unici a poter speziare i fine settimana altrimenti insapori della Bundesliga. E invece, all'improvviso... l'incoscienza. Come quella degli allenatori, che a volte per lungimiranza, altre per necessità, hanno mandato in campo una nidiata di giovanotti sorprendenti per bravura e personalità; oppure come quella degli stessi ragazzi, che incuranti della pressione (stress, chi era costui?) sono scesi sul prato verde come se si trattasse di un torneo «Primavera», mettendo subito in chiaro una cosa: la Bundesliga avrebbe dovuto fare i conti anche con loro. Le prime «avvisaglie» si erano avute già a inizio stagione, con Christian Nerlinger, bavarese doc, centrocampista capocannoniere della squadra. Con l'arrivo del Kaiser, anche Dieter Frey (e presto Dieter Hamann) sono stati «battezzati» dalla prima squadra. A Dortmund, dopo gli acquisti miliardari, Hitzfeld s'è dovuto affidare al 17enne Lars Ricken per salvare la baracca. Lo stesso dicasi di Toppmöller, che con Thomas Reis e Matthias Becker sta ridando senso a una stagione che sembrava prendere una brutta piega. Per non dimenticare Marc Kienle del Colonia. In totale sono 30 gli under 21 che stanno dando un contributo più che pleonastico ai club tedeschi. Ma la Nazionale U. 21 ha fallito le qualificazioni, e Vogts da quell'orecchio proprio non ci sente. E costoro si lamentano della povertà dei vivai. I quali, tra breve, potrebbero lamentarsi della «povertà» dei tecnici della Nazionale!

Massimo Morales

Sopra, Ricken del Dortmund

BUNDESLIGA

27. GIORNATA

Eintracht Fr.-Stoccarda 0-0

Norimberga-Bayer Lev. 2-3

Golke (N) 28', Wörns (B) 40', Wolf (N) 70', Paulo Sergio (B) 83', Thom (B) 87'

Karlsruhe-SC Freiburg 2-1

Cardoso (F) 22' rig., Schmitt (K) 39' rig., Schütterle (K) 66'

Werder-Schalke 04 0-1

H. Herzog 27'

Borussia D.-Wattenscheid 2-0

Franck 34', Zorc 80' rig.

Amburgo-Bayern 1-2

Albertz (A) 54', Valencia (B) 76', Sternkopf (B) 77'

Colonia-MSV Duisburg 1-0

Weiser 34'

Borussia MG-Lipsia 6-1

Dahlin (B) 22', 43' e 53', Klinkert (B) 39', Rische (L) 55', Kastenmaier (B) 76' rig., Wynhoff (B) 86'

Kaiserslautern-Dynamo Dresda 0-0

RECUPERO

Wattenscheid-Werder 2-2

Bode (B) 34' e 63', Fink (W) 42', Ridder (W) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**35**	27	13	9	5	57	29
Eintracht Fr.	**33**	27	13	7	7	46	30
Karlsruhe	**31**	27	11	9	7	37	28
Amburgo	**31**	27	13	5	9	43	38
Kaiserslautern	**30**	27	12	6	9	44	33
Bayer Lev.	**30**	27	11	8	8	48	38
Colonia	**30**	27	12	6	9	38	36
Stoccarda	**29**	27	10	9	8	42	36
Borussia D.	**29**	27	11	7	9	38	39
MSV Duisburg	**29**	27	11	7	9	32	39
Borussia MG	**28**	27	11	6	10	53	48
Werder	**27**	27	9	9	9	36	33
Schalke 04	**25**	27	9	7	11	31	38
SC Freiburg	**22**	27	7	8	12	42	48
Dynamo D.	**22**	27	7	12	8	28	38
Norimberga	**20**	27	7	6	14	32	44
Wattenscheid	**17**	27	3	11	13	33	53
Lipsia	**14**	27	2	10	15	25	57

MARCATORI: **16 reti:** Kuntz (Kaiserslautern); **14 reti:** Yeboah (Eintracht), Von Heesen (Amburgo), Polster (Colonia); **13 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund), Zárate (Norimberga), Paulo Sérgio (Bayer Leverkusen).

2. BUNDESLIGA

25. GIORNATA: Meppen-Hertha Berlino 1-0; Hansa Rostock-Fortuna Köln 1-1; Stg. Kickers-St. Pauli 1-1; TeBe Berlino-Wuppertal 1-1; Mainz-Bochum 3-2; Hannover 96-München 1860 1-4; Carl Zeiss Jena-Saarbrücken 1-2; Homburg-Wolfsburg 0-0; Chemnitz-Waldhof 0-0; Rot Weiss Essen-Bayer Uerdingen rinviata.

RECUPERI: München 1860-Hansa Rostock 1-2; Wuppertal-Chemnitz 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**36**	25	15	6	4	45	18
Bayer U.	**29**	24	11	7	6	28	20
St. Pauli	**29**	24	10	9	5	27	19
Saarbrücken	**29**	25	12	5	8	44	45
München 1860	**28**	24	12	4	8	34	29
Mainz	**26**	25	9	8	8	32	27
Hansa Rostock	**25**	24	10	5	9	37	37
Wolfsburg	**25**	24	8	9	7	27	27
Waldhof	**25**	25	7	11	7	26	27
Hannover 96	**24**	25	7	10	8	30	28
Fortuna Köln	**24**	24	9	6	9	34	33
Homburg	**24**	25	9	6	10	31	30
Meppen	**24**	24	8	8	8	30	31
Chemnitz	**23**	25	8	7	10	21	35
Wuppertal	**22**	23	6	10	7	25	24
Hertha Berlino	**21**	25	5	11	9	30	32
Carl Zeiss J.	**21**	25	6	9	10	26	31
Rot Weiss E.	**20**	23	6	8	9	27	29
Stg. Kickers	**20**	24	6	8	10	23	35
TeBe Berlino	**13**	25	3	7	15	20	40

Il punto sul campionato

BAYERN SEMPRE A PIÙ 2

Fine settimana ricco di scontri incrociati nella Bundesliga tra coloro che aspirano a un piazzamento Uefa (strizzando magari l'occhio alla testa della classifica in attesa di un passo falso del Bayern, vittorioso 2-1 ad Amburgo), e le compagini impelagate nella lotta per non retrocedere. Il Werder Brema ospita lo Schalke 04, ex derelitta riportata su da Jörg Berger (voto 8 - è la squadra che ha totalizzato più punti nel girone di ritorno, 16). Si attendeva Andreas Herzog, e invece è Hendrik Herzog a ferite l'orgoglio dei campioni in carica con un'incornata su cross da sinistra.

ATTORI. Un rigore fasullo provocato da Schuster e realizzato da Cardoso spiazzando Kahn, alimentava le illusioni del Freiburg. Ma il furbo Schuster ripagava con la stessa moneta gli avversari, «stramazzando» in area. Schmitt realizzava il suo primo rigore nella Bundesliga. Poi ancora Schmitt faceva la «torre» per un drop vincente di Schütterle . Bender era costretto alla resa per un infortunio al ginocchio che potrebbe fermarlo per parecchio.

NONO. Pareggio bianco tra l'Eintracht e lo Stoccarda. I rossonero di Francoforte, nonostante Yeboah si accolli gli straordinari per presenziare anche alla coppa d'Africa e che Binz venga reintegrato in squadra, non riescono a sbloccare il punteggio.

SEI. Festival del gol a Gladbach sui «reduci» del Lipsia. Della sestina realizzata dal Borussia, tre acuti appartengono allo svedese Dahlin (voto 8,5), tutti di testa.

A FATICA. Di misura il Colonia (assente Polster per uno stiramento rimediato con la Nazionale contro l'Ungheria, e seduto vicino alla panchina con un microfono addosso), sull'MSV Duisburg in netto ribasso. In gol Weiser con un tiro da pochi passi su assist di Arveladze.

CROLLO. Inizio a tamburo battente del Norimberga a dispetto dell'assenza di Zárate squalificato. In gol Golke (dopo venti settimane) che irrompeva in area e dava speranza al pubblico del Frankenstadion. Ma Wörns non si faceva intenerire e sparava al volo in rete dopo una sponda di testa di Happe. Riporta in auge i bavaresi Wolff, che risolve una mischia dopo un paio di rimpalli in area. È il brasiliano Paulo Sergio che artiglia un pallone sui diciotto metri e lo gira imparabilmente in rete, con Köpke complice (voto 5). Un lancio di Schuster è sfruttato dal velocissimo Thom che dribbla anche il portiere e «gela» lo stadio.

Portogallo

25. GIORNATA
Farense-Famalicão 5-0
Djukic 1', Pítico 18', Hajry 76' e 89', Goran 86'
Maritimo-Sp. Braga 4-0
Jorge Andrade 3' e 30', Edmilson 8', Alex 89'
Benfica-Paços Ferreira 2-1
João Pinto (B) 18', Helcinho (P) 28', Isaias (B) 39'
Beira Mar-Salgueiros 2-1
Dino (B) 39' e 83', Tulipa (S) 53'
Estoril-V. Setúbal 0-2
Chiquinho Carlos 27', Chiquinho Conde 46'
FC Porto-Belenenses 1-0
Drulovic 44' rig.
Boavista-Estrela Amadora 1-1
José Albano (A) 77', Sanchez (B) 89'
V. Guimarães-Sporting L. 1-4
Paulo Torres (S) 23', Valckx (S) 30', Peixe (S) 48' aut., Balakov (S) 61' e 78'
Gil Vicente-União Madeira 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**42**	25	18	6	1	58	19
Sporting L.	**40**	25	18	4	3	50	15
FC Porto	**37**	25	15	7	3	46	15
Boavista	**29**	25	13	3	9	36	24
Maritimo	**28**	25	10	8	7	34	28
V. Guimarães	**27**	25	10	7	8	23	20
Salgueiros	**24**	25	11	2	12	36	36
Farense	**24**	25	10	4	11	33	38
Gil Vicente	**24**	25	8	8	9	23	38
Estrela Amad.	**23**	25	7	9	9	26	26
Belenenses	**22**	25	9	4	12	27	39
Beira Mar	**21**	25	7	7	11	21	25
União Madeira	**21**	25	7	7	11	26	34
V. Setúbal	**20**	25	8	4	13	39	36
Paços Ferreira	**19**	25	5	9	11	22	33
Sp. Braga	**19**	25	6	7	12	20	31
Famalicão	**17**	25	6	5	14	19	56
Estoril	**13**	25	3	7	15	14	40

Slovacchia

20. GIORNATA: Lok. Kosice-Presov 1-1; Prievidza-FC Kosice 1-1; Dunajská Streda-Zilina 2-0; Inter Br.-Slovan Br. 1-0; Banská Bystrica-Spartak Trnava 0-0; Humenné-Nitra 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**33**	20	15	3	2	42	15
Inter Br.	**26**	20	12	2	6	44	25
Dunajská S.	**24**	20	10	4	6	37	24
Zilina	**21**	20	8	5	7	31	22
FC Kosice	**20**	20	7	6	7	21	27
Presov	**19**	20	6	7	7	22	26
Spartak T.	**18**	20	5	8	7	17	22
Banská B.	**17**	20	6	5	9	20	29
Nitra	**16**	20	7	2	11	23	26
Humenné	**16**	20	5	6	9	21	32
Prievidza	**15**	20	5	5	10	21	32
Lok. Kosice	**15**	20	4	7	9	18	37

Albania

21. GIORNATA: KF Tirana-Apolonia 3-0; Albpetrol-Flamurtari 1-0; Elbasani-Lushnja 0-0; KF Teuta-Partizani 2-0; Dinamo-Laçi 1-0; Besëlidhja-So-poti 2-0; Vllaznia-Besa 1-1.
RECUPERO: Partizani-Vllaznia 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KF Teuta	**29**	21	11	7	3	29	9
Flamurtari	**28**	21	11	6	4	25	13
KF Tirana	**26**	21	10	6	5	30	12
Vllaznia	**25**	21	10	5	6	25	18
Elbasani	**23**	21	9	5	7	19	19
Dinamo	**22**	21	5	12	4	18	18
Partizani	**20**	21	5	10	6	20	19
Albpetrol	**20**	21	6	8	7	22	24
Besëlidhja	**19**	21	8	3	10	21	26
Lushnja	**17**	21	5	7	9	17	23
Laçi	**17**	21	6	5	10	24	31
Apolonia	**17**	21	5	7	9	15	23
Besa	**17**	21	5	7	9	16	30
Sopoti	**14**	21	4	6	11	12	28

Grecia

30. GIORNATA
Panathinaikos-Doxa 8-0
Borrelli 14' e 32', Warzycha 35' rig., 44', 60' e 89', Georgiadis 48', Donis 75'
AEK Atene-Panionios 1-0
Alexandris 73' rig.
Larissa-Aris 3-1
Da Silva (L) 3', Loncar (A) 16', Muratidis (L) 74' rig., Providas (L) 85'
Iraklis-Edessaikos 1-0
Tutziaris 40'
Apollon-PAOK 3-1
Nikolaidis (A) 22', Kovacevic (A) 55', Platinakis (A) 59', Dermizakis (P) 90' rig.
Naussa-Xanthi 0-1
Nussias aut. 33'
Levadiakos-Athinaikos 3-0
Tsanas 40' rig., Lagos 63', Jakovljevic 77'
Olympiakos-Kalamaria 6-0
Chatzidis 21', Ioannidis 30', Tsaluhidis 68' e 89', Tsiantakis 78', Amanatidis 87'
OFI Creta-Panachaiki 2-0
Tsuganovic 63', Alexulis 90'
RECUPERO
OFI Creta-Doxa 3-2
Georgamlis (O) 18', Tsifutis (O) 39', Machlas (O) 41', Tersis (D) 71', Thomaidis (D) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**69**	30	22	3	5	56	24
Panathinaikos	**62**	30	19	5	6	76	30
Olympiakos	**62**	30	17	11	2	58	24
Aris	**57**	30	16	9	5	49	29
OFI Creta	**45**	30	13	6	11	51	35
PAOK	**45**	30	12	9	9	41	34
Iraklis	**42**	30	11	9	10	48	39
Levadiakos	**41**	30	11	8	11	36	37
Xanthi	**38**	30	10	8	12	53	57
Larissa	**38**	30	10	8	12	40	48
Panionios	**37**	30	10	7	13	42	47
Apollon	**36**	30	8	12	10	25	35
Athinaikos	**36**	30	10	6	14	30	43
Edessaikos	**33**	30	9	6	15	37	53
Doxa	**32**	30	9	5	16	32	60
Kalamaria	**29**	30	7	8	15	38	59
Panachaiki	**28**	30	6	10	14	33	55
Naussa	**14**	30	4	2	24	35	71

Irlanda del nord

23. GIORNATA: Carrick Rangers-Ards 1-2; Omagh Town-Ballymena rinviata; Ballyclare-Cliftonville 0-0; Glentoran-Coleraine 5-3; Bangor-Distillery 1-2; Larne-Glenavon 0-2; Crusaders-Linfield 1-1; Portadown-Newry Town 1-1.
24. GIORNATA: Coleraine-Ballyclare 3-2; Cliftonville-Ballymena 0-2; Newry Town-Bangor 1-2; Portadown-Carrick Rangers 6-1; Omagh Town-Crusaders 0-1; Linfield-Glenavon 0-0; Ards-Glentoran 1-1; Distillery-Larne 0-1.
RECUPERI: Cliftonville-Distillery 2-1; Ards-Glenavon 4-1; Ballymena-Larne 2-0; Newry Town-Larne 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**57**	24	17	6	1	65	15
Glenavon	**56**	24	18	2	4	61	25
Linfield	**55**	23	17	4	2	49	16
Crusaders	**47**	24	14	5	5	46	25
Bangor	**36**	24	11	3	10	39	41
Cliftonville	**35**	24	9	8	7	34	25
Distillery	**33**	24	9	6	9	36	33
Coleraine	**33**	24	9	6	9	37	41
Glentoran	**31**	24	8	7	9	40	35
Ards	**30**	24	9	3	12	48	49
Ballyclare	**23**	24	6	5	13	29	50
Ballymena	**22**	23	6	4	13	30	49
Carrick R.	**20**	24	5	5	14	36	70
Omagh Town	**19**	23	5	4	14	27	49
Larne	**17**	24	4	5	15	24	50
Newry Town	**16**	23	3	7	13	16	44

N.B.: tre punti per la vittoria.

BASS IRISH CUP
QUARTI (replay): Cliftonville-Linfield 0-1.

Turchia

23. GIORNATA
Kocaelispor-Galatasaray 1-3
Arif (G) 64', Tugay (G) 67', Mirkovic (K) 77', Türkyilmaz (G) 90'
Altay-Karsiyaka 1-1
Toprak (A) 8', Atilla (K) 13'
Besiktas-Ankaragücü 4-1
Feyyaz (B) 2', 8' e 53', Muhsin (A) 75' rig., Oktay (B) 87'
Gaziantep-Karabükspor 2-2
Yusuf (K) 28', Hasan I (G) 66', Ümit (K) 79', Mehmet (G) 87'
Sariyer-Bursaspor 1-1
Vazda (S) 14', Sörloth (B) 45'
Kayserispor-Zeytinburnu 4-1
Zafer (K) 18', 22' e 84', Saban (K) 63', Ahmet (Z) 70'
Gençlerbirligi-Samsunspor 2-1
Kona (G) 10' e 72', Ertugrul (S) 71'
Trabzonspor-Fenerbahçe 0-1
Aykut 79' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**54**	23	17	3	3	52	22
Fenerbahçe	**51**	23	15	6	2	47	23
Besiktas	**47**	23	14	5	4	45	19
Trabzonspor	**44**	23	13	5	5	47	20
Kocaelispor	**35**	23	10	5	8	35	35
Gençlerbirligi	**34**	23	10	4	9	43	37
Samsunspor	**32**	23	10	5	8	36	34
Bursaspor	**31**	23	8	7	8	23	24
Kayserispor	**29**	23	8	5	10	26	34
Gaziantep	**28**	23	8	4	11	40	40
Altay	**23**	23	6	5	12	23	33
Karsiyaka	**22**	23	6	4	13	15	31
Ankaragücü	**22**	23	6	4	13	28	45
Sariyer	**21**	23	5	6	12	20	35
Zeytinburnu	**20**	23	5	5	13	23	39
Karabükspor	**16**	23	3	7	13	21	53

MARCATORI: **19 reti:** Kona (Gençlerbirligi); **18 reti:** Bülent (Fenerbahçe).

Jugoslavia

SECONDA FASE
GIRONE A

9. GIORNATA: Stella Rossa-Proleter 4-0; Becej-Spartak 1-2; Zemun-Radnicki 2-0; Vojvodina-Partizan 1-0; OFK-Buducnost 3-0.
10. GIORNATA: Zemun-Proleter 0-0; Stella Rossa-Becej 3-1; Vojvodina-Buducnost 4-0; Spartak-Partizan 1-3; OFK-Radnicki 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**30**	10	8	1	1	26	4
Stella Rossa	**28**	10	8	1	1	25	8
Vojvodina	**20**	10	4	2	4	17	10
Spartak	**18**	10	5	2	3	13	13
Zemun	**18**	10	3	2	5	9	12
Buducnost	**15**	10	3	2	5	7	17
OFK Beograd	**15**	10	4	0	6	10	20
Radnicki NB	**12**	10	2	4	4	6	10
Proleter	**12**	10	2	1	7	2	17
Becej	**9**	10	2	1	7	12	16

GIRONE B

9. GIORNATA: Jastrebac-Sloboda 1-0; Sutjeska-Rad 0-4; Napredak-Kikinda 3-0; Rudar-Hajduk 1-1; Radnicki Nis-Mogren 5-0.
10. GIORNATA: Sloboda-Mogren 1-0; Radnicki Nis-Hajduk 2-0; Napredak-Rad 0-0; Rudar-Kikinda 1-1; Sutjeska-Jastrebac 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**23**	10	7	3	0	17	4
Rudar	**18**	10	3	5	2	11	11
Hajduk	**17**	10	6	2	2	13	6
Radnicki Nis	**17**	9	4	3	3	12	5
Napredak	**16**	10	5	3	2	13	7
Kikinda	**12**	10	2	4	4	9	15
Jastrebac	**12**	10	4	2	4	8	7
Sloboda	**11**	10	3	1	6	7	12
Mogren	**9**	10	1	1	8	4	16
Sutjeska	**9**	9	2	1	6	11	21

MARCATORI: **17 reti:** Kovacevic (Proleter), Kasas (Becej).

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

6. GIORNATA
Lugano-Lucerna 4-1
Subiat (Lug) 22' rig., Minelli (Luc) 28', Fernandez (Luc) 52', Andrioli (Lug) 66' e 90'
Grasshoppers-Servette 4-2
Elber (G) 4', 19', 32' e 90', Grassi (S) 24' e 49' rig.
Losanna-Sion 1-1
A. Rey (S) 32', Comisetti (L) 69'
Aarau-Young Boys 2-2
Moser (Y) 24', Romano (A) 39', Hartmann (Y) 56', Kucharski (A) 74' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**22**	6	3	0	3	13	10
Sion	**22**	6	1	4	1	8	8
Servette	**21**	6	3	2	1	12	9
Aarau	**20**	6	3	3	0	11	6
Lugano	**17**	6	2	2	2	7	5
Losanna	**17**	6	2	1	3	10	10
Young Boys	**17**	6	0	4	2	4	12
Lucerna	**15**	6	1	2	3	8	13

POULE PROMOZIONE

6. GIORNATA: Neuchatel X.-Basilea 1-0; Sciaffusa-Yverdon 2-0; Etoile Carouge-Zurigo 0-0; Kriens-San Gallo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	**10**	6	4	2	0	11	4
San Gallo	**9**	6	3	3	0	11	4
Neuchatel X.	**9**	6	4	1	1	9	3
Basilea	**7**	6	2	3	1	5	2
Kriens	**5**	6	2	1	3	9	9
Etoile Carouge	**3**	6	0	3	3	3	10
Sciaffusa	**3**	6	1	1	4	4	12
Yverdon	**2**	6	1	0	5	3	11

COPPA
QUARTI DI FINALE: Chiasso-Zurigo 0-1; Sciaffusa-Old Boys 3-1; Basilea-Yverdon 1-0 dts; Baden-Grasshoppers 1-5.

N.B.: queste le semifinali: Zurigo-Grasshoppers; Basilea-Sciaffusa.

Bulgaria

21. GIORNATA: Cherno More Varna-Shumen 0-0; Chernomorets Burgas-Etar Tarnovo 1-0; Lokomotiv GO-Spartak Varna 1-0; Dobrudja-Lokomotiv Sofia 4-3; Pirin Blagoevgrad-CSKA Sofia 3-0; Levski Sofia-Beroe S. Zagora 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Botev Plovdiv 1-3.

22. GIORNATA: CSKA Sofia-Dobrudja 3-0; Spartak Varna-Lokomotiv Plovdiv 2-1; Botev Plovdiv-Chernomorets Burgas 1-0; Beroe S. Zagora-Pirin Blagoevgrad 1-1; Lokomotiv Sofia-Lokomotiv GO 2-0; Etar Tarnovo-Cherno More Varna 0-2; Shumen-Slavia Sofia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**53**	20	17	2	1	55	8
CSKA Sofia	**41**	21	13	2	6	40	18
Botev Plovdiv	**38**	21	11	5	5	36	23
Shumen	**35**	21	10	5	6	37	28
Slavia Sofia	**30**	20	8	6	6	27	25
Lokomotiv Pl.	**28**	20	8	4	8	30	27
Lokomotiv S.	**27**	21	8	3	10	33	27
Etar Tarnovo	**26**	21	6	8	7	26	24
Pirin Blag.	**26**	21	7	5	9	24	26
Lokomotiv GO	**26**	20	7	5	8	19	32
Dobrudja	**24**	20	6	6	8	27	32
Beroe S. Z.	**23**	21	6	5	10	20	30
Chernomor. B.	**22**	20	6	4	10	23	29
Spartak Varna	**15**	21	4	3	14	14	50
Cherno M. V.	**14**	20	3	5	12	16	48

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **17 reti:** Sirakov (Levski); **16 reti:** Guetov (Shumen); **15 reti:** Andonov (CSKA).

Spagna/Sesto tecnico per l'Atlético

Ora tocca a D'Alessandro cercare di salvare la tormentata stagione della squadra di Gil

La strategia del gatto

Diciassette allenatori in sette stagioni di cui ben sei in quella in corso. A stabilire questo primato è stato Jesus Gil, vulcanico e volubile presidente dell'Atlético Madrid, uno che non ha mai avuto remore a scaricare sui tecnici tutte le responsabilità del cattivo andamento della sua squadra. In effetti l'Atlético Madrid non è mai andato così male come in questa stagione, ma sei allenatori sono davvero tanti. Aveva iniziato la stagione il brasiliano Jair Pereira, ex tecnico del São Paulo, dell'Atlético Mineiro e del Flamengo, che è durato sette giornate. Lo ha sostituito l'argentino Ramón Armando Heredia, già libero della squadra biancorossa che raggiunse la finale della Coppa dei Campioni e vinse la Coppa Intercontinentale nel 1974. Heredia, che aveva diretto l'Atlético nella fase finale della passata stagione allorché aveva sostituito il connazionale José Pastoriza, è rimasto in sella per sole quattro giornate, poi ha dovuto fare strada a Emilio Cruz, il quale ha resistito otto turni prima di vedersi sostituito da José Luis Romero, tecnico di buona esperienza per aver diretto con alterna fortuna squadre come Oviedo, Logroñes, Betis e, la scorsa stagione, Cadice. Romero è durato sei giornate, poi Gil lo ha sostituito con Iselin Santos Ovejero. Un ritorno, in quanto Ovejero aveva anche lui guidato l'Atlético nella scorsa stagione, quando subentrò a Luis Aragones prima di venire sostituito da Pastoriza. Il buon Ovejero ha realizzato appena quattro partite. Ora è il turno di Jorge D'Alessandro. Argentino di nascita, classe 1949, D'Alessandro è stato il portiere del Salamanca per undici stagioni, dal 1974 — quando arrivò dal San Lorenzo de Almagro — al 1985. Un autentico «gatto magico», un idolo per i tifosi. Proprio a Salamanca ha poi iniziato la carriera da allenatore che lo ha in seguito portato a dirigere il Figueras e il Betis. D'Alessandro ha esordito sulla panchina dell'Atlético con una preziosa vittoria esterna, 1-0 sul campo dell'Osasuna. Con questo successo la squadra biancorossa — che sta pagando pesantemente le partenze di Futre, Schuster e Donato non adeguatamente rimpiazzati dagli stranieri ingaggiati quest'anno, il polacco Kosecki, il brasiliano Moacir e l'ivoriano Maguy — in classifica ha ora alle spalle cinque squadre. Lo spettro della retrocessione non è ancora del tutto allontanato. Comunque è stata una buona partenza per D'Alessandro: Gil sarà contento. Almeno per una settimana la panchina dell'Atlético non tremerà.

Rossano Donnini

In alto, Jorge D'Alessandro. Sopra, Davor Suker «matador» per il Siviglia con tre reti al Logroñés

30. GIORNATA
Sp. Gijón-Celta Vigo 2-1
Gudelj (C) 48', Luis Sierra (S) 56', Castaño (S) 75'
Real Madrid-Valencia 3-2
Mendieta (V) 7', Dubovsky (R) 35', Prosinecki (R) 47', Alvaro (V) 55', Butragueño (R) 86'
Siviglia-Logroñés 4-1
Suker (S) 6' rig., 72' e 86', Moya (S) 11', Poyatos (L) 17'
Real Sociedad-Rayo Vallecano 1-1
Kodro (RS) 45' rig., Calderón (RV) 64'
Albacete-Lleida 2-1
Geli (A) 46', Virgilio (L) 49', Dos Santos (A) 65'
Barcellona-Tenerife 2-1
Koeman (B) 11', Dertycia (T) 49', Romário (B) 68'
Saragozza-Santander 2-0
Aguado 36', Pardeza 85'
Osasuna-At. Madrid 0-1
Soler 56'
Valladolid-Oviedo 0-0
La Coruña-Ath. Bilbao 4-1
Bebeto (C) 7' e 55', Ciganda (A) 48', Donato (A) 17', Riesco (A) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**43**	30	17	9	4	42	15
Barcellona	**41**	30	18	5	7	71	38
Real Madrid	**40**	30	17	6	7	50	35
Saragozza	**36**	30	15	6	9	53	34
Ath. Bilbao	**34**	30	13	8	9	44	34
Siviglia	**33**	30	12	9	9	45	33
Albacete	**32**	30	10	12	8	45	40
Tenerife	**31**	30	13	5	12	40	42
Sp. Gijón	**30**	30	13	4	13	38	37
Valencia	**30**	30	11	8	11	38	42
Real Sociedad	**30**	30	11	8	11	34	40
Santander	**29**	30	11	7	12	32	33
Oviedo	**28**	30	9	10	11	29	40
Rayo V.	**27**	30	9	9	12	38	51
At. Madrid	**25**	30	8	9	13	42	45
Celta Vigo	**24**	30	7	10	13	25	35
Logroñés	**24**	30	6	12	12	37	48
Valladolid	**23**	30	5	13	12	22	39
Lleida	**22**	30	6	10	14	23	40
Osasuna	**18**	30	5	8	17	21	48

MARCATORI: **27 reti:** Romario (Barcellona); **21 reti:** Kodro (Real Sociedad); **20 reti:** Suker (Siviglia).

Danimarca

POULE SCUDETTO

2. GIORNATA
Silkeborg-Lyngby 2-0
Heine Fernandes 20' e 75'
OB Odense-Bröndby 0-3
Marck Strudal 43', Thomas Thögersen 53', Ole Bjur 68'
FC Copenaghen-AGF Aarhus 1-3
Lars Höjer Nielsen (C) 25' rig., Thomas Ambrosius (A) 52', Kent Nielsen (A) 61', Claus Thomsen (A) 82'
AaB Aalborg-Ikast 1-0
Jan Pedersen 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**16**	2	1	1	0	4	2
Bröndby	**13**	2	1	1	0	5	2
FC Copenagh.	**13**	2	1	0	1	4	3
OB Odense	**12**	1	0	0	1	0	3
AaB Aalborg	**11**	1	1	0	0	1	0
AGF Aarhus	**10**	1	1	0	0	3	1
Lyngby	**10**	2	0	0	2	0	5
Ikast	**9**	1	0	0	1	0	1

Croazia

20. GIORNATA: Sibenik-Inker Zapresic 4-1; Croatia Zagabria-Segesta Sisak 2-0; Osijek-Varteks Varazdin 1-1; Pazinka Pisino-Hajduk Spalato 1-2; Dubrovnik-Zadar 1-2; Primorac-Istra Pola 3-1; Dubrava-Cibalia Vinkovci 1-2; Rijeka-Belisce 2-0; Radnik Velica Gorica-Zagreb 0-1.
22. GIORNATA: Sibenik-Segesta Sisak 2-1; Inker Zapresic-Varteks Varazdin 1-0; Croatia Zagabria-Hajduk Spalato 4-0; Osijek-Zadar 2-0; Pazinka Pisino-Istra Pola 0-0; Dubrovnik-Cibalia Vinkovci 1-0; Primorac-Belisce 1-0; Dubrava-Zagreb 0-2; Rijeka-Radnik Velica Gorica 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk S.	**33**	22	15	3	4	54	27
Zagreb	**33**	22	13	7	2	43	22
Varteks V.	**31**	22	12	7	3	37	15
Croatia Z.	**29**	22	11	7	4	53	17
Rijeka	**28**	22	9	10	3	32	16
Cibalia V.	**25**	22	8	9	5	27	16
Segesta Sisak	**24**	22	9	6	7	31	28
Inker Zapresic	**23**	22	9	5	8	27	28
Istra Pola	**22**	22	8	6	8	18	19
Belisce	**21**	22	8	5	9	34	28
Osijek	**21**	22	7	7	8	33	38
Primorac	**20**	22	7	6	9	22	32
Zadar	**20**	22	4	12	6	14	24
Sibenik	**16**	22	5	6	11	17	30
Dubrovnik	**16**	22	5	6	11	17	36
Dubrava	**14**	22	4	6	12	19	36
Pazinka Pisino	**14**	22	3	8	11	22	41
Radnik V.G.	**6**	22	2	2	18	11	58

Romania

27. GIORNATA: Electroputere-Poli Timisoara 0-0; Dacia Unirea-Ceahlaul 0-0; Dinamo-Univ. Cluj 4-1; Sportul-UT Arad 2-1; Inter Sibiu-Farul 0-0; Steaua-Univ. Craiova 1-1; Gloria-Progresul 1-0; FC Brasov-Rapid 0-2; Otelul-Petrolul 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**41**	27	17	7	3	42	13
Dinamo	**34**	27	14	6	7	54	30
Univ. Craiova	**34**	27	13	8	6	50	33
Farul	**30**	27	12	6	9	36	29
Inter Sibiu	**30**	27	11	8	8	35	31
Petrolul	**29**	27	11	7	9	28	25
Progresul	**28**	27	12	4	11	37	29
Gloria	**27**	27	12	3	12	38	34
Rapid	**27**	27	11	5	11	25	27
FC Brasov	**27**	27	11	5	11	27	30
Univ. Cluj	**24**	27	8	8	11	31	37
Otelul	**24**	27	10	4	13	29	37
UT Arad	**24**	27	8	8	11	22	34
Ceahlaul	**23**	27	8	7	12	22	36
Electroputere	**22**	27	7	8	12	19	27
Poli Timisoara	**22**	27	9	4	14	28	40
Dacia Unirea	**20**	27	7	6	14	26	41
Sportul	**20**	27	7	6	14	21	37

Scozia

35. GIORNATA
Aberdeen-Dundee Utd 1-0
Shearer 15'
Celtic-Motherwell 0-1
Arnott 9'
Dundee FC-Kilmarnock 3-0
Britton 1', Blake 11', McCann 28'
Hearts-Rangers 1-2
McCoist (R) 34', Hateley (R) 54', Foster (H) 84'
Partick Thistle-Hibernian 1-0
Grant 79'
St. Johnstone-Raith Rvs 2-0
Dodds 16' e 82' rig.
RECUPERO
Partick Thistle-St. Johnstone 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**48**	34	19	10	5	63	33
Motherwell	**44**	35	17	10	8	47	34
Aberdeen	**43**	34	14	15	5	46	28
Hibernian	**39**	35	14	11	10	48	36
Celtic	**38**	34	12	14	8	37	27
Dundee Utd	**35**	34	9	17	8	36	33
Partick Th.	**32**	34	10	12	12	37	45
Hearts	**30**	34	8	14	12	28	36
Kilmarnock	**30**	35	8	14	13	29	41
St. Johnstone	**29**	34	7	15	12	29	42
Raith Rvs	**24**	35	5	14	16	35	63
Dundee FC	**20**	34	6	8	20	32	49

Russia

2. GIORNATA: CSKA Mosca-Lokomotiv Nizhnyj Novgorod rinviata; Rotor Volgograd-Dinamo Gazovik Tjumen 2-0; Spartak Vladikavkaz-Uralmash Ekaterinburg 2-1; Torpedo Mosca-KAMAZ Naberezhnyje Chelnu 3-0; Zemchuzhina Sochi-Dinamo Mosca 0-0; Tekstilshchik Kamyshin-Lada Togliatti 1-0; Krylija Sovetov Samara-Dinamo Stavropol 1-1; Spartak Mosca-Lokomotic Mosca 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	**6**	3	3	0	0	8	3
Torpedo	**4**	2	2	0	0	5	1
Spartak Vl.	**4**	2	2	0	0	4	2
Tekstilshchik	**4**	2	2	0	0	2	0
Rotor	**3**	2	1	1	0	3	1
Dinamo Mosca	**3**	2	1	0	0	2	0
Dinamo St.	**3**	3	1'	1	1	3	3
CSKA Mosca	**2**	1	1	0	0	1	0
Uralmash	**1**	2	0	1	1	2	3
Krylija Sov.	**1**	2	0	1	1	1	2
Zhemchuzhina	**1**	2	0	1	1	1	3
Lokomotiv NN	**0**	1	0	0	1	1	2
Lada	**0**	2	0	0	2	0	2
Dinamo G.	**0**	2	0	0	2	1	4
Lokomotiv M.	**0**	2	0	0	2	1	5
KAMAZ	**0**	2	0	0	2	0	4

Rep. Ceca

19. GIORNATA: Svit Zlin-Slovan Liberec 1-0; Česke Budejovice-Viktoria Plzen 0-0; Union Cheb-Hradec Kralové 1-0; Drnovice-Sigma Olomouc 0-1; Sparta Praga-Dukla Praga 4-0; Banik Ostrava-Vitkovice 5-0; Bohemians-Slavia Praga 0-1; Boby Brno-Viktoria Zizkov 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**28**	18	12	4	2	43	11
Slavia Praga	**25**	17	10	5	2	33	14
Česke B.	**24**	17	8	8	1	19	12
Banik Ostrava	**23**	18	9	5	4	33	13
Svit Zlin	**20**	18	8	4	6	23	20
Slovan Liberec	**20**	17	7	6	4	20	17
Union Cheb	**20**	18	8	4	6	17	20
Sigma O.	**19**	18	8	3	7	26	19
Viktoria Plzen	**19**	18	6	7	5	21	17
Drnovice	**17**	18	7	3	8	22	28
Bohemians	**16**	17	7	2	8	20	31
Viktoria Zizkov	**15**	17	4	7	6	24	18
Boby Brno	**14**	17	5	4	8	23	25
Hradec K.	**11**	18	4	3	11	14	27
Vitkovice	**8**	18	2	4	12	16	42
Dukla Praga	**3**	18	0	3	15	12	52

Austria

24. GIORNATA
Rapid Vienna-St. Pölten 5-3
Kubica (R) 8', Kühbauer (R) 30' e 79', Hannes Weber (S) 37', Maul (S) 43', Sliwowski (R) 52' e 55', Rosenegger (S) 69'
Wr. Sportclub-FC Tirol 1-2
Baur (T) 15' rig., Zirngast (W) 53', Westerthaler (T) 75'
Admira/Wacker-VfB Mödling 0-1
Poiger 56' rig.
Sturm Graz-Austria Vienna 0-0
SV Salisburgo-Vorwärts Steyr rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**34**	24	16	2	6	47	26
SV Salisburgo	**32**	23	13	6	4	29	9
FC Tirol	**29**	24	11	7	6	33	23
Admira/W.	**29**	24	11	7	6	31	25
Rapid Vienna	**24**	24	8	8	8	27	28
VfB Mödling	**23**	24	7	9	8	20	28
Vorwärts Steyr	**21**	23	7	7	9	32	27
Sturm Graz	**20**	24	7	6	11	24	32
St. Pölten	**14**	24	5	4	15	23	42
Wr. Sportclub	**12**	24	2	8	14	14	40

MARCATORI: **10 reti:** Jurcevic (Salisburgo), Danek (Innsbruck).

Cipro

21. GIORNATA: EPA-Paralimni 2-1; Anortosi-AEL 4-1; Ethnikos-Pezoporikos 1-2; Olympiakos-Apoel 1-4; Apollon-Evagoras 6-1; Aradippu-Apep 3-1; Omonia-Salamina 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**49**	21	14	7	0	49	13
Apollon	**48**	21	15	3	3	57	21
Apoel	**45**	21	14	3	4	54	20
Omonia	**43**	21	13	4	4	65	27
Ethnikos	**40**	21	13	1	7	36	32
AEL	**34**	21	10	4	7	30	31
Pezoporikos	**28**	21	8	4	9	29	32
Salamina	**26**	21	6	8	7	24	24
Paralimni	**25**	21	6	7	8	22	25
Olympiakos	**21**	21	6	3	12	28	42
EPA	**20**	21	6	2	13	24	41
Aradippu	**19**	21	5	4	12	19	44
Evagoras	**11**	21	2	5	14	11	42
Apep	**0**	21	1	1	19	16	70

N.B.: tre punti per la vittoria. Apep penalizzato di quattro punti.

Malta

DEBUTTO. Ha fatto il proprio esordio nelle file del Floriana l'angolano Garcia Vata, che ebbe un suo momento di notorietà nel 1990 quando realizzò un gol di mano al Marsiglia nella semifinale di Coppa Campioni con la maglia del Benfica. Vata fu anche capocannoniere del campionato portoghese.

13. GIORNATA: Hamrun Sp.-St. Andrews 1-1; Sliema W.-Rabat Ajax 1-1; Mqabba-Hibernians 0-5; Valletta-Zurrieq 3-2; Birkirkara-Floriana 0-2.

14. GIORNATA: Rabat Ajax-Hamrun Sp. 2-2; St. Andrews-Mqabba 3-0; Sliema W.-Valletta 1-2; Hibernians-Birkirkara 6-2; Floriana-Zurrieq 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**24**	14	11	2	1	37	9
Floriana	**23**	14	10	3	1	21	3
Valletta	**22**	14	10	2	2	33	12
Hamrun Sp.	**20**	14	6	8	0	22	7
Sliema W.	**12**	14	4	4	6	12	13
St. Andrews	**10**	14	4	2	8	15	23
Zurrieq	**10**	14	4	2	8	14	23
Birkirkara	**10**	14	5	0	9	16	29
Rabat Ajax	**8**	14	1	6	7	10	29
Mqabba	**1**	14	0	1	13	1	33

MARCATORI: **14 reti:** Zarb (Valletta); **13 reti:** Zacchau (Hibernians).

MONDOVISIONE

Verso Usa '94/Olanda e Brasile ok

Amichevoli della scorsa settimana: Francia-Cile 3-1 (Papin, Djorkaeff, Martins; Zamorano); Eire-Russia 0-0; Spagna-Croazia 0-2 (Prosinecki, Suker); Scozia-Olanda 0-1 (Roy); Grecia-Polonia 0-0; Lussemburgo-Marocco 1-2 (Wolf; Harabi, El Hadaoui); Austria-Ungheria 1-1 (Pfeifenberger; Ilies); Brasile-Argentina 2-0 (Bebeto 2); Irlanda del Nord-Romania 2-0 (Morrow, Gray); Stati Uniti-Bolivia 2-2 (Perez 2; Baldivieso, Pinedo); Arabia S.-Cile 0-2 (Lucas, Marcilio). □

Pelé e Pepe, i fratelli bandiera

La coppia Pelé-Pepe, che aveva costruito le fortune del Santos negli anni Sessanta e si era ricomposta di recente con il ritorno di O rei come dirigente, si è scissa. Pepe si è infatti dimesso dalla carica di allenatore della formazione paulista, venendo sostituito da Serginho Chupala. Questo il commento di Pelé: «Siamo come fratelli, ma Pepe non ne poteva più». □

Francia '98 è già al lavoro

Il Mondiale 1998, in programma sui terreni francesi, emette già i suoi primi vagiti. Il sorteggio dei gironi di qualificazione avrà luogo nel dicembre 1995, forse al Carrousel del Louvre, un salone sotterraneo del famoso museo parigino. Quello della fase finale si svolgerà invece a Marsiglia. Per la prima volta nella storia, infine, la cerimonia inaugurale dovrebbe venir «slegata» dalla prima partita del torneo. Si parla, per ospitarla, degli Champs Elysées. □

Juanele, un pugno di troppo

In Spagna tiene banco il caso-Juanele, giocatore dello Sporting Gijón e della Nazionale iberica che due domeniche fa in un pub ha colpito con un pugno, rompendogli il naso, un giovane di Santander, tale Ignacio

Huertas. Dopo la denuncia alla polizia del fatto, Huertas ha dichiarato di aver ricevuto molte telefonate di pressione per ritirarla: si parla di giornalisti, dirigenti del club e addirittura del Ct Javier Clemente. Juanele è uno dei giovani più in voga nel calcio spagnolo, e lo stesso Clemente ha già annunciato di volerlo portare negli Stati Uniti. □

Tapie, addio rimandato

Bernard Tapie, che avrebbe dovuto lasciare la guida del Marsiglia il prossimo 20 aprile per le note vicende legate al caso Valenciennes, è stato autorizzato dalla Federazione francese a rimanere in carica fino alla fine dell'annata sportiva in corso. Tapie ha però dichiarato che al termine di questa stagione abbandonerà il calcio. Intanto il nuovo presidente della Federazione francese Claude Simonet ha convocato il consiglio federale straordinario per il 22 aprile, giorno in cui saranno interrogate tutte le parti in causa dello scandalo Marsiglia-Valenciennes. Simonet ha deciso di accelerare i tempi rispetto alla scadenza del 31 maggio da lui stesso fissata. □

Francia/Paris SG ormai campione

Il PSG ha sei punti di vantaggio sull'OM: Artur Jorge lascerà Parigi con il titolo in tasca

Sentenza capitale

La rassegnazione che si poteva leggere sui volti dei giocatori del Marsiglia subito dopo la conclusione del match casalingo contro il Montpellier, terminato 1-1, sancisce la ormai certa vittoria del Paris SG nel campionato francese. L'Olympique, ancora lanciato con una buona dose di ottimismo alla caccia dei parigini, perde il punto che chiude ogni discorso di fronte alla formazione diretta dal suo ex allenatore, Gérard Gili. Gli ospiti passano in vantaggio con il giovane Sanchez, che gira al volo su traversone di Lefevre. Pareggia il solito Anderson, giunto all'undicesimo centro in dodici partite (rigore concesso per fallo su Barros), e poi porta addirittura in vantaggio l'OM, ma l'arbitro annulla per presunto tocco di mano dello stesso giocatore, irregolarità che nemmeno le immagini televisive riescono a chiarire.

GIOIA. Nell'anticipo di venerdì sera, il PSG aveva facilmente regolato il conto con il Metz con una rete del terzino Fournier, ben lanciato con un colpo di tacco da Guérin. È il 26esimo risultato utile consecutivo degli ormai campioni di Francia, primato che eguaglia quello della stagione 1985-86. Il tecnico Artur Jorge, è ormai certo, siederà sulla panchina del Real dalla prossima stagione.

ARRABBIATISSIMO. È Jürgen Klinsmann dopo la sconfitta interna del Monaco con l'Auxerre (punto decisivo di Corentin Martins con un preciso rasoterra di destro). All'intervistatore televisivo che gli domanda le differenze tra il suo straordinario mercoledì in Nazionale e la scialba prestazione nella partita appena chiusasi, Klinsi risponde con un «...» (censura). E l'Auxerre avrebbe anche potuto aumentare le proporzioni del successo se Baticle non avesse tirato sul palo a porta vuota dopo aver dribblato pure il portiere Ettori.

Sopra, Priou del Cannes

DOPPIO. Il palo colpito dallo svedese del Lilla, Kennet Andersson: uno con il pallone dopo un tocco ravvicinato volante, l'altro con la testa, non essendo riuscito a frenare lo slancio dell'azione. Lilla-Strasburgo è finita 1-1: vantaggio degli ospiti con Keller (bella girata in area), pareggio dei padroni di casa su autorete di Soppo-Din, maldestro nel tentativo di liberare l'area di rigore dopo una mancata presa del suo portiere.

LEADER. Del Cannes è sicuramente Franck Priou, capitano e goleador della squadra diretta da Luis Fernandez. Nel facile successo sul Lens, Priou ha prima realizzato il punto del 2-0, poi si è sostituito all'arbitro ammonendo un avversario che aveva commesso un brutto fallo, impadronendosi con scatto felino del cartellino giallo sfuggito di mano al direttore di gara.

Marco Zunino

31. GIORNATA
St. Etienne-Angers 2-0
F. Mendy 40', Wohlfarth 66'
Paris SG-Metz 1-0
Fournier 14'
Le Havre-Lione 0-1
Roche 11'
Monaco-Auxerre 0-1
Martins 42'
Tolosa-Martigues 2-2
Pavon (T) 23', Tholot (M) 33', Bouquet (M) 40', Ferrer (T) 42'
Cannes-Lens 3-1
Meyrieu (C) aut. 6', Priou (C) 20', Meyrieu (L) 33', Madar (C) 54'
Lilla-Strasburgo 1-1
Keller (S) 65', Soppo-Din (L) aut. 72'
Marsiglia-Montpellier 1-1
Sanchez (Mo) 23', Anderson (Ma) 45' rig.
Bordeaux-Caen 3-0
Dugarry 52', Vercruysse 67', Lizarazu 89'
Nantes-Sochaux 2-0
Pedros 15', Loko 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**48**	31	19	10	2	42	15
Marsiglia	**42**	31	16	10	5	45	26
Auxerre	**38**	31	15	8	8	42	20
Nantes	**37**	31	13	11	7	36	21
Bordeaux	**37**	31	15	7	9	38	25
Montpellier	**35**	31	12	11	8	32	28
Cannes	**35**	31	12	11	8	40	37
Lione	**33**	31	13	7	11	29	30
Monaco	**32**	31	11	10	10	44	32
Lens	**32**	31	10	12	9	32	29
St. Etienne	**31**	31	10	11	10	31	27
Strasburgo	**31**	31	9	13	9	35	35
Sochaux	**29**	31	9	11	11	32	35
Metz	**28**	31	9	10	12	24	28
Caen	**25**	31	10	5	16	21	45
Le Havre	**24**	31	5	14	12	23	36
Lilla	**23**	31	5	13	13	30	42
Martigues	**23**	31	5	13	13	32	48
Tolosa	**19**	31	3	13	15	19	47
Angers	**18**	31	3	12	16	26	47

MARCATORI: **17 reti:** Djorkaeff (Monaco), Ouedec (Nantes); **14 reti:** Priou (Cannes); **12 reti:** R. Boli (Lens), Ginola (Paris SG), Tholot (Martigues); **11 reti:** Anderson (Marsiglia), Caveglia e Vos (Sochaux), Wohlfarth (St. Etienne).

SUPER D2

33. GIORNATA: Bastia-Mulhouse 1-0; Red Star-Alès 1-0; Dunkerque-Valence 2-1; Bourges-Istres 1-0; St. Brieuc-Niort 1-0; Nancy-Le Mans 2-1; Charleville-Rennes 0-1; Gueugnon-Nizza 2-0; Nimes-Valenciennes 2-0; Beauvais-Sedan 1-1; Laval-Rouen 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	**43**	33	16	11	6	47	31
Bastia	**42**	33	17	8	8	35	25
Nizza	**41**	33	13	15	5	32	19
Nimes	**39**	33	16	7	10	49	30
Red Star	**37**	33	15	7	11	44	35
Nancy	**36**	33	14	8	11	44	37
Laval	**35**	33	12	11	10	40	36
Dunkerque	**35**	33	11	13	9	35	36
St. Brieuc	**35**	33	13	9	11	39	44
Beauvais	**34**	33	10	14	9	43	40
Mulhouse	**34**	33	11	12	10	40	38
Gueugnon	**33**	33	10	13	10	36	34
Sedan	**32**	33	11	10	12	34	33
Charleville	**31**	33	9	13	11	32	38
Valenciennes	**31**	33	11	9	13	40	48
Alès	**30**	33	9	12	12	37	46
Rouen	**29**	33	11	7	15	35	37
Valence	**28**	33	10	8	15	32	36
Niort	**28**	33	9	10	14	29	37
Le Mans	**27**	33	10	7	16	30	40
Bourges	**24**	33	8	8	17	35	49
Istres	**22**	33	6	10	17	27	46

Ungheria

19. GIORNATA: Békéscsaba-BVSC Dreher 3-0; Haladas-Debrecen 0-0; Sopron-Parmalat FC 1-0; Vasas-Ferencváros 0-1; MTK-Csepel Kordax 0-1; Siófok-ETO FC Györ 1-3; Vác FC Samsung-PMSC Fordan 1-0; Kispest Honvéd-Ujpesti TE 1-1.

RECUPERO: Csepel Kordax-Vasas 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	**29**	19	13	3	3	45	14
Ferencváros	**28**	19	12	4	3	34	16
Vác FC S.	**27**	19	11	5	3	39	20
Csepel Kordax	**26**	19	11	4	4	27	27
ETO FC Györ	**24**	19	10	4	5	37	22
Kispest H.	**23**	19	9	5	5	40	27
Debrecen	**21**	19	8	5	6	25	22
Ujpesti TE	**20**	19	7	6	6	26	22
Parmalat FC	**16**	19	5	6	8	21	30
Sopron	**15**	19	5	5	9	23	32
PMSC Fordan	**14**	19	4	6	9	17	28
Siófok	**14**	19	4	6	9	20	32
MTK	**13**	19	4	5	10	22	38
Vasas	**12**	19	4	4	11	22	30
BVSC Dreher	**12**	19	3	6	10	20	41
Haladas	**10**	19	2	6	11	16	33

Polonia

20. GIORNATA: Pogon Stettino-Widzew Lodz 1-0; Lech Poznan-Stal Mielec 0-1; Siarka Tarnobrzeg-Legia Varsavia 1-4; Hutnik Cracovia-Ruch Chorzow 1-1; Zaglebie Lubin-GKS Katowice 1-2; Górnik Zabrze-Wisla Cracovia 1-0; Polonia Varsavia-Stal Stalowa Wola 3-2; TM Pniewy-Zawisza Bydgoszcz 2-1; LKS Lodz-Warta Poznan 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik Zabrze	**28**	19	10	8	1	27	16
Legia V.	**25**	20	10	8	2	40	17
LKS Lodz	**25**	20	11	6	3	36	14
GKS Katowice	**24**	19	9	6	4	27	20
Pogon Stettino	**23**	20	5	13	2	20	14
Ruch Chorzow	**23**	20	8	7	5	27	23
Lech Poznan	**22**	20	8	6	6	22	16
Hutnik C.	**21**	20	6	9	5	18	17
Warta Poznan	**21**	20	8	5	7	20	21
Zaglebie Lubin	**20**	20	6	8	6	27	29
Widzew Lodz	**19**	20	5	9	6	23	27
TM Pniewy	**17**	20	6	5	9	28	23
Stal Mielec	**16**	20	5	6	9	19	31
Stal S. Wola	**15**	20	4	7	9	14	23
Wisla C.	**13**	20	4	8	8	21	28
Zawisza B.	**13**	20	3	7	10	21	35
Polonia V.	**13**	20	3	7	10	18	35
Siarka T.	**11**	20	3	5	12	17	36

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

Lussemburgo

POULE SCUDETTO

2. GIORNATA: Aris Bonnevoie-Union Luxembourg 0-2; Jeunesse Esch-Grevenmacher 0-1; F91 Dudelange-Avenir Beggen 3-2.
3. GIORNATA: Grevenmacher-Avenir Beggen 1-4; F91 Dudelange-Aris Bonnevoie 1-4; Union Luxembourg-Jeunesse Esch rinviata.
4. GIORNATA: Avenir Beggen-Union Luxembourg 4-0; Grevenmacher-F91 Dudelange 3-1; Jeunesse Esch-Aris Bonnevoie 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grevenmacher	**19**	4	3	0	1	7	5
Avenir Beggen	**18.5**	4	2	1	1	11	5
F91 Dudelange	**13.5**	4	2	0	2	6	9
Jeunesse Esch	**13**	3	0	1	2	1	3
Union L.	**13**	3	1	0	2	2	5
Aris B.	**11.5**	4	2	0	2	5	5

MARCATORI: **19 reti:** Fanelli (Dudelange); **13 reti:** Krahen e Scholten (Avenir Beggen).

Belgio

28. GIORNATA

Ekeren-Gantoise 2-0
Talbut 14', Dheedene 69'

Beveren-Anversa 0-0

RWDM-Liegi 2-2
Godfroid (L) 2', Osomo (R) 12', Camus (R) 47', Arnold (L) 83'

Standard-Lommel 7-0
Wilmots 21', 34', 74' e 80', Bisconti 46', Goossens 62', Schepens 68'

Charleroi-Anderlecht 1-5
Nilis (A) 19', 28', 58' e 72', Malbasa (C) 40', Degryse (A) 45'

FC Bruges-Cercle Bruges 2-0
Staelens 8', Eijkelkamp 44'

Malines-Waregem 1-1
Vidmar (W) 27', Van Gompel (M) 49'

Genk-Seraing 0-0

Lierse-Ostenda 0-1
Renty 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**44**	28	19	6	3	67	29
FC Bruges	**43**	28	16	11	1	40	15
Seraing	**37**	28	13	11	4	44	22
Anversa	**35**	28	12	11	5	39	30
Charleroi	**34**	28	15	4	9	48	40
Standard	**31**	28	11	9	8	37	18
Ostenda	**30**	28	8	14	6	36	33
Malines	**28**	28	7	14	7	30	32
Lommel	**27**	28	9	9	10	35	41
Ekeren	**26**	28	9	8	11	40	41
Cercle Bruges	**25**	28	8	9	11	42	51
Beveren	**24**	28	7	10	11	32	35
Liegi	**24**	28	7	10	11	33	46
Lierse	**23**	28	6	11	11	25	34
RWDM	**22**	28	7	8	13	28	38
Gantoise	**22**	28	6	10	12	37	49
Waregem	**15**	28	4	7	17	26	51
Genk	**14**	28	3	8	17	31	65

MARCATORI: **27 reti:** Weber (Cercle Bruges); **22 reti:** Nilis (Anderlecht); **17 reti:** Bosman (Anderlecht).

Eire

POULE PER IL TITOLO

30. GIORNATA: Bohemians-Galway Utd 0-1; Cork City-Shelbourne 1-1; Shamrock Rovers-Derry City 3-0. RECUPERO: Cork City-Shelbourne 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**57**	29	18	3	8	55	29
Cork City	**56**	30	16	8	6	57	33
Galway Utd	**46**	29	13	7	9	42	35
Derry City	**42**	29	11	9	9	32	31
Bohemians	**41**	30	11	8	11	32	29
Shelbourne	**40**	29	10	10	9	36	35

POULE SALVEZZA

30. GIORNATA: Cobh Ramblers-Monaghan Utd 1-2; Dundalk-Drogheda Utd 4-0; Limerick-St Patrick's 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaghan Utd	**43**	30	12	7	11	38	36
Dundalk	**40**	29	9	13	7	34	23
St Patrick's	**36**	30	8	12	10	30	33
Drogheda	**27**	30	7	6	17	25	56
Cobh R.	**26**	30	6	8	16	25	41
Limerick	**26**	29	5	11	13	20	45

MARCATORI: **22 reti:** Geoghegan (Shamrock Rvs).

FAI CUP

QUARTI DI FINALE: Derry City-St Patrick's Athletic 1-0; Home Farm-Bohemians 1-1 1-4; Limerick City-Monaghan Utd 2-1; Sligo Rvs-Cobh Ramblers 1-0.

LEINSTER SENIOR CUP

FINALE: Shelbourne-Dundalk 1-0.

Giappone

J-LEAGUE

2. GIORNATA

Kashima Antlers-Verdy Kawasaki 2-1 dts
Santos (A) 22', Takeda (V) 60', Alcindo (A) 104'
Urawa Reds-Shimizu S Pulse 0-2
Sawanobori 14', Hasegawa 66'
Yokohama Flügels-JEF Ichihara 4-1
Amarilla (F) 1', Otake (F) 22', Edu Marangon (F) 47', Maezono (F) 61', Jo (J) 79'
Bellmare Hiratsuka-Yokohama Marinos 1-0 dts
Almir 110'
Jubilo Iwata-Nagoya Grampus 1-0
Oishi 80'
Gamba Osaka-Sanfrecce Hiroshima 1-2 dts
Yamaguchi (G) 44', Shima (S) 71', Hasek (S) 118'

3. GIORNATA

JEF Ichihara-Urawa Reds 3-2
Littbarski (J) 22', Mizuuchi (R) 28', Hori (R) 69', Jo (J) 87', Echigo (J) 89'
Yokohama Marinos-Kashima Antlers 0-1
Alcindo 53'
Shimizu S Pulse-Bellmare Hiratsuka 4-1
Sawanobori (S) 9' e 72', Ronaldo (S) 11', Betinho (B) 54', Mukojima (S) 61'
Nagoya Grampus-Gamba Osaka 0-2
Protasov 46', Mita 62'
Sanfrecce Hiroshima-Yokohama Flugels 2-1
Shima (S) 40', Hasek (S) 51', Valber (F) 58'
Verdy Kawasaki-Jubilo Iwata 3-2
Kazu Miura (V) 3', Takeda (V) 22' e 64', Nakayama (J) 36', M. Suzuki (J) 54'

4. GIORNATA

Kashima Antlers-Shimizu S Pulse 3-2 dts
Toninho (S) 5', Hiriike (S) 9', Hasegawa (A) 42' e 111', Kurosaki (A) 85'
Urawa Reds-Sanfrecce Hiroshima 0-1
No Jung-Youn 27'
Verdy Kawasaki-Yokohama Marinos 1-2
Mizunuma (M) 63', Kitazawa (V) 67', Diaz (M) 79' rig.
Yokohama Flugels-Nagoya Grampus 1-0
Edu Marangon 59'
Bellmare Hiratsuka-JEF Ichihara 2-3
Ordenewitz (J) 11', Jo (J) 13' e 24', Noguchi (B) 48', Betinho (B) 85'
Jubilo Iwata-Gamba Osaka 0-2
Shimada 1', Isogai 75'

5. GIORNATA

JEF Ichihara-Kashima Antlers 2-3 dts
Ordenewitz (J) 4' e 89', Kurosaki (A) 7' e 95', Alcindo (K) 60'
Yokohama Marinos-Jubilo Iwata 2-3
Medina Bello (M) 2', M. Endo (J) 23', M. Suzuki (J) 31', Nakayama (J) 36', Diaz (M) 89'
Nagoya Grampus-Urawa Reds 7-2
Kosugi (G) aut. 4', Fujikawa (G) 16', Moriyama (G) 39' e 43', Jorginho (G) 64' rig. e 79', Okano (R) 70', Elivelton (G) 73' e 78'
Sanfrecce Hiroshima-Bellmare Hiratsuka 4-2
T. Iwamoto (B) 19', Noh Jung-Youn (S) 51', Cerny (S) 68' e 81', Betinho (B) 76', Morriyasu (S) 89'
Gamba Osaka-Yokohama Flugels 1-3
Mita (G) 33', Maezono (F) 37', Amarilla (F) 74' e 87'
Shimizu S Pulse-Verdy Kawasaki 2-1
Nagashima (S) 15', Toninho (S) 41', Bismarck (V) 75'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Sanfrecce	**5**	0	5	11	4
Kashima	**5**	0	5	10	5
Shimizu	**4**	1	5	11	5
Yokohama	**3**	2	5	9	5
JEF Ichihara	**3**	2	5	14	12
Verdy	**2**	3	5	11	9
Yokohama	**2**	3	5	6	6
Jubilo	**2**	3	5	6	8
Gamba	**2**	3	5	7	10
Nagoya	**1**	4	5	7	8
Bellmare	**1**	4	5	7	16
Urawa Reds	**0**	5	5	4	15

MARCATORI: **5 reti:** Jo (JEF Ichihara), Ordenewitz (JEF Ichihara); **4 reti:** Takeda (Verdy Kawasaki).

Sopra, Pierre Littbarski contro il Gamba Osaka

Olanda/Il Feyenoord ferma l'Ajax

I lanceri vanno ko nel big-match di Rotterdam: grande protagonista è l'ottimo Taument

Gaston fortunato

L'Ajax aveva iniziato bene la settimana: il suo cannoniere finlandese Jari Litmanen aveva infatti rinnovato il proprio contratto sino al 1997. E per la domenica era in programma il big-match contro il Feyenoord, incapaci negli ultimi tre anni di battere i biancorossi di Amsterdam. Nelle file dei futuri campioni d'Olanda scendeva in campo il diciassettenne nigeriano Kanu, rimpiego per l'assente Litmanen. E in tema di giovani stranieri, il Feyenoord rispondeva con l'islandese Arnor Gunnlauggsson. Agli ordini dell'arbitro Blankenstein, le due squadre iniziavano a spron battuto, ma bisognava attendere la mezz'ora per vedere il primo gol, realizzato proprio da Kanu con un perfetto sinistro che sorprendeva il portiere De Goey. Il secondo tempo, però, faceva registrare la rimonta del Feyenoord, con il difensore De Wolf che siglava il pareggio con un'incornata su calcio d'angolo. A quel punto saliva in cattedra Gaston Taument, che impazzava nella retroguardia avversaria sino a procurarsi un calcio di rigore (intervento falloso del portiere Van der Sar), successivamente trasformato da Heus. Il risultato non cambiava più, e si tratta della terza sconfitta consecutiva dell'Ajax (dopo Parma e NEC) uno score che lascia qualche speranza di risalita al Feyenoord. Le altre partite in programma hanno portato alcuni punteggi clamorosi, soprattutto il 4-0 del Roda sul PSV Eindhoven. I problemi degli ex campioni d'Europa sono divenuti enormi negli ultimi tempi: Wouters e Meijer sono infortunati, gli africani Bwalya e Lamptey sono impegnati con le rispettive Nazionali alla Coppa d'Africa, Hoekstra è squalificato, e l'attaccante Van Ankeren è costretto in panchina già da parecchie settimane. Questo Van Ankeren, costato moltissimo, non gioca da una vita, anche quando gli altri quattro titolari sono indisponibili. Ma non c'è molto feeling tra lui e la dirigenza. Il Roda ha dominato l'incontro con il giovane nigeriano Badangida a dettare il gioco e segnare personalmente la seconda rete della gara. L'incontro più strano è stato senz'altro Groningen-Go Ahead Eagles, match che si è chiuso con undici giocatori da una parte e otto dall'altra. Dopo l'espulsione di Schenning, le Aquile hanno perso il controllo, e anche Pothoven e Wolbers uscivano anzitempo. Henk ten Cate, allenatore degli ospiti, abbandonava la panchina in segno di protesta nel corso del secondo tempo.

Reina Hemmes

Sopra, Ruud Heus del Feyenoord

28. GIORNATA

Feyenoord-Ajax 2-1
Kanu (A) 32', De Wolf (F) 58', Heus (F) 61' rig.

NAC Breda-Willem II 1-1
Hofstede (W) 22', Van Burik (N) 45'

Volendam-Heerenveen 3-0
Jongsma 5', Stefanovic 50' e 68'

Groningen-Go Ahead E. 2-1
Wijnhard (G) 4', Reiziger (GA) 46', Bosveld (GA) 56'

RKC-Utrecht 3-0
Schonens 64', Werdekker 75', Brands 81' rig.

Roda JC-PSV 4-0
Trost 25', Babangida 62', Huiberts 78' e 89'

Cambuur-Vitesse 1-3
Haatrecht (C) 46', Simons (V) 60', Straal (V) 66', Gillhaus (V) 72'

VVV Venlo-Sparta 1-4
Van der Laan (S) 11', Bogarde (S) 18', Jalink (S) 44', Graef (V) 57', D. De Nooijer (S) 88'

Twente-MVV 4-2
Visser (M) 2', Gaasbeek (T) 4', Mols (T) 6', Joordens (M) 46', Bruggink (T) 84' e 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**44**	26	21	2	3	67	19
Feyenoord	**40**	27	15	10	2	47	20
PSV	**34**	27	12	10	5	44	27
NAC Breda	**33**	27	13	7	7	52	35
Roda JC	**32**	26	14	4	8	45	27
Vitesse	**31**	27	14	3	10	53	32
Willem II	**30**	26	12	6	8	42	29
Twente	**28**	25	10	8	7	35	27
Sparta	**27**	27	10	7	10	45	42
MVV	**27**	28	10	7	11	38	47
Go Ahead E.	**24**	28	9	6	13	37	43
Utrecht	**23**	28	9	5	14	34	54
Volendam	**21**	27	9	3	15	35	46
VVV Venlo	**21**	27	6	9	12	23	46
Heerenveen	**20**	26	6	8	12	22	48
Groningen	**18**	26	6	6	14	30	53
RKC	**15**	27	4	7	16	28	53
Cambuur	**14**	27	4	6	17	22	51

MARCATORI: **23 reti:** Litmanen (Ajax); **19 reti:** Gillhaus (Vitesse), Van Hooijdonk (NAC Breda).

Slovenia

18. GIORNATA: AM Cosmos-Mura Murska Sobota 0-0; Isola-Mavrica 0-0; Krka Novoterm-HIT Gorica 0-0; Primorje-Zivila Naklo 2-2; Istragas Jadran-Publikum Celje 0-2; Rudar Velenje-Branik Maribor 1-1; Potrosnik Beltinci-Koper 4-1; Optimizem Svoboda-Olimpija Lubiana 2-5.

19. GIORNATA: Koper-Rudar Velenje 2-2; Branik Maribor-Primorje 4-0; Zivila Naklo-Krka Novoterm 1-1; HIT Gorica-Istragas Jadran 2-0; Publikum Celje-AM Cosmos 3-0; Mura Murska Sobota-Mavrica 4-0; Optimizem Svoboda-Isola 2-2; Olimpija Lubiana-Potrosnik Beltinci 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija L.	**33**	19	15	3	1	57	13
Mura M.S.	**30**	19	13	4	2	38	10
Publikum C.	**28**	19	10	8	1	33	11
Branik M.	**27**	19	10	7	2	31	14
Koper	**23**	19	8	7	4	28	23
Zivila Naklo	**22**	19	9	4	6	26	24
HIT Gorica	**22**	19	8	6	5	24	25
Isola	**20**	19	7	6	6	34	26
Potrosnik B.	**19**	19	8	3	8	28	28
Rudar Velenje	**15**	19	4	7	8	21	34
Optimizem S.	**15**	19	5	5	9	18	31
AM Cosmos	**13**	19	4	5	10	17	33
Primorje	**11**	19	3	5	11	19	35
Mavrica	**11**	19	3	5	11	18	36
Istragas J.	**8**	19	1	6	12	9	34
Krka N.	**7**	19	1	5	13	7	31

Sudafrica

RISULTATI: Wits-Umtata Bucks 2-3; Chatsworth Rangers-Orlando Pirates 1-0; Kaizer Chiefs-Moroka Swallows 2-0; Hellenic-D'Alberton Callies 2-1; Mamelodi Sundowns-Bl. Celtic 2-4; Witbank Aces-Fairway Stars 2-2; Cape Town Spurs-Pretoria City 5-3; AmaZulu Rangers-Royal Tigers 4-0; Fairway Stars-Vaal Pros 1-1; Wits-Chatsworth Rangers 0-0; Hellenic-Moroka Swallows 2-1; Orlando Pirates-Fairway Stars 2-0; Bl. Celtic-Kaizer Chiefs 0-1; D'Alberton Callies-Witbank Aces 0-2; Mamelodi Sundowns-Royal Tigers 3-0; Umtata Bucks-Real Rovers 3-1; Vaal Pros-Cape Town Spurs 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hellenic	**11**	6	5	1	0	13	7
C.T. Spurs	**8**	5	3	2	0	11	6
Kaizer Chiefs	**7**	5	3	1	1	7	3
Umtata Bucks	**6**	4	3	0	1	8	6
Pirates	**6**	5	2	2	1	4	2
Wits	**6**	6	2	2	2	7	8
Vaal Pros	**5**	4	2	1	1	5	4
Swallows	**4**	4	2	0	2	6	5
Real Rovers	**4**	5	1	2	2	7	8
Fairway Stars	**4**	5	1	2	2	6	7
Rangers	**4**	5	1	2	2	4	5
Callies	**4**	6	1	2	3	6	9
AmaZulu	**3**	2	1	1	0	5	1
Witbank Aces	**3**	3	1	1	1	5	5
Celtic	**3**	6	1	1	4	7	13
Sundowns	**2**	2	1	0	1	5	4
Pretoria C.	**1**	4	0	1	3	7	11
Royal Tigers	**1**	5	0	1	4	1	10

Israele

29. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Hapoel Haifa 3-2; Hapoel Be'er Sheva-Maccabi Haifa 2-2; Beitar Gerusalemme-Hapoel Kfar Sava 1-0; Hapoel Tel Aviv-Bnei Yehuda 2-0; Maccabi Nathanya-Maccabi Petah Tikva 1-1; Zafririm Holon-Ironi Ashdod 0-0; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Herzlia 0-0.

CLASSIFICA: **Maccabi Haifa 71; Maccabi T.A. 70; Beitar G. 53; Hapoel B.S. 49; Maccabi N., Hapoel T.A. 37; Hapoel P.T. 36; Zafririm Holon 35; Maccabi P.T. 34; Bnei Yehuda 34; Maccabi H. 32; Ironi Ashdod 25; Hapoel K.S. 25; Hapoel Haifa 21.**

N.B.: tre punti per la vittoria.

Brasile

SAN PAOLO

SERIE A1
16. GIORNATA

Ituano-São Paulo 0-1
Muller 87'

Corinthians-Portuguesa 1-0
Viola 63'

Bragantino-Santos 1-1
Ciro (B) 41', Guga (S) 45' rig.

América-Guarani 1-0
Cléber 37'

Ponte Preta-São João 2-0
Pedro Luiz 16', Esquerdinha 80'

Mogi Mirim-Santo André 1-0
Ronaldo 75'

Ferroviária-Novorizontino 3-1
Guilherme (N) 19', César (F) 49', Beto (F) 55', Otavio Augusto (F) 88'

Rio Branco-Palmeiras 1-2
Marcelo (R) 23' rig., Evair (P) 62' rig., Antonio Carlos (P) 90'

17. GIORNATA

São Paulo-Ponte Preta 2-0
Guilherme 20', Muller 33'

Santos-Santo André 2-0
Paulinho 78', Ranielli 80'

São João-Corinthians 0-3
Viola 60' e 82', Marques 70'

Novorizontino-Bragantino 0-0

Rio Branco-Ituano 1-1
Lima (I) 27', Raudinei (R) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**27**	17	11	5	1	33	15
Palmeiras	**24**	16	10	4	2	35	10
São Paulo	**24**	17	10	4	3	33	16
América	**20**	16	8	4	4	19	13
Rio Branco	**17**	17	6	5	6	21	21
Bragantino	**17**	17	4	9	4	17	18
Guarani	**16**	16	5	6	5	28	24
Novorizontino	**16**	17	5	6	6	17	20
Santos	**15**	16	5	5	6	15	21
São João	**14**	17	4	6	7	22	25
Santo André	**14**	17	5	4	8	17	23
Portuguesa	**14**	16	5	4	7	23	30
Ferroviária	**13**	15	5	3	7	17	21
Mogi Mirim	**13**	16	4	5	7	16	23
Ponte Preta	**13**	17	3	7	7	12	25
Ituano	**7**	17	0	7	10	9	29

MARCATORI: **12 reti:** Djalminha (Guarani); **11 reti:** Viola (Corinthians); **10 reti:** Evair (Palmeiras).

RIO DE JANEIRO

10. GIORNATA

Flamengo-Botafogo 1-1
Túlio (B) 9', Charles (F) 48'

Madureira-Campo Grande 3-0
Germano 32', Arilson 43', Leonardo 75'

Volta Redonda-Olaria 1-2
Luciano (O) 29', Ricardo (V) 44', Paulinho Carioca (O) 67'

Itaperuna-América 2-1
Ernani (A) 22', Paraiba (I) 39', Alexandre (I) 69'

Vasco da Gama-Americano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da G.	**18**	10	8	2	0	15	3
Fluminense	**15**	10	6	3	1	19	6
Botafogo	**13**	10	5	3	2	17	8
Flamengo	**13**	10	5	3	2	21	13
Bangu	**12**	10	4	4	2	11	6
Americano	**11**	10	2	7	1	6	6
Olaria	**10**	10	3	4	3	8	10
Madureira	**9**	10	1	7	2	5	4
Volta Redonda	**8**	10	2	4	4	7	10
América	**5**	10	1	3	6	7	17
Itaperuna	**3**	10	1	1	8	8	22
Campo G.	**3**	10	0	3	7	3	22

MARCATORI: **10 reti:** Túlio (Botafogo); **9 reti:** Charles (Flamengo).

Perú

TORNEO APERTURA
GRUPPO A

5. GIORNATA: Cienciano-Alianza Lima 3-3; Dep. Sipesa-Defensor Lima 2-0; Juan Aurich Cañaña-León de Huanuco 3-1; Sporting Cristal-San Agustin 4-0.
6. GIORNATA: Alianza Lima-Sporting Cristal 2-1; Dep. Sipesa-Juan Aurich Cañaña 2-0; Defensor Lima-León de Huanuco 1-1; San Agustin-Cienciano 1-1.
ANTICIPI: León de Huanuco-Sporting Cristal 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sipesa	**9**	6	3	3	0	9	4
Sp. Cristal	**8**	6	4	0	2	18	5
León Huanuco	**8**	6	3	2	1	10	8
Alianza Lima	**7**	6	2	3	1	12	10
Cienciano	**6**	6	1	4	1	8	10
Juan Aurich	**6**	6	2	2	2	8	11
San Agustin	**2**	6	0	2	4	6	14
Defensor	**2**	6	0	2	4	5	14

GRUPPO B

5. GIORNATA: Sport Boys-Universi-tario 6-0; Carlos Mannucci-Ciclista Lima 2-2; Alianza Atlético-Mariano Melgar 1-1; Unión Minas-Dep. Municipal 0-0.
6. GIORNATA: Ciclista Lima-Universitario 4-1; Carlos Mannucci-Sport Boys 1-2; Unión Minas-Alianza Atlético 1-1; Dep. Municipal-Mariano Melgar 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ciclista	**10**	6	4	2	0	17	7
Sport Boys	**9**	6	4	1	1	14	6
C. Mannucci	**7**	6	2	3	1	8	6
Municipal	**6**	6	2	2	2	6	7
M. Melgar	**5**	6	2	1	3	13	9
Unión Minas	**5**	6	1	3	2	2	11
Alianza At.	**4**	6	1	2	3	10	16
Universitario	**2**	6	1	0	5	9	17

Venezuela

22. GIORNATA: Caracas-Estudiantes 2-0; At. Zamora-Dep. Italia 1-0; Valencia-Maritimo 1-0; Trujillanos-Mineros 1-1; Maracaibo-Dep. Táchira 4-2; Monagas-Anzoátegui 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**32**	21	12	6	3	34	18
Trujillanos	**28,25**	22	9	9	4	38	22
Minerven	**27,75**	22	11	4	7	30	27
Dep. Italia	**27**	22	11	5	6	31	22
D. Táchira	**25,5**	22	9	6	7	30	25
Mineros	**24**	22	8	8	6	32	21
El Vigia	**24**	22	9	6	7	30	25
Maritimo	**22**	21	10	2	9	34	27
Estudiantes	**22**	22	9	4	9	28	29
Monagas	**21**	22	7	7	8	31	36
Llaneros	**20**	22	6	8	8	25	27
ULA Mérida	**20**	22	6	8	8	29	35
Valencia	**19**	22	8	3	11	16	21
Maracaibo	**19**	22	5	9	8	24	41
At. Zamora	**18**	22	4	10	8	19	23
Anzoátegui	**7**	22	1	5	16	21	52

Ecuador

3. GIORNATA: Aucas-LDU Quito 1-1; Dep. Quito-Nacional 2-2; Barcelona-Delfín 1-0; LDU Portoviejo-Emelec 1-0; Green Cross-Valdéz 2-2; Dep. Cuenca-Espoli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Quito	**4**	3	1	2	0	6	3
Nacional	**3**	2	1	1	0	5	2
LDU Quito	**3**	3	1	1	1	6	4
Espoli	**3**	3	1	1	1	7	6
Green Cross	**3**	3	1	1	1	6	6
Emelec	**3**	3	1	1	1	3	3
Delfín	**3**	3	1	1	1	2	2
Valdéz	**3**	3	1	1	1	5	6
Dep. Cuenca	**3**	3	1	1	1	4	5
LDU Portov.	**3**	3	1	1	1	1	3
Barcelona	**2**	2	1	0	1	2	5
Aucas	**1**	3	0	1	2	4	6

Messico

35. GIORNATA: Universidad de Guadalajara-León 0-3; Morelia-Universidad Autónoma de Guadalajara 3-1; Tamaulipas-Atlante 2-3; Cruz Azul-Quérétaro 1-0; Guadalajara-Monterrey 1-0; Santos-UNAM 3-1; Universidad Nuevo León-Atlas 1-1; Toros Hidalgo-Toluca 2-3; Veracruz-Necaxa 3-0; América-Puebla 2-0.

36. GIORNATA: UNAM-Cruz Azul 1-2; Veracruz-Tamaulipas 2-1; Quérétaro-Atlante 2-4; Monterrey-Universidad de Guadalajara 2-0; Atlas-Toros Hidalgo 3-0; León-Santos 6-2; Toluca-Guadalajara 1-2; Universidad Autónoma de Guadalajara-Universidad Nuevo León 0-0; Puebla-Morelia 2-3; Necaxa-América 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Santos	**43**	36	15	13	8	51	53
Necaxa	**37**	36	11	15	10	51	49
Puebla	**32**	36	8	16	12	38	47
U. de Guad.	**28**	36	8	12	16	38	57
U.N. León	**28**	36	6	16	14	32	56
GRUPPO 2							
Atlante	**42**	36	19	4	13	75	55
Morelia	**35**	36	12	11	13	60	63
León	**35**	36	12	10	14	43	48
UNAM	**34**	36	14	8	14	53	44
Quérétaro	**25**	36	6	15	16	33	57
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**46**	36	17	12	7	59	31
Toluca	**43**	36	17	9	10	51	32
América	**37**	36	16	5	15	59	46
Veracruz	**34**	36	12	10	14	48	58
Tamaulipas	**26**	36	6	14	16	35	49
GRUPPO 4							
UAG	**48**	36	16	16	4	47	25
Guadalajara	**42**	36	14	12	9	43	37
Atlas	**40**	36	15	10	11	54	40
Monterrey	**36**	36	12	12	12	54	65
Toros	**31**	36	10	10	16	43	65

Colombia

PRIMA FASE

GRUPPO A

3. GIORNATA: Santa Fe-Dep. Cali 0-1; América-Once Caldas 2-1; Quindio-Millonarios 1-3; Pereira-At. Huila 2-1.

4. GIORNATA: Once Caldas-Quindio 0-0; At. Huila-América 2-2; Dep. Cali-Pereira 1-1; Millonarios-Santa Fe 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**6**	4	2	2	0	8	5
Pereira	**5**	4	2	1	1	6	5
Dep. Cali	**5**	4	2	1	1	3	2
Once Caldas	**4**	4	1	2	1	3	3
Quindio	**3**	4	1	1	2	6	6
América	**3**	4	1	1	2	6	7
At. Huila	**3**	4	1	1	2	7	9
Santa Fe	**3**	4	1	1	2	4	6

GRUPPO B

3. GIORNATA: Cúcuta-DIM 2-0; Envigado-Bucaramanga 2-1; Nacional-Júnior 1-0; Un.Magdalena-CD Tuluá 1-0.

4. GIORNATA: Nacional-CD Tuluá 0-1; DIM-Un.Magdalena 1-1; Júnior-Envigado 1-1; Bucaramanga-Cúcuta 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cúcuta	**7**	4	3	1	0	7	3
Envigado	**5**	4	1	3	0	5	4
Nacional	**5**	4	2	1	1	3	2
CD Tuluá	**4**	4	1	2	1	3	3
Un.Magdalena	**4**	4	1	2	1	3	3
Júnior	**3**	4	0	3	1	3	4
DIM	**3**	4	0	3	1	3	5
Bucaramanga	**1**	4	0	1	3	4	7

HIT *parade*

1 **ELBER De Souza**
Grasshoppers

Quattro gol il mercoledì in Coppa contro il Baden, altrettanti domenica pomeriggio in campionato contro il Servette: il centravanti brasiliano che annusò il Milan si prende ancora le sue piccole rivincite.

2 **Luc NILIS**
Anderlecht

Non per volerci ripetere, ma Nilis se lo merita: in risposta al Ct belga Van Himst, che non lo ha convocato per uno stage in vista del Mondiale, ne mette dentro quattro dopo i tre della scorsa settimana. Milan avvertito...

3 **Kubilay TÜRKYILMAZ**
Galatasaray

Rientra dopo un'operazione al ginocchio e quattro mesi d'assenza, e dopo dieci minuti spara a rete un bolide imprendibile: in proiezione mondiale, la Svizzera tiene in conto anche i suoi gol. Bentornato, Kubi.

Dietro la lavagna

MANCHESTER UTD

Il tris tanto agognato svanisce al primo colpo di fronte a un irriconoscibile (positivamente) Aston Villa: non è che da qui alla fine della stagione...

Mentre la Ferrari conquista un incoraggiante terzo posto, Michael smentisce quanti prevedevano un monologo di Senna

Le lezioni del tedesco

La grafia è leggermente diversa, ma la pronuncia è la stessa: Schumacher, in tedesco, vuole dire «calzolaio». E con un cognome così, che gusto fare le scarpe agli avversari per il pilota tedesco della Benetton. È successo in Brasile sul circuito di Senna e davanti al pubblico di Senna, vivacizzando subito un Campionato del Mondo che rischiava di cristallizzarsi nel predominio Williams e proponendo concretamente un duello che era più nei desideri dei giornalisti e degli sponsor che nella realtà dei fatti. Perché la Formula 1 si è scoperta improvvisamente povera di personaggi e di duelli, con quel diavolo di Senna già a suo agio al volante della macchina campione del mondo e il resto della concorrenza a vivere di rendita. Perché la Ferrari si accontenta e gode di un terzo posto nelle prove. Perché Peugeot e Mercedes sono entrate con la paura di disturbare; anzi, con la speranza di disturbare: raccogliere qualche punto, strappare qualche podio, inseguire una vittoria verso la fine della stagione. C'era un solo antidoto agli sbadigli e ai verdetti annunciati: Michael Schumacher. Ha già funzionato per metà, assicurando interesse alla stagione, e anche se la Williams e Senna rimangono i grandi favoriti per il titolo il pericolo del monologo sembra passato.

Sopra, la Ferrari di Jean Alesi. In alto, Michael Schumacher vola verso la vittoria con la Benetton

LIFTING. Il primo Gran premio dell'anno ha rivelato il nuovo volto della Formula 1 dopo il lifting regolamentare: meno elettronica e più cervello per avere meno piloti «automatici». Chiamiamola Formula 1 umanizzata, non più schiava dei computer, anche se le innovazioni non sempre premiano le qualità dei piloti. I rifornimenti in corsa, ad esempio, sembrano già un inutile spreco di tempi e energie. Difficilmente poi influiranno sull'esito finale di una corsa perché i tempi di sosta ai box finiscono con l'essere abbastanza simili e non esiste più quella frenesia di confrontare i 10 secondi della Williams con i 9 e 99 della Benetton. Una volta, poi, ci tenevamo stretti un primato a metà strada fra la realtà e la leggenda, quello dei meccanici Ferrari più bravi, più abili, più lesti di tutti nel cambiare le gomme. Oggi non concediamo più loro nemmeno l'onere e l'onore del cronometro: potrebbero fare tutto in metà tempo, ma non servirebbe a lanciare le macchine del Cavallino.

AVANZI. Eternamente insoddisfatti, il giorno del terzo posto di Jean Alesi (che ha corso col muletto)? No, ripetutamente sazi per l'ennesimo pasto fatto con gli avanzi. Non delusi — neanche pensando alla comparsata di Berger — magari realisti: Alesi è solo un buon pilota, fra i tanti; la Ferrari è solo una buona macchina arrivata terza per uno svarione di Senna o della sua Williams. Quest'anno arriverà ancora terza, seconda, magari prima ma, temiamo, soprattutto grazie ai demeriti altrui. Vi accontentate? Bene, quest'anno capita anche ai tifosi di Juve e Inter al pensiero che le loro squadre non sono mai retrocesse in Serie B. Arrivederci a Imola, fra un mese, considerato che la Ferrari affronterà il secondo Gp, quello in Giappone del 17 aprile, come una tappa di avvicinamento a Imola. *«Al Gran Premio di San Marino ci presenteremo con un secondo in meno al giro»* promette il Ds ferrarista Todt. *«La macchina non è ancora perfetta, posso migliorare»* garantisce però Senna. E Schumacher, forte quanto insaziabile, replica: *«La Benetton non è mai andata forte come adesso e poi abbiamo capito in quali direzioni muoverci per migliorare ancora»*. Insomma, i ferraristi sono come gli abbonati Rai: hanno (quasi) sempre un posto in prima fila. Peccato che lo spettacolo continuino a farlo gli altri.

Franco Montorro

Bandiera a scacchi

Suona la campanella, la ricreazione è finita, Senna e Schumacher tornano in cattedra. Suona la campanella anche in Tv: è lo stratagemma (sonoro) per richiamare l'attenzione sulle scritte pubblicitarie sovrapposte alle immagini dei Gp. A metà strada fra il subliminale e l'arte di arrangiarsi: ogni gara alla Fininvest costa un milione di dollari...

Hill «salva» la Williams

G.P. DEL BRASILE (San Paolo): 1. **Schumacher** (Germania, Benetton); 2. **Hill** (Gran Bretagna, Williams); 3. **Alesi** (Francia, Ferrari); 4. **Barrichello** (Brasile, Jordan); 5. **Katayama** (Giappone, Tyrrell); 6. **Wendlinger** (Austria, Sauber).

MONDIALE PILOTI: **Schumacher** p. 10; **Hill** 6; **Alesi** 4; **Barrichello** 3; **Katayama** 2; **Wendlinger** 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: **Benetton** p. 10; **Williams** 6; **Ferrari** 4; **Jordan** 3; **Tyrrell** 2; **Sauber** 1.

A fianco, il podio della 500: Cadalora, Kocinski e Doohan. Sotto, da sinistra, Massimiliano Biaggi e Kazuto Sakata

Moto/Giapponesi beffati

PESCE D'APRILIA

Gioia «criptata» (televisivamente), ma vera e immensa. La lontanissima Australia ha regalato al motociclismo italiano un avvio di Mondiale straordinario, un en-plein che suggerisce prospettive di autentico dominio. L'industria tricolore ha lasciato solo le briciole alle case giapponesi, piazzando la Cagiva di Kocinski e le Aprilia di Biaggi e Sakata ai primi posti rispettivamente nella 500, nella 250 e nella 125: un exploit che non si verificava da 18 anni (Gp di Germania 1976). Nella classe regina, l'americano ha dominato fin dalle prove, partendo in pole-position; in gara, è stato al comando dal primo all'ultimo giro, rendendo vano l'inseguimento di Luca Cadalora, autore a sua volta di una prova incoraggiante. Nella quarto di litro, il capolavoro di un'Aprilia che una settimana prima sembrava in seria difficoltà nelle prove sullo stesso circuito di Eastern Creek. Massimiliano Biaggi ha teso una trappola astuta al superfavorito Capirossi, piazzandosi alle sue costole e costringendolo all'errore quando mancavano appena due curve alla fine della gara. Infine, un record anche per Sakata, primo giapponese della storia a vincere con una moto italiana. Anche lui è sempre stato in testa, e qui il trionfo dell'Aprilia è stato anche più vistoso: quattro piloti della casa italiana tra i primi cinque classificati. Buone notizie anche per gli altri protagonisti di casa nostra: a parte i già citati Cadalora, Biaggi e Capirossi, va segnalato il secondo posto di Romboni, abile in volata contro Loris nella 250.

G.P. D'AUSTRALIA (Eastern Creek)

Classe 500: 1. Kocinski (Stati Uniti, Cagiva); 2. Cadalora (Italia, Yamaha); 3. Doohan (Australia, Honda); 4. Schwantz (Stati Uniti, Suzuki); 5. Itoh (Giappone, Honda).
CLASSIFICA: Kocinski p. 25; Cadalora 20; Doohan 16; Schwantz 13; Itoh 11.

Classe 250: 1. Biaggi (Italia, Aprilia); 2. Romboni (Italia, Honda); 3. Capirossi (Italia, Honda); 4. Ruggia (Francia, Aprilia); 5. Okada (Giappone, Honda).
CLASSIFICA: Biaggi p. 25; Romboni 20; Capirossi 16; Ruggia 13; Okada 11.

Classe 125: 1. Sakata (Giappone, Aprilia); 2. Oettl (Germania, Aprilia); 3. McCoy (Australia, Aprilia); 4. Gresini (Italia, Honda); 5. Petrucciani (Svizzera, Aprilia).
CLASSIFICA: Sakata p. 25; Oettl 20; McCoy 16; Gresini 13; Petrucciani 11.

Tennis/Condannati dal doppio

LA COPPIA CHE SCOPPIA

Il 4-1 rimediato dall'Italia contro la Spagna in Coppa Davis era prevedibile, ma i motivi di rimpianto non mancano, soprattutto per quanto riguarda la sciagurata prestazione di Paolo Cané e Diego Nargiso in doppio. È da quattro anni che le sorti della nostra squadra sono legate al rendimento delle coppie messe in campo da Panatta. Più nel male che nel bene, per la verità. A fronte delle vittorie sulla Svezia (Cané-Nargiso nel '90), sulla Germania (Camporese-Nargiso nel '91), sulla Spagna nel '92 (Camporese-Nargiso), ci sono le disfatte: quelle di Cané-Nargiso contro l'Austria nel '90 (non decisiva), di Camporese-Nargiso contro il Brasile nel '92, ancora di Cané-Nargiso contro l'Australia nel '93 e la Spagna sabato scorso, tutte decisive. Questo per dire che l'Italia della racchetta, entità trascurabile nel panorama mondiale, sarebbe competitiva e — entro certi limiti — vincente in Coppa Davis se potesse contare su coppie più efficaci. Assurdo? No, tutt'altro. Da diversi anni, i giocatori più forti disertano il doppio, lasciandolo a personaggi di secondo piano che vi si dedicano trascurando a loro volta il singolare. Quanto sia modesto il livello dei tornei di doppio lo dimostra proprio Italia-Australia del luglio 1993: Cané e Nargiso avrebbero battuto i numeri uno della specialità, Woodbridge e Woodforde, se solo il napoletano avesse giocato un match decoroso. In quella circostanza, i nostri due giocatori litigarono aspramente, ma Panatta ha scelto di riproporli contro la Spagna: un errore, forse, ma l'alternativa a disposizione (Nargiso-Pescosolido) non dava alcuna garanzia. Il problema, al di fuori del contingente, è che i nostri atleti evitano accuratamente di giocare insieme i tornei, scegliendosi sempre compagni stranieri. Nessuno può obbligarli, ha sottolineato più di una volta Panatta. Giusto, però sarebbero loro a dover decidere in questo senso. Nei tornei individuali, hanno poche possibilità di emergere (l'unico a riuscirci, di questi tempi, è Furlan, che ha rinunciato alla Davis), mentre la Nazionale — in Italia — ha sempre garantito popolarità e soldi. Spagna-Italia, comunque, lascia anche un ricordo piacevole: la maturità di Stefano Pescosolido, che a due anni dall'esordio disastroso di Maceio, si è laureato Davis-man di razza. Costringere al quinto set Sergi Bruguera, che è il numero 1 del mondo sulla terra battuta, non è da tutti. Questo match, più ancora della vittoria in rimonta su Costa, dice che almeno una sicurezza, in vista dello spareggio-salvezza di settembre, Panatta dovrebbe averla. **m. s.**

COPPA DAVIS. Primo turno. Spagna-Italia 4-1. Bruguera b. Gaudenzi 6-3 7-5 6-1, Pescosolido b. Costa 4-6 4-6 6-1 6-4 6-2, Bruguera-Carbonell b. Cané-Nargiso 6-3 3-6 6-1 6-1, Bruguera b. Pescosolido 6-3 1-6 0-6, 6-3 6-3, Berasategui b. Gaudenzi 7-5 6-3. Gli altri incontri: India-Stati Uniti 0-5, Olanda-Belgio 5-0, Svezia-Danimarca 5-0, Francia-Ungheria 4-1, Israele-Repubblica Ceca 1-4, Russia-Australia 4-1, Austria-Germania 2-3.

A fianco, Sergi Bruguera, numero 5 del mondo e leader della squadra spagnola che ha superato 4-1 l'Italia a Madrid. Il catalano ha battuto sia Andrea Gaudenzi che Stefano Pescosolido

Volley/La crisi dei campioni

Ai guai di bilancio si aggiunge lo smacco in campo: i tricolori sono già fuori dai playoff

Maxiscorno Parma

Treviso-Ravenna e Milano-Modena: sono queste le due semifinali dei playoff maschili. Manca Parma: i campioni d'Italia, attanagliati da gravi problemi societari, hanno fallito anche l'obiettivo-scudetto facendosi eliminare nei quarti dalla sempre più sorprendente Edilcuoghi, che alla squadra di Bebeto aveva già riservato un brutto scherzo nella finale di Coppa dei Campioni in Belgio. Adesso, abbandonata dopo sette anni di sponsorizzazione dal Maxicono, con il bilancio pesantemente in rosso (si parla di un passivo dai 5 ai 7 miliardi) e ancora in attesa dell'arrivo annunciato — ma in realtà sempre più difficile — della Parmalat o della Barilla, una delle società più blasonate della nostra pallavolo sarà probabilmente costretta a vendere qualcuno dei suoi gioielli, a partire da Bracci e Giani (la cui destinazione più probabile è Modena).

Protagoniste delle sfide che portano all'epilogo tricolore saranno dunque Sisley ed Edilcuoghi da una parte, Milan e Daytona dall'altra: tutte in buone condizioni, anche fisiche. Solo Ron Zwerver, l'olandese dei veneti, soffre per una tallonite e Ruslan Olikhver, il lettone degli emiliani, accusa problemi alla schiena. Difficile azzardare pronostici, anche se appaiono favoriti gli orogranata di Montali e i rossoneri di Lozano, forti oltretutto del fattore-campo. Si gioca da mercoledì sera al meglio delle cinque partite e al ritmo di due incontri la settimana.

Domenica, intanto, sono iniziati i play out, che vedono impegnate Reggio Emilia, Falconara, Macerata e Gioia del Colle: solo la prima classifica al termine di un mini girone all'italiana che si concluderà sabato 30 aprile disputerà il prossimo campionato in A1. Le altre tre saranno invece relegate in A2.

Lorenzo Dallari

Sono partiti anche i playout

PLAYOFF. Quarti (ritorno): Gabeca Montichiari-Sisley Treviso* 0-3 (5-15, 4-15, 8-15), Edilcuoghi Ravenna*-Maxicono Parma 3-2 (16-14, 17-15, 9-15, 9-15, 21-19), Alpitour Cuneo-Milan* 2-3 (15-13, 15-12, 9-15, 7-15, 12-15), Ignis Padova-Daytona Modena* 1-3 (5-15, 15-10, 6-15, 3-15). N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

PLAYOUT. 1. giornata: Divani & Divani Gioia del Colle-Sidis Baker Falconara 3-1 (15-12, 10-15, 15-9, 15-13), Lube Carima Treia-Latte Giglio Reggio Emilia 3-1 (14-16, 15-11, 15-11, 15-12). Classifica: Divani & Divani e Lube p. 2; Sidis e Giglio 0.

● **Rugby.** Playoff, quarti (ritorno): Viro Bologna-Milan 13-79; MDP Roma-Simod Padova 25-10; Catania- L'Aquila 30-15; Panto San Donà-Benetton Treviso 24-23. Milan e MDP Roma si qualificano per le semifinali; gli spareggi L'Aquila-Catania e Benetton-Panto San Donà si disputano mercoledì 30.

Giovannelli del Milan in azione contro la Viro Bologna

● **Basket.** Serie A1. 26. giornata: Bialetti Montecatini-Scavolini Pesaro 81-89; Glaxo Verona-Recoaro Milano 83-76; Pfizer Reggio Calabria-Kleenex Pistoia 101-96; Stefanel Trieste-Campeginese Reggio Emilia 79-78; Clear Cantù-Burghy Roma 98-75; Buckler Bologna-Lora Venezia 86-82; Baker Livorno-Onyx Caserta 101-107; Benetton Treviso-Filodoro Bologna 87-83 d. 1 t.s. 27. giornata: Recoaro-Buckler 85-97; Pfizer-Benetton 66-64; Kleenex-Clear 105-78; Filodoro-Stefanel 80-78; Acqua Lora-Baker 78-77; Campeginese-Bialetti 82-74; Burghy-Glaxo 102-85; Scavolini-Onyx 109-97. Classifica: Buckler p. 44; Glaxo e Scavolini 38; Stefanel 36; Recoaro 34; Filodoro 30; Benetton 28; Pfizer 26; Kleenex 24; Campeginese 22; Clear, Bialetti e Onyx 20; Burghy 18; Baker 17; Lora 10.

SERIE A2. 26. giornata: Pulitalia Vicenza-Francorosso Torino 71-101, Pavia-Cagiva Varese 71-81; Newprint Napoli-Telemarket Forlì 79-98, Teamsystem Fabriano-Elecon Desio 89-67, Monini Rimini-Goccia di Carnia Udine 99-75, Auriga Trapani-Banco Sardegna Sassari 84-75, Olitalia Siena-Carife Ferrara 90-68, Teorematour Milano-Floor Padova 87-73. 27. Giornata: Elecon-Monini 70-64; Telemarket - Teamsystem 83-81 d. 1 t.s.; Goccia di Carnia-Olitalia 84-95; Francorosso-Auriga 84-77 d. 1 t.s.; Floor-Pavia 87-80; Banco Sardegna-Teorematour 94-83; Cagiva-Carife 88-66; Newprint-Pulitalia 117-104. Classifica: Cagiva p. 44; Elecon 40; Monini e Teamsystem 38; Telemarket 34; Francorosso 30; Olitalia 28; Banco Sardegna e Floor 26; Newprint 24; Pavia 22; Auriga 20; Goccia di Carnia 19; Teorematour 18; Pulitalia 14; Carife 8.

● **Pallanuoto.** Serie A1, 14. giornata: De Georgio Posillipo-Napoli 9-4; Dival Como-Florida Leonessa 13-12; Athena Savona-Licodie Catania 18-10; Coemi Ortigia-Pro Recco Ansaldo 14-8; Florentia-Parmalat Volturno 8-12; Miglioli Pescara- Roma Racing 10-10. Classifica: Volturno p.26; Posillipo 23; Roma 22; Savona 21; Pescara 19; Ortigia 17; Florentia 14; Catania, Pro Recco e Leonessa 6; Como 5; Napoli 3.

● **Calcio femminile.** Serie A1, 24. giornata: Carrara-Gravina Etna 1-3; Delfino Cagliari-Standa Bologna 1-4; Preca Fiammamonza-Verona 1-2; Zambelli Lugo-Albatros Pordenone 1-1; Milan-Lazio 0-2; Chirico Napoli-Fos Torres 0-0; Riva Garda-Imbalpaper Agliana 0-2; Beretta Torino-Geas Sesto 0-1. Classifica: Fos Torres e Beretta p. 38; Agliana e Geas 34; Zambelli 31; Standa 28; Chirico 27; Lazio 26; Fiammamonza 23; Verona 22; Gravina 21; Riva Garda 19; Delfino 16; Milan 13; Carrara 8; Albatros 6.

● **Hockey ghiaccio.** Playoff, semifinali: Milan-Courmayeur 11-1, 3-2; Bolzano- Varese 7-3; 10-3. Si qualificano per la finale (al meglio delle cinque partite) Milan e Bolzano.

● **Ciclismo.** Ad Avignone (Francia) Giorgio Furlan ha vinto il Criterium Internazionale con sedici secondi di vantaggio sul russo Eugeni Berzin e lo svizzero Tony Rominger, secondi ex aequo in classifica generale. ● A Barcellona (Spagna), Stefano Dalla Santa ha conquistato la vittoria nella Settimana Catalana, davanti allo svizzero Laurent Dufaux e all'americano Andrew Hampsten. ● Michele Bartoli ha vinto a Beersel (Belgio) la Freccia del Brabante; secondo l'olandese Maarten Den Bakker, terzo Gianni Bugno.

● **Boxe.** L'italiano Stefano Zoff ha conquistato il titolo europeo dei pesi piuma, battendo a Charleroi (Belgio) il dententore francese Stéphane Haccoun per getto della spugna al nono round. ● A Cordoba (Spagna), lo spagnolo Javier Castillejo ha conservato il titolo europeo dei pesi superwelter battendo Valentino Manca per ko tecnico alla terza ripresa.

● **Scherma.** A Lipsia (Germania), superando in finale la tedesca Anja Fichtel, Giovanna Trillini ha vinto la «Sparkasse Cup», prova di Coppa del Mondo di fioretto. Terza, Francesca Bortolozzi.

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

NOVITÀ

INDISPENSABILE

608 pagine formato 13,5 × 20,5
Tutto sul calcio Mondiale a cura del Guerin Sportivo
in libreria a L. 29.000
PER TE L. 26.900

ALTO GRADIMENTO

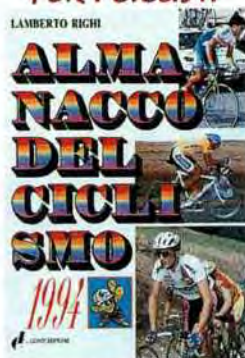
I SEMPREVERDI

I NUMERI DEI NOSTRI LIBRI

titolo	autore	pag.	formato	prezzo
GILLES VIVO	Cesare De Agostini	200	21 × 27,7	35.000
TAZIO VIVO	Cesare De Agostini	256	21 × 27,7	35.000
PILOTI CHE GENTE	Enzo Ferrari	464	23 × 28,5	80.000
ENZO FERRARI, IL SCERIFFO	Cesare De Agostini	120	21 × 27,7	35.000
DAL FOOTBALL AL CALCIO	Paolo Facchinetti	160	21 × 27,7	20.000
COPPI IL MITICO	Paolo Facchinetti	160	21 × 27,7	35.000
F.1 STORIA DEL MONDIALE	Gianni Cancellieri	176	23 × 28,5	50.000
QUELLI DEL GOL	Adalberto Bortolotti	160	21 × 27,7	20.000
AMERICAN BASKET	Dario Colombo	160	21 × 27,7	45.000
COME GUIDARE NEI RALLY	Sergio Barbasio	128	15 × 21	15.000
CAPIROSSI	Luigi Rivola	144	21 × 27,7	45.000
MALEDETTI GIORNALISTI	Gianni De Felice	136	15 × 21	20.000
SENNA VERO	Cavicchi-Orsi	160	21 × 27,7	45.000
VITA DA ULTRÀ	Fabio Bruno	208	15 × 21	20.000
COME DIVENTARE PORTIERE	Claudio Taffarel	136	15 × 21	20.000
BASKET ILLUSTRATO	Dan Peterson	256	21 × 30	45.000
QUEI FAVOLOSI ANNI 60	Guerin Sportivo	112	18 × 12	10.000
LETTERE A ROBY BAGGIO	Autori vari	120	21 × 27,7	40.000
COPPI BARTALI & MALABROCCA	Benito Mazzi	152	15 × 21	20.000
COME NAVIGARE NEI RALLY	Maurizio Perissinot	128	15 × 21	19.000
CALCIOMONDO	Guerin Sportivo	608	13,5 × 20,5	29.000
FORMULA 1 MOTOR RACING BOOK	—	64	22 × 28	23.000
ALMANACCO CICLISMO	Lamberto Righi	352	15 × 21	23.000
	IMPORTO DA PAGARE -TOTALE L.			

PER I CURIOSI

64 pagg. formato 22 × 28
Tutto a colori
In libreria a L. 24.900
PER TE L. 23.000

PER I CICLISTI

352 pagg. formato 15 × 21
Tutto sul ciclismo
In libreria a L. 24.900
PER TE L. 23.000

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSi** per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227-281/274
Offerta valida sino al 1/9/94

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Sì, desidero ricevere i volumi sottoelencati nella quantità da me indicata. **Il prezzo comprende le spese di spedizione postale.** Ho pagato anticipatamente i volumi con la seguente modalità:

TRAMITE **CartaSi** ☐

N° |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| scadenza |_|_|_|_| oppure tramite:

☐ Vaglia postale ☐ Assegno bancario ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA		
TITOLO	Q.TA	PREZZO
IMPORTO TOTALE LIRE		

NOME
COGNOME
VIA N.
CAP CITTÀ
PV
TEL. /
ANNO DI NASCITA
FIRMA

GSB13V